

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA

DOTTORATO DI RICERCA

IN

ITALIANISTICA E FILOGIA CLASSICO-MEDIEVALE, 22° ciclo

**Indirizzo filologia classico-medievale
(A.A. 2006/2007-A.A. 2008/2009)**

**I MANOSCRITTI MEDIEVALI IN LINGUA VOLGARE DELLA
BIBLIOTECA DEL MUSEO CORRER DI VENEZIA**

Settore scientifico disciplinare di afferenza: L-FIL-LET-08

Tesi di dottorato di

BARBARA VANIN
matricola 955308

**Coordinatore del dottorato
prof. Gian Carlo Alessio**

**Docente tutor
prof. Eugenio Burgio**

SOMMARIO

Introduzione	3
La scheda di descrizione	12
Fondo Correr	15
Fondo Malvezzi	61
Fondo Cicogna	64
Fondo Gradenigo Dolfin	139
Fondo Donà dalle Rose	141
Fondo Wcovich Lazzari	148
Fondo Morosini Grimani	152
Fondo Provenienze Diverse	156
Appendice	159
Tavola di concordanze tra attuale e antiche segnature	160
Abbreviazioni bibliografiche	166
Indice	176

INTRODUZIONE

La Biblioteca del Museo Correr, nata nel 1830 con il Museo Civico per lascito di Teodoro Correr (1750-1830)¹, è una biblioteca specialistica in storia dell'arte e storia veneziana, luogo di ricerca per studiosi e studenti. È ricca di fondi antichi, provenienti da donazioni e acquisti che, dalla fondazione ad oggi, hanno incrementato il nucleo originario della biblioteca di Teodoro: di particolare importanza, per qualità e consistenza, il lascito del 1866 di Emmanuele Antonio Cicogna (1789-1868). I manoscritti sono stimati in circa 12.000, suddivisi in fondi e provenienti da famiglie nobili o da illustri personaggi, di cui rispecchiano gusti, mode, necessità. Rappresentano la tipica biblioteca patrizia veneziana del Sei-Settecento, formata ad utilità e formazione della classe dirigente destinata al governo della Repubblica. Di qui la forte presenza di manoscritti di argomento storico, politico, economico, raccolte di leggi, relazioni, manoscritti araldici e genealogici, copie di documenti, epistolari, pergamene, in gran parte dei sec. XVII-XVIII. Motivo di lustro e di ostentazione del proprio *status*, la biblioteca di famiglia non manca di manoscritti di pregio: codici membranacei, miniati e con opere letterarie. In questa prospettiva, il fondo Correr si pone, diversamente, come la biblioteca di un collezionista, forse più attento alla quantità che alla qualità degli acquisti, ma che nel mucchio, trovandosi in un periodo 'fortunato' di svendita di librerie monastiche e patrizie, ha comunque raccolto manoscritti che hanno rivelato sorprese interessanti. Di contro, il fondo Cicogna è sì di un collezionista, ma frutto di selezionate scelte, fatte sulla base degli interessi eruditi e degli studi del possessore, ma su cui grava la limitata disponibilità economica del bibliofilo che, di una generazione successiva a Teodoro, acquistava quando molta parte del patrimonio librario era ormai uscito per sempre da Venezia.

Lo studio condotto sui manoscritti in lingua volgare della Biblioteca, sebbene rispecchi quanto comunemente si trovi anche in altre istituzioni con fondi storici, dà un piccolissimo e proporzionato saggio di raccolta veneziana del Settecento. Il lavoro preliminare di censimento, condotto sulla totalità dei fondi manoscritti della Biblioteca, ha portato l'individuazione di un gruppo di 92 manoscritti, databili fino al 1500 e con testi prevalentemente in volgare, ad esclusione dei manoscritti di tipo documentale e archivistico. Sono codici per la maggior parte del secolo XV, prodotti in area veneta, molti provenienti da ambienti monastici. L'aspetto codicologico risponde alla tipologia testuale e linguistica, con poce, anche se notevoli, eccezioni: sono codici in gran parte cartacei, poco miniati, destinati all'uso, in scritture spesso bastarde. I più contengono testi di argomento religioso (trattati spirituali, leggende e vite di santi, proverbi, laude), ma non mancano opere letterarie in poesia e in prosa (Dante, Petrarca, Boccaccio), volgarizzamenti dai classici (Seneca, Ovidio, Livio, Prudenzio, Esopo), cantari cavallereschi, cronache, trattati di medicina, mascalcia, aritmetica, grammatica. Poiché la Biblioteca del Museo Correr è priva di cataloghi a stampa, i suoi manoscritti sono poco noti, spesso sconosciuti agli editori, a volta codici unici o importanti testimoni per la tradizione di un testo. Questo vale soprattutto per il fondo Correr, sia per i codici medievali in latino che in volgare. Di qui l'utilità di una catalogazione che analiticamente censisca tutti i testi contenuti nel manoscritto e rinvii, per ciascuno, all'edizione e ai repertori tradizionalmente in uso ai fini della loro identificazione.

FONDO CORRER² (1830)

Il fondo dei manoscritti di Teodoro Correr si compone di 1.553 segnature comprendenti volumi e buste miscellanee. La catalogazione del fondo, così come la sistemazione delle altre collezioni

¹ Una generale presentazione della Biblioteca è in *Storia della letteratura italiana*, diretta da E. Malato, 13, *La ricerca bibliografica e le istituzioni culturali*, Roma 2005, 502-505; per i fondi manoscritti cfr. la presentazione a cura di F. Bernardi e B. Vanin nel sito del progetto *Nuova Biblioteca Manoscritta* all'indirizzo

<http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/BMCVe.html>.

² Su Teodoro Correr cfr. *DBI*, XXIX, 509-512; sulle raccolte e le prime vicende del Museo cfr. G. ROMANELLI, «Vista cadere la patria...». *Teodoro Correr tra «Pietas» civile e collezionismo erudito*, in: *Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, Venezia 1988 (= «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», n.s. 30 [1986]), 13-25.

del Museo, fu fatta da Vincenzo Lazzari³, primo direttore, che compilò uno schedario cartaceo tutt'oggi in uso in Biblioteca. A Lazzari va il merito di aver organizzato il materiale manoscritto, in particolare le miscellanee e di aver fatto rilegare in volumi le migliaia di carte sciolte, ma anche il demerito di aver distrutto una parte importante dei documenti dell'archivio privato di Correr che, sebbene avrebbero potuto compromettere il buon nome del Museo e del suo istitutore per le pratiche poco ortodosse con le quali Correr riuscì a mettere insieme la sua raccolta, sarebbero stati oggi preziosissimi per la ricostruzione delle provenienze di oggetti, libri e manoscritti. Dall'attenta analisi degli aspetti codicologici dei manoscritti è comunque possibile seguire le tracce che ci portano ad individuare antichi possessori e antiche biblioteche, disperse con la caduta della Repubblica. Il lavoro di ricognizione del fondo, finalizzato all'individuazione delle antiche provenienze, è stato condotto nel 2004 da Gabriele Mazzucco con la collaborazione mia e di Francesco Bernardi. Sotto la sua guida, le tracce di misteriose segnature e le note di possesso hanno iniziato a parlare. Sono stati individuati i codici provenienti dalle biblioteche dei conventi soppressi di San Michele di Murano⁴, San Mattia di Murano⁵, del monastero dei Chierici Regolari Somaschi della Salute⁶, del monastero di S. Andrea della Certosa del Lido, e dalle biblioteche patrizie di Marco Foscarini, di Bernardo Trevisan⁷, di Iacopo Soranzo⁸. Il fondo conta circa 200 manoscritti della biblioteca Soranzo, in cui confluisce parte di quella Trevisan: i codici sono riconoscibili dal caratteristico cartellino con la segnatura Soranzo sul dorso, dalla presenza della mano di Francesco Melchiori, bibliotecario al servizio di Soranzo, che compila gli indici e cartula i manoscritti, dalla particolare legatura in tutta pergamena con guardie e controguardie in carta decorata. I codici Correr, di norma, presentano sul contropiatto posteriore l'*ex libris* bianco della raccolta Correr con l'antica segnatura (libreria, scaffale, numero di catena) e il rinvio al numero dato al codice nell'inventario giudiziale di Teodoro Correr⁹; sul contropiatto posteriore è in genere incollato l'*ex libris* azzurro della Biblioteca del Museo Correr dove è riportata, se presente, l'antica collocazione in Classe¹⁰. Fino al 2005, unico strumento di consultazione del fondo era il catalogo a schede di Lazzari, in pessimo stato di conservazione, di difficile lettura e, soprattutto, non esaustivo. Attualmente si sta portando a termine la catalogazione informatizzata di tutti i manoscritti Correr, miscellanee comprese, grazie al progetto *Nuova Biblioteca Manoscritta* finanziato dalla Regione Veneto: il catalogo è consultabile *online* all'indirizzo www.nuovabibliotecamanoscritta.it.

FONDO MALVEZZI (1861)

Con propria lettera al podestà di Venezia Pier Luigi Bembo del 13 ottobre 1861, l'avvocato Giuseppe Maria Malvezzi (morto il 15 aprile 1884) offre alla città di Venezia, in deposito perpetuo, i propri manoscritti, entrati a far parte delle raccolte del Museo Civico il 26 novembre 1861. Scrive Vincenzo Lazzari alla Congregazione Municipale informandola del dono: «L'avvocato Giuseppe Maria Malvezzi ha esposto al Municipio il desiderio di rendere depositario il Museo Civico di alcuni preziosi manoscritti che egli possiede di storia veneta e d'altre materie, al duplice scopo di assicurarne

3 V. LAZZARI, *Notizia delle opere d'arte e d'antichità della raccolta Correr di Venezia*, Venezia 1859.

4 G.B. MITTARELLI, *Bibliotheca codicum mancriptorum Monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum, una cum Appendice librorum impressorum seculi XV*, Venetis, ex typographia Fentiana, 1779; L. MEROLLA, *Un corale di San Michele di Murano*, in «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 11 (1997), 111-126.

5 E. BARBIERI, *Produrre, conservare distruggere: per una storia dei libri e della biblioteca di S. Mattia di Murano*, in «Ateneo Veneto», [1997], 13-55; Id. E. BARBIERI, *Il libro nella storia*, Milano 2000 con bibliografia.

6 *Indice degli Codici Manoscritti già posseduti dalli Chierici Regolari Somaschi di Venezia*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, ms. Marc. It. Cl. XI, 286 (=7117).

7 *Catalogo dei manoscritti già appartenuti a Bernardo Trevisano*, Venezia, Archivio di Stato, Secreta Archivi Propri, Archivio Trevisan 1 [già Misc. Cod. 113]; J.B. MITCHELL, *Trevisan and Soranzo*, in «The Bodleian library Record», 7/3 (1969), 125-135.

8 *Manuscriptorum codicum sexcentorum in folio in Bibliotheca Jacobi Superantii patritii veneti ac senatoris existentium catalogus*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Correr 1440-1442; I. MEROLLE, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca. I manoscritti Canonici e Canonici-Soranzo delle biblioteche fiorentine*, Roma-Firenze 1958.

9 *Inventario della raccolta di Teodoro Correr*, manoscritto compilato dall'esecutore testamentario Filippo Trois tra il 1833 e il 1836.

10 Sulla collocazione dei manoscritti in Classe di argomento cfr. B. VANIN-P. ELEUTERI, *Le mariegole della Biblioteca del Museo Correr*, Venezia 2007, IX-XI.

l'incolumità e di facilitarne la conoscenza agli studiosi»¹¹. Si tratta di 160 manoscritti per lo più riguardanti la storia veneta, tra cui 29 commissioni dogali con miniature, manoscritti medievali di pregio in lingua latina come i Malvezzi 50 con le *Noctes Atticae* di Gellio¹², il Malvezzi 126/5 con una miscellanea di poeti latini¹³ e il Malvezzi 146 con Tito Livio e Valerio Massimo¹⁴. Il fondo Malvezzi è fisicamente riconoscibile e autonomo rispetto agli altri. Per la sua consultazione disponiamo dell'*Indice dei manoscritti di storia veneta e di altre materie posseduti dall'avvocato Giuseppe M. Malvezzi*, Venezia 1861, catalogo redatto da Vincenzo Lazzari in occasione del dono, con una prefazione che pone luce sui manoscritti pregevoli e che entro l'estate del 2010 verrà reso disponibile *online* nel catalogo *Nuova Biblioteca Manoscritta* (www.nuovabibliotecamanoscritta.it), di un catalogo dattiloscritto di tutti i manoscritti, conservato nel ms. P.D. c 2317, di un inventario manoscritto, redatto per l'ingresso del fondo in Biblioteca, ma non reperito (cfr. notizia Venezia, Museo Correr, Archivio 1862 5 677-78). Nel presente catalogo è descritto il Malvezzi 149 databile alla prima metà del sec. XV, contenente forse uno dei più antichi testi con le prediche in lingua volgare di Giordano da Pisa, molte delle quali inedite.

FONDO CICOGNA¹⁵ (1866)

Fonte prima per ogni discorso su Emmanuele Antonio Cicogna e la sua biblioteca sono i suoi stessi scritti: i diari autografi¹⁶ e i cataloghi dei suoi manoscritti¹⁷, dove Cicogna annota, commenta, rimanda, si sofferma, compiendo consapevolmente un'opera massima di erudizione e rappresentazione della cultura veneziana dell'Ottocento. Tutto il resto è commento, interpretazione e critica, spesso ingiusta verso uno studioso che, seppur con limitatissimi mezzi economici, se paragonati ai patrimoni delle grandi famiglie patrizie che non persero l'occasione di svendere per prime le proprie biblioteche, riuscì a contenere nel suo pur piccolo appartamento a Santa Maria Formosa oltre 4000 manoscritti, circa 40.000 stampati tra cui 750 edizioni di Boccaccio e 600 volumi di opuscoli miscelanei. L'intera biblioteca fu da lui consegnata al Museo Correr nel 1866, due anni prima della sua morte. Già dal 1867 venne assunto il diarista Giuseppe Giordani affinché schedasse i libri a stampa e i manoscritti: completò il lavoro, lungo e difficile, solo nel 1869¹⁸. Il fondo Cicogna si compone di 3.825 manoscritti, ognuno descritto da Cicogna nei cataloghi: certo, la descrizione non è condotta secondo i moderni criteri di catalogazione, ma fornisce le informazioni essenziali sul codice (materia, autore e titolo, se presenti, datazione, *incipit* ed *explicit*, note sulla decorazione e sulla legatura), ed è fonte preziosissima per la ricostruzione della storia del manoscritto. Cicogna annota da chi e quando ha ricevuto il manoscritto, ricostruisce la provenienza del codice fin dove gli è possibile, fa annotazioni sul testo, indicando se edito, se citato dalla Crusca, se in buon volgare poiché egli mantiene sempre vivo l'interesse per i buoni testi di lingua. Sebbene ogni notizia debba essere verificata, Cicogna si rivela sempre attento e solo rare volte abbandona il catalogatore moderno. Nella biblioteca Cicogna i codici erano collocati uno di seguito all'altro in ordine di acquisizione; ciascuno era segnato con numero progressivo in numeri romani, apposti da Cicogna sul codice e corrispondenti alla descrizione nel *Catalogo*. Con l'ingresso in Museo, per ragioni di organizzazione degli spazi e biblioteconomiche, i manoscritti furono ordinati per formato e fu durante il lavoro di schedatura di Giordani, tra il 1867 e il 1870, che le segnature vengono cambiate negli attuali numeri arabi, vengono assegnate le segnature ai manoscritti da inserire nelle Classi speciali e apposto l'*ex libris* azzurro della Biblioteca, in genere sul contropiatto anteriore. Per la

11 Venezia, Museo Correr, Archivio 1861, 5 652.

12 Catalogo Malvezzi, nr. CLXXXIV.

13 Catalogo Malvezzi, nr. CLXXXII.

14 Catalogo Malvezzi, nr. CLXXXI.

15 Su Emmanuele Antonio Cicogna cfr. *DBI*, XXV, 394-397; per una bibliografia aggiornata si rinvia a *Le schede dei manoscritti medievali e umanistici del fondo E.A. Cicogna*, a cura di A. Caracciolo Aricò, Padova 2008, VII-XIX.

16 E.A. CICOGNA, *Diari*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Cicogna 2844.

17 E.A. CICOGNA, *Catalogo dei codici della Biblioteca di Emmanuele Cicogna*, Biblioteca del Museo Correr ms. Cicogna 4424-4430.

18 Venezia, Museo Correr, Archivio 1866-1869.

consultazione del fondo Cicogna disponiamo del catalogo a schede mobili di Giordani in uso alla Biblioteca Correr e dei saggi di Fulin (R. FULIN, *Saggio del Catalogo dei codici di Emmanuele A. Cicogna*, in «Archivio Veneto», 4 [1872], 59-132, 337-398; R. FULIN, *E. A. Cicogna. Festa letteraria nel R. Liceo Marco Polo*, Venezia 1873). Dal 2007 i cataloghi autografi sono consultabili *online* sul sito del progetto *Nuova Biblioteca Manoscritta*¹⁹ (www.nuovabibliotecamanoscritta.it). Utili sono le trascrizioni dal *Catalogo*, vista la mano di non facile lettura, dei soli manoscritti medievali e umanistici raccolte nel volume *Le schede dei manoscritti medievali e umanistici del fondo E.A. Cicogna*, a cura di A. Caracciolo Aricò, Padova 2008.

FONDO GRADENIGO – DOLFIN²⁰ (1879)

I 230 manoscritti che formano il fondo Gradenigo-Dolfin entrarono al Museo Civico per legato della contessa Elena Maria Dolfin, morta l'8 febbraio 1879, per adempiere alla volontà del marito Vincenzo Domenico Gradenigo, detto Piero (sposato nel 1809), di lasciare la propria raccolta libraria al museo cittadino²¹. Il testamento della Dolfin è del 20 luglio 1869: «Lascio tutti i miei libri manoscritti e che trattano di cose patrie al Museo Correr, com'era l'intenzione del defunto mio marito. La scelta dovrà però farsi dai miei esecutori testamentari²²». Solo il 21 febbraio 1879, Nicolò Barozzi poté ricevere il legato di 222 opere manoscritte, comprese in 337 volumi e fascicoli, cui si aggiunsero poi i volumi 223-230²³. La ricca raccolta conserva molti manoscritti provenienti da Pietro Gradenigo (1695-1776), figlio di Giacomo, erudito raccoglitore. Di lui racconta G. Moschini: «tutto vuol tenere alla mente, separarne le classi, a tal oggetto non risparmia di procurarsi codici, cui trascrive, esaminare archivi dove trovare cose ignote, di raccogliere copisti che lo aiutino e di aver chi mova a trar quei disegni che gli occorrono (statue, lapidi, immagini, iscrizioni). In ciò non è facile a dirsi quanto spese e non fu pago di restringersi alla sola Venezia, ma raccolse anche dalle altre città per giovare ai suoi patrizi concittadini²⁴. È Pietro Gradenigo il committente di Giovanni Grevembroch, è l'autore dei *Notatori* in 38 volumi, diario preziosissimo delle cose principali accadute a Venezia dal 1747 al 1774. Suoi *l'ex libris* con lo stemma Gradenigo e la nota di possesso, generalmente sulle guardie o controguardie «Ex libris N.U. Petri Gradenigo de confinio S. Iustina ab eo collectis ad utilitatem studii sui et ad usum prestantium nobilium Reipublice». Nell'indice dei manoscritti Gradenigo, Moschini²⁵ nel 1809 ne elenca ancora circa 350. Verso il 1884 lo stesso direttore del Museo Nicolò Barozzi era intento a compilare la catalogazione del fondo²⁶ in schede mobili. Solo nel 1903 Daniele Ricciotti Bratti redasse il catalogo manoscritto (*Codici Gradenigo, catalogo ed indice*, Biblioteca del Museo Correr, ms. senza segnatura) tutt'ora in uso in Biblioteca e che entro l'estate del 2010 verrà reso disponibile *online* nel catalogo *Nuova Biblioteca Manoscritta* (www.nuovabibliotecamanoscritta.it). Tutti i codici presentano una doppia collocazione. L'attuale segnatura è riportata sull'*ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, a

19 Sul progetto di digitalizzazione cfr. B. VANIN-F. BERNARDI, *Il catalogo Cicogna in web*, in: *Cooperare in biblioteca: esempi e prospettive*. Atti della VIII Giornata delle Biblioteche del Veneto, Treviso, Biblioteca del Seminario Vescovile 24 novembre 2006, Treviso 2007, 89-94; F. BERNARDI-B. VANIN, *Catalogo dei codici della Biblioteca di Emmanuele Cicogna: digitalizzazione e pubblicazione online*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», III serie, 2 (2007), 163-166; .

20 Sui Gradenigo, utile è la consultazione del catalogo *Grado, Venezia, i Gradenigo*, Catalogo della mostra a cura di M. Zorzi, S. Marcon, Venezia 2001 e in particolare il saggio di M. ZORZI, *I Gradenigo e i libri* a 227-241.

21 B.G. DOLFIN, *I Dolfin (Delfino) patrizii veneziani nella storia di Venezia dall'anno 452 al 1923*, Milano 1924, 200.

22 Esecutore testamentario fu padre Martino Mielli (cfr. Venezia, Museo Correr, Archivio, 1879 16, 68).

23 Nell'inventario dei manoscritti utilizzato al momento della consegna del legato sono segnate in rosso, di fianco alle precedenti, le nuove collocazioni, mentre i numeri 223-230 sono chiaramente aggiunti posteriormente (cfr. Venezia, Museo Correr Archivio, 1879 16, 68). Aggiunte infatti furono fatte già il 5 aprile 1881 (cfr. Venezia, Museo Correr Archivio 1881 20, 130) e nel 1885 con l'acquisto da Giacomo Bologna di manoscritti appartenuti alla raccolta Gradenigo-Dolfin, ma non presenti nel legato.

24 G. MOSCHINI, *Vite di tre personaggi illustri della famiglia Gradenigo benemeriti della letteratura nel secolo XVIII, nozze Gradenigo-Dolfin*, Venezia, Stamperia Palese 1809, 4-47, dove si parla anche di Pietro Jacopo (n. 1721), collezionista di medaglie che acquisì il museo Savorgnan e di suo fratello Giannagostino (n. 1725).

25 Id. 11-47.

26 Cfr. la relazione del patrono del Museo Girolamo Soranzo relazione del 7 agosto 1884 sul lavoro dei primi 6 mesi dell'anno: «Barozzi continua a formare le schede dei manoscritti Dolfin Gradenigo, alcuni dei quali sotto un solo numero contengono molti manoscritti e quindi altrettante voci. Ed avrebbe maggiormente proseguito ai manoscritti Dolfin Gradenigo, se non avesse la sofferenza agli occhi» (Venezia, Archivio Storico Comunale, 1885-1889 VII/8/3).

matita sul dorso e sul segnacolo membranaceo incollato, di norma, sul contropiatto anteriore. Nel presente catalogo è descritto l'unico manoscritto medievale in lingua volgare del fondo, il Gradenigo-Dolfin 53 della seconda metà del sec. XV con nota di possesso autografa di Pietro Gradenigo.

FONDO DONÀ DALLE ROSE²⁷ (1881)

Con lettera del 4 gennaio 1881 Nicolò Barozzi comunica alla Congregazione Municipale che i conti Francesco Lodovico e Lorenzo Donà dalle Rose avevano in animo la decisione di depositare in perpetuo la preziosa raccolta di manoscritti delle famiglie Tron e Donà al Museo Civico, poichè «possa restare sempre unita a disposizione degli intelligenti e dei cultori della Patria storia», a condizione che venisse redatto il catalogo. Il lavoro di catalogazione fu affidato a Giuseppe Nicoletti, impiegato al Museo Correr²⁸ e si concluse alla fine del 1882²⁹. Il trasporto dell'archivio fu predisposto nel gennaio del 1881 con la costruzione di due grandi gabbioni per contenerlo³⁰ in modo da rendere agevole a Nicoletti la catalogazione della raccolta, e solo il 13 febbraio del 1883 il lascito fu collocato nei locali della Biblioteca. Il fondo comprende 500 manoscritti di cui circa 250 in forma di codice e 250 raccolti in filze, per lo più di storia veneta, molti raccolti e di mano del doge Leonardo Donà (1536-1612, cfr. *DBI*, XL, 757-771). L'impronta è di una tipica biblioteca patrizia veneziana destinata alla formazione politica dei suoi membri. Il fondo è ancora oggi accessibile solo dal catalogo manoscritto *Catalogo dei Codici che componevano l'Archivio dei Nobili Conti Donà dalle Rose, ora presso il Museo Civico e Raccolta Correr*, curato dal Nicoletti nel 1881-1882, che entro l'estate del 2010 verrà reso disponibile *online* in *Nuova Biblioteca Manoscritta* (www.nuovabibliotecamanoscritta.it). Sono qui descritti i manoscritti Donà dalle Rose 60, datato 1479, con lo *Specchio di prudenza*, il 63, del primo quarto del sec. XV con il volgarizzamento dell'*Expositio vulgaris Apocalipsis* di Federico Renoldo da Venezia, la cronaca breve di Venezia del Donà dalle Rose 121/1 e il noto manoscritto 244, databile tra il 1439 e il 1446, con il volgarizzamento di Donato degli Albanzani del *De viris illustribus* di Petrarca con le aggiunte di Lombardo della Seta, cui segue l'autorevole testimone del rimaneggiamento veneziano del *Milione* di Marco Polo.

FONDO WCOVICH LAZZARI³¹ (1886)

Il fondo proviene dal legato di Michele Wcovich Lazzari (1814-1886): «Lascio a titolo di legato e per non essere chiamato barbaro e scortese verso la cara ed amata mia seconda patria Venezia, ove li miei antichi padri nel secolo XV, essendo stati cacciati dai loro stati dalla infame fazione Turca, hanno ricevuto tali e tante beneficenze ed onori dalla Veneta Repubblica che perfino sono stati onorati dal grado di patrizi... Il legato adunque che intendo lasciare alla città di Venezia si è tutti i libri stampati descritti in un apposito catalogo a stampa da me scritto, tutti i manoscritti veneti ed altro conservati parte in cassette di legno, e parte ancora da riporre in cassetta, molti di tali manoscritti sono già elencati... Tali oggetti saranno collocati nel Museo Civico in una stanza apposita, e nella medesima sarà posta la seguente iscrizione *Dono di Michele W.L.A.F.C. erede di GGC alla cara amata venezia e sua seconda patria*»³². La consegna del legato viene fatta dalla vedova Caterina Campagnella; relazione Girolamo Soranzo nel maggio del 1886 «Caterina Campagnella consegna al Museo quanto lasciato dal defunto in questa categoria senza che essa conoscesse in che consistesse (senza ordine e distinta descrizione dei pezzi). Si darà ispezione prima ai manoscritti, la numismatica appare la più inconcludente. La vedova dona anche la pianta della fortezza di Palma ... diplomi, atti, stampati, emblemi, insegne e altro

27 Sulla famiglia Donà dalle Rose e le sue collezioni d'arte e documentarie cfr. *Venezia e le sue lagune*, 2/2, Venezia 1847, 40-43; G. DE PELLEGRINI, *Cenni storici genealogici della patrizia veneta famiglia Donà dalle Rose*, Venezia 1907; G. LORENZETTI-L. PLANISCIG, *La collezione dei conti Donà dalle Rose a Venezia*, Venezia 1934; *Opere d'arte della collezione Donà nel patrimonio pubblico di Venezia*, in «Rivista di Venezia», 13/12 (1934), 501-514.

28 Venezia, Museo Correr, Archivio, 1881 20, 7.

29 Venezia, Museo Correr, Archivio 1883 24 5, 14, 15, 37: lettera dell'8 gennaio 1883 di Barozzi al Comitato Direttivo che accompagna il catalogo del fondo Donà dalle Rose e il rapporto di Nicoletti. Il catalogo venne consegnato a Francesco Donà dalle Rose

30 Venezia, Museo Correr Archivio, 1881 20, 26; 1881 26, 26.

31 Su alcuni membri della famiglia cfr. E.A. CIOGNA, *Illustrazione della seguente lapide posta nella chiesa di Santa Maria Nuova di Venezia*, Venezia 1832 (tratta dalle Inscrizioni veneziane).

32 Copia del testamento olografo di Michele Wcovich Lazzari presentata il 10 marzo 1886 dal notaio Pietro Cervellini al Comune di Venezia (Venezia, Archivio Storico Comunale, 1886 VII/5).

dell'Ordine di Costantinopoli di cui era insignita la famiglia del testatore»³³. Rimane impossibile mantenere la richiesta testamentale di tenere in un'unica stanza un così consistente legato, fatto di circa cinque mila volumi tra stampati e manoscritti, ritratti di famiglia, miniature, medaglie, pergamene, commissioni ducali, diplomi, privilegi e una raccolta copiosa di minerali. Il fondo dei manoscritti Wcovich Lazzari, si compone di opere in gran parte di materia veneziana, manoscritti araldici e genealogici, opere di membri della famiglia. Sono conservati in cartelle e numerati progressivamente all'interno di queste, l'attuale segnatura è apposta sull'*ex libris*, posto in genere sul *verso* del quadrante anteriore, ma è presente anche un precedente cartellino con l'antica segnatura. Unico strumento per la consultazione del fondo, consistente in 145 segnature di buste e volumi, è il catalogo autografo di Giuseppe Nicoletti *Elenco, Manoscritti lasciati al Museo Civico e Correr dal Cav. Michele Wcovich Lazzari*, redatto dopo l'ingresso del legato in Biblioteca (entro l'estate 2010 sarà consultabile *online* in *Nuova Biblioteca Manoscritta* (www.nuovabibliotecamanoscritta.it). Nel presente lavoro sono descritti i manoscritti Wcovich-Lazzari 55/3, tardo e forse del primo quarto del sec. XVI, con la *Cronaca del Corpus Domini* di suor Bartolomea Riccoboni, proveniente dall'archivio dello stesso monastero e il Wcovich-Lazzari 84/3, datato 1460, sottoscritto a Novigrad dal veneziano Andrea Vitturi e contenente il *Libro della natura degli animali*, bestiario illustrato dallo stesso copista.

FONDO MOROSINI-GRIMANI³⁴ (1891)

Il fondo entrò in Museo nel 1891 con l'acquisto della biblioteca e dell'archivio della famiglia Morosini Grimani, la cui ultima discendente, Loredana Morosini Gatterburg³⁵, era morta nel 1884. In una lettera del dicembre 1884 al sindaco di Venezia Dante Serego degli Alighieri, Costantino e Alfredo conti di Gatterburg scrivono: «Informati dai legali della compianta nostra cugina contessa Loredana Gatterburg Morosini, avvocato Fabris e notaio Petich, come essa avesse manifestato a sua eminenza il Patriarca cardinale la sua intenzione che tutte le memorie patrie e storiche ed oggetti artistici che si contengono nel suo palazzo a S. Stefano dovessero rimanere, dopo la sua morte, alla città di Venezia, noi, volenterosi ad adempiere tale suo desiderio, le dichiariamo che per parte nostra siamo disposti a rinunciare gratuitamente alla proprietà di tutti i detti oggetti in favore della città di Venezia, impegnandoci ad ottenere l'adesione anche degli altri nostri fratelli coeredi»³⁶. Ma gli eredi del ramo austriaco non concessero liberalmente la raccolta storica, ne seguì una lunga vicenda di tribunali e vendite alla spicciolata, che si concluse solo nel 1894, con l'asta a palazzo Morosini di Santo Stefano³⁷. Il Museo era riuscito comunque ad ottenere per intero la biblioteca e l'archivio di famiglia consistente in 2.418 libri, 607 manoscritti e mappe, molti dei quali raccolti dal doge Francesco Morosini (1619-1694): da qui il carattere della raccolta, volta agli interessi politici e militari della famiglia. L'inventario di tutti i manoscritti fu redatto da Bartolomeo Cecchetti, direttore dell'Archivio di Stato di Venezia, per il notaio Angelo Petich, incaricato della transazione (copia dell'inventario è conservata in nella busta con segnatura Morosini-Grimani, 638/2, collocata in coda al fondo, ma in realtà facente parte dei documenti d'archivio del Museo Correr). Ancora nel luglio 1896 il primo assistente Giuseppe Nicoletti era intento alla schedatura del fondo, ancora oggi consultabile dal catalogo a schede del fondo Provenienze Diverse della Biblioteca. Descrizioni dei manoscritti Morosini-Grimani si trovano nella serie degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, 68, Firenze 1939, 1-212 (mss. 1-342), continuata da schede dattiloscritte collocate nel fondo Provenienze Diverse alla segnatura P.D. c 2370 (mss. 343-635). Nel presente catalogo sono descritti i manoscritti Morosini-Grimani 59, contenente un calendario del 1490, il 139, del secondo quarto del sec. XV, con l'illustrazione di 28 situazioni scacchistiche in cui

³³ Venezia, Museo Correr, Archivio, 1886-I 30 128 (14 maggio 1886).

³⁴ L'unione dei Morosini e dei Grimani avviene per matrimonio di Francesco I Morosini (1751-1801) e Loredana Maria Grimani.

³⁵ Loredana Morosini Gatterburg (1806-1884) era figlia di Elisabetta Morosini Grimani (1779-1836) che nel 1799 sposa Paolo conte di Gatterburg di Vienna.

³⁶ Venezia, Archivio Storico Comunale, 1884-1890, VII 8/9.

³⁷ Tutta la questione è riassunta dal saggio di C. TONINI, *Der Palazzo Morosini [sic]: Ein schwieriges Erbe, in Venezia! Kunst aus venezianischen Palästen*, Bonn 2002, 202-204, in cui si dà conto anche della biblioteca.

dare scacco matto all'avversario e il Morosini-Grimani 182, della seconda metà del sec. XV, con i *Rerum vulgarium fragmenta* e i *Triumphs* di Francesco Petrarca.

FONDO PROVENIENZE DIVERSE³⁸ (dal 1830)

Il fondo Provenienze Diverse si forma con il progressivo ingresso in Museo di manoscritti, collocati dapprima uno di fianco all'altro, con la segnatura *Aggiunte mss.* seguita dal numero progressivo, ad indicare la consistenza dei manoscritti che via via incrementavano l'originario nucleo dei codici di Teodoro Correr. In seguito, con il grande lavoro di riordino della Biblioteca avvenuto in preparazione del primo trasferimento del Museo nella sede del Fondaco dei Turchi, fu predisposto un l'ordinamento dei manoscritti per formato nelle grandezze A, B, C, D, E, H e secondo l'ordine di ingresso. Intere biblioteche famigliari, provenienti da legati, doni o acquisti, una volta entrati in Biblioteca venivano smembrate: gli oggetti al Museo, i libri a stampa separati dai manoscritti e divisi per formato. Per questo motivo è oggi difficoltosa la ricostruzione delle originarie provenienze delle raccolte manoscritte e a stampa che, a differenza dei fondi precedentemente citati che hanno mantenuto la loro integrità e sono quindi fisicamente separati e distinguibili tra loro, possono venir solo virtualmente ricomposte. Tale lavoro di dottorato, rendendo necessario un preliminare censimento dei manoscritti della Biblioteca per l'individuazione dei codici medievali e in lingua volgare, mi ha permesso di individuare queste diverse provenienze in molti casi, fortunatamente, indicata nell'*ex libris* della Biblioteca, ma questa è materia per ulteriori studi. Molto pochi sono risultati essere i manoscritti medievali in lingua volgare del fondo, che non fossero documenti o materiale d'archivio e perciò esclusi dalla presente indagine. Il manoscritto P.D. c 281, della metà del sec. XV, contenente *Origine e stemmi delle famiglie venete patrizie*, proviene dalla biblioteca di Federico Stefani (1828-1897)³⁹, la cui ricca biblioteca fu acquistata e dispersa dal libraio Hoepli. I manoscritti Stefani sono riconoscibili dal timbro di possesso con lo stemma e il nome del possessore. Da Stefani, che collaborò con il Museo segnalando e ispezionando raccolte per il Museo ai fini di una possibile acquisizione, provengono anche i frammenti poetici contenuti nella busta P.D. b 415/3, 4, 7, collocati fra i formati medi. I manoscritti e le miscellanee Stefani entrarono per acquisto avvenuto dalla vedova Angela Stefani nel settembre del 1899. Furono scelti dal direttore del Museo Angelo Scrinzi e da Giuseppe Nicoletti manoscritti giudicati «importanti», codici riguardanti Venezia e il dominio Veneto, la voluminosa raccolta di lettere ad Antonio Diedo, commissioni, ducali, pergamene, documenti provenienti dalle famiglie patrizie venete, per un prezzo concordato di 1.100 lire. Unico strumento di accesso al fondo Provenienze Diverse, consistente in 3.430 segnature, sono il catalogo a schede mobili consultabile in Biblioteca, che entro il 2010 dovrà essere digitalizzato e reso disponibile *online* nel catalogo *Nuova Biblioteca Manoscritta* (www.nuovabibliotecamanoscritta.it) e le schede dattiloscritte in P.D. c 2370 e 2371 (nr. 1-549).

³⁸ Prime note sul fondo Provenienze Diverse della Biblioteca del Museo Correr sono in B.VANIN-P. ELEUTERI, *Le marigole della Biblioteca del Museo Correr*, con la collaborazione di G. Mazzucco, Venezia 2007, XVI n. 13.

³⁹ su di lui cfr. P.G. Molmenti, Federico Stefani, in «Archivio storico italiano», 19 [1897], 3-8.

LA SCHEDA DI DESCRIZIONE

Le schede catalografiche dei manoscritti sono raggruppate per fondo di provenienza e, all'interno del fondo, secondo il numero crescente di segnatura. I fondi sono elencati cronologicamente, sulla base del loro ordine di entrata al Museo Correr. La scheda di descrizione si presenta partita in cinque aree: intestazione, descrizione esterna, descrizione interna, storia del manoscritto, bibliografia. Per la definizione del modello di scheda si è fatto riferimento a: V. JEMOLO-M. MORELLI, *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, Roma 1990; *Norme per la descrizione uniforme dei manoscritti in alfabeto latino*, a cura di I. Ceccopieri e M. Menna, Roma 2000; A. PETRUCCI, *La descrizione del manoscritto*, Roma 2001; *Linee guida per la catalogazione dei manoscritti delle biblioteche venete*, a cura di B. Vanin, P. Eleuteri, F. Bernardi, Venezia 2006 per il progetto *Nuova Biblioteca Manoscritta* della Regione Veneto; *Norme per la catalogazione dei manoscritti datati d'Italia*, a cura di T. De Robertis et al., Padova 2007.

Intestazione

L'area dell'intestazione comprende:

- la segnatura, composta dalla denominazione del fondo e dal numero di catena del codice⁴⁰;
- la datazione, che può essere stimata sulla base di elementi codicologici e paleografici, desumibile da riferimenti storici o interni al manoscritto, presente nel codice nelle sottoscrizioni del copista o dell'autore;
- il luogo di copia, quando individuabile da elementi codicologici, desumibile o esplicitato dalle sottoscrizioni dei copisti.

Area della descrizione esterna

È l'area riservata alla descrizione degli elementi codicologici e paleografici del manoscritto. Le singole voci sono separate dal simbolo · e si succedono nel seguente ordine:

- nota alla datazione: è presente quando sia necessario dettagliare la datazione dell'intestazione per la presenza di aggiunte successive al testo o di diverse unità codicologiche, nel caso di manoscritto composito;
- materiale scrittoria: si dà conto della materia scrittoria della compagine dei fogli e delle guardie, abbreviata «membr.» (= membranaceo) e «cart.» (= cartaceo), con le varie partizioni in caso di materiale scrittoria misto;
- consistenza: si indicano il numero complessivo delle carte del corpo del codice (in numeri arabi), delle guardie anteriori (in numeri romani) e guardie posteriori (in numeri romani con apice). Segue, tra parentesi tonde, la descrizione della numerazione presente nel manoscritto con l'indicazione, nel caso di più numerazioni, di quella utilizzata nella descrizione;
- fascicolazione: il numero progressivo del fascicolo è seguito, tra parentesi tonde, dal numero di carte di cui si compone e delle eventuali carte cadute, con l'indicazione se vi sia stata o meno perdita di testo;
- richiami: si segnala la presenza di richiami, la loro posizione ed eventuali particolarità;
- segnatura dei fascicoli: viene indicata la tipologia di segnatura;
- filigrane: le filigrane, riprodotte su carta velina, sono state identificate sulla base di repertori citati in forma abbreviata, con l'indicazione del rispettivo riferimento, la localizzazione e la datazione della filigrana;
- dimensioni: sono espresse le dimensioni in millimetri, altezza × base, della compagine dei fogli, riferita a una carta rappresentativa, in genere il bifoglio centrale del secondo fascicolo. Se sono presenti significative difformità nelle dimensioni delle carte, si riportano la misura maggiore e

40 Per la corretta denominazione dei fondi, delle segnature e degli strumenti di consultazione dei manoscritti della Biblioteca del Museo Correr cfr. *Presentazione della Biblioteca del Museo Correr di Venezia*, a cura di B. Vanin e F. Bernardi, consultabile all'indirizzo <http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it/BMCV.html>.

- quella minore. Seguono, precedute dal simbolo =, le dimensioni dello specchio di scrittura: margine superiore [lunghezza dello specchio] margine inferiore × margine interno [larghezza dello specchio con eventuale intercolumnio] margine esterno;
- specchio di scrittura: oltre alle dimensioni dello specchio, viene dato il rapporto tra le righe tracciate nella preparazione della pagina e le linee di scrittura;
 - rigatura: si descrive il tipo di rigatura, a secco o a colore;
 - scrittura: si definisce, in termini generali, il tipo di scrittura, si individuano le diverse mani dei copisti indicate, se anonime, con lettere dell'alfabeto; si segnala la presenza di marginali e *maniculae*;
 - decorazione⁴¹: la descrizione sommaria della decorazione procede, nell'ordine, con la descrizione delle pagine illustrate, delle pagine ornate, delle iniziali istoriate, delle iniziali ornate, delle iniziali filigranate, delle iniziali minori. Si segnala la presenza di segni di paragrafo e rubricature. Viene sempre dato conto della rappresentazione iconografica, mentre si approfondiscono gli aspetti storico artistici solo in presenza di studi specialistici sul manoscritto;
 - legatura: si segnala la legatura seconda, specificando la data del rifacimento. Seguono le dimensioni in millimetri altezza × base × spessore; si specifica se la legatura sia in assi o con quadranti in cartone, se la coperta sia in pelle o in pergamena o in carta e se decorata a secco o impressa in oro e, sommariamente, quali ferri siano stati utilizzati. Si segnala l'impiego di carte decorate, descritte per tipo, le particolarità dei tagli. Se di rilievo, si nota lo stato di conservazione e gli interventi di restauro.

*Descrizione interna*⁴²

Si è ritenuto imprescindibile, ai fini dell'utilità del catalogo, dar conto analiticamente dei testi contenuti nei manoscritti rinviando, dove possibile, a repertori e a edizioni di riferimento. L'articolazione dell'area della descrizione interna è la seguente:

- carte (tra parentesi tonde): indicazione dell'intervallo di carte in cui il testo è contenuto;
- autore (maiuscoletto): il nome dell'autore è dato in forma diretta, la forma del nome così come presente nel manoscritto verrà data nella successiva parentesi;
- titolo dell'opera (in tondo): il titolo identificabile sulla base di repertori o edizioni a stampa è il titolo principale; nel caso non sia identificabile, l'intestazione è al titolo presente o aggiunto (se significativo); se anepigrafo, il titolo è stato elaborato;
- altre responsabilità (in maiuscoletto): si indicano eventuali volgarizzatori, traduttori, epitomatori, commentatori e di quali opere (in corsivo), eventuali dedicatari (in maiuscoletto);
- identificazione e trascrizione del titolo dal manoscritto (tra parentesi tonde): in caso di titolo identificato, la prima notizia è il rinvio al repertorio e all'edizione di riferimento, seguita dalla trascrizione del titolo presente o della rubrica, con l'indicazione della carta in cui si trova;
- *incipit / explicit*: sono stati trascritti *incipit* ed *explicit* dei testi, compresi quelli dei prologhi o proemi e delle lettere di dedica, con l'indicazione delle carte da cui si è trascritto. Nel caso di laudari o raccolte di componimenti poetici, si è dato il solo *incipit*. Di seguito ad *incipit* o *explicit*, tra parentesi tonde, è stato segnalato il testo acefalo o mutilo;
- note al testo (dopo il simbolo –): in quest'area sono stati forniti, laddove possibile e ritenuti utili, riferimenti a studi che dirimano questioni testuali o attributive, note sulla tradizione del testo e del manoscritto in riferimento ad essa;
- carte bianche (dopo il simbolo –): indicazione delle carte prive di scrittura.

Storia del manoscritto

⁴¹ Per la descrizione della miniatura si è fatto uso di V. PACE, *Miniatura e decorazione dei manoscritti*, in *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, Roma 1990, 91-102 e *Miniature e decorazioni dei manoscritti*, a cura di E. Ambra, A. Dillon Bussi, M. Menna, Roma 2006.

⁴² In particolare per la descrizione interna si è fatto uso delle *Linee guida per la catalogazione dei manoscritti delle biblioteche venete*, a cura di B. Vanin, P. Eleuteri, F. Bernardi, Venezia 2006 per il progetto *Nuova Biblioteca Manoscritta* della Regione Veneto consultabili dall'indirizzo www.nuovabibliotecamanoscritta.it.

In quest'area sono riportate le notizie relative alla storia del manoscritto a partire dalla sua produzione. Vengono trascritte le sottoscrizioni dei copisti, le note di possesso ordinate cronologicamente, le antiche segnature riconoscibili o non identificate e le diverse collocazioni che il codice ha avuto in Biblioteca (cfr. Tavola di concordanze tra antiche e nuove segnature). Le particolarità ricorrenti nei manoscritti che appartengono a uno stesso fondo e le vicende relative al loro ingresso nella Biblioteca Correr sono descritte nella parte relativa a ciascun fondo manoscritto.

Bibliografia

Senza alcuna pretesa di esaustività, in coda alla descrizione, in carattere più piccolo e ordinata cronologicamente, è indicata la bibliografia, manoscritta e a stampa, degli studi che citano il codice.

Questo lavoro non sarebbe stato possibile senza il valido aiuto di persone che in questi tre anni mi hanno supportato, ognuno a suo modo. In particolare, vorrei ringraziare il mio tutor prof. Eugenio Burgio per la disponibilità, gli utili consigli e i preziosi suggerimenti. Sono debitrice a tutto il personale della Biblioteca del Museo Correr: Andrea, Carlo, Claudio, Donatella, Fiorella, Ilaria, Maria Grazia, Monica, Rossella, Susanna, a cui mi lega stima e profondo affetto, spero ricambiato; un ringraziamento particolare a Piero Lucchi e Camillo Tonini, sempre cari e disponibili. Ringrazio Francesco Bernardi, Sabrina Salis, Alessia Giachery, Cristina Fazzini, Tiziana Morsanuto, compagni di viaggio che con me condividono gioie e dolori di manoscritti, Sabrina Trovò, preziosissima e, come sempre, presente. Un tenero ricordo va a Gabriele Mazzucco, grazie per tutto ciò che mi hai insegnato.

FONDO CORRER

Membr., guardie cart. · I, 50, P (cartulazione 1-50 recente a matita) · 1-5 (10) · richiami orizzontali in basso al centro · inizio fascicolo lato carne · 142 × 100 = 20 [87] 35 × 10 [60] 30 · rr. 24 / ll. 24 (16r) · rigatura a colore · scrittura gotica di unica mano · iniziali semplici; a 1r-44r spazi riservati per iniziali di componimento con presenza di letterina guida · legatura seconda in cartoncino del sec. XVIII; 150 × 118 × 10; dorso rivestito in carta decorata da margherite su fondo giallo.

(1r-50v) Uffizio della beata Vergine, volg. in terza rima (ed. MARTELLO 1852, 87-112 lin. 4). *Inc.* <A>ve Maria piena di gracia tanto / con thi el Signor e tu si benedeta (1r), *expl.* como del orto se eleze il bel pomo (mutilo). – Codice mutilo di almeno un fascicolo. A 21 strappato il margine esterno con perdita di testo a 21v.

Il manoscritto presenta carte palinseste fino al quarto fascicolo, con scrittura inferiore dell'inizio del XV secolo (a 8v è visibile con la lampada la data MCCCCVIII), probabilmente si tratta di un registro che fa ipotizzare una produzione e un utilizzo monastico del codice. A 1r «Al messer illustre signor mio signor gentilissimo il signor Giovanni Liago», di mano del sec. XVI-XVII: sembra essere una dedica, forse per il dono del manoscritto a Giovanni Liago, personaggio non meglio identificato, ma probabilmente di Venezia: il termine veneziano *liago* significa esposto al sole e, in architettura, loggia, balconata. Sono visibili tracce di cera sul margine superiore destro. A 27r rettangolino cartaceo incollato alla pergamena con ceralacca, su cui è scritto a penna «Terza», in corrispondenza del terzo *incipit* «Dio nel mio aiutorio intendi alquanto». Teodoro Correr, sul cartellino di titolo sul dorso, sotto «Poesie sacre», scrive «Pecora / M.S. / 25»; sempre sul dorso è incollato il cartellino con l'attuale segnatura. Sulla controguardia posteriore è presente l'*ex libris* bianco della raccolta Correr con l'antica collocazione Libr. A Sc. 2 N° 25 (25 riportato anche sul tassello del dorso) e l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 1023. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con la collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 19), in origine riportato sul segnacolo membranaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

Membr., guardie cartacee · I, 58 (cartulazione 1-58 recente a matita) · 1-5 (10), 6 (10-2; staccata 55) · richiami orizzontali in basso a sinistra · tracce di segnatura dei fascicoli a registro · 195 × 120 = 20 [135] 40 × 17 [78] 25 · rr. 22 / ll. 21 (16r) · rigatura a colore · scrittura umanistica con tratti cancellereschi di unica mano · a 1r pagina ornata con iniziale *A(lo reverendissimo padre)* in lettera capitale lapidaria viola, entro riquadro profilato dello stesso colore, su fondo oro e fogliette verdi, da cui partono due code a motivi fitomorfi e bottoncini dorati, sul margine superiore e interno; sul *bas de page* fregio fitomorfo a ornare lo stemma della famiglia Contarini posto entro corona d'alloro e nastri dorati. A 2v-55r iniziali filigranate alternativamente blu con filigrane viola e rosse con filigrane verdi · legatura seconda del sec. XVIII; 205 × 127 × 17; quadranti in cartone, coperta in pelle rossa decorata ai piatti da cornice impressa in oro di fogliette d'alloro e, al dorso, da filetti dorati impressi, a delineare i tre nervi; sul dorso tassello verde con titolo in oro «Episto Rab. Samuel volg.»; controguardie in carta marmorizzata marrone; tagli dorati.

(1r-55v) SAMUEL MAROCHITANUS, *Libellus Rabbi Samuelis de adventu Messiae*, volg. di SEBASTIANO SALVINI sulla traduzione latina di ALFONSUS BONIHOMINIS (ed. FIRENZE [ca. 1480]; *CALMA*, 1, 183; Comenza la epistola de' rabi Samuel del puovolo d'Israel nassuda in la citade del re di manichei mandada a rabi Isach maistro della sinagoga, la qual è in sublimità del reame preditto in l'anno de nativitate del nostro signor messer Jesu Christo Millio, translata de arabesco in

latin per frate Alfonso de Bonhomo de Spagna de l'ordine di predicatori, la qual traslation lui fese in l'anno del nostro signor messer Jesu Christo Mille trexento trenta nuove al tempo del sanctissimo et beatissimo signor Benedetto XII papa in l'anno quarto del suo papado, ms. 2v). Lettera del traduttore al generale dell'ordine dei predicatori Ugo *inc.* Non siando mi per la pravitate mia et insufficientia tal è sì fatto (1r), *expl.* per molti tempi in la sua gratia et amor. Scrita a Paris per man del minimo servo vostro frate Alfonso (2r); *inc.* Conserviti Dio o fradello et permaner ti faza fin tanto che fia terminada questa captivitate nostra (2v), *expl.* et contra la sua scriptura in segno come homo corrupto et del tutto etiam ignorante. Finisse la Epistola de rabbi Samuel mandada a rabbi Isaach come de sopra in lo prohemio se contien sotto l'anno del Signor, cioè della sua nativitate Mille, ma translata de arabesco in latino per el preditto frate Ambroxio (sic) de Bonhomo de' Spagna dell'ordine di frati predicatori sotto l'anno del Signor Mille trexento e trenta nuove nel anno quarto del pontificado del sanctissimo papa Benedetto duodecimo. Et questo frate Alphonso de Bonhomo de Spagna fo fatto puocho tempo da può vescovo metrochitano. Laude al signor nostro et Dio vero misier Jesu Christo summo sacerdote et superno imperatore cum honor et sempiterna gloria. Amen. Finis (55v). – Sembra essere l'unico esemplare manoscritto contenente il volgarizzamento di Salvini (non menzionato in P.O. KRISTELLER, *Sebastiano Salvini, a florentine humanist and theologian, and a member of Marsilio Ficino's Palatonic Academy*, in: *Studies in Renaissance thought and letters*, 3, Roma 1993, 173-206, in particolare 191, dove afferma che nessun manoscritto del volgarizzamento ci è pervenuto). Presenti 36 capilettere eccetto dedicatorie e conclusione. – (56v, 57rv, 58rv) bianche.

Codice esemplato per la famiglia Contarini, come si evince dallo stemma miniato sul *bas de page* di 1r. Apposto in testa al *recto* della guardia anteriore la data della traduzione dell'*Epistola* «1339»; più in basso, di mano di Teodoro Correr, «sec. XV.». A 56r nota di Giangirolamo Pagani «Letta da me Gian-Girolamo di Gian-Battista Pagani di Lonato bresciano l'anno della nostra Salute 2954 ai 26 di gennaio nel giorno di sabbato correndo la festa di s. Gervasio quondam Portasio», che ebbe in lettura il codice dei Contarini (su Giangirolamo Pagani medico bresciano, vissuto tra il XVIII-XIX sec. cfr. V. PERONI, *Biblioteca Bresciana*, 3, Brescia, Bettoni e soci, 1816, 19-20). Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con l'antica collocazione Libr. A Sc. 1 N° 39 (39 riportato a penna sul dorso), l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N°. 777. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con la collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 87), in origine riportato sul segnacolo membranaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

KRISTELLER, VI, 268.

Correr 202

terzo quarto sec. XV, area veneta

Cart., guardie cart. · I, 34, I' (cartulazione 1-11, 13-22bis, 23-24 apposta in alto in epoca moderna, ma precedente al danno causato dalla gora di umidità del margine superiore destro; 1-34 recente a matita utilizzata nella descrizione) · 1 (12-2, caduta della prima e ultima carta del fascicolo con perdita di testo), 2-3 (12) · a 22v richiamo orizzontale in basso al centro · (1-22) giglio, simile Piccard I, 41 (Udine 1465); (23-34) bilancia entro tabella lobata, molto simile Piccard VII, 264 (Bergamo 1466) · 212 × 141 = 15 [155] 42 × 35 [90] 16 · rr. 2 / ll. 23 (18r) · rigatura a secco · scrittura umanistica con tratti cancellereschi di unica mano · iniziali semplici in rosso · legatura seconda del sec. XIX; 217 × 156 × 10; quadranti in cartone; coperta in tutta pergamena; inserite nuove guardie.

(1r-34v) Vita di Attila (Cronaca di Altino, titolo aggiunto ms. 1r). *Inc.* Grarzoni e zeschavan persona che non fosse ata ad armizare et mandoli ai liti del mare le qual persone scombietate si aeficavon un locho el quale fo apelato Cavorle et re Zanuso si desponete cum quella zente (acefalo), *expl.* se procura de partisse dalla batalgia andarsene sollo sano et salvo. – Sembra essere un racconto della vita di Attila compendiato dalla Cronaca detta Altinate. – Cronaca delle vicende di Attila e Panduaco contro Zanuso signore di Padova e di suo figlio Candiano. – (33v) bianca.

Di mano di Teodoro Correr il titolo a 1r. Assente l'*ex libris* della raccolta Correr, solitamente posto sulla controguardia posteriore. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con l'antica collocazione Libr. C Sc. 1 N° 25 (assente sul dorso come sono assenti note tipiche dei mss. Correr, ciò fa supporre un rifacimento della legatura verso la metà del sec. XIX) e la collocazione del manoscritto all'interno della classe I – Storia (ms. Cl. I 380), in origine riportato sul segnacolo membranaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia. L'attuale segnatura è presente in due cartellini sul dorso e in lapis sul *recto* della guardia anteriore.

Correr 315

terzo quarto sec. XV, Venezia

Membr., guardie cart. · V, 83, V' (cartulazione 1-83 moderna a penna) · 1-8 (10), 9 (3) · richiami orizzontali in basso a destra · inizio fascicolo lato carne · 220 × 145 = 20 [145] 55 × 20 [80] 45 · rr. 27 / ll. 25 (17r la più rappresentativa) · rigatura a secco · scrittura umanistica di unica mano: a 1r capitale *A(l venerabile et generoso)* in lamina d'argento, ornata a bianchi girari su campo blu, rosa e verde, impreziosito da gruppi di tre puntini in biacca bianca, l'ornamento si biparte in code a ornare parte del margine interno; sul *bas de page* tracce di cartiglio con iscrizione in rosso. Della stessa foggia l'iniziale *Q(uesti giorni)* a 55v e *D(igne di lode)* a 56v. I nomi citati nel primo testo e i lemmi del secondo sono evidenziati in rosso; rubricature · legatura di restauro in assi; 232 × 160 × 24; sulla coperta in pelle di restauro, è incollato il rivestimento dei piatti originale in marocchino marrone, decorato da impressioni a secco di cornici concentriche a filetti e di cornice di fogliette a volute; mandorla centrale a filetti intersecati a formare un rombo con inscritto un doppio cerchio, riempito da decorazione a lacci; punzonati in oro, cerchiati a definire tratti della decorazione a secco. Inserimento di nuove guardie. L'opera di restauro è stata eseguita verso il 1990 dal laboratorio F.G.P. di Paolo Ferraris di Torino (cfr. tassello sulla controguardia posteriore).

(1r-55r) GIACOMO CAMPORA (o CANFORA), Dell'immortalità dell'anima (ed. ROMA 1472, KAEPEL, II, 2062; Comincia il prologo sopra il tractato de l'anima composto da frate Iacomo Campora di Zenoa de l'ordine de frati predicatori essendo a Sonfort a rechiesta di missier Bernardo Iustiniano de missier Nicolò, ms. 1r). Lettera di dedica *inc.* Al venerabile et generoso suo maiore missier Bernardo Iustiniano cittadino de la felice città di Venesia (1r), *expl.* la mia ignorantia e la tua discretione sulica il mio difecto. Finisse il prologo comincia il tractato (2r); *inc.* Bernardo. Molte volte ho udito gran di filosofi con grandissimo studio e sotilissima inquisitione hano investigato (2r), *expl.* che sonno monstruosi quello difecto suplirà la divina possanza e questo parme che basti per le difficultà mosse et a compimento di questo picol tractato e per la fine in sempiternum ne sia laudato l'altissimo Idio. Amen. – Trattatello in 26 capitoli dedicato a BERNARDO GIUSTINIAN (m. 1489), in altri manoscritti e incunaboli (cfr. KAEPEL, II, 2062) è indicato come dedicatario il medico padovano Giovanni Marcanova (m. 1467); ciò significa che la committenza potrebbe essere stata di entrambi, o che Campora abbia cambiato dedicatario o il diverso destinatario sia opera del copista.

(55v-61r) PSEUDO-ARISTOTELES, De virtutibus, volg. di LAZZARO GALLINETA sulla traduzione latina di NICCOLÒ DA LONIGO (KAEPEL, II, 2828). Lettera dedicatoria di LAZZARO GALLINETA a BERNARDO GIUSTINIAN *inc.* Questi giorni missier Bernardo carissimo essendo alquanto libero e sciolto da quei pensieri che sogliano al tuto occupare (55v; precede rubrica: Epistola di frate Lazaro Gallineta humile maistro in theologia al spectabile e nobile cittadino venetiano missier Bernardo Iustiniano de missier Nicolò, comincia), *expl.* cussi fina a l'esxtremo cenere avviserà per intera fede e vera amicitia convinctissima (56r); *inc.* Digne di lode sono le cose buone e le cative sono da biasemare e tra le cose bone le virtù sono le più excelente (56v; precede rubrica: Qui comincia l'opera del clarissimo filosofo Aristotile de la virtù), *expl.* e qualunque cosa si apertengono a viti e quelli consiegueno sonno stimati vituperabili. Finis (61r). –

Volgarizzamento del frate domenicano e maestro di teologia Lazzaro Gallineta, figlio di Damiano da Pola (m. 1490, su di lui cfr. GARGAN 1971, 131-134), sulla traduzione latina di Leonicensino che sembra non esserci pervenuta.

(61v-83v) LAZZARO GALLINETA, Commento al De virtutibus (Questa esposizione sequente e sopra l'opera di Aristotile de la virtù notata qui davanti e cadauno capitolo sequente signato con lettere de l'alfabeto per ordine se riporta a l'opera notata secondo i luogi signati cominciando A e sequitando l'altre lettere; ms. 61v). Prologo *inc.* Nela presente opereta questo eccellente filosofo dimostra col suo divino inzegno la imagine de la virtù (61v), *expl.* Aristotile pone per fine ad ogni libero e virtuoso homo; *inc.* Et anchora le cagione de la virtù. In queste parole Aristotile dimostra quanto la virtù sia da comendare (62r; precede rubrica: Qui comincia la prima expositione del capitolo signato A), *expl.* e la desperatione che con tristitia el lassa et abandona testimonio Aristotile nel terzo libro del ethica. Finis.

A 1r è stata asportata parte del margine inferiore, molto probabilmente recante lo stemma o l'indicazione del possessore del codice. Ancora visibile è parte del cartiglio che occupava tutta una riga di scrittura dove si legge «Gen[...] m». Di mano del sec. XVII-XVIII, sul margine interno in basso l'indicazione «Cartusie venetiaram», ovvero Certosa di Venezia, che potrebbe indicare la provenienza del manoscritto dalla biblioteca del monastero di S. Andrea della Certosa del Lido (cfr. ZORZI 1986, 263; ZORZI 1990, 157). Sulla controguardia anteriore, probabilmente spostato da quella posteriore dopo il restauro, *ex libris* bianco della raccolta Correr con l'antica collocazione Libr. A Sc. 1 N° 26 e l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 900. Sul *recto* della prima guardia anteriore (anch'esso spostato rispetto all'usuale posizione) l'*ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con la collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 348), riportato sul nuovo segnacolo cartaceo un tempo incollato sulla controguardia anteriore e ora conservato tra le pagine del codice. A matita sono i numeri delle riproduzioni fotografiche del manoscritto consultabili presso nell'archivio fotografico del Museo Correr.

KRISTELLER, II, 288 – GARGAN 1971, 134 – KAEPEL, II, 2062, 2828 – DORIGATO 1979, 120, 122 fig. 92-94 – G. TANTURLI, *La cultura fiorentina volgare del Quattrocento davanti ai nuovi testi greci*, in «Medioevo e Rinascimento», 2 (1988), 217-243, qui 224 n. 45 – E. BARBIERI, *Il libro nella storia. Tre percorsi*, Milano 2000, 12, 71 n. 212.

Correr 415

seconda metà sec. XV

Membr., guardie cart. · I, 40, P (cartulazione 1-40 moderna a penna) · 1 (10-2 senza perdita di testo), 2-5 (8) · richiami orizzontali in basso al centro · inizio fascicolo lato carne · 237 × 152 = 23 [167] 47 × 13 [100] 39 · rr. 34 / ll. 34 (13r) · rigatura a colore · scrittura umanistica corsiva di unica mano, rare note che correggono il testo e *maniculae* sono del copista · a 1r spazio riservato in testa per titolo o rubrica; da 1r a 40v spazi riservati per iniziali con presenza di letterina guida · legatura in assi; 250 × 165 × 20; coperta in pelle decorata da impressioni a secco di cornici a filetti e cornice a motivi fitomorfi, mandorla centrale formata rombi giustapposti con motivi a laccio, tre maggiori alternati a due minori; impressi a ornamento piccoli ferri a fiorellino a cinque petali; tracce di quattro coppie di fermagli, due sul taglio lungo e uno per ciascun taglio corto, ancorati ai piatti da due chiodini a stella, visibili i quattro tenoni trapezoidali sul piatto posteriore; per caduta del dorso, sono visibili i due doppi nervi in pelle allumata. Nel sec. XVIII inserite nuove guardie e controguardie e sostituito il dorso in carta. Del sec. XIX, quando già il codice era entrato al Museo civico, è l'inserimento della brachetta a rinforzo di guardia e controguardia anteriore.

(1r-40v) GIOVANNI BOCCACCIO, Corbaccio (ed. PADOAN 1994, 441-516). Prologo *Inc.* <Q>ualunque persona tacendo i beneficii ricevuti nasconde senza haver de ciò cagione convenevole (1r), *expl.*

et utilità e consolation dell'anime di coloro li quali per aventura ciò legeranno et altro no (1r); *inc.* <N>on è ancora multo tempo passato che ritrovandome solo ne la mia camera, la quale a me è sola testimonia de le mie lagrime de sospiri (1r), *expl.* con più aguto stimolo che tu non porti con teco e quel concedendolo colui che d'ogni gratia è donator tosto a pungerla non temendo le si farà incontro. Finis.

Di mano di Teodoro Correr, sul dorso «Trattato su le Passioni» (probabilmente Correr non aveva riconosciuto l'opera) e, sul risvolto cartaceo al piatto anteriore, «Antico / Pecora». Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con l'antica collocazione Libr. A Sc. 1 N° 7 (7 riportato a penna sul dorso), l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 890. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con la collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 406), in origine riportato sul segnacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

KRISTELLER, VI, 268.

Correr 419

1452-1454, Cremona

Cart., guardie cart. · I, 82, P (cartulazione 1-82 recente a matita) · 1-3 (10), 4-7 (12), 8 (4) · richiami orizzontali in basso al centro tranne che alla fine del secondo fascicolo · (1-66) unicorno, tipo Piccard II, 1370-1371 (Parma 1449); (67-82) monti sormontati da croce con lettere inscrite, simile a Briquet 11769 (Ferrara 1454-1455; Modena 1455), simile Piccard III, 992 (Ferrara 1451-1452) · 233 × 168 = 20 [147] 66 × 23 [100] 45 · rr. 30 / ll. 29 (16r) · rigatura a colore · scrittura gotica di due mani: mano A di Nicolò della Corna (1r-25v, 36v-37r, 43v-57r), mano B (31r-36r, 37v-43r, 57v-80v) · a 1r-25v iniziali decorate, databili 1452; a 1r iniziale *L(a prima stulticia sie de quelli)* in rosso, a 1v-25v rosse e di dimensioni minori le altre iniziali di capitolo; segni di paragrafo. A 31r-80r spazi riservati per iniziali · legatura seconda del sec. XVIII; 243 × 108 × 20; quadranti in cartone, dorso in pelle quasi del tutto sfaldato per azione dei tarli, piatti in carta marrone decorata da filetti a secco intersecati a formare rombi; sul dorso impresso in oro «Trattati della stultitia»; cucitura su quattro nervi in pelle; piatto anteriore quasi del tutto staccato. Conservato in scatola in cartoncino.

(1r-25v) DOMENICO CAVALCA, Trattato delle trenta stoltizie (ed. BOTTARI 1757, 207-267). *Inc.* La prima stulticia si è de quelli chi prendeno le arme troppo grave, zoè chi se affligano per opera de penitencia intanto che 'l corpo ne cade in granda infirmitade, *expl.* E cum quelli chi sono romasi combati valentemente in fina ala morte. Però che Christo dice nello Evangelio non chi cominzerà ma chi persevererà per fin al fine de la vita soa, quello cotale sarà salvo in vita eterna, ala quale ne perducha i Dio per la soa clemencia el quale regna in essa per infinita secula seculorum. Amen (segue sottoscrizione del 1452). – Manca il prologo. – (26r-29r, 30rv) bianche.

(31r-65v) Monte dell'orazione (ed. VENEZIA 1493, 1-35 lin. 22; IGI 6712). *Inc.* <E>ra uno monaco lo quale desiderava de cognoscere i Dio e le sue inestimabile e grande maravilie che sono nel mondo el quale in tute le cose, *expl.* Allora io me aviaii con lui e de subito ce ritrovamo in una bella contrada nella quale erano molto belle novitade. Et infra li altre giera questa la maggiore cioè che vero lo fiolo delo Re de vita eterna alo quale sia gloria in secula seculorum. Amen. – Confrontato con l'incunabolo veneziano del 1493, il testo presenta notevoli varianti e un differente *explicit*. Il manoscritto è privo dell'orazione finale (ed. VENEZIA 1493, 35 lin. 23-36: *inc.* Acerbissima inestimabile incomprendibile importabile passione, *expl.* dove pone poverta tu pone avaritia: dove pone dilectione e karità tu pone insidie: dove pone castità tu pone dissolutione dove pone focho tu pone zardino: dove pone morte tu pone vita).

(66r-67v) Trattato sulla pazienza. *Inc.* <D>ice santo Iacobo apostolo che la patientia è opera perfecta cioè che ella è di sopra a tute le virtude. Unde Christo dice ne Evangelio ali soi disipoli nela patientia nostra possiderete l'anime vostre, *expl.* in questo mondo piccola contritione facta per propria voluntade più vale a purgare l'anima che non valiono dela le grandissime pene. Amen.

(67v-80r) Trattato spirituale. Prologo *Inc.* <D>ice l'apostolo Renovamini cioè renovateve dela novità del vostro senno aciò che provate quale sia la voluntà de Dio (67v), *expl.* secondo l'opera sua però che esso è iusto e ama la iustitia (67v, segue indice dei capitoli su due colonne); *inc.* Con ciò sia cosa che le cose spirituali sieno sempre in ogni loco preponersi a ogni altra cosa (68r), *expl.* onde de questi cotali dice lo salmo con le sue lingue diceva dolosamente el veneno del aspido sotto le labre loro. Deo gratias. Amen. – Trattato spirituale in quindici capitoli: del divino officio, della orazione, della confessione, della comunione, dell'ozio, del mangiare, dell'astinenza, del dormire, dell'onestà, della resistenza alla tentazione, del conversare con i secolari, del non giudicare il prossimo, dell'umiltà e dell'obbedienza, della povertà, del silenzio. – (81r, 82rv) bianche.

(80rv) Estratto da trattato spirituale sulla penitenza. *Inc.* La prima cosa sie che al padre suo spirituale e alli fratelli obedischa, *expl.* Ancora dei pensare che esso è venuto per fare penitentia cioè portare pena deli soi peccati et vincere se medesimo e la sua propria voluntà in che star ogni perfectione. Deo Gratias Amen.

A 25v sottoscrizione «Questo tratato fu fenito per Nicolao dela Corna in mille quatro cento cinquantadui adi cinqui del meso d'auosto in uno giorno de sabato a hori vigessimaprima, lo quale se recomanda a lectori et auditori chi lo lezerano et oldirano una ave Maria diga per la anima soa», sotto «Questo libro e di fratelli over congregacione de Sancta Maria di Passione de Cremona». Si ha notizia di una Confraternita di Santa Maria di Passione attiva nell'Oratorio di San Giovanni Nuovo di Cremona già nel 1238. La Confraternita nel 1453 si unì a quella dei Disciplini (cfr. P. MERULA, *Santuario di Cremona*, Cremona 1627, 104-105); sia l'Oratorio che la Confraternita furono soppressi nel 1775 (cfr. G. DE VECCHI, *Brevi cenni storici sulle chiese di Cremona*, Cremona 1907, 151; si ringrazia R. Barbierato della Biblioteca Statale di Cremona per le informazioni e le indicazioni bibliografiche). Molto probabilmente il codice rimase alla Congregazione fino alla soppressione. Di epoca sei-settecentesca, è il timbro a inchiostro di 1r con la raffigurazione della Pietà e le lettere SSMP. Altra sottoscrizione di mano B a 80v «Nota che in matedì el di de santo Inierio adi 18 del meso de zugno in 1454 a ore 19 fu compito scrivier questo libreto. Me salvet Christus genitum de stirpe Canal». A 81v di mano coeva non calligrafica, cinque linee con orazione alla Vergine. Il codice fu acquistato da Teodoro Correr sicuramente assieme al cod. Correr 420 che presenta medesimi legatura, timbro di possesso, mani ricorrenti e contenuto devozionale. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con l'antica collocazione Libr. A Sc. 1 N° 6, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 882. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con la collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 407), in origine riportato sul segnacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

Cart., guardie cart. · I, 77, P (cartulazione 1-77 recente a matita,) · 1 (10), 2-4 (12), 5 (10), 6 (12), 7 (14-5; tagliate le cinque carte finali, probabilmente bianche) · richiami orizzontali in basso a destra con tratti decorativi a penna · tracce di segnatura dei fascicoli a registro · bue, tipo Piccard VI, 1151 (Parma 1446) · 245 × 170 = 26 [167] 52 × 15 [105] 50 · rr. 33 / ll. 33 (17r) · rigatura a colore · scrittura gotica di cinque mani: mano A simile alla mano A del ms. Correr 419 di Nicolò della Corna (1r-22v), mano B (23r-28v), mano C (29r-46v), mano D (47r-68v), mano E (69r-76v), note a margine e *maniculae* dei corrispondenti copisti · a 1r iniziale *A(d comendatione de la patientia)* fessa in rosso; rosse e di più piccole dimensioni le altre iniziali di capitolo; segni di paragrafo e note marginali in rosso · legatura seconda del sec. XVIII; 237 × 172 × 20; quadranti in cartone, dorso in pelle, pesantemente tarlato, piatti in carta marrone decorata da filetti a secco intersecati a rombi; sul dorso impresso in oro «Trattato della pazienza»; cucitura su quattro nervi in pelle. Conservato in scatola in cartone per la conservazione.

(1r-76v) DOMENICO CAVALCA, Medicina del cuore, ovvero Trattato della pazienza (ed. BOTTARI 1756, 1-319; Ad laude de la pacientia, ms. 1r). *Inc.* Ad comendatione de la patientia fano in prima li molti amonimenti de la Scriptura Sancta che ce induseno a questa virtù et monstrace como è utile e necessaria et perfecta, *expl.* cum lui in la eterna gloria la quale ce conceda Ihesu Cristo benedeto fiolo delo eterno Dio vivo lo quale vene per noi ricomperare in exemplo de humilità e de patientia. Qui est benedictus et laudabilis et superexaltatus in secula seculorum. Amen. – (77r) bianca.

Il codice si presenta del tutto simile nell'aspetto esteriore e nelle scritte al ms. Correr 419. A 1r compare in basso lo stesso timbro di possesso raffigurante la Pietà con le lettere SSMP che, messe in relazione con la sottoscrizione di Correr 419, 25v, confermano la medesima provenienza del codice dalla biblioteca della Congregazione di Santa Maria di Passione di Cremona (cfr. scheda ms. Correr 419). A 77v di mano coeva breve preghiera a Dio. Il codice fu acquistato da Teodoro Correr sicuramente assieme al cod. Correr 419, che presenta medesimi legatura, timbro di possesso, mani ricorrenti e contenuto devozionale. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con l'antica collocazione Libr. A Sc. 1 N° 3, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 883. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con l'antica collocazione e la collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 408), in origine riportato sul segnacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

KRISTELLER, VI, 268.

Cart., guardie cart. · II, 74, P (cartulazione 1-74 moderna a penna) · 1-6 (10), 7 (14) · (seconda guardia) bilancia entro cerchio sormontata da fiore, tipo Piccard VII, 106 (Siegen [Westf.] 1472); (1-30) aquila aureolata, simile Briquet 71 (Marburg 1464); (31-74) cerchio sormontato da croce, non riscontrata nei repertori · 265 × 190 = 30 [195] 40 × 20 [140] 30 · rr. 25 / ll. 25 (16r) · rigatura a colore · scrittura semigotica di unica mano · a 1r e 62r iniziali filigranate, altre iniziali semplici in inchiostro nero o rosso · legatura seconda del sec. XIX in assi prive di unghitura; 266 × 200 × 38; coperta in tutta pergamena; inserite nuove guardie e controguardie solidali, la seconda guardia anteriore è coeva.

(1r-28r) Vita di Domitilla [Flavia] (*BAI DomFla*[2]; ed. MANNI, VI, 269-300; Vita della beata Donata, aggiunto ms. 1r). Prologo *Inc.* Voiando dire alguna cossa a laude dela virginità et castità de tolamo per exemplo de la virgine glorioxa Domiala (1r), *expl.* Gregorio Eusebio vescovo de Casaria eglesiastici libro terzio capitolo dezimo otavo (1r); *inc.* Domitiano inperador per cui

questa verzene santa ave nome Domiala (1r), *expl.* in terra morto et era tuto infiado e cusi finì la vita sua lo maledeto Lusurio fradelo delo spoxo de sancta Domiala (28r).

(28v-30v) Vita delle figle dell'Inglese (aggiunto ms. 28v). *Inc.* Ne la città de Engeltera fo uno baron richisimo et nobilissimo lo qual vignando a morte lui e la morer lasono do fiole una de ani tredexe l'altra de ani dodexe, *expl.* le qual sono sepelide cum grandissima devotione e feno molti miracoli e sono exemplo e chaxon de conversione de molte persone. Deo gratias amen.

(31r-61r) Vita di Iosafat (*BAl* BarJos[5]; ed. VENEZIA 1478-1480; BISANI BRANDI 1982, 19-61 sul ms. Braidense, AC XI 39; Vita di s. Giosafat, aggiunto ms. 31r). *Inc.* Dixe questa lezenda che l'India avea uno re che avea nome Avenero. Questo re si era homo molto crudel contra li cristiani et avea fato questa leze, *expl.* per questi corpi sancti lo re fe fare una bela giexia in la qual el fe meter questa sancti. Deo gratias amen. – Testo simile a quello contenuto nel ms. Magl. XXXVIII 66, 74. – (61v) bianca.

(62r-69v) Conversione dei Re di Tunisi (aggiunto ms. 62r). *Inc.* Essendo requerito dal mio disipolo che io de sanguese sentenzie le quale io molte iscritte unde io non mi asconderò, *expl.* signori vui che aveti intelecto de imprendere lo inzegno de questo libro che è molto deletevele a li corpi et ale aneme or comentiamo così. Io non ave mai comenzamento ne non aver fine, lui fe el cielo e la tera et innanzi che lui el fese el sape bene che el dovea fare et altre cose che l fe et sape el vero deli anzoli inanti. – (70r) bianca.

(70v-74v) IACOPO DA VARAZZE, Leggenda di Eustagio martire, volg. di DOMENICO CAVALCA (*BAl*, EusPla[1]; ed. MANNI, II, 287-295 [IV, 49-53]; De sancto Eustachio e prima dela sua conversione, ms. 70v). *Inc.* Eustachio nobelisimo romano in prima fue chiamato Placido zoe inanzi el batesemo et era maistro e principe de la milicia de Otaviano, *expl.* fezeno una chiezia in loro nome e reverentia i quali riceveteno lo martirio ano dominj cento e setanta lo primo dì de novembre. Quali martori pregemo prega Dio per nui. Amen.

A 61r sottoscrizione «1468 adì 14 febraro foe compledo de scriver questa lezenda per mi Matio Memo», sul copista Mattio Memo cfr. CICOGLIA, *Inscrizioni*, IV, 510. Di mano di Teodoro Correr i titoli aggiunti a 1r, 28v, 31r, 62r e il breve indice sul verso della seconda guardia anteriore. Sotto la controguardia posteriore, a conferma di un rifacimento della legatura a cavallo tra XIX-XX secolo, si intravede l'*ex libris* bianco della raccolta Correr con l'antica collocazione Libr. B Sc. 5 N° 32 (32 ovviamente manca sul dorso), l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 1273 (letto con lampada). Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con la collocazione del manoscritto all'interno della classe I – Storia (ms. Cl. I 417), in origine riportato sul segnacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

CICOGLIA, *Inscrizioni*, IV, 510 – KRISTELLER, VI, 271.

Correr 760

fine sec. XV, Venezia

Tra 1486 e 1501 (cfr. 91vB) · cart., guardie cart. · 166, II^o (cartulazione 1-166 moderna) · 1-7 (10), 8 (4), 9-10 (8), 11 (8+1), 12-13 (8), 14 (12), 15 (8), 16 (12), 17 (8), 18 (12-1) · (1-10, 12/19, 13/18) bilancia entro cerchio 1, tipo Piccard V, 201 (San Daniele, Udine 1479); (14/17, 15-16, 75-82, 83/90) bilancia entro cerchio 2, tipo Piccard V 212 (Salisburgo 1492); (11/20, 84/89) bilancia entro cerchio 3, tipo Piccard V, 290 (Innsbruck 1458); (21-60, 61/70, 62/69) bilancia entro cerchio 4 con contro marca, non riscontrato; (63-68, 71-74) bilancia entro cerchio 5, molto simile Piccard V, 503-504 (Ravenna 1492); (100-106) bilancia entro cerchio 6, simile Piccard V, 26 (Venezia 1489); (107-116, 117/126) bilancia entro cerchio 7, tipo Piccard V, 193 (Ravenna 1488); (85-88, 91-98) corona, tipo Briquet 4799 (Cracovia

1491), abbastanza simile Piccard I, 50 (Eger 1493); (99, 118-125, 127-166) croce, abbastanza simile Briquet 5533 (Landsberg 1467, Innsbruck 1471), vagamente simile Piccard II, 449 (Cividale del Friuli 1466) · 272 × 193 = 28 [202] 42 × 30 [55 (15) 55] 38 (16r); 272 × 193 = 28 [202] 42 × 17 [156] 20 (112r) · rr. 45 / ll. 44 (16r); rr. 2 / ll. 37 (112r) · (1r-98v) rigatura a secco; (99r-166v) a colore · scrittura in umanistica corsiva di tre mani: mano A (1r-97v), mano B (98rv), mano C (99r-166v), mani posteriori aggiornano il testo; *maniculae* e annotazioni marginali coeve · a 1rA grande iniziale *N(el tempo)* rossa ornata grossolanamente da foglie blu, rosse con tratti acquerellati azzurri; a 1rA-166v iniziali semplici minori e segni di paragrafo alternativamente blu e rossi; a 75rA-96rB, dai tratti semplici, scudi a rotella con stemmi miniati delle famiglie, a 91vA-96rB stemmi sormontati da corno ducale; a 114r sul margine destro, disegno stilizzato di mano del copista del campanile di San Marco a illustrare il testo sulla costruzione dello stesso nel 1148; rubricature · legatura coeva; 283 × 200 × 30; quadranti in cartone, coperta in tutta pergamena; per caduta di parte del dorso sono visibili i tre doppi nervi in pelle allumata rossa; fori e tracce di lacci in pelle allumata, uno per il lato corto, due per il lato lungo. Staccata la carta 10.

(1rA-70rB) Cronaca di Venezia in terza rima (molti versi ed. in MOSCHETTI 1897; Qui comenza la cronicha de Veniexia in terza rima, ms. 1r). *Inc.* Nel tempo che 'l pensier gravoxo e tardo vago de ricontar chel lo cor sprirona ne l'aurora rimoso da sguardo, *expl.* e cotali merita queste pene per el merito del viver vitioxo. *Finis.* Deo gratias amen. – Testo anonimo in 267 canti.

(70vB-71vB) Qui noterò tuti i doxi (ms. 70vA). – Elenco dei dogi da Paoluccio Anafesto ad Agostino Barbarigo (1486-1501); Leonardo Loredan (1501) è aggiunto da mano diversa e posteriore. – (72rv) bianca.

(73rA-B) Cronologie e oroscopi. *Inc.* Ante adventum Christi fluxerunt annis 5199, *expl.* sol in capricornium quia Exau quia cupiditatem venacionis patris benedictionem amisit. – Cronologia universale in undici date di episodi dell'Antico testamento e della storia Greca e Romana, fino alla fondazione di Venezia; segue un oroscopo con la posizione del sole nei dodici segni zodiacali, spiegata da altrettanti episodi biblici. – (73v-74v) bianche.

(75rA-91rB) Queste son le caxade de Veniexia et el manchar de quele per afabeto (ms. 75rA). – Blasonario con l'origine delle famiglie venete patrizie da Alboni a Zancarello.

(91vA-96vA) Questi son i doxi tuti de Veniexia (ms. 91vA). – Cronologia dei dogi e loro stemmi fino a Agostino Barbarigo (1486); elenco aggiornato da altre mani e senza stemmi a partire dal 1501 (Leonardo Loredan) al 1559 (Girolamo Priuli).

(97rA-97vA) Notizie militari. *Inc.* Zara se resxe in tempo de messer Piero Orsiol doxe, *expl.* el dominio de Veniexia per libero titolo o perpetua vendition alienò. – Notizie militari date in forma breve e con particolare riguardo alle ribellioni di Zara dal 999 al 1357.

(97vB-98vB) Origine di famiglie venete. – Origine di alcune famiglie venete con cognomi iniziati per A e B; 97vB, 98vB sono di mano posteriore.

(99r-100v) Vescovi di Venezia e di Torcello dal 569 al 1220 (Qua sarà notadi li vescovi de Vultera zoè de Veniexia, come li ave nome, ms. 99r).

(100v-101r) Corpi di santi in Venezia e i luoghi dove sono custoditi (Qui se noterà i corpi santi i quali sono nele giexie de Veniexia, ms. 100v). – Con aggiornamenti in fine.

(101r-105r) Notizie sulle prime vicende di Venezia. – (101rv) Leggenda della fondazione di Venezia da parte di San Marco, (101v) Elenco dei patriarchi di Aquileia (Como fo principia a far i patriarchi

in Aglegia, ms. 101v); (102r) Distruzione di Aquileia (In questo tempo fo destruta Aquilegia, ms. 102r); (102r) La fondazione di Grado e Eraclea (Como fo edifica Grado, ms. 102r); (102r) Come fu edificata la chiesa di San Giacomo di Rialto (Come fo edificada la giexia de San Iacomo apostolo suxo l'ixola de Riva alta); (102v) I tribuni di Padova abitano Venezia; (102v) Primi insediamenti in laguna (Come fo fato Malamocho, Vehio, Pelistrina, Briola, Brondolo, Chioza e altri lidi fo habitadi); (102r) Insediamenti a Mazzorbo, Torcello e Burano (Come fo fato Mazorbo, Torcelo, Buran de mar e l'ixole marine); (102v) Trasferimento della sede vescovile a Torcello; (102v-103v) Visioni di san Magno (Queste sie le visioni che ave lo santissimo vescovo messer san Magno); (103v-105v) dall'invasione del 441, alle distruzioni di Attila, al trasferimento dei tribuni a Rialto. – (105v) bianca.

(106rv) Trenta famiglie aggregate al patriziato veneto nel 1381 (Queste sono trenta chaxade sono fono fate del Conseio in tempo de messer Antonio Venier doxe fo del MCCCLXXXII, ms. 106r).

(107r-166v) Cronaca di Venezia dal 703 al 1413. *Inc.* El primo doxe fo fato in la gran città de Raclinea zoe Cita Nuova, *expl.* adi 8 auosto el morì el re Latislao e fo portado in una sbara a Napoli (mutilo, caduto almeno un fascicolo in fine, come risulta dal confronto con testimoni dello stesso testo). – Secondo la classificazione di Carile appartiene alla Famiglia C, recensione III, (cfr. CARILE 1969, 92-95).

Databile poco dopo gli ultimi fatti narrati e risalenti al 1486, mentre le mani posteriori aggiornano il testo (dogi, famiglie, avvenimenti) e annotano il manoscritto già a partire dal 1500. Sul quadrante anteriore nota di possesso del 1609 «Adì di zugno 1609 ho comprato isto libro»; sotto «52», e più in basso «14 / 15», probabili antiche segnature. Di mano di Teodoro Correr la nota non leggibile in alto a sinistra sul quadrante anteriore e sul dorso a penna «Cronica / di Venetia / Manuscritto», sotto ancora il numero 52. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con l'antica collocazione Libr. B Sc. 5 N° 31, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 1535. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con la collocazione del manoscritto all'interno della classe I – Storia (ms. Cl. I 294), in origine riportato sul segnacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

CARILE 1969, XX, 92-93, 106, 412-413.

Correr 766

12 dicembre 1481, Venezia

Cart., guardie cart. · II, 136, IP (cartulazione 1-135 a matita, 1a foglio inserito tra le guardie anteriori) · 1 (10-3, senza perdita di testo), 2-13 (10), 14 (10-2 senza perdita di testo) · richiami orizzontali in basso al centro, tranne che alla fine del primo fascicolo · cappello, simile Briquet 3398 (Venezia 1482) · 290 × 193 = 23 [217] 50 × 23 [70 (10) 70] 20 · rr. 45 / ll. 45 (13r) · rigatura a colore · unica mano in scrittura umanistica · iniziali semplici alternativamente in rosso e in blu. A 8r iniziale non eseguita; rubricature e segni di paragrafo in rosso e in blu. Di epoca posteriore, disegni a matita con studi di figure a 6rv (vescovo), 7r (figura e stemma della famiglia Marcello), 7v (san Marco), 89r e 90v (figure), 133v (figura entro edicola) · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, caratteristica dei codici Soranzo; 295 × 207 × 27; quadranti in cartone coperta in tutta pergamena; nuove guardie e controguardie in carta pavonata; tagli spruzzati rossi e azzurri.

(1rA-133vA) NICOLA DA FERRARA, Polistorio (libro I), dedicato a NICCOLÒ II D'ESTE (ms. 8r). Prologo *inc.* Secondo la sentencia de Policrato a niuno homo tanto se convene de sapere più cose e migliore quanto se convene de sapere al peincipe (1rA), *expl.* El quarto libro comencia a lo imperio de Octaviano e dura infine a l'anno de la nativitate de Christo mille trecento otantatre et contene capitoli circa ducento sessanta. Finis ad laudem Dei (2vA); segue a 2vA-

6rA indice dei capitoli del primo libro; *inc.* <D>io altissimo e glorioso, trino et uno creatore de tute le cose visibile et invisibile celestiale et terrene (8rA; rubrica: Qui comença el Polistorio rubrica del principio del mondo e generalmente de tute le creature capitoli primo), *expl.* et fue comandato Athemistodes che non procedesse nel fato poi che non era iusto (133vA). – Inedito, il *Polistorio*, o *Polyhistoria*, è stato erroneamente attribuito da L.A. Muratori (cfr. prefazione in MURATORI, XXIV, 697-698; ed. parte del libro IV a 699-848) a BARTOLOMEO DA FERRARA (cfr. *DBI*, VI, 718-720). L'attribuzione a Nicola da Ferrara dell'ordine dei benedettini (*DBI*, VI, 719) è anche in KAEPPELI, I, 395; cfr. anche il proemio a 2rA linn. 37-38 «Et io fra Nicolao da Ferrara de l'ordene de fra Benedeto maestro in la sacra theologia et per la divina gracia abbate del nostro monastero de sancta Maria del Gavello...». L'opera, dedicata a Niccolò II marchese d'Este, è divisa in quattro libri: il primo va dalle origini del mondo fino alla cacciata dei re di Roma (227 capitoli), il secondo fino alla prima guerra Punica (134 capitoli), il terzo fino all'imperatore Augusto (289 capitoli) e il quarto fino al 1383 (260 capitoli).

A 133vA sottoscrizione del copista «Qui fenisse il primo libro de Polistorio scripto ne l'anno dela incarnacion del nostro signor misser Ihesu Christo MCCCCLXXXI adi V çenaro a laude de Dio. Amen». Prove di penna di mano seicentesca a 7v, 133vB-135v, in cui viene ripetuto il nome Zuane. Il manoscritto faceva parte della biblioteca di Bernardo Trevisan, lo si evince in particolare dai disegni a matita, presenti in altri codici Trevisan, di mano dello stesso Bernardo. Potrebbe forse essere quel manoscritto contenente «Croniche di Ferrara fino all'anno 1194, ms. non molto antico in 4^o» collocato tra gli «Istorici» nel catalogo Trevisan (cfr. *Catalogo Trevisan*, 30r)? Tra i disegni a matita, troviamo a 7r lo stemma della famiglia veneziana Marcello. Dei quattro esemplari manoscritti del *Polistorio* solo il codice Marston 31 della Beinecke Library di New Haven, copiato a Venezia verso il 1470, contenente il quarto libro (cfr. B.A. SHAILOR, *Catalogue of Medieval and Renaissance Manuscripts in the Beinecke Rare Book and Manuscript Library Yale university*, 3, New York 1992, 53-56), ha miniature attribuite alla bottega del Maestro dei Putti (cfr. L. ARMSTRONG, *Renaissance Miniature Painters and Classical Imagery. The Master of the Putti and his Venetian Workshop*, London 1981, 117-118 nr. 27, con bibliografia, e fig. 58) e, sul frontespizio, lo stemma della famiglia Marcello, poiché fu donato dalla corporazione dei laneri di Firenze al doge Niccolò Marcello, eletto nel 1473. Si potrebbe ipotizzare che l'autore dei disegni del Correr 766, esemplato undici anni dopo il codice Marston, abbia avuto ben a mente il più lussuoso codice appartenuto ai Marcello. Il manoscritto passò poi a Iacopo Soranzo, cui biblioteca recava la segnatura 926 (cfr. cartellino della biblioteca Soranzo in testa al dorso, *Catalogo Soranzo 1441*, nr. 926 in folio). Parte dei codici Soranzo fu acquistata da Teodoro Correr che di sua mano, sul *verso* della terza guardia anteriore, annota «Codice assai ben tenuto». Sul dorso cartellini con l'attuale segnatura e, a penna, la segnatura del manoscritto nella raccolta Correr Libr. E Sc. 1 N^o 7, ripetuta sul *recto* della seconda guardia posteriore. Sul contropiatto anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione all'interno della classe I – Storia (ms. Cl. I 158), in origine riportato sul signacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia. Manca eccezionalmente l'*ex libris* bianco della raccolta Correr, di norma posto sul contropiatto posteriore e il riferimento al numero di inventario giudiziale Correr. A Ir antica segnatura Soranzo, nota di contenuto e trascrizione della sottoscrizione del copista a cura di Pietro Bon, scrivano al servizio di Correr, spesso impiegato nella redazione degli indici.

Catalogo Trevisan, 30r (?) – *Catalogo Soranzo 1441*, 288-289 – *Codices CCXX Superantii*, cod. DCCCCXXVI – KRISTELLER, VI, 271.

Cart., guardie cart. · I, 65 (cartulazione di Francesco Melchiori 124-187, non numerata l'ultima carta; tracce di numerazione originale nell'angolo inferiore destro) · 1-5 (10), 6 (16, ultima carta incollata al quadrante) · richiami verticali in basso a destra · cappello, vagamente simile a Briquet 3373 (Firenze 1474/83; Firenze 1476; Fabriano 1475; Napoli 1468-71) · 295 × 215 = 30 [170] 95 × 35 [95] 85 · rr. 2 / ll. 25 (139r) · rigatura a secco · scrittura umanistica di unica mano anche per il commento a margine · spazi riservati per le iniziali con presenza di letterine guida; rubricature · legatura seconda del sec. XVIII; 300 × 130 × 17; quadranti in cartone, rivestiti in carta di recupero da edizione a stampa, dorso rivestito in carta decorata a fiori; sul taglio lungo probabilmente sono scritti i nomi degli autori. Inserita nuova guardia.

(124r-154v) PUBLIUS OVIDIUS NASO, De l'arte d'amare, volg. dell'*Ars Amandi* (ed. LIPPI BIGAZZI 1987, 51-106). *Inc.* <S>e alchuno di questo popolo non sa l'arte d'amare lega me e letto lo verso fia dicia savio e a mi. Le navi rapte per vele e per remi si governano con arte, *expl.* ecco le tenere donzelle mi prieghano che io dia loro chomandamenti et voi sarete chura proxima della mia charta. Finito il libro di Ovidio de Arte amandi vulgarizzato per uno valente huomo; commento *inc.* Questo libro si chiama Ovidio lo quale insegna pienamente l'arte d'amare il quale libro compilo e il detto Ovidio poeta eccellentissimo chiamato Nasone, *expl.* In segno di victoria. – Libri I e II del volgarizzamento A (LIPPI BIGAZZI 1987, 45-137), con chiose interlineari (in nota al testo nell'edizione LIPPI BIGAZZI) e a margine (ed. LIPPI BIGAZZI 1987, 611-612, 562-594), le stesse delle chiose singolari di Mgb1 (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.II.91).

(155r-174v) PUBLIUS OVIDIUS NASO, Libro dell'arte d'amare, volg. di A.V. dell'*Ars Amandi*, dedicata a GIOVANNI DI BARTOLOMEO (ed. LIPPI BIGAZZI 1987, 221-222, 223-304). Prologo 1 *inc.* <S>e a voi giovani dilecta d'inprendere la doctrina (155r), *expl.* et mettere dell'olio nelle vostre lampane sicchè lo sposo quando entra nella chamera ci truovi apparecchiati (155r, lin. 11); prologo 2 *inc.* Tu Giovanni di Bartolomeo preghaste uno scientiato maestro che questo libro chiamato dell'arte d'amare ti vulgarizzasse fecielo. Et poscia pur bazo, anzi scholaro rozzo, richiedesti che cierti essemprì i quali brevemente sono scritti nel testo del libro in alquante chiosette si fuori del testo io distendessi però chelle loro brevitade rendeva tenebre nello intellecto (155r, lin. 11), *expl.* Putiltade di questo libro incominciando nel nome del padre de' lumi (155r lin. 20); vita di Ovidio *inc.* <P>ublio nasone Ovidio poeta nobiliximo scrisse questo libro (155r, lin. 21), *expl.* et saviamente amando verrà ad effetto del suo disio (155v, lin. 10); rubrica *inc.* <L>'ordine di questo libro per la sua divisione (155v, lin. 11), *expl.* alla lettera grossa ove dicie Infinoi a questo luogho e cetera (155v, lin. 25); *inc.* <S>e alchuno di questo popolo nonna conosciuta l'arte d'amore leggha me Ovidio (155v lin. 26), *expl.* ch'io dia loro reghola et amaestramenti voi sarete a fanciulle seghuente sollecitudine al mio libretto. Finis Amen (174v). – Libri I e II del volgarizzamento B (LIPPI BIGAZZI 1987, 173-348), manca della *Materia del «prolagetto»* (ed. LIPPI BIGAZZI 1987, 223). I testimoni considerati da Lippi Bigazzi non esplicitano il nome di Giovanni di Bartolomeo presente a 155r (negli altri codici: «G.V.», «G.», «giovane di B.», «giovane d.b.»), mentre indicano nel Prologo 2 l'iniziale «A.» del commentatore, autore del prologo ed estensore delle chiose (cfr. LIPPI BIGAZZI 1987, 173 e n. 2, 3 per rinvio ai mss.).

(175r-185r) LEON BATTISTA ALBERTI, Deifira (ed. GRAYSON 1973, 3, 223-245). Prologo *Inc.* Leggietemi amanti et richonosciendo qui mecho i vostri errori diventerete o più dotti ad amare o molto più prudenti a fuggire l'amore et se leggendo (175r), *expl.* a vivere amati et apregiati da vostri cittadini accogliendo per questo l'anbitioni delle femine (175r); *inc.* Et quanto stimi tu sedere dentro a me grave quello dolore el quale anchora tanto priema chi da lungi el mira (175r), *expl.* Ora Pulidoro le sue dimoranze chonoscho et simile la mia simplicità per la quale sempre. Finis (185r). – Dialogo tra Felimeno e Pulidoro in prosa. L'*explicit* manca, perché non trascritta, della

chiusa «amerà. Addio Deifira mia. Io ne vo in essilio, né so del tornare». Manca anche l'Appendice, considerata apocrifa (GORNI 1998, 173 n. 58).

(185r-187r) ANDREAS CAPELLANUS, Trattato d'amore, volg. del *De amore* libro II, cap. XXV-XXIX (ed. BATTAGLIA 1947, 277-291, ed. RUFFINI 1980, 219-233, entrambe con testo latino a fronte; Chopia d'uno capitolo tratto d'un autore titolato Ghualtieri d'amore, ms. 185r). *Inc.* In perciò che di sopra abiamo dimostrato chome l'amore si può acquistare, ragionevole chosa è dimostrare seguentemente come l'amore acquistato si possa chonservare, *expl.* se forse per difetto di natura advenuto non fosse esse pure amore vita riprende non crediamo che in pura fe d'amanti sia fondato. Finis. – A 187r seguono le *Regole d'amore* (ed. BATTAGLIA 1947, 357, 359; ed. RUFFINI 1980, 283, 285), elencate in scrittura continua separate dall'iniziale rossa di ciascuna: *inc.* Pe ragione di matrimonio non si può schusare alchuno d'amare, *expl.* Nonnè chontraditto che una femina non possa esse amata da due huomini et uno huomo da due femine.

A 187r sottoscrizione «Finito il detto libro adì iiii di luglo 1475 per me A.V.». Confrontato con i testimoni considerati da Lippi Bigazzi, il nostro è l'unico manoscritto a contenere due diverse redazioni dell'*Ars amandi*. L'esame delle filigrane e la patina linguistica fanno supporre una provenienza toscana del codice. Il manoscritto faceva parte della biblioteca di Bernardo Trevisan, collocato tra i *Poeti* (cfr. *Catalogo Trevisan*, 6v). Passò poi a Iacopo Soranzo, nella cui biblioteca recava la segnatura 790 (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, nr. 790). Parte dei codici Soranzo fu acquistata da Teodoro Correr. Dalla numerazione possiamo desumere che il codice manca delle prime 123 carte, che contenevano le *Ad familiares* di Cicerone: il codice fu smembrato da Correr che diede il Cicerone all'abate Luigi Canonici (sulla sua biblioteca cfr. MEROLLE 1958, 5-58 e *DBI*, XVIII, 167-170) in cambio di un quadro di bronzo (cfr. la nota di mano di Correr al nr. DCCXC del ms. Correr 1382 «Dato al Canonici con altri 7, in permuta di un quadro di bronzo ma senza il numero 3. e 4.»). La parte data a Canonici potrebbe identificarsi con il Canon. Lat. 211 della Bodleian Library, manoscritto datato 10 febbraio 1450, di 122 carte con le *Ad Familiares* di Cicerone (cfr. COXE 1854, 201). Il catalogo della biblioteca Trevisan descrive sommariamente il codice contenente «Ovidio dell'Arte d'amore volgarizzato con note, doppio di due traduzioni – Gualtieri capitolo d'amore. Anno 1475. In fol.º». Da ciò è possibile dire che fu Soranzo ad aggiungere Cicerone e a numerare complessivamente le due unità codicologiche e che, ben distinta l'aggiunta dalla compagine originale del manoscritto Trevisan, sia stato agevole per Correr riseparare le due parti. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. B Sc. 5 N° 19, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 300 e il rinvio al catalogo Soranzo «Cat. Soranzo, parte del n. 790». Sul dorso cartellini con l'attuale segnatura e, a penna, l'antica segnatura Soranzo. Sul contropiatto anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. I 668), in origine riportato sul segnacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

Catalogo Trevisan, 6v – *Catalogo Soranzo 1441*, 190-191 – *Codices CCXX Superantii*, cod. DCCXC – KRISTELLER, VI, 271 – M. ZAGGIA, *Heroides. Volgarizzamento fiorentino Trecentesco di Filippo Ceffi*, 1, Firenze 2009, 31.

Correr 869/2

terzo quarto sec. XIV

Manoscritto composito di due unità codicologiche, la prima, Correr 869/1, è a 1r-184v, cartacea, di 185 carte, della prima metà del sec. XVIII e contiene la *Historia delle vite de' poeti italiani* di Alessandro Zilioli (m. ca. 1650).

Cart., guardie cart. · 67 (cartulazione Francesco Melchiori 187-253, caduta una carta tra 206 e 207 con perdita di testo) · 1-2 (10), 3 (10-1), 4 (4), 5 (10), 6 (12-1), 7 (12+1) · richiami orizzontali in basso al centro entro cartiglio · (187-215, 220-223, 226-229) cervo, simile Mošin-Traljić 2283 (Siena 1370), simile

Piccard IV 650 (Arezzo 1370); (216-219, 224-225, 230-253) aquila nimbata, vagamente simile Briquet 65 (Parigi 1362), tipo Mošin-Traljić 91 (Maiorca 1362) · 290 × 205 = 20 [210] 60 × 35 [65] 105 · rr. 37 / ll. 36 (202r) · rigatura a secco · scrittura di unica mano in gotica, *maniculae* e rare note interlineari e marginali di mano coeva · a 187r iniziale *O(ltra non segue)* di grandi dimensioni tracciata a penna, probabilmente incompiuta; iniziali di capitolo di dimensioni minori in rosso; iniziali di ogni *verso* evidenziate da tratto rosso; a 211r profilo di uomo con corna disegnato a penna; rubricature · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 303 × 217 × 43; quadranti in cartone, coperta in tutta pergamena, controguardie e guardie solidali in carta decorata a fiori. Le carte sono state rese salde da brachette in pergamena.

(187r-253r) CECCO D'ASCOLI (FRANCESCO STABILI), *L'Acerba* [*Acerba etas*] (ed. ALBERTAZZI 2002, senza paginazione; Incipit liber liber acerbe etatis, ms. 187r). *Inc.* Oltra non segue più la nostra luce fuor de la superficie de quel primo in qual natura per poter conduce, *expl.* Ove l'umano spirito è benegno. – A 153v indice incompleto dei libri e dei capitoli. Tra 206 e 207 manca una carta con perdita di lib. II, cap. 11, v. 37-cap. 12, v. 30. L'edizione di Albertazzi censisce quaranta manoscritti, collazionandone sette; confronta inoltre i testimoni con i mss. della tradizione indiretta rappresentata dal commento latino e volgare dell'*Acerba*. La biblioteca Soranzo possedeva tre codici dell'*Acerba* segnati 807 (oggi Correr 869/2), 947 (oggi Correr 1011) e il 720, miniato e datato 1456 (non riscontrato).

Il manoscritto faceva parte della biblioteca di Bernardo Trevisan, collocato tra i *Poeti* (cfr. *Catalogo Trevisan*, 7r). Rimane ancora traccia della coperta marrone spruzzata di nero tipica dei manoscritti Trevisan e del cartellino cartaceo con l'indicazione tematica «Poeti». A 187r in testa «n. 26» (il numero sembra ripassato sopra ad un precedente 28), antica segnatura, probabilmente Trevisan. Il codice passò poi a Iacopo Soranzo (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, nr. 807 in folio e la segnatura riportata a penna sulla seconda guardia anteriore); caduto il consueto cartellino Soranzo sul dorso. Il codice passò con altri manoscritti Soranzo a Teodoro Correr, di sua mano la nota «Antico / Cecco d'Ascoli» posta sul quadrante anteriore in alto a destra. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. B Sc. 5 N° 15, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 610 e il rinvio al catalogo Soranzo «Cat. Soranzo, parte del n. 807». Sul dorso in testa «S.N.», sotto la segnatura Soranzo, il numero 15 dell'antica segnatura Correr e l'attuale segnatura. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 652), in origine riportato sul segnacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

Catalogo Trevisan, 7r – *Catalogo Soranzo 1441*, 201-202 – *Vite di gentiluomini veneziani del secolo XVI tratte dalle Vite dei poeti italiani di Alessandro Zilioli ed ora per la prima volta pubblicati*, Venezia 1848, 9 (ms. citato come 610 dell'inv. giudiziale Correr) – C. CIOCIOLA, *Rassegna stabiliana (postille agli atti del convegno del 1969)*, in «Lettere italiane», 30 (1978), 97-123, qui 98 n.

Correr 889

1462, Venezia o Udine

Cart., guardie cart. · II, 46, I' (cartulazione 1-43, moderna; I-II, 44 recente a matita; a 35-44 tracce di antica cartulazione) · 1 (14), 2-3 (10), 4 (12) · richiami orizzontali in basso al centro · ferro di cavallo, simile Briquet 6170 (1460), ma non in cerchio · 290 × 210 = 22 [228] 40 × 35 [155] 2; 290 × 210 = 23 [220] 47 × 30 [70 (20) 60] 30 · rr. 55 / ll. variabili 42 (6r); rr. 51 / ll. 38 (18r) · rigatura a colore · scrittura in semigotica di unica mano · iniziali semplici in rosso; segni di paragrafo · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 295 × 220 × 25; quadranti in cartone rigido; coperta in tutta pergamena; nuove controguardie e guardie solidali in carta pavonata, tagli spruzzati rossi e azzurri.

(IIr-43r) ANTONIO DI MATTEO DI CORRADO, *Compendio della Corona Venetorum*, dedicato al doge FRANCESCO FOSCARI (Breve compendio delle guere fate dalla Signoria Veneziana con altri potentati, ms. Ir titolo aggiunto nel sec. XVII). Lettera di dedica *inc.* Principe illustre el debel mio concepto vago di memorar gli antichi giesti del seren tuo ducato (1r), *expl.* Dalla Corona Veneta te amento riratti son se il proprio vero ma posti rumar pria lor rubriche et pol lo texto (1r); segue la sottoscrizione in quattro righe; *inc.* Sendo Ravenna terra de sancta Chiexia ristreta da Aldibrando re di Longobardi (1r), *expl.* cum molte italice potentie la liberò sotto Antonio Venier doxe lxxviii era per venetiani capitano miser Francesco Bembo per aqua ut patet in capitulo Mediolani (43r). – *Compendio della Corona Venetorum* di Antonio di Matteo di Corrado (FLAMINI 1898, 203-205), mercante fiorentino della famiglia dei Cardini, che, stabilitosi a Venezia, scrisse una cronaca della Repubblica dalle origini al 1447, in realtà al 1455 (cfr. 17r). Sembra che non si sia conservato nessun manoscritto della *Corona Venetorum*, titolo da lui stesso assegnato all'opera (cfr. 1r), mentre piuttosto diffusi sono i manoscritti del compendio, redatto da Matteo di Corrado, che dispone i fatti non in ordine cronologico, ma secondo i vari principati con cui Venezia aveva rapporti (cfr. FLAMINI 1898, 203-205 e le note auografe di Cicogna presenti nel ms. Cicogna 2813). Il compendio è dedicato al doge Francesco Foscari cui è rivolto il sonetto in scrittura continua presente a 1r *Principe illustre el debel mio concepto* (IUPI, II, 1332), datato 1447. – A IIr «Rubrica huius compendii»; a 42r-43r elenco dei dogi che «hano reffudato», dei dogi «confinadi» e «privadi» dal popolo. – (IIv, 3r, 43v-44r) bianche.

A 1r «In questi xliii fogli ho raccolto io Antonio di Matheo di Corato el compendio de la Veneta Cronacha Corona Venetorum chiamata per me già compilata in li quali si comprehendi tuti i notabel progressi loro cum diverse potenzie», la dedica al doge è preceduta dalla data «M cccc xlvii die xviii Maii», da ciò si identifica Francesco Foscari (doge 1423-1457) come destinatario del compendio. Il codice fu esemplato da Johannes di Northusen (Nordhausen) su commissione di Ludovico Foscari (DBI, XLIX, 383-388), all'epoca della sua seconda luogotenenza del Friuli, si veda la sottoscrizione in rosso a 44v «Anno Millesimo quadragesimo quoque ac sexagesimo secundo nostre salutis Sanctis martiribus Victori quoque chorone summe Fuscarenus devotus tunc Ludovicus artium ac iurium excellentissimus doctor locumtenens patrie salus Forojulii quoque qui immortales tunc mori fecerat lites nec non ab aliquo nunquam cepit munera quaedam praesens fecit opus per me rubricari Johannem Northusen clericum diocesis Maguntinensis». Probabile luogo di copia potrebbero essere stati Udine o Venezia. Più sotto, nota di possesso di mano probabilmente seicentesca «E fin qui facio letor mio cortese se sia gradito questa opera mia, ti prego a ogniun debi farla palese acio sepolta questa istoria non stia il caratere anticho e sia di un mese che è scritto io ti giuro in fede mia però di mani non tel la sia scanpare che a casa piu non s'aveva tornare». Il codice apparteneva al senatore veneziano Iacopo Soranzo, nella cui biblioteca aveva il numero 927 (cfr. cartellino Soranzo sul dorso e il *Catalogo Soranzo*, cod. 927 in folio). Come altri codici Soranzo il manoscritto pervenne poi alla biblioteca di Teodoro Correr che annota sul quadrante anteriore «Guerre antiche venete / Antico / fogli». Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. C Sc. 3 N° 20, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 603 e il rinvio al catalogo Soranzo «Cat. Soranzo, parte del n. 927 in folio». Sul dorso in testa cartellino della biblioteca Soranzo, al centro l'attuale segnatura, al piede il numero di catena Correr e, a penna «XXVIII», non meglio interpretabile. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe I – Storia (ms. Cl. I 182), in origine riportato sul segnacolo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

Catalogo Soranzo 1441, 289 – FULIN 1873, 211 n. 2 (indicato con il nr. di inventario 603) – F. FLAMINI, *Andrea Moschetti «Due cronache veneziane rimate del principio del sec. XV»*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 32 (1898), 196-205, qui 205 n..

Cart., guardie cart. · I, 128, P' (indice paginato 1-10, con inversione di carte 4-3; segue cartulazione 1-99, 101-124; cadute carta 6 con perdita di testo, risarcito con carta inserita nel sec. XIX e carta 100, probabilmente bianca) · 1 (6-1), 2 (12-1+1), 3 (12), 4 (12), 5 (12), 6 (12), 7 (12), 8 (12), 9 (12), 10 (12-1), 11 (12), 12 (4) · cappello, vagamente simile Briquet 3369 (Italia centrale, Venezia, Udine 1455-69); (1-14, 44-52, 57-96) castello, molto simile Piccard II, 620 (Ravenna 1460); (42-43, 52-56, 97-124) tre monti, molto simile Briquet 11656 (Udine 1452, Palermo 1453, varianti fino al 1460), Piccard I, 87 (S. Daniele del Friuli 1452) · 280 × 185 = 22 [215] 43 × 30 [55] 100 · rr. 2 / ll. 42 circa (19r) · rigatura a colore · scrittura umanistica di unica mano · spazi riservati con presenza di letterina guida per le grandi iniziali; iniziali semplici in inchiostro di scrittura · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 288 × 195 × 25; quadranti in cartone, coperta in tutta pergamena, controguardie e guardie solidali in carta decorata a fiori e tralci su fondo ocrea; visibile l'ancoraggio di tre nervi in pelle allumata; rovinata le prime carte, che presentano gore di umidità; quasi del tutto distaccate le carte 1, 30-31; slegato dal fascicolo il bifoglio di 78-79.

(1r-33v lin. 33, 34r-61v lin. 28, 62r-66v lin. 29, 72r lin. 15-95r lin. 28, 95v linn. 29-42, 97r-100v lin. 14) FRANCESCO PETRARCA, *Rerum vulgarium fragmenta* (ed. CONTINI 1949; prima parte con *Donna mi vene* tra RVF 122-123). – Rispetto all'edizione i componimenti sono nel seguente ordine: 1, 3, 2, 4-22, 23 (integrazione ottocentesca), 24 vv. 11-14, 25-66, 68-69, 67, 70-122, 123-159, 161-243, 244-264, 265-280, 323-325, 281-322, 326-336, 350, 355, 377-349, 356-362, 91, 284 (*Sì breve è il tempo*), 363-366, 351-353. Ripetuto il componimento 91. A 1-10 indice dei componimenti.

(33v linn. 34-43, 67r linn. 15-28, 67v linn. 1-14, 68v, 96r linn. 29-42) FRANCESCO PETRARCA, *Rime estravaganti* (ed. PAOLINO 1996, 648-754). – Il codice è un testimone della tradizione di area veneta delle *Disperse* ed appartiene al gruppo costituito dai codici Correr 1494 e Canoniciano it. 65 della Bodleian Library di Oxford (cfr. CAVEDON 1976). Nell'ordine troviamo le *Estravaganti*: 18, 15, 17a, 13a, 14 (sonetto di ANTONIO BECCARI a Petrarca), 14a (risposta ad Antonio Beccari), 11.

(66v linn. 30-67r lin. 14, 67r linn. 29-42, 67v lin. 15-68r, 69r linn. 1-28, 69v-70r lin. 28, 70v-72r lin. 14, 95r lin. 29- 95v lin. 28, 96r linn. 1-28, 96rv, 100v lin. 15-28) FRANCESCO PETRARCA (attribuite), *Rime* (ed. SOLERTI 1909, 141-280). – Secondo l'ordine alfabetico dato da Solerti i componimenti sono nel seguente ordine: 1, 97, 188, 132, 58, 84, 87, 144, 86, 71, 67, 138, 146, 98, 68, 78, 75, 136, 116, 51, 49, 48, 62, 55, 143, 133, 147, 142, 81, 103, 119, 64, 110, l'ultimo è *Un clima un çudiaco un oriçonte* (forse scritto per la morte del poeta); a 61v precede la serie il sonetto *L'hora che soto il cancro cambiato ano* non presente in Solerti (cfr. IUPI, II, 1021). A 68r linn. 1-14, *L'aspre montagne e le valli profonde* sonetto LXXI di GIOVANNI BOCCACCIO (ed. BRANCA 1992, 68 nr. LXXI*; cfr. DE ROBERTIS 1984, 110, e prima BRANCA 1958, 63, testimone V7).

(69r linn. 29-42, 70r linn. 29-42) FRANCESCO PETRARCA, *Corrispondenza in rima* (ed. SOLERTI 1909, 127, 126). – Due sonetti di risposta ad ignoti. Nell'edizione Solerti sono numerati nell'ordine 40 e 39.

(101r-124v) FRANCESCO PETRARCA, *Triumphus* (ed. PACCA 1996, 41-633). – (101r-102v) *Triumphus Cupidinis* I, (102v-204v) *Triumphus Cupidinis* III, (204v-206v) *Triumphus Cupidinis* IV, (206v-208v) *Triumphus Cupidinis* II, (208v-111r) *Triumphus Pudicitie* I, (111r-113r) *Triumphus Mortis* I, (113r-115r) *Triumphus Mortis* II, (115r-116v) *Triumphus Fame* Ia, (117r-118r) *Triumphus Fame* I, (118r-120v) *Triumphus Fame* II, (120r-121v) *Triumphus Fame* III, (121v-123r) *Triumphus Temporis*, (123r-124v) *Triumphus Eternitatis*.

Manoscritto appartenente alla tradizione veneta delle sillogi petrarchesche, della stessa famiglia del ms. Correr 1494, con piccole differenze nella disposizione del testo. Anch'esso era stato predisposto, come dimostrano gli spazi riservati, per l'apparato decorativo. Il codice apparteneva alla biblioteca del senatore veneziano Iacopo Soranzo (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, cod. 895, i cui codici in parte passarono a Teodoro Correr. Sul *verso* della prima carta del primo fascicolo, incollata alla guardia anteriore, Francesco Melchiori bibliotecario di Soranzo, annota «Le Rime di M. Francesco Petrarca fatte in lode di Madonna Laura. Riscontrate diligentemente colle stampate si sono trovati xxxviii sonetti inediti, che sono nella tavola segnati con una crocetta +. Quelli poi che hanno un punto ed una crocetta (.+) si leggono stampati nella Giunta alle rime del Petrarca». Segue «Nota che è mancante della 6 pagina», osservazione depennata successivamente da Carlo Schiavoni, scrivano al servizio di Correr, che aggiunge una carta scritta di suo pugno con il testo mancante, infatti a 5v Correr annota «suplita d'altro carattere» e modifica quanto scritto da Melchiori, «manca la pagina seguente», in «mancava la pagina seguente». Di Melchiori è anche la segnalazione a pagina 4 dell'inversione dell'ordine delle carte. Anteriore è la mano (forse quella che a p. 1 annota in basso 1669?) che aggiunge le pagine all'indice e a 124v «Qui finiscono le volgari opre del Petrarca». Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. B Sc. 5 N° 29, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 985 e il rinvio al catalogo Soranzo. Sul dorso al piede «B / 5 / 29» e attuale segnatura. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 675), in origine riportato sul segnacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia. Sul *recto* della guardia anteriore incollato ritaglio con la descrizione del codice tratta da BELLONI 1983. La numerazione a matita dei componimenti a 1r-100v è, molto probabilmente, di Domenico Urbani de Gheltof, vice conservatore del Museo Correr dal 1865 al 1878.

Catalogo Soranzo, 351 – A. SAGREDO, *Sonetti inediti tratti da due antichi codici del Petrarca esistenti nel Civico Museo Correr di Venezia*, Venezia 1852, 17 e *passim* – ZAMBRINI 1866, 355 – D. URBANI DE GHELTOF, *Due codici delle cose volgari di Francesco Petrarca conservati nella Biblioteca del Museo Civico di Venezia*, in: *Petrarca e Venezia*, Venezia 1874, 149-175, qui 158 e *passim* – P. FERRATO, *Raccolta di rime attribuite a Francesco Petrarca che non si leggono nel suo Canzoniere, colla giunta di alcune fin qui inedite*, Venezia 1874, 5 e *passim* – ZAMBRINI 1884, 792, 796, 788 – E. LAMMA, *Il codice di Rime antiche di G.G. Amadei*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 20 (1892), 151-185, qui 168-170 – C. APPEL, *Die Triumphe Francesco Petrarca's*, Halle 1901, 12 e *passim* – SOLERTI 1909, 2 e *passim* – E.H. WILKINS, *On the Manuscripts of the Canzoniere of Petrarch*, in «Speculum», 23 (1948), 433-451, qui 436 – E.H. WILKINS, *The Making of the «Canzoniere» and Other Petrarchan Studies*, Roma 1951, 260 – D. BIANCHI, *Petrarca o Boccaccio?*, in «Studi petrarcheschi», 5 (1952), 13-84, qui 16 e *passim* (testimone V6) – V. BRANCA 1958, 63, 310 n. 1, 321 (testimone V6) – CAVEDON 1976, 4 e *passim* – FERRARI 1981-1982, 19 – BELLONI 1983, 43-44 nr. 35 – DE ROBERTIS 1984, 110, 127 – BRANCA 1992, 200 – A. CAVEDON, *Note su alcune 'disperse'*, in: *Le lingue del Petrarca*, a cura di A. Daniele, Udine 2005, 81-108, qui 101 n. 31 – E.M. DUSO, *Il sonetto latino e semilatino in Italia nel Medioevo e nel Rinascimento*, Roma-Padova 2004, 99 (sul sonetto *Sacra colonna che sostieni ancora* a 67v) – A. CAVEDON, *Sillogi estravaganti*, in: *Estravaganti, Disperse, apocrifi petrarcheschi*, a cura di C. Berra e P. Vecchi Galli, Milano 2007, 219-232, qui 219 e *passim* – G. BALDASSARRI, *Presenza delle Disperse petrarchesche negli Amores di Boiardo*, in: *Estravaganti, Disperse, apocrifi petrarcheschi*, a cura di C. Berra e P. Vecchi Galli, Milano 2007, 421-452, qui 440.

Cart., guardie cart. · II, 50, II' (cartulazione ottocentesca 1-46, integrata a matita 38bis, 39bis, 40bis, 42bis; cartulata 47 la prima guardia posteriore, tagliate in fine quattro carte, probabilmente bianche) · 1-2 (18), 3 (18-4) · richiami orizzontali entro cartiglio in basso al centro · bilancia, simile a Briquet 2401 (Venezia 1437, Catania 1437, Vicenza 1440, Monaco 1441, Udine 1447-48, Baviera 1454, Ungheria 1456, Vienna 1457); simile a Piccard, I 34 (Udine 1448) · $290 \times 220 = 30$ [200] 60×50 [60] 110 · rr. 2 / ll. 51 circa (28r) · rigatura a secco · scrittura mercantesca libraria di unica mano, *maniculae* e rare note a margine di mano del sec. XVIII · elementi decorativi di mano del copista: a 1r iniziale *O(ltre non siegue)* a penna con viso tratteggiato entro il corpo della lettera; a 1r-45r iniziali di sestina fuori dallo specchio di scrittura e iniziali di capitolo in rosso, di gusto epigrafico greco; a 7v cartiglio con il motto «ape omni»; profili umani a penna a 19r, 27v, 39v, 42v tratteggiati forse da un lettore moderno; rubricature · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; $295 \times 220 \times 15$; quadranti in cartone, coperta in tutta pergamena; nuove controguardie e guardie solidali in carta pavonata. Gore di umidità sul margine inferiore delle carte.

(1r-45r) CECCO D'ASCOLI (FRANCESCO STABILI), *L'Acerba* [*Acerba etas*] (ed. M. ALBERTAZZI 2002, senza paginazione; *Acerba etas* ms. 1r). *Inc.* *Oltra non siegue più la nostra luce fuor del superficie di qual primo natura per poter chonduce, expl. sopra li cielli nel beato regno ove humano spirito è benigno* (libro V, v. 158). – L'edizione di Albertazzi censisce quaranta manoscritti, collazionandone sette, confronta inoltre i testimoni con i mss. della tradizione indiretta rappresentata dal commento latino e volgare dell'*Acerba*. La biblioteca Soranzo possedeva tre codici dell'*Acerba* segnati 807 (oggi Correr 869/2), 947 (oggi Correr 1011) e 720 miniato e datato 1456 (non riscontrato). – (45v-47r) bianche.

Il manoscritto faceva parte della Biblioteca di Bernardo Trevisan, collocato tra i «Poeti». Lo stesso Bernardo a 45r conclude l'opera con il «Capitolo ultimo, conclusio huius operis», aggiungendo il sonetto *Bello el taciere di cotanta cosa* (IUPI, I, 162) e glossa e corregge il testo in vari luoghi (cfr. ad es. 2r in cui integra i vv. 49-60, non trascritti dal copista, che dal v. 48 salta al v. 61). Il codice passò poi a Iacopo Soranzo, nella cui biblioteca recava la segnatura 947 (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, nr. 947 in folio e il cartellino sul dorso, in parte caduto). Come molti altri codici Soranzo fu acquistato da Teodoro Correr, di sua mano la nota sul quadrante anteriore con l'indicazione «Antico», il nome dell'autore e «Vedi 807. 942 (sic)», corrispondenti ai manoscritti Soranzo 807 (= Correr 869/2) contenente l'*Acerba* e 942, probabilmente frainteso con 947 (= Correr 1011). Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. B Sc. 5 N° 18, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 612 e il rinvio al catalogo Soranzo. Sul dorso, in testa traccia del cartellino Soranzo e cartellino con l'attuale segnatura. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 653), in origine riportato sul segnacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

Catalogo Soranzo 1441, 300-301 – C. CIOCIOLA, *Rassegna stabiliana (postille agli atti del convegno del 1969)*, in «Lettere italiane», 30 (1978), 97-123, qui 98 n.

Cart., guardie cart. · I, 142, I' (cartulazione recente ogni 10 carte, integrata a matita; caduta la prima e tagliata l'ultima carta) · 1 (8-1), 2-17 (8), 18 (8-1) · richiami orizzontali in basso al centro · (1-15) frutto, simile Briquet 7341 (Udine 1366 e tra le varianti Venezia 1375-1381), simile Piccard XIV, II, 308 (Treviso 1366) e 313 (Treviso 1370), molto simile Mošin-Traljić 4252 (1369, 1372-1375); (16-142) due cerchi sormontati da croce, simile Briquet 3179 (Venezia 1362), molto simile Mošin-Traljić 2056 (1360-1370) · $295 \times 205 = 30$ [205] 60×20 [135] 50 · rr. 2 / ll. 18 (12r) · rigatura a secco · scrittura di base

gotica di unica mano · iniziali semplici · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 310 × 215 × 45; quadranti in cartone, coperta in tutta pergamena; 310 × 215 × 43; controguardie e guardie solidali in carta decorata a fiori policromi su fondo rosso. Piegatura dei fascicoli rinforzata da brachette di recupero da codice in cancelleresca del XV secolo; consolidata carta 1.

(1r-142r) Cronaca veneta dalle origini al 1364. *Inc.* Qua si chomença la cronicha de tuta la provença de Veniexia partida per li anni del nostro signor missier Iexum Christo chomo fo ordenado et del principio chomo fo fato li doxi e de lor loldevelle ovre, *expl.* E allora misier lore disse mo son io ben veniçiano. – Anonima cronaca di Venezia dalle origini fino al 1364, considerata la più antica cronaca in volgare scritta già durante il dogado di Andrea Dandolo (COLLODO 1968, 130-131). Il codice tramanda l'antica cronaca volgare dei mss. Correr 1499 e Marc. It. VII 38 (=8748); per la tradizione del testo cfr. RAZZOLINI 1977, CARILE 1969 (famiglia A volgare), KRETSCHMAYR 1920 (codice vicino al testo di Enrico Dandolo).

Codice esemplato a Venezia subito dopo i fatti del 1364 descritti nella cronaca. A 142v quattro note di mani diverse, abrase e per nulla leggibili. Il codice apparteneva al senatore veneziano Iacopo Soranzo nella cui biblioteca recava il numero 532 (cfr. *Catalogo Soranzo 1440*, nr. 532 in folio). Passò poi con altri codici Soranzo a Teodoro Correr. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. C Sc. 4 N° 19, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 270 e il rinvio al catalogo. Sul dorso, in testa traccia del cartellino Soranzo e cartellino con l'attuale segnatura. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe I – Storia (ms. Cl. I 177), in origine riportato sul segnacolo cartaceo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

Catalogo Soranzo 1440, 516-517 – KRETSCHMAYR 1920, 541 n. 1 – V. LAZZARINI, *Marino Faliero*, Firenze 1963, 50 n. 2, 99 n. 2, 163 n. 3 – G. CRACCO, *Società e Stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*, Firenze 1967, 406 n. 3 – COLLODO 1967, 128 e n. 4 e *passim* (collaziona il ms. con altre cronache) – CARILE 1969, XIX, 8, 11, 28, 29, 276 – A. RAZZOLINI, *Sulla inedita cronaca veneziana attribuita a Filippo di Domenico (sec. XV in.): autore o copista?*, in «Atti dell'Istituto Veneto», 129 (1970), 432 n., 438 n. 74 – CARILE 1970, 109, 116 – RAZZOLINI 1977, qui 5 e *passim* (collaziona i mss. Correr 1499, 1013, Marc. It. Cl. VII 38) – G. CRACCO, *Patriziato e oligarchia a Venezia nel Tre-Quattrocento*, in: *Florence and Venice: Comparisons and relations. Acts of two Conference at Villa I Tatti in 1976-1977*, organized by S. Bertelli, N. Rubinstein, and C.H. Smyth, Florence 1979, 72-98, qui 93 n. 43 – *Grado, Venezia, i Gradenigo*. Catalogo della mostra a cura di M. Zorzi, S. Marcon, Venezia 2001, 346.

1348 poco dopo (1r-74v), 1701-1750 (75r-89r prima metà sec. XVIII) · cart., guardie cart. · composito di 2 elementi · II, 89, 2 (cartulazione Francesco Melchiori 1-89 in basso al centro, utilizzata nella descrizione; cartulazioni coeve in alto a destra) · 1 (6-1), 2-4 (8), 5 (6), 6 (8), 7 (8-1), 8-9 (10), 10 (4), 11 (12), 12 (4-1) · (1-35) tre monti sormontati da croce, non riscontrata nei repertori; (36-74) corno, non riscontrata nei repertori · $292 \times 217 = 55$ [167] 70×40 [110] 65 · rr. 27 / ll. 27 variabili (10r) · rigatura a colore · (1r-74v) scrittura gotica di unica mano · a 1r-72v grandi iniziali semplici in rosso. A 14r e 30r grossolane iniziali istoriate a penna: a 14r *C(um ego Cato animadvertere vidi)* con la rappresentazione di Catone e a 30r *C(bi se conviene vestire de l'altrui funde)* dell'angelo reggente il drappo con il volto di Esopo. Segni di paragrafo in rosso o in blu; rubricature · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; $302 \times 225 \times 25$; quadranti in cartone semirigido, coperta in tutta pergamena; nuove controguardie e guardie solidali in carta decorata a fiori rossi e oro su fondo crema puntinato in rosso. L'inchiostro acido di 51-74 ha forato alcune carte.

(1r-5v) AURELIUS PRUDENTIUS CLEMENS, Dittochacon (ed. CUNNINGHAM 1966, 390-400; CPL 1444; Incipit *Eva columba de Adam et Eva*, ms. 1r). *Inc.* *Eva columba fuit tunc candida nigra deinde / facta per anguineum male suasa fraude venenum, expl.* *Cede cruentatum lauda qui solvere librum / et septem potuit signacula pandere solus. Explicit Eva columba. Deo gratias Amen.* – 48 quartine in esametri.

(6r-10r) *Regulae grammaticales* (BURSILL-HALL 1981, nr. 291.6.1). *Inc.* *Unde dicitur nominativus a nominando genitivus a generando dativus, expl.* *Omnia verba impersonalia passive vocis volunt hinc supponitum per ablativum a idem ab mediante. Deo gratias Amen.*

(10v-13v) Incipit ortografia (ms. 10v). *Inc.* *Quero quid sit ortografia est litterarum in sillabis et sillabarum in dictionibus congrua et debita ordinatio, expl.* *tu in f semper mites f si conmitetur.*

(14r-29r) *Expositiones Catonis*, volg. in versi di BONVESIN DA LA RIVA dei *Disticha Catonis*, con testo latino alternato al volgare (ed. BERETTA 2000, 5-252; El comenza el Cato dechiarado per vulgare, ms 14r). Prologo *inc.* *Cum ego Cato animadverterem vidi* (14r), *expl.* *non intelligere est negligere* (14r); segue elenco degli argomenti su due colonne (14rv); *inc.* *lat. Si Deus est animus nobis ut carmina dicunt* (14v), *inc.* *volg. In prima mentre Dio padre el quale he nostro rectore / chi pura mentre l'ama e siano soi servidori / chi facesseno altramente faria contra natura E quello feria pur degno de mala ventura* (14v), *expl.* *lat. Miraris verbis nudis me scubere versus / nos brevitatis sensus fecit cuniungere binos, expl.* *volg. li amaistramenti de Cato sia chi voia imprendere / Dio padre omnipotente ne sia glorificato / im man dello mio spirito te sia richomandato. / Deo gratias amen* (29r). – (29v) bianca.

(30r-50r) AESOPUS, *Fabulae*, volg. anonimo (Qui comenza le fabule de Ixopo in rima e driedo la despuxitione spiritual in rima, ms. 30r). Prologo *inc.* *Chi se convien vestire de l'altrui funde perchè lo inzigno mio tropo he liziero* (30r), *expl.* *sua gratia presti al mio pizolo inzegno* (30r); *inc.* *Una sala dipenta a vaga istoria. Dize el maestro pui rende lectitia* (30r), *expl.* *el bene mondano vui lassate in terra e cum lo inimico la anima s'aferra* (50r). – Volgarizzamento e riscrittura moraleggiante in ottave di endecasillabi delle favole di Esopo. – (50v) bianca.

(51rA-7vA lin. 29) *Fiore di virtù* (ed. GELLI 1855, 7-116; *Flore de virtù*, ms 51r). *Inc.* *Amore e benevolentia e delectatione si sono quaxi una cosa che he pernota per frai Tomaxo, expl.* *Alesandro dize el non è alguna cossa che tanto faza aprixiare l'omo como è ad aver in sì belli costumi.* – Manca del prologo. (71vA lin28-72rB) Segue aggiunta non riscontrata nelle edizioni GELLI 1855 e ULRICH 1890: Prologo over sermone se tu andasti per retore ad alguna citade (ms. 71vA). *Inc.* *Dio dal quale viene tucte le gracie ornate ere in prime de quatro virtù como è*

iusticia, prudencia, fortitudene, speranza cum de cinque altre vertù come è ubediencia, *expl.* che io purgo Dio che dia gracia a me e da vui di fare quello che piazza a zaschaduno. Uno bello ditto chi volesse meter paza tra dui inimizi o tra dui parenti (ms. 71vB). *Inc.* Dio nostro signore dal quale discende tucte le gracie voiendo preveder per exempio alla humana generacione andando predicando per lo mondo con li soi discipuli, *expl.* e a tucti li nostri amizi e parenti che nui possiamo piazer a Dio et essere in uno amore e in uno volere come fratelli e voia Dio ella sua Madre che cussi sia amen. Deo gratias. El libro de fior de vertù qui finisce che ben aza chi lo dee meo chi lo scripse. –(73r) bianca.

(72vA) Testo poetico sulla vanità dei beni mondani (ed. BERETTA 2000, XXI). *Inc.* Godi godi sempre che tu poi, *expl.* e porta quello che non puol lassare.

(72vA) Un bel proverbio de le hetade (ed. BERETTA 2000, XXI; ms. 72vA). *Testo* Tre anni um sieve, tu sieve uno cane Tri cani un cavallo tri cavalli un vasselo zioè uno homo.

(72vA) Nota verbum (ed. BERETTA 2000, XII; ms. 72vA). *Testo.* De bum cam. cani ha. de bon iudicio pianta vigna. De bona madre tuo la fia. – Proverbio.

(72vA-B) *Cuntra hiipocriti* (ed. BERETTA 2000, XXII; ms. 72vA). *Inc.* La volpe el lo lupo con ila bisa vesta/ per la lor natura usa de far dani, *expl.* che sono lupi rapazi e parano socrati.

(72vB) *Cuntra Vilani* (ed. BERETTA 2000, XXII; ms. 72vB). *Inc.* Nominativo hic bidasiuis genitivo huius vilani dativo, *expl.* ho bastaxi ablativo ab hiis mixeris. – Testo contro i villani giocato sui casi latini, aggiunto da mano di poco successiva. – (73r) bianca.

(73vA-74vB) In arte grammaticali (cfr. BURSILL-HALL 1981, nr. 169.8.2, 178.59.1, 208.56, 233.3.2, 261.7.2, attribuito ad un CONRADUS DE PONTREMOLO). *Inc.* Quot sunt claves sapientie? Quinque. Que? timor domini honor magistri assiduitas legendi frequens interrogatio et memoria retinendi, quid est memoria? Est quaedam virtus animi per quam, *expl.* per appositionem id est per regimen casus per compositionem (mutilo).

(75r-89r) Kabala (75r). *Inc.* In questa cabala solo si attendono le vocali non havendo niuno luogo le consonanti, *expl.* non possiamo fare altrimenti, volendo caminare per la via drita dell'Arte. – Regole cabalistiche. Alla fine un breve elenco di autori cabalistici. – (89v) bianca.

A 72v di mano dello stesso copista, ma di diverso inchiostro, «MCCCXLVIII indicione prima die veneris XXV ianuarii ante vespas in festo conversionis beati Pauli venit teramotus valde magnus in terra abbasie conquasavit terram flumina et arbores vadentibus gentibus cummovens domorum edificia et pulsans in eglexia tentinabulam parvam, qui multum terruit gentes in vali tempore existente». Dalla descrizione dei danni provocati dal terremoto del 25 gennaio 1348, si può supporre che il manoscritto al momento del sisma si trovasse *in terra abbasie*, non meglio localizzabile, nell'Italia nord orientale, non distante da Villach in Carinzia, luogo dall'epicentro (cfr. E. GUIDOBONI-A. COMASTRI, *Catalogue of earthquakes and tsunamis in the Mediterranean area from the 11th to the 15th century*, Rome-Bologna 2005, 403-434) e che fosse una silloge destinata ad un ambiente scolastico (cfr. BERETTA 2000, XXIII). I diversi testi sono numerati da mano settecentesca 1-8. Il manoscritto apparteneva alla biblioteca di Bernardo Trevisan, collocato tra i *Poeti* (cfr. *Catalogo Trevisan*, 6v). A 1r sul margine interno, tracce dell'indice dei contenuti tipico dei manoscritti Trevisan, forse è un'antica segnatura Trevisan il «N. 45» posto in alto a destra della stessa pagina. Passò poi Iacopo Soranzo, nella cui biblioteca recava il numero 814 (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, cod. 814 in folio). Il codice, come numerosi altri codici Soranzo, fu acquistato da Teodoro Correr; di sua mano, sul piatto anteriore in alto a sinistra la nota «Antico / Cabalístico». Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. B Sc. 5 N° 14, l'indicazione del numero dato al manoscritto

nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 1054 e il rinvio al catalogo. Sul dorso in testa cartellino Soranzo, al centro attuale segnatura, al piede l'antica segnatura Correr. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, dove non compare la collocazione del manoscritto all'interno della consueta collocazione dei manoscritti in classi.

Catalogo Trevisan, 6v – *Catalogo Soranzo 1441*, 208-209 – KRISTELLER, II, 288 – F. MARRI, *Glossario al milanese di Bonvesin*, Bologna 1977, 215-217 – BURSILL-HALL 1981, nr. 291.6.1 – M. FUMAGALLI, «*El Chatto sponito tuto*» del codice Trivulziano, in: *Studi di lingua e letteratura lombarda offerti a Maurizio Vitale*, 1, Pisa 1983, 112-148, qui 113 e n. e *passim* (testimone η) – A. STELLA, *Lombardia*, in: *Storia della lingua italiana*, a cura di L. Serianni e P. Trifone, 3, Torino 1994, 153-212, qui 167-168 n. 12 – BERETTA 2000, XI, XIII, XIX e *passim* (testimone C) – BONVESIN DA LA RIVA, *La vita di Sant'Alessio*. Edizione secondo il codice Trivulziano 93, a cura di R. Wilhelm 2006, 13.

Correr 1120

inizi sec. XV, Venezia

Cart., guardie cart. · II, 145, II' (cartulazione moderna a marita ogni dieci carte, integrata e completata recentemente a matita) · 1 (10-2 con perdita di testo), 2 (10), 3 (10-1 con perdita di testo), 4-6 (10 con perdita di testo), 7 (10-1), 8-13 (10), 14 (8), 15 (12-1) · richiami in basso al centro · segnatura dei fascicoli I-XV, in alto a destra a inizio di fascicolo · (1/ 8, 2/7, 4/5, 9-27, 28/37, 29/36, 30/35, 31/34) tre monti, simile a Briquet 11685 (Treviso 1405), vagamente simile Piccard II, 396 (Ferrara 1427), abbastanza simile Mošin-Traljić 6330 (1375); (3/6) basilisco, abbastanza simile Piccard II, 271 (Bologna 1393) e abbastanza simile Mošin-Traljić 1090 (1395); (32/33, 38-145) mezzo cervo, vagamente simile Briquet 3278 (Treviso 1395, Lucca 1397), tipo Piccard III, 491 (Heilbronn 1399), 492 (Monaco 1402) e abbastanza simile Mošin-Traljić 2266 (sec. XIV fine) · 290 × 210 = 30 [205] 55 × 20 [70 (20) 75] 25 · rr. 2 / ll. 23 (14r) · rigatura a secco · scrittura di base gotica di unica mano, *maniculae* coeve · iniziali semplici e segni di paragrafo in rosso; rubricature a 6vb, 101vb, 103vb · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 305 × 220 × 50 ; quadranti in cartone semirigido, coperta in tutta pergamena, controguardie e guardie solidali in carta decorata a fiori rosa e oro su fondo crema spruzzato in rosa. Inserite brachette a consolidare i fascicoli e rattoppi in carta a 26-29; alcune carte presentano dei tagli, si sta staccando 35.

(1rA-130vA) Cronaca di Venezia dall'origine al 1401. – *Inc.* Qua commença la cronicha de tuta la provençia de Venesia partida per li ani del nostro signor misier Ihesum Christo como fo ordenada e dal prinçipio como fo fato li doxi, *expl.* Michiel Sten procurator de San Marco fo fato doxe chorando li anni Domini m cccc adi primo de deçenbrijo e stete a montar in palaço in fina adi viiii çener in questo miliesimo propio. – Cronaca della città di Venezia dalle origini fino al doge Michele Steno (1400). Il testo tramanda l'antica cronaca volgare dei mss. Correr 1013, Correr 1499 e Marc. Cl. VII 38 (8748), famiglia A volgare, con aggiunte agli avvenimenti, talvolta riletti, e una prosecuzione della cronaca stessa fino al 1401. Da qui l'ipotesi che Filippo di Domenico non sia semplice copista né cronista, ma amanuense a volte fedele all'antigrafo, a volte rimaneggiatore del testo (per approfondimenti cfr. RAZZOLINI 1970-1971, 415-444). – (132r, 134rv) bianche.

(135rA-145rA) Queste sie le chaxate de Venesia donde le vene çoe de che parte e de che condiçioni e como eli apovola le contrae per tuto Venesia, çoe çaschuna caxada per si e como fo losso origine tuto bem ordenadamente (ms. 135r). *Inc.* In prima Partiçipaçi li qual vien mo apeladi Badoeri, *expl.* e molte altre chio non me recordo e perço io faço fin a lo mio lavorier. – Elenco, non ordinato alfabeticamente, delle casate veneziane, corredato da brevi notizie e commenti su ciascuna.

A 1r di mano quattrocentesca «In nomine domini nostri Yesus Christi nel 1458», segue di altra mano coeva «quinterni 15»; alla fine della prima colonna, nota coeva «Franceschij». A 130v la

sottoscrizione «Felipo de Domenego scrisit». A differenza degli studi settecenteschi, secondo Carile (CARILE 1970, 82 n. 4) Filippo di Domenico è il copista e non l'autore della cronaca (sulla questione cfr. RAZZOLINI 1970-1971, 423-444). A 145v di mano del sec. XV-XVI «Io compro formento a 9 L il stajo[...] saluto mia magnifizentia». A 133r prove di penna con disegno geometrico, a 133v prove di penna con breve notizia sul doge Antonio Venier e disegno di un vaso, di unica mano. Coeva la mano di 132v di uno scritto privato, probabilmente la minuta di una lettera, in cui compare la data 1607. Il manoscritto faceva parte della biblioteca di Bernardo Trevisan, collocato tra gli «Istorici» (cfr. *Catalogo Trevisan*, 32v-33r). Della biblioteca Trevisan è il cartellino incollato sul *verso* della guardia anteriore con indicazione del contenuto «Felipo de Domenego / Cronica Veneta e delle Casade de Venesia / Scritto nell'anno 1400» e, in alto al centro, l'antica segnatura Trevisan «N. 77», visibile sotto la segnatura Soranzo ripassata a penna 535, ripetuta in testa a 1r. Il codice passò poi a Iacopo Soranzo (cfr. *Catalogo Soranzo 1440*, cod. 535 in folio). Il codice, come molti altri Soranzo, fu acquistato da Teodoro Correr, di sua mano la trascrizione della sottoscrizione a 130v e la nota sul quadrante anteriore «Inventio S. Marco / Colofone (?) [in colonne in piazzetta...] Ales. 3. fù copiato». Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. C Sc. 3 N° 15, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 272 e il rinvio al catalogo Soranzo. Sul dorso in testa cartellino Soranzo, al centro attuale segnatura, al piede il numero di catena dell'antica segnatura Correr. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe I – Storia (ms. Cl. I 176, ripetuto sul *verso* della guardia ant.), in origine riportato sul segnacolo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

Catalogo Trevisan, 32v-33r – *Catalogo Soranzo 1440*, 518 – CARILE 1969, 8, 12, 28-29, 32, 218, 233-244 n., 277 – CARILE 1970, 116 – RAZZOLINI 1970-1971, 415-444 – RAZZOLINI 1977, 6 n. 5, 9 n. 13, 13 n. 20.

Correr 1121

1441, Venezia

Cart. guardie cart. · IV, 119, II' (cartulazione originale I [=1]-XII [=12] in rosso al centro, 1-119 moderna in alto a sinistra, utilizzata nella descrizione) · 1-9 (12), 10 (12-1) · richiami orizzontali in basso al centro, per lo più entro tabella in rosso, ornati da tratti a penna · segnatura dei fascicoli a registro · (1-84) lettera M, vagamente simile a Briquet 8354 (Lucca 1436, 1463-79; Leida 1443); (85-119) carro, vagamente simile a Briquet 3544 (Lucca 1434, Damme 1452-56, Roma 1459-60, Ulm 1473, Mayence 1473) · 190 × 212 = 25 [197] 68 × 22 [58 (17) 58] 57 · rr. 2 / ll. 74 (19r) · rigatura a colore · scrittura gotica di unica mano · a 3r grande iniziale *D(isse el nostro Signore)* fessa, rossa e blu campita su filigrana rosa; le altre iniziali sono semplici alternativamente in blu e rosso; *Evangelio* e *Frate Simone* sempre in rosso; rubricature · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 298 × 220 × 25; quadranti in cartone semirigido; coperta in tutta pergamena; controguardie e guardie solidali in carta decorata a fiori rosa e recuperati su fondo ocra. Sono originali la terza e la quarta guardia.

(1rA-114vB) SIMONE FIDATI, Esposizioni sopra i vangeli, volgarizzamento in compendio del *De gestis Domini Salvatoris* di GIOVANNI DA SALERNO (ed. MATTIOLI 1902, 1-612; Al nome de Ihesu Christo crucifisso amen. Incomincia la tavola de questo libro cioè in quatro volumi de Evangelii colle loro ispotioni facte e composte overo isposte per frate Simone da Cassia dell'ordine di Remitani e porremo qui ogni evangelio dapse colle sue ispositione e segnaremo le carte, ms. 1r). Prologo del volgarizzatore *inc.* Disse el nostro signore Ihesu Christo salvatore parlando per similitudine alli suoi discipoli. Uno homo volendo andare in peregrinatione (3r; rubrica: Al nome di Ihesu Christo crucifixo incomincia il prolago di frate Iuda dello libro infra scripto cioè delli evangeli colle loro ispositioni facte per frate Simone da Cassia dell'ordine de santo Augustino), *expl.* Sichè questo puoco cognoscimento che per sua bontà ma dato non me sia a magiore dampnatione e tormento. El quale me pare che sia per mia miseria et tepidità (3v); *inc.* Nel tempo de Herode re di iudei fu in Iherusalem uno sacerdote el quale ebbe nome Çacharia

(3v), *expl.* Colui che vole avere la heredità del Padre cioè la gloria di vita eterna alla quale ei conducha quello vero et eterno Idio, el quale è benedetto e laudato per infinita secula seculorum amen (114v). – A 1r-2v indice del libro. Nel prologo la forma del nome Gio. da Sal. viene intesa come «Juda» (cfr. *DBI*, LVI, 205). – (2v, 115r-119v) bianche.

A 114v sottoscrizione del 1441 «Finito libro sit laus et gloria Cristo. Questo libro sie delli poveri heremiti de Santo Rafaele, scritto in M quatrocento e quaranta uno per li dicti heremiti», da cui si desume la destinazione del manoscritto prodotto per la Congregazione dei poveri Eremiti di s. Girolamo, presente a Venezia fin dalla fine del XIV secolo nella contrada di San Raffaele e soppressa nel 1810 da Napoleone (cfr. CORNER 1758, 438-441; LA CUTE 1929, 638 e tav.). Il manoscritto entrò a far parte dei libri del senatore veneziano Iacopo Soranzo prima della soppressione (forse apparteneva a un membro della famiglia?). Nella biblioteca Soranzo il codice recava il numero 977 (caduto il cartellino Soranzo sul dorso, cfr. *Catalogo Soranzo*, cod. 977 in folio. Il codice, come numerosi altri codici Soranzo, fu acquistato da Teodoro Correr, di sua mano la nota sul quadrante anteriore «Crusca / Evangelii / Antico» e sul *verso* della quarta guardia anteriore «Evangelii volgarizzati dal Fidati è citato dalla Crusca». Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. C Sc. 2 N° 17, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 605 e il rinvio al catalogo Soranzo. Sul dorso in testa numero di catena dell'antica segnatura Correr, al centro attuale segnatura. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 679), in origine riportato sul segnacolo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

Catalogo Soranzo 1440, 345-446.

Correr 1123

seconda metà sec. XIV, Venezia

Membr. · 59 (cartulazione 1-59 a matita) · composito organizzato di due unità · 1-3 (8), 4 (6), 5 (8-3, foglio 34-59 raccoglie i fasc. 6-8, segnato come ultimo fasc. d), 6-8 (8) · (1-30) richiami orizzontali in basso al centro ornati da tratti a penna; (30-59) orizzontali in basso a destra · (1-30) segnatura dei fascicoli 1-4; (30-59) tracce di segnatura a registro · inizio fascicolo lato carne in entrambe le unità · 290 × 210 = 34 [176] 80 × 30 [120] 60 · rr. 31 / ll. 32 (13r, 47r) · rigatura assente · scrittura gotica di due mani: mano A (1r-28v), mano B (31r-58v) · a 3v iniziale fitomorfa *A(l reverendissimo in Cristo)* campita su fondo in lamina d'oro, blu e motivi floreali rossi e verdi, da cui parte coda sul lato interno di tre bottoncini in lamina d'oro; sul *bas de page* stemma Lioni entro tabella lobata. A 1r-28v iniziali filigranate alternativamente blu con filigrane rosse e rosse con filigrane blu; segni di paragrafo e rubricature. A 31r-58v spazi riservati per iniziali; rubricature · legatura seconda del sec. XVIII; 295 × 230 × 17; quadranti in cartone rigido; dorso in pelle, quadranti rivestiti in carta beige spruzzata in nero; visibile la cucitura originale su tre doppi nervi in pelle allumata; originale il foglio membranaceo incollato al quadrante anteriore.

(1r-28v) PIETRO D'ABANO, *De venenis*, volg. (Trata deli veneni fato per maistro Piero de Abano, ms. 1r). Prologo *inc.* Al reverendissimo in Cristo e signore mesire Iachomo per la divina providentia sommo pontifico Piero da Abano minimo medego con devotion manda la presente scriptura (3v), *expl.* se po dare a certo tempo si che quelli a chi el serà da mora in quello tempo e no innanci et cetera hic finitur prologus et cetera (4r); *inc.* Sapi che el veneno si è opoxito al cibo de el corpo nostro en perçò si como el cibo diventa parte de el nostro corpo (4r), *expl.* e la valle contra tuti i veneni en perçò la tiriacha da li medexi si chiama mare de tute le medexine et cetera. Finitus est tractatus De venenis Petri de Abano pro quo non laus, sed honor et gloria prima sede potito super laudes existentionibusque fortioribus meliori refferamus, neque miresis quia dixi: non laus laudentes, enim Deus ait philosopus eorum dignitati detrahere densibiles in

ipsos manifestant ethicorum primo et cetera valle. Amen (28v). – Il volgarizzamento sembra simile a quello conservato nel ms. Padova, Anton. 24, 33v-65v (cfr. ABATE-LUISETTO 1975, I, 25) e nel ms. Neapol. XII G 78, 7r-40v (cfr. MIOLA 1887, 245-246; KRISTELLER, I, 407, II, 548). (1r-3r) Indice dei capitoli. – (29rv, 30v) bianche.

(31r-58v) PIETRO D'ABANO, Ricette (queste sono ricete secondo maistro Piedro da Abano in primo ala vista, ms. 35r). *Inc.* <C>apitolo de l'aloie paticho a clarificare la vista, tor tri grammi de l'aloie grandi come pirole e piale de sera quando tu var a dormire e fialo più fiade, *expl.* et partes sint equales et misse in vase vitriato et decoquantur ad ignem et fiat unguentum. – A 31r-34v indice delle CCXIX ricette. – (59rv) bianca.

A 28v sottoscrizione «Martinus scripsit». A 30r di mano cinquecentesca «Anno 1567 decimo ottavo cal. septembris». La traccia rimasta di un cartellino cartaceo al piede del dorso indica la provenienza del manoscritto dalla biblioteca del Monastero camaldolese di San Michele di Murano, soppresso nel 1810, dove recava l'antica segnatura 384 (cfr. MITTARELLI 1779, 1, con trascrizione del prologo; sulla biblioteca cfr. ZORZI 1987, 327, con bibliografia; MEROLLA 1997, 111-126). Ma lo stemma a 3v indica molto probabilmente la committenza o l'appartenenza del manoscritto alla famiglia di origine padovana Lioni (MORANDO DI CUSTOZA 1985, tav. CXXIII): da qui l'ipotesi che un membro di questa famiglia possa aver risieduto nel monastero muranese e lasciato il codice alla biblioteca. Il codice, come molti altri codici provenienti da San Michele di Murano, fu acquistato sul mercato antiquario da Teodoro Correr. Sul contropiatto posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. B Sc. 5 N° 24, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 591. Sul dorso tracce di tassello cartaceo con il titolo settecentesco, l'attuale segnatura. Incollato a bandiera ala primo fascicolo l'*ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 692), in origine riportato sul segnacolo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

Correr 1151 (=Misc. Correr XXII 1730-1735)

prima metà sec. XV

Unità codicologica in manoscritto composito fattizio di 6 unità in unica legatura, di complessive 326 carte numerate da Francesco Melchiori: le unità Misc. Correr XXII 1730-1732 sono del XVII-XVIII e presenti a 1r-243v.

Cart. · 82 (cartulazione Francesco Melchiori 244-326; cartulazioni precedenti 1 [=246]-44 [=289], 1 [=291]-7 [=294], pp. 1 [=300]-53 [=326]) · difficoltosa la ricostruzione della fascicolazione · richiami orizzontali in basso al centro a 262v, 276v, 281v, 285v, 313v · drago, vagamente simile Piccard II 494 (Ferrara 1422) · (246r-288v; 300r-325r) 308 × 210 = 20 [240] 48 × 30 [160] 20; 308 × 210 = 20 [240] 48 × 30 [70 (10) 70] 30 · rr. 0 / ll. 43 variabili (246r-288v; 300r-325r); rr. 2 / ll. 37 variabili (290v-294v) · rigatura a colore · scrittura cancelleresca · a 245r e 299r due pagine di titolo con disegni a penna e acquarello del sec. XVII-XVIII: a 245r personaggio in abiti turcheschi intento a curare un cavallo a terra, a 299r cavallo al passo portato al morso da stalliere in abiti turcheschi. A 246r-325v iniziali semplici; segni di paragrafo in rosso · legatura della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 325 × 225 × 45; quadranti in cartone semirigido, coperta in tutta pergamena; due guardie iniziali e una in fine: le controguardie e le guardie solidali sono in carta decorata viola con disegni di coralli puntinati in rosso.

(246r-288v) PSEUDO-HIPPOCRATES, Trattato di mascalcia (ed. BARBIERI 1865, 41-42, 4-38; Mascalcia de cavalli. De le infirmità, de medicine e cure imparate da Ypocras nela tera di Findia da molti magistri che usano la doctrina de li cavalli, ms. aggiunto a 245r). Proemio *inc.* In questo libro

dico e recito le continencie de li cavalli dal nasimento loro in fine alla loro perficione, *expl.* che dia conseio e aiuto a quele persone le quale usaranno questa opera con deligencia et amore; *inc* Dico che Dio creò li animali iracionabili si come li animali racionabili con iunture, vene, nervi et altri vincili et ligamenti, *expl.* Colgli del sugo dele erba che si chia apio secondo che odito di sopra al viiii capitoli (difforme dall'ed.). – A 295r-296v indice dell'opera di mano del sec. XVII-XVIII. – (245v, 289rv) bianche.

(290v-294v) PSEUDO-ARISTOTELES, Trattato di mascalcia (Incominciano le rubriche de certe lesione e cure del libro il quale fece Aristotile grande filosofo, ms. 290v). *Inc.* e se si trova erba verde daliene e in capo dicono i maistri di farlo andare (acefalo), *expl.* de l'altra cossa sono schivi de non rodere de ogni biava e [...]. Explicit tractatus. Deo gratias. – Segue a 294B aggiunta da altra mano coeva «Al male del vermo» carne in latino da scrivere su papiro o carta e da mettere al collo del cavallo. A 290v indice completo dell'opera che è invece acefala e mutila di alcune carte tra 292 e 293. A 296v-297v di mano del sec. XVII-XVIII indice dell'opera con l'indicazione «Tavola delle rubriche di certe lezioni e cure ritrovate in alcune poche carte vechie e rotte d'un libro il qual fece Aristotile grande filosofo delle medicine e cure de cavalli». – Sul testo cfr. A COCO, *Problemi di ricostruzione e di edizione del testo in un'opera di veterinaria medievale: il trattato di mascalcia dello Pseudo-Aristotele*, in: *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (sec. XIII-XV)*, a cura di R. Gualdo, Galatina 2001, 327-339. – (297v) bianca.

(300r-325v) GIORDANO RUFFO, Trattato di mascalcia, volg. anonimo degli *Hippiatria* (Qui si comincia lo libro de la mareschalcia de cavali, ms. 300r). Proemio *inc.* <C>on ciò sia cossa che fra tuti li animali creati de l'altissimo magistro creatore de tutte le cosse le quali sono soto poste a lu humana generatione, *expl.* lo cavalo che a li strangolioni e con graveça suono dinare et a lo goço enfiado e del goço in fiare rare volte poterà guarire. Questa opera fece lo cavaliere calavresse con grandissimo studio lo quale seppe tute le medicine de tute le infirmitade de cavalli. Imperciò inpari ciascuno lectore la presente scriptura li manifesta quello che giova e nuoce al cavallo e come emsigna tute cosse. – (326rv) bianca.

I tre testi provengono da un manoscritto omogeneo (si veda, a valore di ciò, l'unica filigrana), ma già nella biblioteca del senatore Iacopo Soranzo si trovavano inseriti in una miscellanea di 377 carte alla segnatura Soranzo 959, assieme ad altre sei unità codicologiche (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, 957 in folio). Attualmente il codice è inserito nella collezione Miscellanea Correr dove sono presenti solo le prime quattro delle sette unità codicologiche originariamente nella miscellanea Soranzo. Il manoscritto fu poi acquistato da Teodoro Correr e la miscellanea si presentava ancora integra nel 1830, data della sua morte, come si evince dall'inventario giudiziale Correr (Inv. ms. Cr. 1074). La raccolta manoscritta Correr fu infatti riordinata dal direttore del Museo Vincenzo Lazzari, che distingue il manoscritto in tre unità testuali 1733, 1734, 1735. A prova di ciò anche l'evidente manipolazione della legatura dal dorso completamente staccato e di larghezza maggiore rispetto alla compagine dei fogli. Di Lazzari sono le note a 290v che indicano la mancanza, rispetto all'indice, delle corrispondenti parti di testo. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione della provenienza Correr e l'attuale segnatura. Sul dorso in testa tassello membranaceo «Cod. Mss. / Superant. / In fol. / CMLIX», al centro cartellino con l'attuale segnatura, al piede, tipico tassello membranaceo marrone della raccolta Miscellanea Correr con il numero del volume e l'intervallo di unità testuali contenute «Misc. XXII / 1730-1735».

Catalogo della miscellanea Correr (sec. XIX), ms. Venezia, Biblioteca del Museo Correr, XXII 1730-1735 – *Catalogo Soranzo 1441*, 316-317 – KRISTELLER, II, 289, VI, 274.

Cart., guardie cart., P membr. · I, 219, II (cartulazione 1-135, 140-221 moderna, completata a matita 222-223) · 1-3 (10), 4 (6-2, senza perdita di testo), 5-22 (10), 23 (6-1) · richiami orizzontali in basso al centro · (1-221) anatra, vagamente simile a Briquet 12130 (Verona 1475), 12135 (Verona 1491, var. 1492-1502) · diverso specchio di scrittura per i diversi copisti, tipo: 336 × 230 = 50 [235] 51 × 30 [150] 50 · rr. 45 / ll. 42 (6r), variabili per ogni copista · rigatura a colore · almeno dieci mani di scrittura alternate; *maniculae* note a margine di altre mani posteriori · iniziali filigranate rosse con filigrana blu e blu con filigrana rossa e iniziali semplici alternativamente rosse e blu, di mano dei copisti. A 36v-61r, 214r-220v stemmi dei dogi sormontati dal corno ducale e delle famiglie venete patrizie; rubricature · legatura in assi; 347 × 240 × 70; coperta in marocchino marrone decorata a secco da tre cornici concentriche delineate da quattro filetti; all'interno della prima impresso, a distanza regolare, piccolo ferro a fiore di otto petali; nella seconda, accostamento di ferro a motivi intrecciati; nella terza, impresso a distanza regolare, ferro a fiore stilizzato; ampia mandorla centrale di forma rettangolare formata da intreccio di filetti, tra i quali si inseriscono ferro di palmette e fiore e di cerchietto. Fori per quattro borchie laterali e una centrale per piatto; dei quattro fermagli originali fissati al piatto anteriore da tre chiodini a stella, rimaste al piatto posteriore due contrograffe trapezoidali in ottone con borchietta al centro, una sul lato corto in alto e una sul lato lungo. La coperta è stata restaurata nel sec. XIX con l'intelatura e risarcimento del dorso in pelle e con l'inserimento di nuove guardie e controguardie. Gli strappi di alcune carte sono stati risarciti in carta (si potrebbe ipotizzare l'asportazione di uno stemma di possesso sul *bas de page* di 1r).

(1r-214r) Cronaca veneta fino al 1443 (Capitolo primo del lo exordio de la cronicha de la nobel citade de Veniexia et del la sua provincia et destreto, ms. 1r). *Inc.* In questo tratado si è la cronicha della magnifica et nobel citade de Venesia et de tuto suo destreto la quale citade è stada edificada da veri e boni christiani, *expl.* De la qual cossa la signoria i compiaxete come benigna e gratioxa de tuto quello che li dimandava. – Secondo la classificazione di Carile appartiene alla famiglia D, recensione III (cfr. CARILE 1969, 117-118). – (33v-34v, 64rv) bianche.

(214v-221v) Origine e stemmi delle famiglie venete patrizie (Proles nobilium venetorum infrascripte sunt, ms. 214v). – (222r-223v) bianche.

A 30v sotto il richiamo «Jo. D. ablado S(cripsit?)». A margine del testo, note pertinenti e calcoli matematici. Il manoscritto è appartenuto a Teodoro Correr. Sotto la controguardia posteriore si vede l'*ex libris* bianco della raccolta Correr non leggibile ma si desume l'antica segnatura Correr Libr. C Sc. 4 N° 8, e l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 53. Sul dorso tassello cartaceo con l'attuale segnatura. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe I – Storia (ms. Cl. I 200), in origine riportato sul segnacolo caduto e un tempo incollato alla stessa controguardia.

R.-J. LOENERTZ, *Menego Schiavo, esclave, corsaire, seigneur d'Ios (1296-1310)*, in «Studi Veneziani», 9 (1967), 315-338, qui 322 n. 30 – CARILE 1969, XX, 21, 117-118, 125, 127, 217, 483-484.

Correr 1493

fine sec. XIII, Veneto

Membr., guardie cart. · II, 109, II' (cartulazione 1-108 a matita) · 1-13 (8), 14 (6-1 probabilmente bianca) · richiami orizzontali in basso al centro entro riquadro a penna · inizio fascicolo lato carne · 304 × 195 = 20 (220) 64 × 25 (115) 60 · rr. 50 / ll. 50 (13r) · rigatura a secco · scrittura in littera textualis di unica mano; mano dell'inizio del '300 aggiunge il testo a 109v; note al testo a 99r (cfr. BENEDETTI 1998, 48-49) · entro riquadri con fondo blu, 139 miniature laterali illustrano il testo della storia di Alessandro, ognuna accompagnata in basso da una didascalia rossa; è dominante il colore blu, Alessandro è rappresentato con una corona in lamina d'oro, impiegata anche per altri particolari. A a 1r iniziale *C(onte*

voa) rosa e grigia, campita in blu, istoriata con raffigurazione di Alessandro Magno in abiti medievali; sulla stessa pagina asta con elementi fitomorfi corre sul margine interno e inferiore ed è abitata da uccelli rosa; sul *bas de page* al centro corona di fogliette blu e rosa con all'interno centauro andante. Lungo il testo iniziali filigranate alternativamente blu con filigrane rosse e rosse con filigrane blu, a ornare il margine interno di ogni pagina. La miniatura è stata ricondotta da Benedetti (BENEDETTI 1986, 123-131, 133-134) e Conti (A. CONTI, *Il codice Correr del Roman d'Alexandre e il primo stile della miniatura bolognese*, in *Le Roman d'Alexandre. Riproduzione del ms. Venezia, Biblioteca Museo Correr, Correr 1493*, Tricesimo 1998, 57-67 con bibl.), cui si rimanda per un'analisi accurata dell'impianto decorativo, nell'ambito di una cultura artistica bolognese della metà degli anni Ottanta del sec. XIII, ma gli editori concordano su una redazione, probabilmente veneziana risalente alla prima metà del sec. XIV · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 315 × 210 × 24 ; quadranti in cartone, coperta in tutta pergamena; guardie e controguardie solidali in carta decorata a fiori rosa e oro su fondo bianco puntinato in rosa. Tagli dorati.

(1r-108r) Roman d'Alexandre (ed. LA DU 1937, 3-495 pagine dispari, cod A; Incipit liber magni regis Alexandri, ms. 1r). *Inc.* Conte voil dire per rime a per leoine del fil Felipe le roi de Macedome e d'Alexandre que conquise Babilone *expl.* c'il onquas en nul tens ot de nul hoen cure, c'i fenissent le livre l'estoire plus no dures. – 10747 versi suddivisi in 583 lasse, indicato da Meyer come codice B della tradizione del *Roman d'Alexandre* (MEYER 1882, 249-50; MEYER 1886, I, 237-96, II, 102-115), e versione B da La Du (LA DU 1937, XI). – (108v-109r) bianche.

(109v) CASTELLANO DA BASSANO, Allocutio castellani ad hunc librum (ed. BENEDETTI 1998, 45-47; Allocutio castellani ad hunc librum, ms. 109v). *Inc.* Dic liber in nostram cur tu presumpferis edem / intrare ad lesos ausus es ire lares, *expl.* sic tibi Rolando mea si benedicta valebunt / utilitas veniet si modo damna tulit. – Dialogo bucolico in distici elegiaci tra il poeta e il libro, a lui prestato da un certo Rolando. Benedetti identifica l'autore del carme, CASTELLANO DA BASSANO, e il suo destinatario, probabilmente ROLANDO DA PIAZZOLLA, sulla base di riconoscimenti paleografici in documenti d'archivio e manoscritti. Data inoltre l'aggiunta al 1310.

Dallo studio della decorazione Benedetti e Conti ipotizzano una produzione del manoscritto in area bolognese, commissionato in ambiente padovano notarile e protoumanistico da Rolando da Piazzolla (cfr. BENEDETTI 1998, 48-49). Il manoscritto faceva parte della biblioteca di Bernardo Trevisan, collocato tra i «Poeti» (cfr. *Catalogo Trevisan*, 7r). A 1r in testa antica segnatura, probabilmente Trevisan «N^o. 67». Passò poi a Iacopo Soranzo (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, nr. 806). Come altri codici Soranzo fu acquistato da Teodoro Correr. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. B Sc. 5 N^o 8, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N^o 1548 e il rinvio al catalogo Soranzo. Sul dorso al piede l'antica segnatura Correr «B / 5 / 8». Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 665), in origine riportato sul segnacolo cartaceo un tempo incollato alla stessa controguardia e ora conservato all'interno del codice; in alto a matita i numeri di fotocolor che riproducono le miniature (in forma estesa sono dati nel foglietto incollato sul *recto* della prima guardia anteriore); in basso collocazione del manoscritto, quando il codice era esposto al Museo Correr «S. 7.4.1»; sull'angolo sinistro il numero «294» non meglio identificabile.

Catalogo Trevisan, 7r – *Catalogo Soranzo 1441*, 200-201 – A. SAGREDO, *Sonetti inediti tratti da due antichi codici del Petrarca esistenti nel Civico Museo Correr di Venezia*, Venezia 1852, 16 – MEYER 1882, qui 249-250 – MEYER 1886, I, 237-296, e *passim*, II, 103-115 (datato prima metà del sec. XIV) – A. WESSELOFSKI, *Alexandre les Grand dans la littérature française du Moyen Age*, recensione in «Giornale storico della letteratura italiana», 9 (1887), 255-256, qui 264 – E. MOLINIER, *Venise, ses arts décoratifs, ses Musées et ses collection*, Paris 1889, 276, 280 – V. ROSSI, *La biblioteca manoscritta del senatore veneziano Jacopo Soranzo*, in «Il libro e la stampa», 1 (1907), 3-8, 122-133, qui 123 – V. ROSSI, *I codici francesi di due biblioteche veneziane del Settecento*, Cividale del Friuli 1910, 6, 7 – P. TOESCA, *Storia dell'arte italiana. Il Medioevo*, Torino 1927, 1133 n. 13 – *Five Versions of the Venjançe Alixandre*, a cura di E.B. Ham, Princeton-Paris 1935, 1-11 – LA DU 1937, tav. VIII (=9r), ed. integrale (datato prima metà

del sec. XIV) – A. HENRY, *The Medieval French «Roman d'Alexandre»*, recensione in «Romania», 64 (1938), 413-416, qui 416 – *The Medieval French «Roman d'Alexandre»*, 3, *Version of Alexander de paris. Variants and Notes to Branch I*, a cura di A. Foulet, Princeton-Paris 1949, 1-21 – A. BOSSUAT, *Manuel bibliographique de la littérature française du moyen âge*, Melun 1951, 92 n. 942 – G. CARY, *The Medieval Alexander*, Cambridge 1956, 30 – D.J.A. ROSS, *Alexander Historiatus. A Guide to Medieval Illustrated Alexander Literature*, London 1963, 10-13, 87 nn. 49, 56 – M. MEZZETTI FUMAGALLI, *Note sulla redazione in decasillabi del «Roman d'Alexandre»*, in «Rendiconti dell'Istituto lombardo, cl. di lettere e scienze morali e storiche», 104 (1970), 369-413, qui 369 (datato seconda metà del sec. XIII) – L. DONATI, *Bibliografia della miniatura*, 1, Firenze 1972, 288 – B. DEGENHART-A. SCHMITT, *Marino Sanudo und Paolino Veneto*, in «Römanisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 14 (1973), 3-137, qui 14 fig. 18, 48 n. 50 – B. DEGENHART-A. SCHMITT, *Corpus der italienischen Zeichnungen (1300-1450)*, 2/1, *Venedig 1300-1400*, Berlin 1980, 26, 28 fig. 40, 36 figg. 60-61; 2/2, 259 – A. MUSSAFIA, *Scritti di filologia e linguistica*, Padova 1983, 410 n. 1, 411 – *Grundriss der romanischen Literaturen des Mittelalters*, 4.2, Heidelberg 1984, 79 – C. BOLOGNA, *La letteratura dell'Italia settentrionale nel Trecento*, in: *Letteratura italiana. Storia e geografia*, a cura di A. Asor Rosa, 1, *L'età Medievale*, Torino 1987, 511-600, qui 528 – BENEDETTI 1988, 123-131, 133-134 – M. CICCUTO, *Icone della parola. Immagine e scrittura nella letteratura delle origini*, Modena 1995, 166-167 – *Le Roman d'Alexandre. Riproduzione del ms. Venezia, Biblioteca Museo Correr, Correr 1493*, a cura di R. Benedetti, Tricesimo 1998 (ripr. anastatica) – BENEDETTI 1998, 31-52 (a 35-45 ed. didascalie) – G. PARADISI, *La tradizione del «Roman d'Alexandre». Note sui codici duecenteschi*, in: *Medioevo romanzo e orientale*, a cura di A. Pioletti e F. Rizzo Nervo, Soveria Mannelli 1999, qui 306 n. 12 – A. VARVARO, *Considerazioni sulle edizioni facsimile di codici letterari (a proposito del «Roman d'Alexandre» del Museo Correr, ms. 1493)*, in «Medioevo Romanzo», 25/III (2001), 481-491 – M. CENTANNI, *Fantasma dell'antico: tradizione greca e Medioevo occidentale*, in: *I Greci. Storia Cultura Arte Società*, 3, Torino 2001, 817-860, qui 847 fig. 5 (ripr. 1r), 858 fig. 16 (ripr. 91r) – P. RINOLDI, *Il ms. F (Parma, Bibl. Palatina, Parm. 1206) del Roman d'Alexandre*, in «Troianalexandrina», 6 (2006), 81-128, qui 85 e *passim*.

Membr., guardie cart. · I, 98, I' (cartulazione 1-96 settecentesca, a inchiostro; precede I-II recente, a matita) · 1 (4-2), 2-8 (10), 9 (4), 10-11 (8), 12 (2), 13 (4) · richiami orizzontali in basso al centro, tranne che al fascicolo 9 · inizio fascicolo lato carne · 310 × 228 = 40 [170] 100 × 40/47 [140] 88 · rr. 38 / ll. 37 (6r) · rigatura a colore, due varsi per riga e interlinea bianca tra quartine e terzine · scrittura umanistica di unica mano; note sulle prime carte di mani del sec. XV · a 1r pagina ornata da cornice fitomorfa, bottoncini e trilobi dorati, abitata da piccole figure e angeli musici con arpe, liuti e ninfali. Sul fregio superiore cartiglio in lamina d'oro con *Laureati Francisci* scritto in rosso; sul lato destro Laura, in abito rosso e roselline dorate, su un fondo di foglie di alloro e bacche dorate, regge un filatterio privo di scrittura. In basso, contornato da quattro coppie di angeli, stemma rosso su campo verde, non identificato perché abraso e sormontato da cimiero in argento (ossidato); sui lambrecchini, Urbani e Ferrato (cfr. URBANI DE GHELTOF 1874, 152; FERRATO 1874, 7) lessero il motto *Esperanse*, in scrittura gotica e inchiostro nero, ora non più visibile. Sulla stessa pagina, iniziale illustrata *V(oi ch'ascoltate)* bianca, abitata da figure umane e grottesca, su fondo in lamina d'oro; all'interno Petrarca laureato al suo scrittoio. La decorazione è stata attribuita da Huter (cfr. HUTER 1971) al Maestro della Novella (cfr. *DBMI*, 543-545), attivo a Padova e poi a Venezia tra il 1396 e il 1410, dove lavorò con Cristoforo Cortese (cfr. *DBMI*, 176-179). A 2r-96v iniziali filigranate con corpo della lettera alternativamente in oro, in rosso e in blu; segni di paragrafo e iniziali semplici fuori dallo specchio di scrittura. A 55r e 75r spazio riservato per l'esecuzione dell'iniziale · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 322 × 240 × 27; quadranti in cartone rigido, coperta in tutta pergamena; mancano le consuete controguardie e guardie solidali in carta decorata. Tagli dorati.

(1r-74r) FRANCESCO PETRARCA, *Rerum vulgarium fragmenta* (ed. CONTINI 1949). – Prima parte ordinata secondo le forme cui segue *Donna mi vene* (assenza del RVF 121 tra 120 e 122, reinserito tra 242 e 243). Scritto due versi per riga; componimenti contenuti alle cc. 1r-25r lin. 8, 25r lin. 15-45v lin. 16, 45v lin. 24-48r lin. 24, 51r lin. 3-51r lin. 23, 51v linn. 3-9, 52v lin. 17-71r lin. 3, 71v lin. 25-71v lin. 17, 72v lin. 7-74r lin. 25, nel seguente ordine: 1, 3, 2, 4-79, 81-82, 80, 83-120, 122-124, 126, 125, 127-242, 121, 243-263, 265-266, 96, 51, 264-336, 350, 355, 337-349, 356-360, 91, 254, 277, 284, 363, 351-354, 366. Ripetuti i componimenti 51, 91, 96, 254, 265, 266 e 277. La numerazione a matita progressiva dei componimenti è probabilmente di Domenico Urbani. – (54rv, 75v) bianche.

(75r-96v) FRANCESCO PETRARCA, *Triumphus* (ed. PACCA 1996, 41-633). – (75r-77v) *Triumphus Mortis*, II, 1-190; (77v-79r) *Triumphus Fame*, I, 1-164, redazione anteriore; (79v-90v) *Triumphus Cupidinis*, II, 1-187; (81v-83v) *Triumphus Cupidinis*, I, 1-160; (83v-87v) *Triumphus Cupidinis*, III, 1-IV, 166; (87v-88v) *Triumphus Pudicitie*, 1-96 più tre versi; (88v-90v) *Triumphus Mortis*, I, 1-172; (90v-95r) *Triumphus Fame*, I, 1-III, 120; (95r-96r) *Triumphus Eternitatis*, 1-87; (96v) *Triumphus Temporis*, 1-42.

(25r linn. 9-14, 48v linn. 11-17, 25-49r lin. 3, 49v linn. 11-24, 72r linn. 5-11) FRANCESCO PETRARCA, *Rime estravaganti* (ed. PAOLINO 1996, 648-754). – Il codice è un testimone della tradizione di area veneta delle *Disperse* ed appartiene al gruppo costituito dai codici Correr 1494, Correr 1010 e Canoniciano it. 65 della Bodleian Library di Oxford (cfr. CAVEDON, 1976). Nell'ordine troviamo le Estravaganti: 18, 15, 17a, 13a, 14a, 11. Il fascioletto unito al codice riporta i quarantasei componimenti tratti dai codici Correr 1494 e Correr 1010. A 49r sonetto LXXI *L'aspre montagne e le valli profonde* di GIOVANNI BOCCACCIO (ed. BRANCA 1992, 68 nr. LXXI*; cfr. DE ROBERTIS 1984, 110, e prima BRANCA 1958, 63, testimone V7).

(48r-74r) Rime attribuite a FRANCESCO PETRARCA (ed. SOLERTI 1909, 141-280). – I componimenti sono a 48r lin. 25-48v lin. 10, 48v linn. 18-24, 49r lin. 4-49v lin. 10, 49v lin. 25-50r lin. 10, 50r lin. 18-50v lin. 24, 51r linn. 3-9, 51v lin. 10-52v lin. 16, 71r lin. 4-71r lin. 24, 71v lin. 18-72r lin. 4, 72r lin. 12-74r lin. 25; secondo l'ordine alfabetico dato da Solerti, i componimenti sono: 135,

977, 188, 132, 58, 84, 87, 144, 86, 71, 67, 138, 146, 98, 68, 78, 75, 136, 116, 51, 49, 48, 62, 55, 143, 133, 147, 142, 81, 103, 119, 64, 110, l'ultimo è *Un clima un cudiago un oriçonte* (forse scritto per la morte del poeta); a 45r precede la serie il sonetto *Nell'ora che sotto il cancro cambiato anno* (cfr. *IUPI*, II, 1021), non presente in Solerti.

(50r linn. 11-17, 50v lin. 25-51r lin. 2) FRANCESCO PETRARCA, *Corrispondenza in rima* (ed. SOLERTI 1909, 127, 126). – Due sonetti di risposta ad ignoti. Nell'edizione Solerti sono numerati nell'ordine 40 e 39.

Manoscritto appartenente alla tradizione veneta delle sillogi petrarchesche, della stessa famiglia del ms. Correr 1010, con piccole differenze nella disposizione del testo. A IIv aggiunta la «Tabula de soneti» in scrittura umanistica coeva. Il manoscritto è stato copiato e miniato nel primo decennio del Quattrocento a Padova o a Venezia, probabilmente per la famiglia il cui stemma a 1r non è identificabile, da un copista di area toscana. Mani del sec. XV-XVI di antichi possessori a Ir «Giacomina bella e bufona cara e dolce padrona mia» e a Iv, dove una nota di sette righe riassume il contenuto dei Trionfi «La intentione del auctore circha la materia de li triumphi sie de exaltar madona Laura q(uan)to da la vertu de la castitade. E per tanto lo primo triumpho dice che l'amore vince ogni huomo. El 2° triumpho si dice che madona Laura vinse l' amore. El 3° triumpho dice che la morte vince Laura. El 4.to che la fama vince la morte per dar ad intender che ben che la morte la vincesses niente di meno el suo nome rimase. El 5.to del tempo el qual per longeza obscura la fama. El VI° sie che avegna che tempo labia obscurata el iudicio»; a IIr «Se tuti i mei primi ani a parte a parte te diedi amor ne mai fuor del tuo regno missi orma o visi un gorno era pur degno. Ch'io dove sia [.].nparo non mai». Altre note non ben leggibili a 95v; calcoli numerici. Il codice è appartenuto alla biblioteca del senatore veneziano Iacopo Soranzo (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, nr. 930 in folio), i cui codici in parte furono acquistati da Teodoro Correr. Di Correr la nota sul *verso* della guardia anteriore «Petrarca con molte composizioni inedite». Sul dorso è riconoscibile il cartellino con la segnatura Soranzo, più in basso a penna il numero «164» non meglio identificabile, l'attuale segnatura e, al piede, l'antica segnatura Correr. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. B Sc. 5 N° 7, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. Ms. Cr. N° 1547 e il rinvio al catalogo Soranzo. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 744), in origine riportato sul segnacolo un tempo incollato alla stessa controguardia; in alto a matita il numero del fotocolor della miniatura; in basso collocazione del manoscritto quando era esposto in Museo «S. 7.4.2»; a destra a matita il numero «400» non meglio identificabile. I componimenti sono stati recentemente numerati a matita. Si conserva unito al manoscritto un fascicolo di 30 carte con le «Composizioni inedite ch'attrovansi nelli Codici 930 <Correr 1494> e 985 <Correr 1010> come dall'Indice in fine» a cura di Carlo Schiavoni, scrivano al servizio di Correr, autore per lo più di indici e sommari per la raccolta dei manoscritti.

Catalogo Soranzo 1441, 290-291 – A. SAGREDO, *Sonetti inediti tratti da due antichi codici del Petrarca esistenti nel Civico Museo Correr di Venezia*, Venezia 1852, 16 e *passim* – ZAMBRINI 1866, 355 (rinvia a Sagredo 1852) – C. PASQUALIGO, *Varianti e correzioni ai Trionfi di Francesco Petrarca*, Venezia 1867, 7 – C. PASQUALIGO, *I Trionfi di Francesco Petrarca corretti nel testo e riordinati con le varie lezioni degli autografi e di XXX manoscritti*, Venezia 1874, 1 n. 1, 16, 95 e *passim* – URBANI DE GHELTOF 1874, 149-175, qui 151-170 – FERRATO 1874, 5 e *passim* – ZAMBRINI 1884, 792, 796, 788 – E. LAMMA, *Il codice di Rime antiche di G.G. Amadei*, in «Giornale Storico della Letteratura Italiana», 20 (1892), 151-185, qui 167-170 – C. APPEL, *Die Triumphe Francesco Petrarca's*, Halle 1901, 95, 134-135 e fig. e *passim* – SOLERTI 1909, 2 e *passim* – E.H. WILKINS, *On the Manuscripts of the Canzoniere of Petrarch*, in «Speculum», 23 (1948), 433-451, qui 435-436 – D. BIANCHI, *Intorno alle «Rime disperse» del Petrarca. Il Petrarca e i fratelli Beccari*, in «Studi petrarcheschi», 2 (1949), 107-135, qui 112 – R. WEISS, *Un inedito petrarchesco. La redazione sconosciuta di un capitolo del «Trionfo della Fama»*, Roma 1950, 75 – E.H. WILKINS, *The Making of the «Canzoniere» and Other Petrarchan Studies*, Roma 1951, 260 – D. BIANCHI, *Petrarca o Boccaccio?*, in «Studi petrarcheschi», 5 (1952), 13-84, qui 16 e *passim* (testimone V7) – V. BRANCA, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, 1, Roma 1958, 63, 310 n. 1, 321 – HUTER 1971, 20-21, 25 fig. 25, 26 n. 21 – E. PASQUINI, *Preliminari all'edizione dei «Trionfi»*, in: *Il Petrarca ad Arquà (Atti del convegno di studi nel VI centenario. 1370-1374)*, Padova 1975, 199-240, qui 225-226, 231 n. 1 – CAVEDON 1976, 2 e *passim* – FERRARI 1981-1982, 19 – G. BELLONI, *Manoscritti veneziani e prime stampe venete*, in «Ateneo veneto», n.s., 21 (1983), 35-52, qui 43 nr. 34 (indicato come Correr 1049) – DE ROBERTIS 1984, 110, 127 – G. GUERRINI, *Il sistema di comunicazione di un «corpus» di manoscritti quattrocenteschi: i «Trionfi»*

del Petrarca, in «Scrittura e civiltà», 10 (1986), 121-197, qui 173 – BENEDETTI 1988, qui 138-139 e fig. IV.8 (ripr. iniziale 1r) – G. MARIANI CANOVA, *Miniatura e pittura in età tardogotica (1400-1440)*, in: *La pittura nel Veneto. Il Quattrocento*, a cura di M. Lucco, Milano 1989, 193-222, qui 200 e fig. 258 (ripr. 1r) – D. DUTSCHKE, *Triumphus cupidinis III («Era sì pieno il cor di meraviglie»)*, in «Atti e memorie dell'Accademia Patavina di scienze lettere ed arti», 104 (1992), 257-298, qui 266 n. 32 – BRANCA 1992, 200 (stimato ms. del sec. XIV) – E. PASQUINI, *Il testo: fra l'autografo e i testimoni di collazione*, in: *I Triumphi di Francesco Petrarca*, a cura di Claudia Berra, Milano 1999, 11-45, qui 18, 20, 22 – *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*. Catalogo a cura di G. Baldissin Molli, G. Canova Mariani, F. Toniolo, Modena 1999, 200-201 nr. 72 e fig. (ripr. 1r), 552 – P. VECCHI GALLI, *I Triumphi. Aspetti della tradizione quattrocentesca*, in: *I Triumphi di Francesco Petrarca*, a cura di Claudia Berra, Milano 1999, 343-373, qui 351, 362, 363 – J.B. TRAPP, *Petrarch's Laura: the Portraiture of an Imaginary Beloved*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 64 (2001), 55-192, qui 71 e n. 68 e fig. 44 (part. 1r) – S. NICOLINI, *Maestro della Novella*, in: *DBMI*, 543-546, qui 545 – E.M. DUSO, *Il sonetto latino e semilatio in Italia nel Medioevo e nel Rinascimento*, Roma-Padova 2004, 99 (sul sonetto a 49v *Sacra colonna che sostieni ancora*) – A. CAVEDON, *Note su alcune 'disperse'*, in *Le lingue del Petrarca*, a cura di A. Daniele, Udine 2005, 81-108, qui 101 n. 31 – G. GUERRINI FERRI, *«I tempi e' luoghi e l'opere leggiadre»: la tradizione manoscritta della prevulgata e la fortuna dei «Trionfi» nel Quattrocento*, in: *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'età moderna*, a cura di C. Tristano, M. Calleri e L. Magionami, Spoleto 2006, 162-219, qui 192, 218 – A. CAVEDON, *Sillogi estravaganti*, in: *Estravaganti, Disperse, apocrifi petrarcheschi*, a cura di C. Berra e P. Vecchi Galli, Milano 2007, 219-232, qui 219 e *passim* – G. BALDASSARRI, *Presenza delle Disperse petrarchesche negli Amores di Boiardo*, in: *Estravaganti, Disperse, apocrifi petrarcheschi*, a cura di C. Berra e P. Vecchi Galli, Milano 2007, 421-452, qui 440 – G. SAVOCA, *Il Canzoniere di Petrarca tra codicologia ed ecdotica*, Firenze 2008, 109, 301.

Correr 1495

1400, Vicenza

Membr., guardie cart. · III, 42, III' (cartulazione I-II, 41-42 a matita; 1-24, 27-40 coeva) · 1 (2), 2-3 (10), 4 (10-2 con perdita di testo), 5 (10), 6 (2) · richiami orizzontali in basso al centro · inizio fascicolo lato carne · 320 × 230 = 35 [215] 70 × 30 [70 (15) 65] 50 · rr. 44 / ll. 43 (16r) · rigatura a colore · scrittura di base gotica con tratti cancellereschi di unica mano e aggiunte di mani di poco posteriori · miniatore di area veneta: a 1r pagina ornata su tre lati da cornice fitomorfa lungo asta dorata e bottoncini in lamina d'oro; sul fregio inferiore inserito lo stemma della famiglia Fracanzani (cfr. MORANDO DI CUSTOZA 1985, tav. CCCLXXIX), cui sono stati abrasati i tre leoni; iniziale *S(uole ali miseri crescere)* ornata a motivi fitomorfi su fondo in lamina d'oro. A 1r-39v iniziali filigranate rosse e blu; rubricature · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 330 × 240 × 15; quadranti in cartone rigido, coperta in tutta pergamena; controguardie e guardie solidali in carta decorata a fiori azzurri e oro su fondo bianco puntinato in azzurro e oro.

(1r-40v) GIOVANNI BOCCACCIO, Elegia di Madonna Fiammetta (ed. DELCORNIO 1994, 23-189; Principio del libro chiamato Elegia sopraddetto Fiameto. Da madona Flameta ardentissimamente innamorata di Pamphylo, mandato alle donne inamorate, dimostrando la ingrata libidine oltre ogni altra cosa dare alle sequaci suoi immensi e gravosi affanni e doglie infinite come particolarmente in esso dimostra, ms. 1r). Proemio *inc.* Suole ali miseri crescere vagheça quando di se discernono o sentono compassione (1r), *expl.* l'una proferisca le parole l'altra più a tale ufficio volontarosa che forte la scriva (1r); *inc.* Nel tempo nel quale la rivestita terra più che tutto l'altro anno si mostra bella, da parenti nobili procreata veni io nel mondo da benigna fortuna (1r, precede rubrica: *Chapitolo primo nel quale la donna describe chi ella fusse e per li quali segnali i suoi futuri mali li fussero premostrati et in che tempo e dove et in che modo e di cui ella si innamorasse col seguito diletto*), *expl.* adonque nullo ti può di questoprivare et exemplo eterno alle felici e alle miseri dimora dile anghoscie di la tua donna. Amen. Qui finisce il libro chiamato Elegia da la nobile donna madona Fiameta, mandato da lei a tutte le donne inamorate (40v). – Testo diviso in nove capitoli; nella tradizione manoscritta ricostruita da Quaglio (QUAGLIO 1957, 5-205) è l'esemplare VZ4 del ramo (*alfa*). A 11r sei terzine dal *Dittamondo* (cap. XXVIII, vv. 1-18) di FAZIO DEGLI UBERTI; a 41v sonetto *Oriental ombra in cui solea posarme* (IUPI, II, 1192) e, di altra mano, due versi «Tu me ardere facis, tu me languere furentem / Causa meae vitae causaque mortis eris» di MAFFEO VEGIO dal carne a GIOVANNI MARRASIO (cfr. BERTALOT 1985, nr. 5030).

Codice copiato da Vincenzo de Calderari per il nobile vicentino Melchiorre Fracanzani nel 1400, come si evince dalla sottoscrizione a 40v: «Liber histe est Melchiores de Frachancanis civis et habitatoris Vincencie. Et scriptus per Vincencium de Chalderariis anno Domini millesimo quadragesimo. Indictione octava. Felix auctor, felix scriptor, felixque possessor» (si veda anche lo stemma Fracanzani a 1r). Più in basso, altra nota di possesso di poco posteriore, abrasa a nascondere il nome: «Iste liber est [...] filli domini [...] de Frachantianis civis Vincentie». A 42r, di mano simile a quella del copista, nota parzialmente abrasa «Qu ? io Fracantianis vinentinis ac veronensis». A 11r nota di possesso, ugualmente abrasa «Per dominum [...] Brixie in ultimo ponus mortis suis in 1428», della stessa mano il componimento poetico in basso. Altri due testi aggiunti posteriormente a 42v. Il codice è appartenuto al senatore veneziano Iacopo Soranzo, nella cui biblioteca aveva il numero 848 (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, nr. 848 in folio). Passò poi a Teodoro Correr, di sua mano il titolo e l'indicazione «Pecora», riferita al materiale scrittorio, sul piatto anteriore. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Lib. B Sc. 5 N° 6, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. ms. Cr. Nr. 640 e il rinvio al catalogo Soranzo. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'antica collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 770), in origine riportato sul segnacolo un tempo incollato alla stessa controguardia; in basso collocazione del manoscritto quando era esposto in Museo «S. 7.4.3»; in alto a matita il numero di fotocolor a riproduzione delle miniature e il numero «296» non meglio identificabile.

Catalogo Soranzo 1441, 235-236 – QUAGLIO 1957, 33 nr. 64-34 e *passim* – BRANCA 1958, 33 (testimone VzC) – FERRARI 1981-1982, 19 – C. DELCORNO, *Studi sulla tradizione manoscritta dell'Elegia di Madonna Fiammetta*, in «Studi sul Boccaccio», 14 (1983-1984), 4-129, qui 7 e *passim* (testimone Vz4) – DELCORNO 1994, 197 – M. ZAGGIA, P.L. MULAS, M. CERIANA, *Giovanni Matteo Bottigella cortigiano, uomo di lettere e committente d'arte. Un percorso nella cultura lombarda di metà Quattrocento*, Firenze 1997, 202 n. 240.

Correr 1496

inizi sec. XV, Toscana

Cart., guardie cart. · III, 191, III' (cartulazione 1-191, recente a matita) · in origine formato in prevalenza da quaternioni · richiami orizzontali in basso sulla destra · (1-10) unicorno, tipo Piccard III, 1678 (Camaione 1408); (11-81) bilancia, tipo Briquet 2375 (Siena 1400, var. Draguignan 1403, Ghisteltes 1403, Genova 1404, Delft 1407, Perpignan 1409, Olanda 1414), tipo Piccard II, 25 (Marienburg 1408); (82-182; 184-185) quattro fiori sormontati da croce, tipo Piccard II, 1399 (Nowogrodek 1421); (183, 186-191) tre monti, simile Briquet 11719 (Siena 1401-19, var. Firenze 1403, Clermont-Ferrand 1406/29, Ambérieu 1422, Siena 1422-31, Utrecht 1423, Roma 1427, Ferrara 1430) · 282 × 205 = 37 [185] 60 × 55/70 [60] 75 · rr. 2 / ll. 39 (13r) · rigatura a colore · scrittura cancelleresca di unica mano, con modulo più grande nella seconda metà del manoscritto · lettere iniziali di ogni cantica blu filigranate in rosso, iniziali di ogni canto semplici in rosso, iniziali di terzina sporgenti, a volte toccate in rosso; rubricature · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 290 × 215 × 65; quadranti in cartone rigido, coperta in tutta pergamena. Mancano le carte decorate in funzione di guardie. Tagli azzurri. Il legatore settecentesco ha consolidato molte carte inquadrando o rinforzando ai margini. Staccata quasi completamente 1, si sta staccando 37 in coincidenza della brachetta di consolidamento.

(1r-191r) DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (ed. PETROCCHI 1966-1967; Chomincia il primo libro cioè lo'nferno di Dante Allegieri de Firenze, ms 1r). *Inc.* Nel mezo del camin di nostra vita / mi ritrovai per una selva oscura / ch'ella diritta via era smarrita, *expl.* sì chome rota ch'ugualmente è mossa / l'amore che muove il sole e l'altre stelle. Finito il Paradiso di Dante Alleghieri de Firenze Dio gratias amen. – 1r-60v *Inferno*; 62r-123v *Purgatorio*; 124r-191r *Paradiso*; lacune meccaniche del testo, già segnalate da Fulin (FULIN 1865, 161-162) e da Fiammazzo e Vandelli (FIAMMAZZO-VANDELLI 1899, 91): *Inf.* XIX 93-XX 35 (fra 33-35); *Inf.* XXI 135-XXIII 144 (fra 37-39); *Inf.* XXXIV 116-*Purg.* I 33 (fra 60-62); *Purg.* IV 124-VI 127 (fra 68-70); *Purg.* XI 138-XII

130 (fra 79-81). Saltati dal copista i versi: Inf. XIV 22-24; XV 103-105; XXV 125-127; Purg. VII 29-34; XV 58-60; XVII 116-118; XXVI 133-135; XXXII 97-99; Par. IX 97-99; XI 68-70; XXII 143-145. Incollata a rovescio dal legatore carta 35 (nell'ordine 35v-35r). Angolo superiore di 72 strappato con perdita, sul *verso*, di parte dei versi di *Purg.* VIII 26-29. Depennati in rosso dal copista i versi scritti due volte (cfr. 134v, 171r). -(34rv, 38rv, 61rv, 69rv, 80rv) bianche e inserite dal legatore.

A 191r chiusa finale del copista «Qui scripsit scribat semper chum Domino vivat. Amen». A 191v si leggono, in parte depennate, alcune note di possesso del sec. XV: «Iste liber est fris (fratris?) Simonis (?) / p. lbr. X. I.»; «Questo libro è di Bastiano di Giovanni filatoio (?) chonperato da Sandro di Galeato...duc. tre d'oro»; «Questo libro è di Lorenzo d'Andrea da Firenze, il quale libro chonperrai da Bastiano filatore (?) per d. tre d'oro dato e pagato»; «Questo libro è d'Amerigho di Giovanni Antinori (?) chonperallo dal Lorenzo d'Andrea da Firenze». Sotto, di mano cinquecentesca, il verso dantesco *Asolver no si pol chi no se pente* (Inf. XXVII, 118). La scrittura, per le iniziali di terzina «molto vicina alla mano di Ricc. 1010» (cfr. BOSCHI ROTIROTI 2004, 82, 144), e le note di possesso fanno sicuramente pensare ad un'origine e provenienza toscana, probabilmente fiorentina del codice. Nel Settecento il codice apparteneva al senatore veneziano Iacopo Soranzo (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, nr. 905 in folio); passò poi a Teodoro Correr. Sul dorso cartellino con la segnatura Soranzo 905, al centro a inchiostro «Dante» e l'attuale segnatura, al piede l'antica segnatura Correr. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. B Sc. 5 N° 27, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. ms. Cr. Nr. 497 e il rinvio al catalogo Soranzo. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 676), in origine riportato sul segnacolo un tempo incollato alla stessa controguardia; in basso collocazione del manoscritto quando era esposto in Museo «S. 7.4.4»; in alto a matita il numero «295» non meglio identificabile.

Catalogo Soranzo 1441, 272 – FULIN 1865, 160-163 nr. 18, 217 – FIAMMAZZO-VANDELLI 1899, 90-94 nr. 61 – D. ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, 1. *Introduzione*, Milano 1966, XIV, 555 – ABARDO 1981, 274 n. 4 – M. RODDEWIG, *Dante Alighieri, Die göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart 1984, 346 nr. 804 – D. ALIGHIERI, *Dantis Alagherii Comedia*, ed. critica per cura di F. Sanguineti, Firenze 2001, XIX – BOSCHI ROTIROTI 2004, 19, 82, 84, 87, 144 nr. 289, 165 (datato ultimo quarto del sec. XIV) – C. TEDESCHI, *Un nuovo frammento dei Danti del Cento*, in «Studi danteschi» 72 (2007), 265-282, qui 267 n..

Correr 1497

fine sec. XIV-in. XV, Venezia

1370-1425 (diverse ipotesi di datazione riepilogate in BURGIO 1995, 15 n. 1) · membr., guardie cart. · I, 32, P (cartulazione 1-32 a matita sull'angolo superiore destro, utilizzata nella descrizione) · 1-4 (8) · un solo richiamo a 24v, orizzontale in basso al centro · inizio fascicolo lato carne · 275 × 200 = 25 [205] 45 × 30 [130] 40 · rr. 37 / ll. 36 (18r), variabili per presenza di miniature · rigatura a colore · scrittura gotica di unica mano · miniature attribuite da Mirella Levi D'Ancona a Gherardino da Forlì (*DBMI*, 315-316; cfr. bibliografia), attivo a Venezia nella seconda metà del XIV secolo. A 1r-15v 23 miniature entro riquadri, di cui quattordici illustrano la storia di san Pietro e nove la storia di san Paolo. A 1r iniziali *A(vanti che nu digemo)* istoriata con i santi Pietro e Paolo, a 1v iniziale *M(isier sen Piero)*, a 7v iniziale *A(vanti che nu recitemo)* e a 8r iniziale *M(isier sen Polo)*, ornate con corpo della lettera in lamina d'oro su fondo blu, decorate da elementi vegetali rossi, rosa e verdi (per la riproduzione di 5r cfr. BUCHTHAL 1971, tav. 27; di 10r cfr. PALLUCCHINI 1964, fig. 695); rubricature e segni di paragrafo. A 17r-24v quindici miniature entro riquadri che commentano gli episodi più rilevanti descritti nel testo della *Legenda de misier sento Alban*. A 17r iniziale istoriata *I(n le parte de tramontana)* con sant'Albano su fondo in lamina d'oro, da cui parte fregio fitomorfo e bottoncini dorati a incorniciare la pagina (per la descrizione delle scene in relazione al testo e la riproduzione delle miniature cfr. BURGIO 1995, 13-15,

tavv. e KAFTAL 1978, 16-21, fig. 20-35); rubricature e segni di paragrafo. A 25v-30r undici miniature entro riquadri che accompagnano il racconto della venuta clandestina a Venezia di Alessandro III e la stipulazione della pace con Federico Barbarossa per il tramite della mediazione del doge Sebastiano Ziani. A 25v pagina illustrata con iniziale istoriata *I(n nome del nostro signor)* con la Trinità (?) sulla basilica di San Marco, da cui parte fregio fitomorfo con bottoncini dorati, unito al primo riquadro con l'ambasceria al doge Ziani (per la descrizione delle scene e la loro riproduzione cfr. LORENZI 1868, 64-65, tavv. I-IV; PERTUSI 1965, 55-57, tavv. XXXV-XL). Segni di paragrafo. Levi D'Ancona (LEVI D'ANCONA 1967, 34-56) mette in relazione queste miniature con il ciclo di affreschi del Guariento (1365-1368) della sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale che, andati perduti in successivi incendi, dovevano rappresentare gli stessi episodi · scrittura gotica di due mani: mano A (1r-15r), mano B (17r-30r) · legatura veneziana in assi del primo quarto del sec. XVI; 287 × 215 × 25; coperta in pelle marrone decorata a secco da cornici concentriche a con ferri a doppio filetto, a interlacci e a fogliette stilizzate; tra le cornici, piccoli ferri a interlacci, a margherita a otto petali inscritta in cerchio e a testa di cherubino; è rimasta l'impronta della decorazione metallica originale: per ciascun piatto quattro borchie angolari e una centrale, sul piatto anteriore tracce della bindella che si ancorava accanto alla borchia centrale del piatto posteriore. Dorso rinforzato in pelle in epoca successiva, sostituite guardie e controgardie.

(1r-15v) La legenda di glorioxi apostoli misier sen Piero e misier sen Polo (*BAI* PiePao[3]; ed. BRUSEGAN FLAVEL 2006, 44-75). *Inc.* Avanti che nu digemo de quel che fexe misier sen Piero, *expl.* e del combater con le versitade voia sentar in alto. Questo dixè misier san Çane Grisostomo. – Leggenda di san Pietro a 1r-7v, di san Paolo a 7v-15v; il volgarizzamento corrisponde per gran parte a *De Sancto Petro Apostolo* e *De Sancto Paulo Apostolo* presenti ai capitoli LXXXIV e LXXXV della *Legenda aurea* di JACOPO DA VARAZZE (per la collazione fra i due testi e gli elogi di Paolo tratti dalle *Omèlie* di Giovanni Crisostomo cfr. BRUSEGAN FLAVEL 2006, 24-28, dove si afferma che il volgarizzamento sembra essere «l'unico esistente in veneziano o in altro volgare veneto»).

(17r-25r) Legenda de misier sento Alban, volg. redazione latina A della *Passio vel vita sancti Albani matyris* (*BAI* AlbUng[1]; ed. BURGIO 1995, 65-72; Qua comença la legenda de misier sento Alban, ms. 17r). *Inc.* In le parte de tramontana fo un possente çentil homo che aveva de belleritade e de gran richeçe e signoriçava un grandò impierio, *expl.* et a gluoria e reverencia de lo onipotente Dio si li fexe una bella sepoltura. E là infin anchuo li vien fato gran reverencia et vien abudo in gran devocion. Amen. – Secondo Burgio (BURGIO 1995, 19-30), la Legenda del ms. Correr 1497 è l'unica attestazione nel «dominio neolatino tra XII e fine XIV secolo» ed è un volgarizzamento (L) fedele della redazione A della *Passio vel vita sancti Albani matyris* (BHL 201; ed. K. MORVAY, *Die Albanuslegende. Deutsche Fassungen und ihre Beziehungen zur lateinischen Überlieferung*, München 1977, 25-32), ascritta al notaio papale TRANSAMUNDO DI CHIARAVALLE (fl. 1185-1216 ca.).

(25v-30r) BONINCONTRO BOVI, La narrazione favolosa intorno alla venuta clandestina di Alessandro III a Venezia (ed. MONTICOLO 1900, 370-411), volgarizzamento e compendio dell'*Hystoria de discordia et persecutione quam habuit Ecclesia cum imperatore Federico Barbarossa tempore Alexandri tercii summi pontificis et demum de pace facta Veneciis et habita inter eos* di Bonincontro. *Inc.* In nome del nostro signor Iexo Christo corando mclxxvii misier Ferigo Barbarossa imperador persequì misier lo Papa Alexandro pe tuto el mondo, *expl.* e cossi comanda che questa istuoria fosse scritta in lo patafio de Roma. Driedo questo misier lo p. doxe tolse combiado e vene con tuti li suo cittadini a Veniexia a salvamento. Deo gratias amen. – Narrazione della pace tra Federico I di Hohenstaufen, il Barbarossa, e papa Alessandro III, avvenuta il 24 luglio 1177 per mediazione del doge Sebastiano Ziani. Oltre che da Monticolo, il testo è stato edito da Urbani de Gheltof (URBANI DE GHELTOF 1877, 361-369). L'opera latina di Bonincontro Bovi, composta verso il 1320, è trascritta nel I libro dei *Pacta* all'Archivio di Stato di Venezia (127-

131). Monticolo (cfr. MONTICOLO 1900, 417) considera il codice della prima metà del XV secolo. Sull'argomento cfr. anche M. ZABBIA, *I notai e la cronachistica cittadina italiana nel Trecento*, Roma 1999, 191-213. – (30v-32r) bianche.

Il codice sembra essere appartenuto alla famiglia Trevisan, come si evince dalla nota di possesso a 32v: «Questo libor sie di e di Ant[...] Trivjg[...]»; in basso a destra «mi avvocato pizolo per procurator maridar biancha (?)»; a rovescio «Magnifico et generoso domino Beneto Trevisano», il nome Beneto è ripetuto a 6v. Le note di possesso potrebbero far pensare anche per questo manoscritto, come altri confluiti nella Biblioteca di Iacopo Soranzo e poi di Teodoro Correr, ad una appartenenza a Bernardo Trevisan. A differenza degli altri codici però, il Correr 1497 non compare nell'inventario dei codici Trevisan, né nei Cataloghi Soranzo, né in altre fonti (cfr. BURGIO 1995, 10-11). Se il codice è appartenuto ai Trevisan ha avuto una storia diversa rispetto al resto dei manoscritti. A 16r poco leggibile «Questo libro sie de misier Ant[...] di na[...]», nota di possesso a termine del primo testo che fa ipotizzare, in coincidenza con il cambio di mano e la nuova *mise en page* a 17r, ad una successiva unione con le storie di sant'Albano e di Alessandro III. Sulla controguardia anteriore si trova il *l'ex libris* della Biblioteca con l'indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. A Sc. 6 N° 28, della collocazione del codice all'interno della Classe I – Storia (ms. Cl. I 383/a-b-c), in basso la collocazione del manoscritto quando era esposto in Museo «S. 7.4.6». Sulla controguardia, a matita, indicazione dei numeri di fotocolor che riproducono le miniature. Sotto la controguardia posteriore si intravede *l'ex libris* bianco della raccolta Correr. Alla stessa controguardia è incollato invece un bollo della dogana italiana apposto in occasione di un prestito.

L. TESTI, *La storia della pittura veneziana*, 1, Bergamo 1909, 514 fig. – LORENZI 1868, 64-65, tavv. I-IV – URBANI DE GHELTOF 1877, 361-369 – E. MOLINIER, *Venise ses arts décoratifs ses Musées et ses collections*, Paris 1889, 277 (disegni riproducono particolare di 29r e 26r), 280 – MONTICOLO 1900, 370-411, 417 – O. ZENATTI, *Il poemetto di Pietro de' Natali sulla pace di Venezia tra Alessandro III e Federico Barbarossa*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano», 26 (1905), 105-198, 121, 192-198, figg. 1-11 – P.G. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, 1, Bergamo 1927, 1, 380 fig., 382 figg., 396 e n. 6 – G. LORENZETTI, *Libri miniati veneziani*, in: *Cinque secoli di pittura veneta*, catalogo della mostra a cura di R. Pallucchini, Venezia 1945, 155-164, qui 162 nr. XIII – T. DE MARINIS, *La legatura artistica in Italia nei secoli XV e XVI. Notizie ed elenchi*, 2, Firenze 1960, 113 nr. 2088 – PALLUCCHINI 1964, 220, figg. 695-698 – PERTUSI 1965, 55-57, tavv. XXXV-XL – W. WOLTERS, *Der Programmwurf zur Dekoration des Dogenpalastes nach dem Brand vom 20 Dezember 1577*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Instituts in Florenz», 12 (1966), 271-318, qui 277-2778 fig. 3 – LEVI D'ANCONA 1967, 35 e *passim*, figg. 38-42 – L. PADOAN URBAN, *La festa della Sensa nelle arti e nell'iconografia*, in «Studi veneziani», 10 (1968), 291-353, qui 294 e n. 13, e nn. 17-21, 296 e nn. 22-27, 297 e nn. 28-29, 309 e n. 90-91, 310 n. 94 – CARILE 1970, 78 n. 2 – *Arte a Venezia dal Medioevo al Settecento*, catalogo della mostra a cura di G. Mariacher, Venezia 1971, 194-195 fig. 95 – BUCHTHAL 1971, 28-29, tavv. XXVIIe-XXVIIIa-c – B. DEGENHART-A. SCHMITT, *Marino Sanudo und Paolino veneto*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschichte», 14 (1973), 3-137, qui 52 e fig. 65, 54 – KAFTAL 1978, 16-21, figg. 20-35 – B. DEGENHART-A. SCHMITT, *Corpus der italienischen zeichnungen (1300-1345)*, 2/1, Venedig 1300-1400, Berlin 1980, 100-101, figg. 175-178 – M. DE BIASI, *Il gonfalone di S. Marco*, Venezia 1981, 11-12 tav. 3 – *I Dogi*, a cura di G. Benzoni, Milano 1982, 20 figg. 8-9 – BENEDETTI 1988, 137-138 e fig. IV.7 – G. BELLONI-M. POZZA, *Sei testi veneti antichi*, Roma 1987, 69 e n. 7 – P. FORTINI BROWN, *Venetian Narrative Painting in the Age of Carpaccio*, New Haven and London 1988, 38, 44 fig. V-VIII, 254 n. 3, 260, 246 n. 18 – G. MARIANI CANOVA, *La miniatura veneta del Trecento tra Padova e Venezia*, in: *La pittura nel Veneto. Il Trecento*, a cura di M. Lucco, Milano 1992, 383-408, qui 407 – BURGIO 1995, 9 e *passim* (con ripr. riquadri cc. 17r-24v) – M. PETOLETTI, «Ad utilitatem volentium studere in ipsa comedia»: il commento dantesco di Alberico da Rosciate, in «Italia Medioevale e Umanistica», 38 (1995), 141-216, qui 214 e n. 195 – M. CASINI, *I gesti del principe. La festa politica a Firenze e Venezia in età rinascimentale*, Venezia 1996, 367, tav. 26 – L. URBAN, *Processioni e feste dogali*, Vicenza 1998, 179 – *Boccaccio visualizzato. Narrare per parole e per immagini fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di V. Branca, 2, Torino 1999, 236, 241 – BAI, AlbUng[1] – BAI, PicPao[5.3] – GONELLI 2003, 180 nr. 510, 306-307 nr. 991 – S. MARCON, *Giustino di Gherardino da Forlì*, in: *Dizionario biografico dei miniatori italiani (secoli IX-XVI)*, Milano 2004, 315-316, qui 316, con bibliografia – BRUSEGAN FLAVEL 2006, 7-108, ed. dal manoscritto.

Correr 1499

1361-1369, Venezia

1361-1369 (tra 1361 e 1363 cc. 1r-36r, 1369 aggiornamenti 36r-37r) · membr., guardie cart. · I, 37, I' (cartulazione 1-37 originale integrata a matita, il bifoglio 20-21 erroneamente inserito tra 24-25) · 1-2

(8), 3 (6), 4 (2), 5 (8), 6 (8-3 senza perdita di testo) · inizio fascicolo lato carne · 294 × 220 = 20 [220] 54 × 20 [70 (20) 70] 40 · rr. 35 / ll. 34 (13r) · rigatura a colore · scrittura gotica con aste caudate nella prima linea, di due mani: mano A (1r-36r), mano B (36r-37r) · a 1r iniziali *Q(ua comença la cronicha)* e, di dimensioni minori, *S(egondo ch'io dissi)* di colore rosa, rosso e verde su fondo blu e racemi bianchi, entrambe ornate da code degli stessi colori, a riquadrare la prima colonna di testo. Capoversi con iniziali filigranate e segni di paragrafo alternativamente in blu e in rosso · legatura seconda del sec. XIX; 305 × 230 × 11; quadranti in cartone, coperta in pergamena, quadranti rivestiti in carta marmorizzata marrone. Consunto l'angolo superiore esterno di 1-10, completamente staccata 33 e per metà 34-35.

(1r-37r) Cronaca di Venezia dalle origini al 1369 (cfr. *incipit* per un titolo vicino all'originale). Prefazione *inc.* Qua comença la cronicha de tutta la provinça della çittade de Viniexia (1r), *expl.* che e in principio meço et fin de questa ovra io possa conplire (1r); *inc.* Secondo ch'io dissi e narrai li nostri maçori antichi (1r), *expl.* Anchora mcccclxviii fo morto misier lo Re de Cepro dal fradello e da altri soi baron (37r). – Secondo gli studi di Antonio Carile, il gruppo più antico delle cronache della città di Venezia si divide in una famiglia A latina, cronaca anonima dalle origini al 1342, e una A volgare, traduzione rimaneggiata di un testo vicino alla cronaca latina, con avvenimenti narrati fino al 1350, con un ampliamento al 1361. Il ms. Correr 1499, assieme al Correr 1013, pertiene alla famiglia A volgare, probabilmente tratto da un altro codice copiato sotto il dogado di Andrea Dandolo, 1343-1354 (cfr. CARILE 1969 e CARILE 1970, con l'edizione di parti di testo). Il testo della cronaca è considerato come il più antico scritto in volgare (cfr. anche RAZZOLINI 1977, per collazioni tra i mss. Correr 1499, Correr 1013 e Marc. it. cl. VII, 38 [8748]; RAZZOLINI 1970-1971, per collazioni fra questi manoscritti e il ms. Correr 1120). – (37v) bianca.

Una mano, forse B o una terza intervenuta tra il 1363 e il 1369, riscrive tutte le indicazioni cronologiche presenti nel testo, raschiando la scrittura originale e, probabilmente, modificando le date. Il manoscritto è appartenuto a Teodoro Correr. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. C Sc. 2 N° 35, della collocazione del codice all'interno della Classe I – Storia (ms. Cl. I 175), in basso la collocazione del manoscritto quando era esposto in Museo « S. 7.4.9 » e il numero « 299 », non meglio identificato. Manca il cartellino bianco del fondo Correr, posto solitamente sulla controguardia posteriore e l'indicazione del numero di inventario giudiziale Correr.

KRETSCHMAYR 1920, 541 – A. DANDOLO, *Chronica per extensum descripta*, a cura di E. Pastorello, Bologna 1938, 337 n. 2 – V. LAZZARINI, *Marino Faliero*, Firenze 1963, 100, 163 n. 3 – CARILE 1969, 8, 10-11, 28, 29, 46-48, 233-244 nn., 276 – CARILE 1970, 87-89, 97 e n. 4, 98 e n. 1, 103, 116 – RAZZOLINI 1970-1971, 428 e n. 51, 429-432 e *passim* – RAZZOLINI 1977, 5-35 – *Grado, Venezia, i Gradenigo*. Catalogo della mostra a cura di M. Zorzi, S. Marcon, Venezia 2001, 369.

Correr 1508

prima metà sec. XV, Veneto

Cart., guardie cart. · II, 27, II' (cartulazione 1-5, 11-15, 23, 21-22, 24 probabilmente originale; 6-10, 16-17 a matita; presente anche una paginazione antica 1 (=2v)-31, 42-43, 32-41, 44-45, utilizzata nella descrizione) · 1-2 (10), 3 (8-1) · tre cerchi, vagamente simile Briquet 3237 (Sion 1349-1375) · 407 × 280 = 50 [variabile] variabile × 45 [185] 50 · rr. 2 / ll. 13 (28r) variabili a seconda dello spazio occupato dall'illustrazione · rigatura a colore · scrittura bastarda di unica mano, di altra mano umanistica i versi a 44 · a 2r iniziale *A(lli facti pasati)* ornata in rosso; il testo è illustrato da 41 disegni a penna e acquerello che occupano una pagina intera o la sua metà inferiore, il più delle volte predominando la parte scritta (per l'importanza dei disegni nella storia del costume cfr. MOLMENTI 1927, 307 e n. 2, 308 fig. [ripr. part. 2r], 377 [ripr. part. 2, 1], 378 [ripr. part. 4, 3], 379 [ripr. part. 6, 22]; sull'incoronazione a 44 cfr. BENEDETTI 1988, 140; sulla decorazione cfr. PALLUCCHINI 1964, 221) · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; 417 × 290 × 15 ; quadranti in cartone semi rigido,

coperta in tutta pergamena; guardie e controguardie in carta decorata tamponata rosa, viola, gialla e verde; carte rinforzate da brachette cartacee. Al rifacimento della legatura e alla rifascicolazione si deve lo spostamento di 42-43.

(2r-31, 32-41, 42-43, 44) Il viaggio di Lodovico di Auxerre al Purgatorio di San Patrizio (ed. DE MARTINO 2006, 116-185). Prologo *inc.* Alli facti pasati non se da fede se non tanto quanto quelli vien provati (2r), *expl.* del qual io ne aveva aldido far menzion. Siche dagando efeto al mio dexiderio (2r); *inc.* Comencie imprimamente andar versso Vignion dove da può io fu davanti al conspecto del santissimo padre Innozenzio papa sesto (1), *expl.* suxo uno leto et là io fu servito dalli diti frati et chossi ziaxi per tre zorni niente manzando ne bevando (43). – Il racconto si colloca nella tradizione del Purgatorio di san Patrizio e dei suoi numerosi rimaneggiamenti, che hanno come oggetto la discesa nell'al di là a scopo di redenzione. Il nostro codice si pone sulla scia del viaggio fatto dal cavaliere inglese Owain nel nord dell'Irlanda, scritto alla fine del XII secolo dal monaco di Henry of Saltrey e dalle sue imitazioni, fra cui la peregrinatio al Purgatorio di san Patrizio compiuta da Ludovico di Auxerre. Sul volgarizzamento veneto di un originale latino, contenente il racconto fatto nel 1360 a Taddeo Gualandi del viaggio del cavaliere francese Lodovico di Auxerre compiuto due anni prima cfr. DE MARTINO 2006. Altri studi sui volgarizzamenti del *Tractatus de Purgatorio s. Patricii* in area veneta sono di Sonia Maura Barillari (BARILLARI 2006, 7-34). A 44 quartina di endecasillabi *L'amor che mosse già l'eterno padre*, attribuita a DANTE ALIGHIERI (cfr. MORPURGO 1929, 125 nr. 647). – (1rv, 45-51) bianche.

Codice appartenuto alla biblioteca del senatore veneziano Iacopo Soranzo (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, 880 in folio), i cui codici in parte furono acquistati da Teodoro Correr. Sul dorso rimane traccia del cartellino originale che doveva riportare la segnatura Soranzo 880, ora sovrascritto con l'attuale segnatura. Sulla controguardia posteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con indicazione dell'antica segnatura Correr Libr. D Sc. 6 N° 14, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. ms. Cr. Nr. 1305 e il rinvio al catalogo Soranzo. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della Classe I – Storia (ms. Cl. I 384), in origine riportato sul segnacolo un tempo incollato alla stessa controguardia; in basso collocazione del manoscritto quando era sposto in Museo « S. 7.5.1» (è ancora unita al codice la didascalia cartacea); in alto a matita indicazione delle riproduzioni in fotocolor delle miniature e il numero «298», non meglio identificato.

Catalogo Soranzo 1441, 253-254 – URBANI DE GHELTOF 1877, 361 n. 1 – L. FRATI, *Tradizioni storiche del Purgatorio di San Patrizio*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 17 (1891), 46-79, qui 54 e n. 1, 55 – L. TESTI, *La storia della pittura veneziana*, 1, Bergamo 1909, 510 (ripr. 22) – MOLMENTI, Bergamo 1927, 307 e n. 2, 308 fig., 377-379 figg. – MORPURGO 1929, 125 nr. 647, 301 – PALLUCCHINI 1964, 221 – BENEDETTI 1988, 139-140 e fig. (ripr. 38) – *Oriente Cristiano e Santità. Figure e storie di santi tra Bisanzio e l'Occidente*, a cura di S. Gentile, Milano 1998, 320 – GONELLI 2003, 261 nr. 801 – DE MARTINO 2006 (ed. tratta dal ms.) – BARILLARI 2006, 12 n. 22, 18-20 (datato primo quarto sec. XV).

Correr 1509

prima metà sec. XV, Italia centrale

Cart., guardie cart. · II, 192, II' (cartulazione 1-149, 149bis-191 a matita) · 1-12 (12), 13 (24, irregolare, richiami a 151v, 163v, 167v; perdita di carte tra 159-160, probabilmente un senione), 14-15 (12) · richiami orizzontali in basso al centro · tracce di segnatura dei fascicoli a registro · (1-120, 145/151, 181-141) leone rampante, simile Piccard III 1600, 1602 (Ferrara 1433, 1438); (121-144) corona, vagamente simile Briquet 4879 (Ferrara 1458); (146-150, 152-180) drago, simile Briquet 2665 (Ferrara 1427), tipo Piccard II, 445-449 (Ferrara, Bologna 1428-1432) · 335 × 235 = 30 [200] 105 × 30 [60 (20) 60] 65 · rr. 2 / ll. 48 (19r) variabili · rigatura a colore · scrittura gotica di due mani: mano A (1r-42r, 121r-144v); mano B di Michele Arrigucci (42v-120v, 145r-191v; cfr. MARCON 1987, 255-257); *maniculae* e rare note al testo di mano coeva · iniziali alternativamente blu e rosse ornate da filigrane rosse: a 1r la

filigrana forma una figura di uomo, a 153r di uccello, a 154r di donnola (?). La mano B accompagna il testo con disegni di piccoli profili dei personaggi, a spiegazione del racconto e a glossare passi particolarmente interessanti (cfr. MARCON 1987, 258-262 per la descrizione dei 41 disegni in relazione al testo). Spazi riservati per la rubricatura · legatura seconda della prima metà del sec. XVIII, tipica dei codici Soranzo; quadranti in cartone, coperta in tutta pergamena; 350 × 250 × 50; guardie e controguardie solidali in carta decorata a fiori e foglie azzurri, viola, rosa e gialli su fondo bianco. Le brachette usate per rinsaldare la piegatura dei fogli provengono da un codice cartaceo presumibilmente del sec. XV.

(1r-155v, 164r-167v, 156r-163v, 168r-191v) GIOVANNI BOCCACCIO, *Filocolo* (ed. QUAGLIO 1967, 61-675, mutilo di IV, 128.6-137.3; IV, 153.3-161.6; V, 8.37-13.5; V, 28.1-39 2.8). *Inc.* Manchate già le forze del valoroso popolo antichamente discieso del troiano Enea, che quasi al niente venuti erano per lo maraviglioso valore di Junone, *expl.* et di me tuo fattore sempre nella mente il nome porta la chui vita nelle mani della tua donna amorosa conserva. – Nella tradizione manoscritta il Correr 1509 (VzC) appartiene alla famiglia (β) e, in particolare, al sottogruppo (c), assieme al Cod. ital. 493 della Bibliothèque Nationale di Parigi, esemplari tra loro indipendenti, che furono di grande importanza per la fortuna del testo e per l'editoria. In particolare l'edizione veneziana del *Filocolo* del 1472 è stata condotta su di un testo molto vicino al ms. Correr 1509 (sulla tradizione cfr. QUAGLIO 1967, 706-712 con bibliografia).

A 191v sottoscrizione del copista «Scritto per mano di me Michele d'Alexandro Arrigucci di Firenze. Deo Gratias amen». Si tratta probabilmente di Michele di Alessandro Arrigucci, camerlengo generale di Arezzo per il comune di Firenze dall'aprile al novembre del 1416 [cfr. Archivio di Stato di Arezzo, *Fonti per la storia del sistema fiscale urbano (1384-1533)*, inventari a cura di P. Benigni, L. Carbone, C. Saviotti, Roma 1985, 71]. Ciò farebbe pensare a una copia toscana del *Filocolo*, sebbene le filigrane ci indichino una provenienza della carta dall'area Ferrara-Bologna. Il codice è appartenuto al senatore veneziano Iacopo Soranzo (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, nr. 998 in folio. Sul *recto* della seconda guardia anteriore titolo aggiunto «Il Filocolo o sia Florio, e Biancifiore di messer Giovanni Boccaccio» da Francesco Melchiori, autore dei cataloghi dei manoscritti Soranzo. Il codice sembra aver subito un intervento di restauro con il consolidamento dei fogli con brachette cartacee recuperate da un codice quattrocentesco. Probabilmente a tale intervento è dovuta la fascicolazione errata e segnalata da un lettore /possessore di epoca cinquecentesca, che riordina i fascicoli attraverso segni di rinvio (cfr. 155v «va dove trovarai questo segno», 163v e 167v «va dove son questo segno»). Il codice fu poi acquistato da Teodoro Correr, di sua mano in testa al dorso, titolo a penna «Boccaccio Filocolo ms.». Sulla controguardia anteriore *ex libris* bianco della raccolta Correr con l'antica segnatura Correr Libr. D Sc. 5 N° 5, l'indicazione del numero dato al manoscritto nell'inventario giudiziale Correr Inv. ms. Cr. Nr. 623 e il rinvio al catalogo Soranzo. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr, con l'indicazione dell'antica collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 783), in origine riportato sul segnacolo un tempo incollato alla stessa controguardia.

Catalogo Soranzo 1441, 363 – BRANCA 1958, 39 (testimone VzC) – A.E. QUAGLIO, *Prime correzioni al «Filocolo»: dal testo di Tizzone verso quello del Boccaccio*, in «Studi sul Boccaccio», 1 (1963) 27-252, qui 29 n. 1 – QUAGLIO 1967, 707-710 – FERRARI 1981-1982, 19 – MARCON 1987, qui 255-262 e fig. 1 (particolare 146v) – C. DEL POPOLO, *Altre attestazioni di nomi propri in -i*, in «Italianistica. Rivista di letteratura italiana», 19 (1990), 411-415, qui 413 – N. HARRIS, *Una pagina capovolta nel «Filocolo» veneziano del 1472*, in «La Bibliofilia», 98 (1996), 1-21, qui 3 n., 15 n. 16, 17 – *Boccaccio visualizzato. Narrare per parole e per immagini fra Medioevo e Rinascimento*, a cura di V. Branca, 2, Torino 1999, 23, 114-117, figg. 128-129 (part. cc. 104v, 146v).

FONDO MALVEZZI

Cart., guardie cart. · II, 114, P (cartulazione 1-1014 [=114] antica e a matita ogni dieci carte; aggiunte tre carte prima delle guardie anteriori) · 1 (14), 2 (16), 3-8 (14) · richiami orizzontali in basso al centro · (1-44) tre monti sormontati da croce, simile a Briquet 11719 (Siena 1401-19, var. Firenze 1403, Clermont-Ferrand 1406/29, Ambérieu 1422, Siena 1422-31, Utrecht 1423, Ferrara 1430); simile Piccard II, 456 (Bologna 1417); (45-103) fiore a cinque petali con stelo a croce, simile a Briquet 6383 (Siena 1410, var. Paesi Bassi 1411-16, Le Haye 1413, Pistoia 1415); (104-114) tre monti sormontati da croce, simile a Briquet 11726 (Savoia 1428/1429, var. Siena 1428-40, Genova 1429, Firenze 1432-33) · 290 × 215 = 33 [195] 62 × 25 [60 (15) 65] 50 · rr. 2 / ll. 44 (23r) · rigatura a colore · scrittura mercantesca di unica mano · a 1r iniziale *R(ecsponso)* con corpo in inchiostro. Titolo in rosso · legatura seconda del sec. XVIII, tipica dei codici Malvezzi; 295 × 225 × 30; quadranti in cartone rigido, coperta in pergamena, quadranti rivestiti in carta; sul dorso tassello in pelle marrone con titolo impresso in oro «LEZIONI DI SACRA SCRITTURA EC. M.S.». Inserite nuove guardie e controgardie. Il bas de page di 1-46 presenta lacuna a lunetta dovuta a gora di umidità, senza perdita di testo. L'inchiostro acido delle iniziali minori ha forato la carta.

(1r-111v) GIORDANO DA PISA (GIORDANO DA RIVALTO), Prediche (in parte ed. MORENI 1831 e NARDUCCI 1867) Al nome de Dio queste sono prediche de frate Ziordano dele prime ch'el fese in [...] in mccc iii il dì di Magi, ms. 1r). *Inc.* Recsponso azepto in sonis ne redire ad Erodem per alliam viam reversi sunt in regionem suam. In queste preposte parole del santo Evalgellio avemo tre belli amaistramenti. El primo sie de non retornare per mala via per la quale va gnuno in zio che dixè che i magi, *expl.* el cuore e l'amore et de meter de fermare el cuore e l'intendimento tuto in domine Dio el qual he sufiziente et bastevelle e plenamente potete inplere hogni vostro dexiderio. Deo gratias amen. – Sessantotto prediche di Giordano da Pisa secondo una redazione dialettale veneta. Sono inedite quarantacinque prediche di cui ventotto (11, 13-15, 19-20, 23, 25, 26, 28, 29, 31, 34, 36, 37, 39, 48, 54-58, 60-63, 66-68) in questo codice unico (DELCORNO 1964, 113 e DELCORNO 1999, 615). La *Rexponso in sonis* a 1r-3r, è la prima predica di frate Giordano pronunciata il 6 gennaio 1303, giorno dei Magi (Epifania) a Firenze (cfr. DELCORNO 1975, 293 che propone di colmare la lacuna [Florençia]). – (113r-114v) bianche.

A 112v sono disegnati due stemmi, molto probabilmente di precedenti possessori. Il primo è lo stemma di casa Querini (scudo bipartito con tre stelle e lettera B), con ai fianchi le lettere U a sinistra e Q a destra, ad indicare forse le iniziali di Vincenzo Querini, scrittore camaldolese (cfr. nota di mano Cicogna), sottostante è l'anno «MCCCCLXXXVIII primo ianuaris», forse la data di acquisto del codice (DELCORNO 1964, 113); il secondo, più sotto e di altra mano, è lo stemma di casa Loredan (scudo bipartito con le cinque rose). Precedono la guardia anteriore, tre carte aggiunte nel sec. XIX con note di Emmanuele Antonio Cicogna sulle prediche edite e sul volgarizzamento veneto, tratte dalle «Osservazioni dell'ab. Professore Simeone Gliubich sul presente codice contenente prediche di fra' Giordano da Rivalto in dialetto veneziano», osservazioni di Simeone Liubich rimaste inedite. La minuta di queste note e una copia delle prediche 7 e 47 datate 1862, si trova nel ms. Cicogna 3418bis/31 della Biblioteca Correr. Il codice apparteneva alla famiglia Malvezzi (cfr. *Catalogo Malvezzi*, nr. CCLXXVI). Sul *recto* della seconda guardia anteriore titolo dato in casa Malvezzi «Lezioni di Sacra Scrittura e vari punti di religione cristiana spiegati. MS. dell'anno 1493», in alto timbro di possesso a secco «AVV. G.M. MALVEZZI». Sulla controguardia anteriore ex libris della Biblioteca del Museo Correr con l'indicazione della provenienza «G.M. Malvezzi» e la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 837). Sulla stessa controguardia a penna mano di biblioteca «Codici Malvezzi n°. 149 CCLXXVI dell'indice stampato dal Lazari nel 1861».

Catalogo Malvezzi, nr. CCLCCVI – Venezia, Archivio del Museo Correr, Inventari, busta 5, nr. 149 – A. MUSSAFIA, *Sul testo di alcune prediche di fra Giordano*, in «Propugnatore», 5/1 (1872), 231-243 – C. DELCORNO, *Per l'edizione delle prediche di frate Giordano*, in «Studi di filologia italiana», 22 (1964), 25-165, qui 31 n. 13, 112-117, 136 e passim (codice C) – KRISTELLER, II, 290 – C. DELCORNO, *Retorica e funzionalità nelle «Introduzioni» di fra Giordano da Pisa*, in «Lettere italiane», 26 nr. 2 (1974), 141-

164, qui 144 n. 11 e passim (citazioni dal ms.) – C. DELCORNO, *Giordano da Pisa e l'antica predicazione volgare*, Firenze 1975, IX, 241 e passim – GIORDANO DA PISA, *Esempi*, a cura di G. Baldassarri, in: *Racconti esemplari di predicatori del Due e Trecento*, a cura di G. Varanini e G. Baldassarri, 2, Roma 1993, 467-485, qui 11-12 (nota introduttiva) e passim, 480-481 (nota ai testi) – C. DELCORNO, *Nuovi studi sull'«exemplum»*. *Rassegna*, in «Lettere italiane», 46 (1994), 459-497, qui 479-480 – C. DELCORNO, *Inventario dei manoscritti delle prediche volgari inedite (Biblioteche dell'Italia centro-settentrionale)*, in «Lettere italiane», 51 (1999), 602-616, qui 615 – GIORDANO DA PISA, *Prediche sul secondo capitolo del Genesi*, a cura di S. Grattarola, Roma 1999, 10 n. 18 – F. ZANTOMIO, *Una trascrizione veneta delle prediche di Giordano da Pisa*, in: *Scrittura religiosa. Forme letterarie dal Trecento al Cinquecento*, a cura di C. Delcorno e M.L. Doglio, Bologna 2003, 15-35 – C. DELCORNO, *Gli scritti danteschi del Boccaccio*, in: *Dante e Boccaccio. Lectura Dantis scaligera, 2004-2005, in memoria di Vittore Branca*, a cura di E. Sandal, Roma-Padova 2006, 109-137, 129 n. 65 – C. DELCORNO, *Lettura di «Purgatorio» XXXI*, in «Studi danteschi», 71 (2006), 87-120, qui 94, n. 32, 113 n. 103 – GIORDANO DA PISA, *Avventuale fiorentino 1304*, ed. critica a cura di S. Serventi, Bologna 2006, 43 n. 17, 233 n. 9.

FONDO CICOGNA

Cart., guardie cart. · I, 119, P (cartulazione 1-118 antica; 119 a matita; inserite 1a-1d a bandiera) · 1-11 (10), 12 (10-1) · richiami in basso al centro decorati a penna · lettera R sormontata da croce, vagamente simile a Briquet 8936 (Venezia 1443-49, Fabriano 1448) · 147 × 96 = 23 [81] 43 × 12 [56] 28 · rr. 21 / ll. 20 (13r) · rigatura a colore · scrittura gotica di quattro mani: mano A (1r-61r), mano B (61r-113v), mano C (113v-115r), mano D (115r-118r) · a 1r iniziale maggiore rossa decorata da filigrane a inchiostro; a 4r-117v iniziali minori filigranate e semplici in rosso; segni di paragrafo e numerazione dei capitoli in rosso; rubricature · legatura seconda della seconda metà del sec. XIX; 47 × 108 × 23; quadranti in cartone, coperta in pergamena, piatti rivestiti in carta marmorizzata marrone (stessa legatura del ms. Cicogna 117), inserite nuove guardie.

(1r-113r) Miracoli della gloriosa Vergine Maria (ed. TREVISO 1479; Incomençano i miracoli dela nostra donna gloriosa vergine Maria et pia, come scampò una donna sua divota dalle insidie del dimonio infernale, ms. 1r). Primo miracolo *inc.* Era uno cavaliere molto ricco e potente il quale aveva per usanza ogni anno in certe feste fare grandi spese e convitti alli suoi amici; ultimo miracolo *expl.* Ella badessa humiliata per lo ditto modo vivette in sancta pace con le sue monache e perseverando sempre in divotione della madre di Christo la quale senpre sia ringratiata. Deo gratias Amen (ed. LEVI 1917, 37-39, miracolo XVI). – Miracoli della Vergine del ciclo detto *de lo cavaliere* (cfr. LEVI 1917), che consiste in 61 racconti miracolosi ripresi nel numero e nell'ordine dagli incunaboli. Le rubriche del manoscritto sono edite come indice nell'incunabolo a 1v-4v, dove sono elencati 62 capitoli a causa di un salto nella numerazione romana I-V, VII-LXII.

(113rv) O Vergine Maria (ed. GALLETTI 1863, 235 nr. CCCXCVII; *IUPI*, II, 1251). *Inc.* <O> Vergine Maria chiunque ti vuole amare convieglia abandonare il mondo d'ogni follia, *expl.* per non sempre preghare non ci vuole abandonare la gloriosa pia. O vergine Maria. Amen.

(113v-115r) Queste sono le virtù che s'aquistano a udire la messa sancta (ms. 113v). *Inc.* Sancto Bernardo dicie che in quello di che l'omo olde la messa devotamente, *expl.* E vederemo lo Signor nostro e chavo nostro per Lui semo salvati tuti. Amen. – Si ritrova lo stesso testo nel ms. Ricc. 1303/IV, 50v-51r (cfr. MORPURGO 1900, 372).

(115r-116r) GREGORIUS I, Septem preces de Passione Domini (Beatus Gregorius dum esset sumus pontifex eo missam celebrante apparuit ei Ihesus Christus sub passionis effigie qui videns devotione motus omnibus vere penitentibus et confessis coram simili imagine genibus flexis devote dicentibus infrascriptam orationem et quinque vicibus pater noster et totidem ave Maria. Concessit xiiii milia annorum de vera indulgentia multique alii pontifices et addiderunt tantum quod infra sunt xx milia et anni xii cum diebus xxiii indulgentie et nunc scripta est in quadam capella domini cardinalis hostiensis Rome in ecclesia sancti Petri. Amen; ms. 115r). *Inc.* O Domine Ihesu Christe adoro te in cruce pendentem (cfr. LEROQUAIS, II, 346), *expl.* in iudicio cum peccatore sed ante dimittas quam iudices Amen. – Presente solo il primo dei sette testi.

(116rv) Oratio ad crucem quam fecit dominus Bonifacius papa octavus (ms. 116r). *Inc.* Beatus qui voluisti pro redemptione mundi a iudeis reprobari (cfr. LEROQUAIS, I, 153; II, 412), *expl.* cum affectu et devotione dixerat cumsequatur veniam omnium suorum peccatorum et cetera.

(117rv) Oratio ad sanctam Mariam virginem (Augustinus istam orationem scripsit que fuit ei rivelata a sepulcro si quis candixerit vel supra se portaverit inimicus ei nocere non poterat et illa die non proibit in aqua nequem igne nec venenum mortiferum et quid quid iustum a Deo peterit inpetrabit et non morietur morte subitana et si anima eius egressa fuerit a corpore suo die qua dixerit ad inferno non ibit. Oratio; ms. 117r). *Inc.* Deprecor te domina sanctissima virgo Maria

mater Dei, omni pietate plenissima sumi (sic) regis filia (cfr. LEROQUAIS, I, 250), *expl.* sempiternam concedat per Christum dominum nostrum. Amen.

(117v-118r) Hec sunt septem gaudia virginis Mariae (CHEVALIER 7013; ms. 117v). *Inc.* Gaude Virgo mater Christi que per aure concepisti Gabriele nuncio, *expl.* et angeli tui ut dones in vitam eternam. Amen. – (118v-119v) bianche.

Il manoscritto proviene dalla biblioteca della famiglia Mocenigo di San Stae (cfr. CICOGNA, *Catalogo*, I, 14v), in cui confluì, per matrimonio tra Alvise I Mocenigo e Laura Corner, la biblioteca dei Corner di San Polo (ZORZI 1987, 341). La vendita della biblioteca fu affidata all'abate Pietro Berti, bibliotecario di casa Mocenigo, e fu venduta nel 1811 al libraio Adolfo Cesare per 8 mila ducati circa, da cui Cicogna ebbe il manoscritto (CICOGNA, *Diari*, I, 427, 2 luglio 1811; su Cesare cfr. *Editori italiani*, 271). Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero XXVII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore); autografi di Cicogna i foglietti a bandiera cartulati 1a-1d con annotazioni. Il testo di 1r, poiché sbiadito e poco leggibile, è stato riscritto o ripassato da Cicogna, forse anche sulla base di un testo a stampa.

CICOGNA, *Catalogo*, I, 14v – KRISTELLER, II, 281 – CARACCILO ARICÒ 2008, 11.

Cicogna 117

seconda metà sec. XV, Venezia

Membr., prima guardia cart. · II, 188 (cartulazione 1-188 a matita; 70 bis e 146bis a bandiera) · 1-18 (10), 19 (10-2) · richiami in basso al centro, decorati a penna · inizio fascicolo lato carne · 146 × 110 = 18 [82] 42 × 12 [74] 24 (16r) · rr. 18 / ll. 18 (16r) · rigatura a colore · scrittura gotica corsiva con tratti di umanistica, di unica mano anche per le rare note a margine · a 1r iniziale maggiore *P(erò che quasi de infiniti)* rossa con filigrane blu a decorare il margine interno; delle stesse dimensioni l'iniziale a 3r *C(orrete o genti)* blu con filigrane rosse a decorare il margine interno e il *bas de page*; a 154r iniziale di dimensioni minori *A(vendo noi intentione)* blu con filigrane rosse a decorare il margine interno; da 8v a 186v iniziali minori di capitolo con filigrane rosse o blu; rubricature · legatura seconda della seconda metà del XIX sec.; 156 × 118 × 28; quadranti in cartone, coperta in pergamena, piatti rivestiti in carta marmorizzata marrone (stessa legatura del ms. Cicogna 108); inserimento di nuove guardie.

(1r-153v) LORENZO GIUSTINIAN, Dello incendio del divino amore, volg. del *De incendio divini amoris* attribuibile a GIOVANNI TAVELLI DA TOSSIGNANO (ed. VENEZIA 1853; Incomincia il proemio sopra il trattato che se intitola de lo incendio del divino amore, ms. 1r). Proemio *inc.* Però che quasi de infiniti laciuoli circondada è la humana fragilitade, una cosa habiamo con somma diligentia a riguardare (1r), *expl.* le bataglie de le temptationi e le venenose punture de le fatiche prestandocine gratia colui il quale noi ha creati et in sé vive (3r); *inc.* Correte o genti da tutte le parti e con maraviglia considerate la caritade de Idio la quale egli ha ver noi (3r), *expl.* con tutta la mia virtude amai, con tutta la caritade abraçiai e con tutto il mio amore a lui mi apogiai. Io lui laudo e benedico e adoro il quale vive e regna Idio per tutti gli secoli de gli secoli. Amen (153v). – Su questa compilazione, solo parzialmente attribuibile a Giustinian, cfr. *CPPM*, II/B, 3072.

(154r-188v) LORENZO GIUSTINIAN, Incomincia il trattato de lo inferno (ms. 154r). Prologo *inc.* Avendo noi intentione di trattare de lo inferno per correctione de i peccatori (154r), *expl.* Octavo de lo molto e vario effetto dela meditatione dela infernale pena (154r); *inc.* Primo è da notare ch'el demonio si sfortia molto de extinguere ne gli huomeni la fede de lo inferno (154v), *expl.* La expectatione de la sentencia e la multiplice diffidentia. Qui finisce il trattato de lo inferno del quale noi liberò Idio nostro. Amen (188v). – L'attribuzione dell'opera a Lorenzo Giustinian è incerta.

Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero XII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Cicogna unisce al codice i due foglietti a bandiera 70bis (con i capitoli del *De incendio* in latino) e 146bis. Di sua mano, sulla prima guardia anteriore, il rinvio all'edizione del *De lo incendio* del 1853 e la nota sulla seconda guardia, datata gennaio 1829, con il rinvio alla traduzione del *De incendio* fatta dal veronese Paolo Bozi (*Lo incendio del divino amore del beato Lorenzo Giustinian primo patriarca di Venezia traducto dalla latina in questa volgar lingua dal R.D. Paolo Bozi veronese, Venetia, Sessa, 1608*). Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 41), ripetuta sull'*ex libris*.

CICOGLA, *Catalogo*, I, 12r – S. TRAMONTIN, *Saggio di bibliografia laurenziana. Appunti per lo studio della vita e le opere di s. Lorenzo Giustiniani*, Venezia 1960, 49, 52, 64 n. 23 – S. TRAMONTIN, *Codici ed edizioni delle opere di san Lorenzo Giustiniani*, in: *Venezia e Lorenzo Giustiniani*, a cura di S. Tramontin con la collaborazione di F. Donaglio, Venezia [1981], 133, 141 n. 12 – *San Lorenzo Giustiniani nelle raccolte della Biblioteca Nazionale Marciana*, catalogo di mostra a cura di F. Colasanti, Venezia 1981, 43 nr. 31 – BARBIERI 2000, 66 n. 198 – CARACCILO ARICÒ 2008, 6-7.

Cicogna 126

prima metà sec. XV

Membr. · I, 296, P (cartulazione 1-296 a matita) · 1-16 (10), 17-18 (8), 20-30 (10) · richiami orizzontali in basso · tracce di segnatura a registro · inizio fascicolo lato carne · 144 × 107 = 21 [80] 43 × 9 [66] 32 · rr. 25 / ll. 24 (16r) · rigatura a colore · scrittura gotica rotonda di unica mano, note a margine di Cicogna · iniziali filigranate blu e rosse alternate; rubricature · legatura seconda del sec. XVIII-XIX; 151 × 116 × 50; quadranti in cartone, dorso in pelle decorata da impressioni in oro e tassello in pelle rossa con titolo impresso in oro, piatti rivestiti di carta marmorizzata.

(1r-149r) DOMENICO CAVALCA, *Specchio di Croce* (ed. SORIO 1840, 1-242; Questo libro si se chiama spechio de cruce scritto per vulgare auctoritate de coloro che non sano grammatica. Qui a presso se comenza el prologo. Al nome de Dio e de la verge Maria e de tuti li sancti amen, ms. 1r). Prologo *inc.* Narra el sancto evangelio per someianza che uno signore (1r), *expl.* e del parlar pinto e ornato puoco curo (2v), segue indice dei 50 capitoli (2v-3v); *inc.* De poi el peccato de primi parenti e cadendo l'omo de male im peço perse la someianza de Dio (4r), *expl.* ogni sua perfectione e ogni nostra macula le quale per suo exemplo nui sci la debiamo mostrare. Amen (149r).

(149r-157r) *Trattato della povertade di Gesù Cristo nostro salvatore dolcissimo* (ed. CICOGLA 1827, dal ms.; Qui comença el tractato de la povertade de Ihesu Christo nostro salvatore dulcissimo, ms. 149r). *Inc.* Questo nostro Dio increato, Dio incarnato buono summo perfecto e amore tuto, *expl.* de essere amato e servito da ciascaduna rationale creatura. Deo gratias Amen.

(157r-173r) Qui comença lo tractado de li vitii e de le virtute e primamente de li seti peccati mortali (ms. 157r). *Inc.* Perché de soura nel titolo de le domande dal sacerdote avemo fato mentione de li vitii e de le virtute, *expl.* Perseverança e una longença de perfectione de virtute.

(173v-281r) UGO PANZIERA, *Trattati* (Comincia lo liberçiulo de frate Ugo Panciera de l'ordene di frati minori et prima comença el tractato de li dieci stati del anima spirituale et in ch' modo Christo conversa per gran in via con li suor eleti figlioli figurando questa consulatione nela conversatione de la sua humanitate la quale duro da la sua incarnatione in fina ala sua ascensione. Com'ença el prologo, ms. 173v); il prologo nell'ed. FIRENZE 1492 coincide con il trattato XIII.

(173v-176v) *Della amistade et suo nascimento et quale fu tra Cristo e gli Apostoli suoi* (trattato XIII ed. FIRENZE 1492, i2v-i4r, nel ms. è il prologo del trattato seguente). *Inc.* Al suo venerabile

in Christo padre frate et c. Uno frate laico inutile creatura tra i poveri, *expl.* sono nel loro crutiato stato de cosi utele e delectabile compagnia proveduti.

(176v-192v) Come Cristo conversa in via con suoi electi figliuoli figurando questo conversamento nella conversatione della sua humanitate la quale durò dalla sua incarnatione in fino all'ascensione, diviso in dieci capitoli (trattato XII ed. FIRENZE 1492, g7v-i2v; Finito il prologo comincia il tractato. Como Cristo conversa per gran in via con li soi eleti figlioli figurando questo conversamento ne la conversatione de la sua humanitate la quale duro da la sua incarnatione in fina a la sua ascensione, ms. 176v). Proemio *inc.* Volendo Christo che nullo si possa di sua imperfectione scusare si repromette a soi perfeti membri, *expl.* Dilectissimi figlioli in didiexe capituli brevemente reducerla (177r, difforme dall'ed. che termina *si conviene ordinatamente digradando concedere*); *Inc.* Il primo sci fo il tempo de la umanità debile imprigionata, *expl.* Ego dixi dii estis et Marcus in evangelio ait vos Christi estis; seguono 17 linee di chiusa: *inc.* Perdonateme se pare a vui che io habia, *expl.* Me coegitis sia benedecto Dio per infinita secula seculorum. Amen (nell'ed. prosegue fino a *che si corregga il vero sentire*, parte trascritta a 280r).

(193r-202v) Dieci gradi di humilitade per li quali l'huomo perviene all'ultimo perfecto chiamato nihilità et come il peccato et il peccatore et vilissimo nihil (trattato VI ed. FIRENZE 1492, e4r-f2r; ed. LEVASTI 1935, 293-305; De dieci gradi dell'umilitade per la qualle se pervene al ultimo perfecto. E como el peccato el peccatore e vilissimo e nichel, ms. 193r). *Inc.* Discite a me quem mitis sum et humilis corde et invenietis nequiem animabus vestris. Cosci dice el Salvatore nel Evangelio, *expl.* e del divino splendore copiosamente illustrati.

(202v-206v) De dolori della mente et delle pene del corpo le quali Cristo huom sostenne (trattato V ed. FIRENZE 1492, e1v-e4r; Questi sono li dolori de la mente de Ihesu Cristo, ms. 202v). *Inc.* Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Ihesu Apostulos. È da considerare che non dice l'apostolo gustate né videte et cetera, *expl.* In questo tractato se dimostra per dodici duplicate solenni rescione come la cruce intellettuale de l'intellectuale vestimento di Cristo suo per inconsiderabili dolori che multiplicavano infiniti morti dotata. Se io avesse in questo tractado alcuna reprehensibile cosa reprehensibilmente dita sia questo diffeto a la mia sanitade deputate. E lasiolo acorgere a coloro che sono de le profonde virtute e de la sancta scriptura copiosamente vestiti et pro divina illustratione illustrati.

(206v-208r) Di XV gradi ne quali si concludono tutte le reali virtudi che rispondono all'humana perfectione le quali sono necessarie a ogni religioso che desidera la sua peregrinatione nelle vestigie del nostro signore Iesu Cristo perfectamente consumare, non parlando del puerile stato né delle cose che sono semplicemente necessarie, né declinando ad ogni virtude in particolare (trattato X ed. FIRENZE 1492, g5r-g6r; In questi XV gradi se conchiudono tute le reale virtude che rispondono tute le reale virtute che rispondono ad humana perfectione le quale sono necessarie ad ogni religioso che desidera la sua peregrinatione ne le vestigie del nostro signore dilecto Ihesu Cristo perfectamente consumare non parlando del puerile stato ne de le cose che sono semplicemente necessarie ne declinando ad ogni virtù in particolare, ms. 206v non rubricato). *Inc.* Lo primo sie usare le cose temporale, *expl.* Adempiendo l'universa voluntà di Dio. Finiti sono questi gradi del'humana perfectione.

(208r-210r) Delle possessioni che sono dalle rationali creature possedute et come di quelle spogliare si debbe chi desidera in Cristo il suo humano essere trasformare (trattato IX ed. FIRENZE 1492, g4r-g5r). *Inc.* In Genesi dicitur faciamus hominem ad imagine et similitudinem nostram. Idio può esser per proprio nome chiamato caritas, *expl.* beati pauperes spiritu quoniam ipsorum est regnum celorum.

(210r-215r) D'una epistola mandata a sancte religiose nella quale le conforta al perfecto stato della innamorata Croce (trattato IV ed. FIRENZE 1492, d6v-e1v; ed. LEVASTI 1935, 306-312, cfr. 28v-281r; Questa è una spirituale epistola in vulgare la quale si manda alle venerabele religiose e sancte done devote de fra tacione de sancto Franciscis, ms. 210r). *Inc.* Alle verabile spiritale religiose done le quale ano tuta la loro presente vita al celestiale imperadore Ihesu Christo, *expl.* di sé gloriosamente dilectandovi per infinita secula seculorum amen.

(215r-218r) Dello eccellente pericoloso stato dello spiritu che nel mondo regna et della mia imperfectione (trattato XI ed. FIRENZE 1492, g6r-g7v; ed. LEVASTI 1935, 312-316; Dello eccellente pericoloso stato dello spirito che nel mundo regna e della mia imperfectione, ms. 215r). *Inc.* Al suo in Christo se medesimo considerando la profunda humilità e la divina illustracione, *expl.* non ho da te doctrina se no d'impacire per amore e diventare infernale per pena.

(218r-228v) Come, quanto et di che amore deba essere el Creatore et la creatura amata in via (trattato VII ed. FIRENZE 1492, f2r-g1r; Questa sie una summa. Come e quante e de che amore delbe essere amà da me il creatore e la creatura amata, ms. 218r). *Inc.* Considerando i secreti ingani i quali i servi de Dio ricevono, *expl.* e l'inganati non condana ma cun reverentia l'ingani scrisi l'inganati honori per infinita secula seculorum.

(228v-240r) Questa si è una somma degli spirituali sentimenti in tre libri divisa e quali sono brevi in parole e prolixo in intellectu (ed. FIRENZE 1492, c7v-d6v; Questa sie una summa delli spirituali sentimenti in tre libri divisa, li qualli sono brevi in parole e prolixo in intellectu, ms. 228v). Prologo *inc.* Perché io fuoi più volte da molte e sante creature per la loro devotione a le loro sotili e alte e profonde questionì, *expl.* Che si possono sopra i sentimenti fare rispondendo (229r); *inc.* Li sentimenti sono quasi infiniti e soto uno vocabolo, *expl.* di quali ciprovenga in via cum suo honore e gloria el celestiale imperatore Ihesu Christo, qui vivit et regnat per infinita secula seculorum.

(240r-244r) A che si possono conoscere le ispiracioni se sono da mettere in operatione per acquistare salute et perché le virtù sono in salute meritorie (trattato VIII ed. FIRENZE 1492, g1r-g4r; Tractato e che se possono conoscere le spiracioni, se sono da metere in operationi per acquistare salute perché le virtù sono in salute meritorie; ms. 240r). *Inc.* Le spiracioni sono qui infiniti e sono o molti l'inspiratori e le ragioni, *expl.* per sua pietade perfectamente operare a ciò che possiamo a la sua gloria prevenire. Amen. Finito il libro de frate Ugo Panciera.

(244v-271v) Tractato della perfectione per dieci capitoli (titolo tratto dall'indice ed. FIRENZE 1492, a2r-c3v; Comincia il libro secundo de cinque stati nelle qualli le creature virtuose conversano; ms. 244v). *Inc.* Li stati neli quali conversano le virtuose creature sono multe ma per poter brevemente, *expl.* Le quale l'amoroso Ihesu per sua pietade ci faccia im patria gloriosamente conoscere, per infinita seculorumm secula. Amen.

(272r-278r) Contro alcune oppenioni della doctrina del non pensare di Dio chi vuole pervenire alla contemplacione (trattato II, ed. FIRENZE 1492, c3v-c7v). *Inc.* Con ço sia cosa che più volte e in diversi tempi, *expl.* de l'umana vocatione secundo che l'altissima prudentia in suo honorem e gloria e per nostra salute libera a cui honore e gloria sia per infinita secula seculorum. Amen.

(278r-280r) Della amistade et suo nascimento et quale fu tra Cristo e gli Apostoli suoi (trattato XIII ed. FIRENZE 1492, i2v-i4r). *Inc.* Al suo in Christo venerabile padre frate fratae. Uno laico inutile creatura intra i poveri frati minori a numerato suo devotissimo, *expl.* Sono ne loro cruciati frati dicosi utile e dilectabile e virtuosa compagnia preveduti. Deo gratias; nel ms. segue

la chiusa di ed. FIRENZE 1492, i2v (*inc.* ed. se sacramento, *expl.* e ciò che io dissi e giamai che si correga nel vero sentire).

(280v-281r) D'una epistola mandata a sancte religiose nella quale le conforta al perfecto stato della innamorata Croce (trattato IV ed. FIRENZE 1492, d6v-d7r lin. 12, ed. LEVASTI 1935, 306-307 lin. 21 cfr. 210r-215r). *Inc.* A le venerabile spirituale done devote de fratachione le quale ano la loro prefecte vita tuta a celestiale imperatore Ihesu Christo, *expl.* magro asetato fredo povero e vituperato, segue Questa pistola è scritta innanci fa che questo soprascrito comenciamento de la predicta epistola è superchio.

(281v-287r lin. 6) Le sette opere di penitenza (ed. BOSIO 1846, 1-12). *Inc.* La prima opera sie degiunare. La seconda sie vechiare. La terça è operare. E queste tre anno tanto parentato insieme che non pare che si possa una sença l'altra havere, *expl.* e chiaro l'animo tuo quanto tu puoi alle molte temperationi. – Cicogna annota a margine «non so se sia stampato». L'edizione Bosio distingue i due trattati che qui sono in continuità.

(287r lin. 6-293r lin. 5) Trattato sulle tentazioni (ed. BOSIO 1846, 13-26). *Inc.* La prima si è quando tu senti la tentazione della carne, incontiente refugi e ricordati della virgine Maria, *expl.* per la gratia di Dio tu pervegnerai al porto sicuro.

(293r lin. 6-295r) *Inc.* La prima ti conviguerà lasciare tute le coscie transitorie di questo mundo, *expl.* et multi altri mundi per essere liberati da li suoi tormenti e pene. Laus sit et gloria tibi Christe Amen. Orate pro me indigno peccatore vilissimo. Nec non et pro scriptore intercedite. – Segue, senza stacco, il precedente *Trattato sulle tentazioni*.

(295v-296v) Symbolum apostolorum (ms. 295v). *Inc.* Credo in Deum patrem omnipotentem creatore celi et terre et Ihesum Christum filium eius unicum dominum nostrum qui conceptus est, *expl.* Carnis resurrectione, vitam eternam. Amen.

(295v-296v) Psalmus 42 (Adiutorium nostrum in nomine domini, qui fecit celum et terram. Psalmus David, ms. 295v). *Inc.* Iudica me Deus et discierne causam meam, *expl.* salutare vultus mei et Deus nostris.

(296rv) Confiteor (Confessio, ms. 296r). *Inc.* Confiteor Deo omnipotenti et beate Marie, *expl.* Dominus vobiscum et cum spiritu tuo.

Il manoscritto proviene dalla biblioteca della famiglia Mocenigo di San Stae (CICOGNA, *Catalogo*, I, 16v), in cui confluì, per matrimonio tra Alvise I Mocenigo e Laura Corner, la biblioteca dei Corner di San Polo (ZORZI 1987, 341). La vendita della Biblioteca fu affidata all'abate Pietro Berti, bibliotecario di casa Mocenigo, e fu venduta nel 1811 al libraio Adolfo Cesare per 8 mila ducati circa, da cui Cicogna ebbe il manoscritto (CICOGNA, *Diari*, I, 427, 2 luglio 1811; su Cesare cfr. *Editori italiani*, 271). Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero XXXIV (cfr. *ex libris* della Biblioteca sulla controguardia anteriore); di Cicogna le note che segnalano se i trattati siano editi. Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 27), ripetuta sull'*ex libris* della Biblioteca.

CICOGNA, *Catalogo*, I, 16rv – CICOGNA 1827 (edizione dal ms.) – B. GAMBA, *Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX*, Venezia 1839, 353 nr. 1161 – BOSIO 1846, V e *passim* in nota ai testi 1-30 – D. PACETTI, *I trattati spirituali di Ugo Panziera*, in «Studi francescani», 63, 4 (1966), 3-41, qui 10 – D. PACETTI, *La tradizione dei trattati spirituali di Ugo Panziera*, in «Studi francescani», 64, 3 (1967), 30-77, qui 34 e *passim* – CARACCILO ARICÒ 2008, 13-14.

Cart., guardie cart. · I, 149, P (cartulazione 1-148, 150 di Andrea Moschetti) · 1 (8, ma caduta di più carte), 2-18 (8), 19 (6-1) · richiami orizzontali al centro, a 1-64 entro edicola, a 65-150 decorati a penna · (1-48) corno, simile a Piccard VI 8 (Vicenza 1430); (49-56) corno di cui è visibile la parte inferiore, del tipo Piccard VII, 255 (Roma 1461); (57-150) tre monti sormontati da croce, vagamente simile a Piccard II, 301 (Udine 1452) · $148 \times 100 = 20$ [80] 48×10 [70] 20 · rr. 16 / ll. 13 (13r) variabili · rigatura a colore · tre mani in scrittura gotica: mano A (1r-50v); mano B (51r-147r); mano C (147v-148r) · iniziali a penna a cadelle e semplici; spazi riservati con letterine guida · legatura in assi; $152 \times 122 \times 34$; dorso in pelle marrone, piatti in pelle allumata chiara; due coppie di fermagli di cui rimangono le placchette rettangolari in ottone con l'Agnus Dei e, sul piatto anteriore, due coppie di chiodini in ottone, due a stella e due a testa liscia, che fissavano le bindelle in tela rossa, ora cadute. Allegata al manoscritto, conservato in busta cartacea, una delle due bindelle in tela rossa con puntale in ottone con l'impressione AVE.

(1r-148r) Laudario. *Inc.* (1r) <A>mor Ihesu dilecto vien dentro in / dal mio core (ed. GALLETTI 1863, 236 nr. CCCXCIX; *IUPI*, I, 88); (4v) BIANCO DA SIENA, <L'>amor a me venendo sì me a ferito (ed. GALLETTI 1863, 99 nr. CCXXII; *IUPI*, I, 843, III, 116); (6r) <A>nima mia da Christo è smarita/ dolente (ed. GALLETTI 1863, 130-132 nr. CCLXXXIII; *IUPI*, I, 106, III, 16); (7r) <A>jutatime tuti se vui posseti ch'io / son ferito nel core (ed. FERRARO 1877, 70-72; *IUPI*, I, 30); (10r) Christo onipotente che per dar vita a nuati (*IUPI*, I, 267); (14r) <P>iangono i ochi flamina mia (*IUPI*, II, 1282); (15r) BIANCO DA SIENA, <L'>anima mia di te si dise amore Christo Ihesu / mio Dio (ed. BINI 1851, 179 nr. LXXXIV; *IUPI*, I, 848, III, 117); (18rv) PAULINUS AQUILEIENSIS, De caritate, *inc.* Congregavit nos in unum Christi amor (precede Ubi caritas et amor, Deus ibi est; ed. NORBERG 1979, 138-140; *CSLMI* 184); (19v) <D>ela degna stala del dolce Bambino (*IUPI*, I, 390); (21v) Ihesu dolce famite amare; (26r) GIANNOZZO SACCHETTI, Maria dolze, che fai? De perché non / a me (ed. ARVIGO 2005, 32-37; *IUPI*, I, 939); (29r) IACOPONE DA TODI, <O> durata guarda 'l prezo se ti vol / inamarar (ed. AGENO 1953, 73); (31r) <M>adre che festi colui che ti fece / vaso capace (ed. GALLETTI 1863, 103 nr. CCXXXIV; *IUPI*, I, 926, III 132); (33v) BIANCO DA SIENA, <A>nima mia dal divin amore novamente (ed. Bini 1851, 135); (35r) <D>ura se anima mia ad amare el / tuo signore (*IUPI*, I, 504); (37v) <T>anta alegrezza reverente Madre fin / paradixio; (38r) BIANCO DA SIENA, <L>uce increata o luce divina allumina (ed. BINI 1851, 133, LII; *IUPI*, I, 911, III, 129); (39v) BIANCO DA SIENA, <S>e Christo ti diletta anima meia d'ogni / peccato (ed. BINI 1851, 37 nr. X; *IUPI*, II, 1527, III, 217); (41v) TOMMASO D'AQUINO, In festivitate Corporis Christi, *inc.* <L>auda Siom, salvatorem / lauda ducem et pastorem, *expl.* Coheredes et sodales fac sanctorum civium (ed. *AH*, 50, 584-585 nr. 385); (49v) <S>abat Mater dolorosa (ed. *AH* 54, nr. 201, CHEVALIER 19416); (53r) <A>nima benedeta da l'altro creatore (ed. GALLETTI 1863, 104-105 nr. CCXXXIX; *IUPI*, I, 105, III, 16); (54r) PSEUDO-BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, Iubilus, *inc.* <D>ulcis Ihesu memoria dans / vera cordis gaudia (ed. WILMART 1944, 146-155; WALTHER 1969, 4814 e 9837); (61r) BIANCO DA SIENA <C>on desiderio vo cerchando / de trovar quel amorrosso (ed. BINI 1851, 179-180 nr. LXXXV, GALLETTI 1863, 128 nr. CLXXIX; *IUPI*, I, 304, III 43); (63v) BIANCO DA SIENA, enedeto ne sia lo zorno / amor (ed. FERRARO 1877, 62-64; *IUPI*, I, 169, III, 23); (66v) LEONARDO GIUSTINIAN, <L>audiamo l'amor divino / Ihesu quel bel fantino (ed. DAZZI 1934, 167-169; *IUPI*, I, 872, III, 122); (70r) <N>ela bellezza del somo spendo / re ognion ferà pienamente (*IUPI*, II 1017); (70v) <I>n questa missa valle lacrimosa avere non se po vero contento; (72v) BIANCO DA SIENA, <I>n vita eterna li anzoli e santi / godeno (ed. BINI 1851, 180 nr. LXXXVI; *IUPI*, I 767, III, 100); (77v) <C>anti zoiosi e dolce melodia (ed. GALLETTI 1863, 142-143 nr. CCXCVII; *IUPI*, I, 196, III, 27); (80r) IACOPONE DA TODI, <D>ona del paradixio lo to fiolo / si è preso (ed. CONTINI 1960, 16; *IUPI*, I, 466, III, 63); (86v) UGO PANZIARA, <S>i fortemente son trato d'amo / re (ed. DI BENEDETTO 1962, 77-80; *IUPI*, II, 1613, III, 233); (89r) BIANCO DA SIENA, <P>er charite te

volio pregare Verge / ne (ed. BINI 1851, 170 nr. LXXV; *IUPI*, I, 1246, III, 178); (93r) UGO PANZIERA, <D>ileto Ihesu Christo amor per ti languisco (ed. DI BENEDETTO 1962, 29-34; *IUPI*, I, 425, III, 58); (97v) <A>nima che vardì come hai sì / poca fede (*IUPI*, I, 105); (99v) LEONARDO GIUSTINIAN, <V>enito è Christo nela carne pura (ed. LUISI 1983, Laud. Giustin. 51; *IUPI*, I, 1828); (102v) <O> dolce amor Ihesu quando serò / nela tua charitade (ed. GALLETTI 1863, 128-129 nr. CCLXXX; *IUPI*, II, 1127, III, 158); (104r) <O> dolce amor Ihesu che ama / to m'ai senza amarti (*IUPI*, II, 1127); (106v) BIANCO DA SIENA, <L>'anima desiderosa d'amar sola / mente Dio (ed. BINI, 1851, 132 nr. I; *IUPI*, I, 848, III, 117); (108v) <O> Padre eterno che creato m'ai (*IUPI*, II, 1176); (109v) <O> gente discredente la morte / a tuti se aparechia (*IUPI*, II, 1137); (111v) <A>mor quanto dileto amor / Ihesu (*IUPI*, I, 93); (115r) <Q>esta Maria dolce donzela del seco / lo casta (*IUPI*, II, 1434); (116v) <C>iascun divoto che Ihesu dixidera e / la sua madre Maria (*IUPI*, I, 270); (119r) <F>amite amare amor signore Ihesu (*IUPI*, I, 579); (121v) <V>egio li disperati tuti andare ala / croce (*IUPI*, II, 1821); (122r) <C>hristo amore dileto vivo guardado / languisco amando (*IUPI*, I, 334); (124r) <G>loria in ecelsis Deo cantiamo de Ihesu / Christo che resusitato (*IUPI*, I, 672); (126r) <M>issus est angelus Ghabriel da Dio / ne la cità ch'è in Galilea (*IUPI*, II, 986); (127v) <A>mor Ihesu amore, amore, amore (ed. GALLETTI 1863, 156 nr. CCCXVII; *IUPI*, I, 87, II, 12); (128v) BIANCO DA SIENA, <M>isericordia dolcissimo Dio agi pia / tà di me (ed. BINI 1851, 177-178 nr. LXXXII; *IUPI*, II, 983); (130v) <A>mor quando nela toa croce miro (*IUPI*, I, 93); (133r) <G>loria con gran desiderio dicia/ mo (*IUPI*, I, 672); (134v) BIANCO DA SIENA, <N>on potrai fugire o peccatore / la sentencia de Dio (ed. BINI 1851, 25-27 nr. I; *IUPI*, II, 1070, III, 150); (138v) IACOPONE DA TODI, <N>o me lo pensai giamai Ihesu di danzare (*IUPI*, II, 1060); (140r) <D>e quanto fu infiamato l'aceso / amor (*IUPI*, I, 385); (143r) <D>ì me per tuo honore sel te piace / donzela (ed. ROSSI 1974, I, 256-259; VARANINI 1981, III, 10; *IUPI*, I, 430, III, 59); (145r) <A>ve gratia plena da Dio eleta Dominus tecum / Vergene benedeta (*IUPI*, I, 143); (146r) <P>urità Dio te mantegna sempre dentro / da li nostri cori (ed. GALLETTI 1863, 133-134 nr. CCLXXXVII; *IUPI*, II, 1339); (147v) Ave degno de onore veracio insegna del populo cristiano in cui salvati siamo. – 58 laude. Caduta di più fogli dopo carta 1. – (14v, 148v-150v) bianche.

Per la patina linguistica delle laudi, si potrebbe pensare a una produzione veneta del codice. Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MDCCCCXXXII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 34), ripetuta sull'*ex libris*.

CICOGNA, *Catalogo*, I, 545v – SCARDIN 1939, 84 e *passim* (indicato con antica segnatura) – ARVIGO 2005, LXVII nr. 35 e *passim* – A. MOSCHETTI, *I codici marciani contenenti laude di Jacopone da Todi*, Venezia 1888, 100-101 – CARACCIOLIO ARICÒ 2008, 174.

Cicogna 130

seconda metà sec. XV

Cart., guardie membr. · I, 36, P (cartulazione 1-36 a matita) · 1-3 (10), 4 (6) · richiami orizzontali al centro · non è visibile alcuna filigrana · 142 × 100 = 17 [93] 32 × 20 [60] 20 · rr. 21 / ll. 21 (16r) · rigatura a secco · scrittura umanistica corsiva con tratti di cancelleresca · iniziali semplici in blu e in rosso alternate · legatura seconda del sec. XVIII; 149 × 113 × 50; in pergamena, di tipo archivistico con ribalta e lacci in pelle allumata; tagli dorati.

(1r-33v) Trattato sulla virtù dell'uomo. *Inc.* Io so che ad tutti adveççati et desiderosi ad le delicie de la presente vita et ad quelli che in tutte cose se hanno dato ad le cose terrene, *expl.* e il mare siano insieme ad offendere mai potranno nuocere ad collui che da se medesimo non he offeso. –

Trattatello anonimo e senza titolo sulla virtù dell'uomo, per Cicogna non improbabile un'attribuzione a Lorenzo Giustinian (cfr. CICOGNA, *Catalogo*, I, 26v). A 21v la segnalazione a matita «errore di legatura»: 22rv contiene lo stesso testo, con qualche variante, di 24rv. A 1r in testa Ihesus. – (34r-36v) bianche.

A 33v, sotto il testo e di mano del copista, «Finis. LA. vostro», non meglio identificabile. Il codice faceva parte della biblioteca dei Tiepolo di San Aponal (CICOGNA, *Catalogo*, I, 26v), che nel 1799 ereditò la biblioteca dei Contarini del ramo di di Santa Ternita. Giandomenico Almorò Tiepolo conservò manoscritti e libri a stampa di casa Contarini e Tiepolo fino al 1836, data della sua morte. L'intera biblioteca fu in parte venduta all'asta e in parte privatamente tra il 1837 e il 1843 (cfr. annotazione di Cicogna in BARBARO, II, 302r): parecchi codici di materia veneziana furono acquistati nel 1837 dall'inglese Rawdon Brown, ora alla Marciana, ma solo nel 1843 una grossa partita di libri e codici fu venduta all'antiquario milanese Antonio Sanquirico, da cui Emmanuele Antonio Cicogna scelse oltre 50 pezzi (cfr. nota di Cicogna nel ms. Cicogna 3766bis, fascicolo autografo aggiunto, in particolare le note 7-9), fra cui questo manoscritto stimato 1.50 lire austriache (cfr. ms. Cicogna 3018/9 copia dell'inventario giudiziale del 1836 della biblioteca Tiepolo, al numero 812 si legge «Trattato morale 8° manoscritto del secolo XV»). Sul dorso in testa antica collocazione Tiepolo 812. Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MXXIV (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr incollato a bandiera sulla guardia anteriore), apposto di sua mano sul quadrante anteriore e sul dorso al piede. Incollato alla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 36), ripetuta sull'*ex libris*.

CICOGNA, *Catalogo*, II, 26v – S. TRAMONTIN, *Saggio di bibliografia laurenziana. Appunti per lo studio della vita e le opere di s. Lorenzo Giustiniani*, Venezia 1960, 64 – *San Lorenzo Giustiniani nelle raccolte della Biblioteca Nazionale Marciana*, catalogo di mostra a cura di F. Colasanti, Venezia 1981, 31 e n. 16 – CARACCIOLLO ARICÒ 2008, 88.

Cicogna 152

seconda metà sec. XIV

Membr., guardie cart. · I, 152, I' (cartulazione 1-61 coeva, 62-152 di mano del sec. XIX, che inizia a paginare 1-7) · 1-19 (8) · richiami orizzontali al centro · segnatura a registro · inizio fascicolo lato carne · 144 × 105 = 10 [107] 27 × 10 [75] 20 · rr. 23 / ll. 22 (13r) · rigatura a colore · scrittura gotica di unica mano, note di altra mano coeva · a 1r iniziale *L'(anema la quale ama)* azzurra fessa e decorata da filigrane rosse che procedono a decorare il margine interno e inferiore; 3v-149r iniziali blu con filigrane rosse; iniziali di frase toccate di rosso; rubricature · legatura seconda del sec. XVIII-XIX, veneziana; 152 × 112 × 30; assi in legno, coperta in mezza pelle con piatti rivestiti in carta decorata spruzzata; sul dorso tassello in pelle rossa con titolo impresso in oro.

(1r-152v) ISAAC SYRUS, Collazione dell'abate Isaac, volg. del *Liber de contemptu mundi* (ed. SORIO 1845, 37-115, trad. lat. in *PG* 86, 811-886; Questo siene lo libro dello abbade Ysaac de Syria como l'anima se dene posare in Deo et in lo contento dello mundo, ms. 1r). *Inc.* L'anema la quale ama Deo en solo Deo a riposo, inprimamente prinde addesolvere da te medesimo ogni laganie de fora, *expl.* beata comunione de divinitate et conoscimento de virtute e ne per operatione bona. Amen amen amen benedicamus domino Deo gratias. – Prima edizione del testo volgare *Collazione dell'abate Isaac e lettere del beato don Giovanni dalle Celle monaco vallombrosano e d'altri*, in Firenze, Gio. Gaetano Tartini e Santi Franchi, 1720, 1-111. Per le opere di Isacco di Ninive cfr. *CPG* 7868.

Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero XXIX (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Cicogna dice di averlo ottenuto in cambio di altri libri da Teodoro Correr (CICOGNA, *Catalogo*, I, 15r) e che, come altri manoscritti acquistati da Correr sul mercato antiquario, proveniva dalla biblioteca del monastero di San Michele di Murano, soppresso nel

1810 (cfr. MITTARELLI 1779, 545-546 al numero 940). L'antica segnatura di San Michele di Murano è ancora visibile sul dorso al piede e sul tassello del titolo (sulla biblioteca cfr. ZORZI 1987, 327, con bibliografia; MEROLLA 1997, 111-126). Di mano di Correr è l'indicazione «Antico» sul piatto anteriore. Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 29), ripetuta sull'*ex libris*.

CICOGNA, *Catalogo*, I, 15r – MITTARELLI 1779, 545-546 – S. CHIALÀ, *Dall'ascesi eremitica alla misericordia infinita. Ricerche su Isacco di Ninive e la sua fortuna*, Firenze 2000, 360 (citato come San Michele 940) – C.E. VILAÇA DE LELES, *Libro dell'Abate Isaac di Siria (cód. ricc. 1489 da BRF): edição e confronto com a edição princeps de 1500*, diss. Universidade Federal de Minas Gerais 2008, 28 (citato come San Michele 940) – CARACCILO ARICÒ 2008, 11-12.

Membr., guardie cart. · I, 39, I' (cartulazione 1-39 del sec. XIX; bifoglio aggiunto in fine) · 1 (10-1), 2-3 (10), 4 (8-2), 5 (4) · richiami orizzontali al centro presenti a 9v (entro edicola), 19v, 29v · inizio fascicolo lato carne · 180 × 127 = 20 [109] 51 × 11 [81] 25 (15r) · rr. 24 / ll. 23 (15r) · rigatura a colore · scrittura gotica di unica mano, annotazione a margine dei capitoli di mano Cicogna · iniziali filigranate alternativamente blu con filigrane rosse e rosse con filigrane blu; rubricature · legatura seconda del sec. XVIII-XIX; 190 × 140 × 7; quadranti in cartone, quarto di coperta in pergamena e piatti rivestiti in carta. Buono lo stato di conservazione della compagine dei fogli, rischio di distacco della legatura.

(1r-38v) Trattato spirituale diretto a donne pie (ed. CICOGLIA 1853, 1-70, dal ms.). *Inc.* Or ora carissime in Christo Ieshu attendete quali sono quelle cose che per questa sancta fede dovete credere, *expl.* e argomentativi tutte insieme d'esser exemplo di virtù l'una a l'altra. E mantenete la comune carità insieme. E sap (mutilo). – Caduta la prima carta del primo fascicolo, probabilmente con il titolo e con l'indice dei primi cinque dei cinquantaquattro capitoli del trattato (1r-2r). Mutilo in fine di due carte. Si tratta di un dottrinale, un trattatello spirituale rivolto alle donne, in lingua toscana.

(39rv) Horae canonicae Salvatoris (ed. MONE, I, 106-107 vv. 5-32, con divergenze). *Inc.* Hora prima ductus est Ieshus ad Pilatum et a falsis testibus multum accusatum (acefalo), *expl.* Ut qui per me passus eo amoris ardore sis michi solatium mortis in agone. Amen Deo gratias.

A 1r, in basso, nota di possesso del sec. XVI «Jo Alfonso Pilli nobile fiorentino», a sostenere l'ipotesi di una origine toscana del manoscritto. Il codice apparteneva a Emmanuele Antonio Cicogna nella cui biblioteca recava il numero IX (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Cicogna dice di averlo ricevuto da Teodoro Correr (CICOGLIA, *Catalogo*, I, 11v). Sul quadrante anteriore, di mano di Correr e in parte leggibile, «Pecora / antica». Non visibile quanto scritto sul *recto* incollato al quadrante della controguardia anteriore. Cicogna allega al codice il bifoglio contenente una copia di suo pugno della lettera di padre Bartolomeo Sorio di Verona intorno a questo libretto, di cui Cicogna curò l'edizione dal manoscritto nel 1853, per l'arcivescovo di Udine Giuseppe Luigi Trevisanato. Nel 1851, sempre a cura di Cicogna e editi a Venezia dal Merlo, erano già stati pubblicati i primi diciannove capitoli per il vescovo di Portogruaro Angelo Fusinato (cfr. note autografe di Cicogna sul *recto* e *verso* della guardia anteriore e *Brano di un trattato spirituale diretto a donne pie e scritto nel buon secolo della lingua toscana*, a cura di E.A. Cicogna, Venezia 1851, ed. primi 19 capitoli). Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl VI 69), ripetuta sull'*ex libris*.

Cart. · 116 (cartulazione Cicogna 2-113, a matita I-III, 1; allegato un ternione) · 1-10 (10, perso il primo quinione originale, sostituito da Cicogna), 11 (14-1) · richiami orizzontali al centro · (1-113) cornetta, vagamente simile Briquet 7695 (Roma 1472-76, Napoli 1484, Venezia 1476), vagamente simile Piccard VII, 230 (Italia centrale 1466) · $181 \times 117 = 9$ [151] 21×17 [65] 35 · rr. 26 / ll. 24 (16r) · rigatura a colore · scrittura umanistica di unica mano · iniziali dei canti in inchiostro rosso e nero, iniziali minori toccate di rosso · legatura seconda della prima metà del sec. XIX; $186 \times 130 \times 20$; quadranti in cartone, coperta in pelle, piatti rivestiti in carta marrone spruzzata di nero, controguardie in carta decorata xilografata. Perso il dorso e quasi completo distacco del piatto anteriore.

(1r-113v) GIOVANNI BONSIGNORI, Vita di s. Macario (ms. 1r). Proemio *inc.* E tanta fo la robba e infinita / che per un mese el popolo restorato / fo (acefalo, 11r), *expl.* Machario spechio attutti italiani / chel buon Ihesu seguì lassando el mondo / de spirituale scientia profondo (12v); *inc.* Dei Frangiapani un nobile barone / en via lata e fo chiamato Marcho / custui portava senpre el gonfalone (13r), *expl.* e perdonate me che per retrosi / sentieri condotti vo per mio difetto / derizate el viso al sommo concestor / dua se giconda in sechula seculoro (113v). – Mancano i primi sei canti. Si tratta del racconto della vita di san Macario romano (*BAI* MaRrom[3], *BHL* 5104, *BSS*, VIII, 431-2), ad encomio della famiglia dei Frangipane, cui si dice appartenere il santo, rielaborato in maniera originale dall'autore nel 1383 (cfr. 1r): i nomi dei tre frati, che la leggenda vuole narratori della vita del santo, sembrano comparire solo al canto 102 (107r; per il volgarizzamento italiano cfr. MANNI, II, 341-356). Il manoscritto è copia unica del testo. – (2v-10v) bianche.

A 113r nella penultima ottava è indicata la data di composizione del trattatello in rima «tre più che mille con trecento otanta lo spiritual tratato fo formato ... el penultimo di finito agosto». A 113v sottoscrizione: «A laude e reverentia de l'altissimo Dio et / de la sua benedecta madre Vergine Maria / e del glorioso vengnir suo de Dio meser santo Macario romano de la nobile anticha / et eccellente casa dei Frangiapani el cui tratato in rima vulgare et fornito nel / tempo sopra dicto si come alli semplicetti / versi se contene per Giovanni dei Buon Signori / da la città de Castello / Venciguer.am / Quis scripsit scribat senper cum Domino vivat / Vivat in celis Venciguerra homo fidelis / Venciguera dicatur Chisto benedichatur / Manu scrittoris salvatur omnibus oris». Il codice apparteneva al commendatore dell'Ordine di Malta Carlo Maria Della Pace di Udine (cfr. FRATI 1933, 194-195; CICOGNA, *Diari*, I, 123 22 maggio 1810; CICOGNA, *Trevisanato*, Venezia 1853, 16-17), la cui biblioteca, ricca di incunaboli e manoscritti, fu acquistata nel 1806 dal libraio Adolfo Cesare (m. 1847, su di lui cfr. *Editori italiani*, 271); per il catalogo dei libri di Della Pace cfr. CICOGNA 1847, 573 nr. 4330. Dal Cesare lo comprò Cicogna, che tra il 1799 e il 1807 stava compiendo la sua educazione nel collegio pubblico diretto dai Padri Barnabiti di Udine (CICOGNA, *Catalogo*, I, 4, 185v). Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero DXXXIII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Cicogna inserisce il primo fascicolo mancante, ma annotandovi notizie sull'opera e sul manoscritto (Ir-IIv, 1r-2r), mentre a IIIr aggiunge il titolo. Cicogna e Francesco Caffi avevano in animo di curare l'edizione del testo, da loro trascritto nel 1811 (cfr. l'attuale ms. Cicogna 3624 e FULIN 1873, 159) e per cui avevano scritto note introduttive (cfr. autografi del Cicogna uniti al manoscritto con gli studi preparatori sul ternione aggiunto; GAMBA 1812, I, 327-328), ma non è mai stata pubblicata, come dice lo stesso Cicogna: «ma l'essere io partito da Venezia e andato a Udine fece tramontare l'impresa» (CICOGNA, *Catalogo*, I, 185v). Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 147), ripetuta sull'*ex libris* e l'indicazione recente a matita dell'attuale segnatura.

CICOGNA, *Catalogo*, I, 184v-185v – CICOGNA, *Trevisanato*, Venezia 1853, 16-17 – FULIN 1873, 131-133 – KRISTELLER, VI, 266 – B. GUTHMÜLLER, *Autor und Entstehungszeit des Libro imperiale*, in: *Beiträge zum romanischen Mittelalter*, hrsg. von K. Baldinger, Tübingen 1977, 393-405, qui 402 – B. GUTHMÜLLER, *Ovidio Metamorphoseos vulgare. Formen und Funktionen der volkssprachlichen Wiedergabe klassischer Dichtung in der italienischen Renaissance*, Boppard am Rhein 1981, 126 e tav. 4 – P.

CHERUBINI, *Note sul «Libro imperiale» di Giovanni Bonsignori (e sulla fortuna della figura di Cesare nel basso Medioevo)*, in: *La storiografia umanistica. Convegno internazionale di studi. Messina, 22-25 ottobre 1987*, Messina 1992, 267-309, qui 275-276 e n. 20 – E. ARDISSINO, *Narrare i miti in volgare. Le Metamorfosi tra Arrigo Semintendi da Prato e Giovanni Bonsignori da Città di Castello*, in: *Le Metamorfosi di Ovidio nella letteratura tra Medioevo e Rinascimento*, a cura di G.M. Anselmi, M. Guerra, Bologna 2006, 55-75, qui 62 e n. 25 – CARACCIOLIO ARICÒ 2008, 37-39.

Cicogna 267

fine sec. XV, Venezia

Membr., guardie cart. · I, 54, P (cartulazione 1-54 a matita) · 1-6 (8), 7 (6) · inizio fasc. lato pelo · 175 × 120 = 28 [77] 70 × 15/20 [75] 30 · rr. 19 / ll. 15 (13r) · rigatura a inchiostro dorato · scrittura umanistica corsiveggiante · a 1r in basso, entro riquadro in lamina d'oro, scena agreste con pecore e due pastori intenti a colloquiare, sullo sfondo città cinta da mura. A 2r pagina ornata da candelabre lungo i margini interno e esterno, in alto cartiglio con *Opus Pastorale* sormontato da fregio con candelabra e delfini, in basso corona d'alloro e nastri con inscritto scudo con le iniziali di P(*izio*)P(*erilla*); sulla stessa pagina iniziale A(*more il quale nei rozi e duri*) in lamina d'oro su fondo, tripartito dall'iniziale, verde, blu e rosso e racemi. A 9r, 11v, 20r, 23r, 32v, 35v, 43v, 44v iniziali in lamina d'oro campite su fondo blu, verde, con code fitomorfe e bottoncini dorati; titoli in capitale con lettere in rosso, in blu e in lamina d'oro, ornate da filigrane blu e rosse. A 1v-53r iniziali filigranate · legatura seconda del sec. XIX; 182 × 128 × 15; assi in legno, coperta in pergamena, piatti rivestiti in carta marmorizzata marrone.

(1v-54v) FRANCESCO PITTI (o PIZIO DA MONTEVARCHI, *Opus pastorale* (ms. 2r). Sonetto di dedica a Perilla *inc.* Libretto mio ben che degna non sia (1v); prologo *inc.* Amore il quale ne i rozi et duri animi albergar sempre si sdegnò sicondo il costume degli ideï (2r, in testa: *Opus pastorale / Pythii ad Perillam in principio aeglogarum praefatio*), *expl.* dalla lunga all'intrare d'una piccola grotta in tali lamentabili voci prorompere lo senti (9r); seguono il prologo e l'introduzione alla prima egloga; *inc.* Mai più per donna non sono zampogna (9r), *expl.* Phylareto et Phylenio mei compagni (54v). – Opera pastorale con sonetto di dedica, proemio e quattro egloghe introdotte da parti in prosa. Interlocutori sono Pythio, Phylareto, Phylenio e Perilla. – (1r) bianca.

Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero DCCCLVI (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl VI 151), ripetuta sull'*ex libris*. Secondo Grignani (GRIGNANI 1973, 83-84), l'opera fu composta dal Pizio prima del 1497 e il codice sembra essere l'unico esemplare a contenerla: dai suoi studi, uno stretto margine per la datazione del manoscritto e l'ipotesi che il codice sia stato esemplato a Venezia.

CICOINA, *Catalogo*, I, 327v – GRIGNANI 1973, 83-84, 88 n. 2 – G. PADOAN, *Momenti del Rinascimento veneto*, Padova 1978, 86 – G. PADOAN, *La commedia rinascimentale a Venezia: dalla sperimentazione umanistica alla commedia «regolare»*, in: *Storia della cultura veneta*, III/3, Vicenza 1981, 377-465, qui 390 e n. 39 – G. PADOAN, *La Commedia rinascimentale veneta (1433-1565)*, Vicenza 1982, 32 – M. LIPPI, *Evangelista Fossa. Note Biografiche e problemi attributivi*, in «Lettere italiane», 34/1 (1982), 55-73, qui 63 n. 29 – BENEDETTI 1988, 142 e fig. (ripr. 1v) – L. ROSSETTO, *Un capitolo della fortuna di Seneca nel '400: l'Hippolytus e l'Hercules furens nella traduzione di Pythio da Monteverchi*, in: *Tra commediografi e letterati. Rinascimento e Settecento veneziano. Studi per Giorgio Padoan*, a cura di T. Agostini e E. Lippi, Ravenna 1997, 25-42, qui 29 n. 17 – S. ALBONICO, *Uno sconosciuto prosimetro pastorale di primo Cinquecento*, in: *Il prosimetro nella letteratura italiana*, a cura di A. Comboni e A. Di Ricco, Trento 2000, 253-285, qui 266 n. 13 – R. GUARINO, *L'Arcadia del Sannazaro e l'egloga rappresentativa tra Napoli, Ferrara e Venezia*, in: *La Serenissima e il Regno. Nel V Centenario dell'Arcadia di Iacopo Sannazaro*. Atti del Convegno di Studi (Bari-Venezia, 4-8 ottobre 2004), a cura di D. Canfora e A. Caracciolo Aricò, Bari 2006, 369-407, qui 373 – F. BRUGNOLO, R. BENEDETTI, *La dedica tra Medioevo e primo Rinascimento: testo e immagine*, in: *I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica*. Atti del Convegno Internazionale di Studi, Basilea, 21-23 novembre 2002, a cura di M.A. Terzoli, Roma-Padova 2004, 13-54, qui 52 – CARACCIOLIO ARICÒ 2008, 61.

Cicogna 541

metà sec. XV, Italia nord-orientale

Cart. · 52 (cartulazione 3-56 antica, incollato a 3 foglietto a bandiera) · 1 (12-4), 2-4 (12), 5 (12-4) · richiami orizzontali al centro · bilancia, simile Piccard, I, 1-2 (Udine 1449-1451) · $212 \times 143 = 16$ [141] 55×15 [47] 10 [46] 25 · rr. 26/ ll. 26 (14r) · rigatura a secco · scrittura umanistica corsiva, marginali del copista in rosso · iniziali toccate di rosso; segni di paragrafo, rubricature · privo di legatura, conservato in una cartella in cartone e carta decorata rossa, fascicoli raccolti entro foglio cartaceo; tracce dei doppi nervi originali in pelle allumata. Cattivo lo stato di conservazione: rotti i nervi e la cucitura dei fascicoli.

(3rA-56vB) S. ANTONINO PIEROZZI, *Confessionale omnis mortalium cura, o Specchio di coscienza* (ed. pr. [MILANO ca. 1470] [GW 2170]; cfr. KAEPPEL, I, 257). Prologo *Inc.* no schivi li mali penali ma guardate dal male criminale (3rA, acefalo), *expl.* peccato originale veniale e mortale (3rA); *inc.* El peccato originale è quello col quale nascemo in questo mondo (3rA, molto poco leggibile per sbiadimento dell'inchiostro), *expl.* se fosseno pupili e simelmente po esse cavato de la religione ma non da poi la dita etade. Amen. Explicit solemne confessionarum in vulgari sermone compositum per venerabilem patrem fratrem Antonium de Florentia sacri ordinis praedicatorum valde utile tam confitentibus quam etiam confessoribus sicut patet diligentem intuenti. Cum omnia que hic dicuntur sicut dicta multorum doctorum quorum nomina noluit ponere propter brevitatem operis quod opus composuit ad petitionem cuiusdam magne domine que cupiebat sive confiteri peccata sua. Composuit tamen aliud opus literaliter idem fratrem valide cupiose tractans de omnibus quem ad confessionem pertinent et prolisius quam hic (56rB).

Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMMDXXI (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Di mano di Cicogna il foglietto a bandiera con annotazioni sul manoscritto e sull'opera, per la quale rinvia a Gamba per le edizioni dell'opera (GAMBA 1839, 13 nr. 46) e Argelati per il'ipotesi di volgarizzamento (ARGELATI 1767, 63-65). Di suo pugno anche la segnatura sul dorso del secondo fascicolo, a significare che il manoscritto era privo di legatura già quando lo acquisì. Segnacolo membranaceo con l'indicazione della collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 115) incollato alla coperta cartacea, ripetuta sull'*ex libris* incollato all'interno della cartella in cartone.

CICOGNA, *Catalogo*, VI, 14r – CARACCILO ARICÒ 2008, 344-345.

Cicogna 572

seconda metà sec. XIII, Francia

Membr., guardie cart. · II, 100, P' (cartulazione 1-80 antica; tra le guardie anteriori aggiunto foglietto a bandiera) · 1-5 (8), 6 (6), 7-12 (8), 13 (6) · richiami orizzontali in basso a destra · segnatura dei fascicoli a registro, non sempre visibile · inizio fascicolo lato carne · $194 \times 151 = 25$ [130] 39×16 [46] (14) [47] 28 · rr. 26 / ll. 21 (13r) · rigatura a colore · scrittura gotica francese di unica mano · decorazione di gusto gotico di area francese: a 1r entro edicola a doppia arcata trilobata blu e rosa, su fondo in lamina d'oro, Giudizio di re Salomone: le due donne con il bambino, accompagnate da una guardia che brandisce la spada, sono in attesa di giudizio di fronte al sovrano assiso. A 1r-100v iniziali blu con filigrana rossa e rosse con filigrana blu alternate; iniziali semplici e segni di paragrafo in rosso e in blu · legatura di restauro della seconda metà del sec. XIX (non essendoci tracce di segnature Cicogna si può desumere un rifacimento della legatura dopo l'ingresso del codice nella Biblioteca del Museo Correr); $202 \times 160 \times 26$; assi in legno, coperta in pergamena, piatti rivestiti in carta marmorizzata marrone; la seconda guardia anteriore è antica.

(1rA-100vA) Proverbia. Prologo *inc.* Au tens que Salemons, li filz le roi David, fu rois de Iherusalem (1rA), *expl.* Je coumenceraì la tenor du livre en tel maniere (3rB); *inc.* Ce sont les parables Salemon le fill le roi David, *expl.* Eglyse qui bien avront gardez les comandementz de sainte

Eglyse et de les Vangile seront coronné. Amen. Amen. Explicit les paraboles Salemon. – Versione francese dei *Proverbi* con prologo dell'anonimo traduttore e numerose glosse (cfr. per il testo e la sua tradizione ZINELLI 1998, con bibliografia).

Codice prodotto in area francese. A 100vB leggibile con lampada a infrarossi «Hic liber est ad usum mei fratris Petri de Senis 1495»; sotto, altra nota poco leggibile di frate Pietro da Siena (non meglio identificabile). Sulla seconda guardia anteriore, cartacea e antica, una prima scrittura cinquecentesca, depennata, annota il contenuto; sotto, altra mano tardo cinquecentesca ripete «Parafrasi sopra i Proverbi o Parabole di Salomone in lingua francese antichissima», più in basso altra mano «ante secolo XII». Il codice apparteneva a Teodoro Correr, che a 1r aggiunge il titolo ricopiandolo dalla carta di guardia e, sul *bas de page*, annota «Di questo libro, che forse è singolare, tener gran conto» (depennata). Il codice fu dato da Correr in cambio di altri libri a Cicogna che sul foglietto a bandiera annota «Emmanuele Cicogna Venezia possiede per cambio fatto nel 1828 col nob. homo Teodoro Correr. Della fine del XIII o principio del XIV secolo, pagato in Francia circa 60 franchi». Nel suo catalogo Cicogna dice di aver mostrato il manoscritto a un visitatore francese che lo stimò del XIV secolo e del valore di 60 franchi francesi. Sul dorso cartellino con l'attuale segnatura. Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 169), ripetuta sull'*ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con l'indicazione dell'antica segnatura Cicogna XXX.

CICOGNA, *Catalogo*, I, 15rv – BENEDETTI 1988, 133 e fig. IV.2 (ripr. 1r) – C.R. SNEDDON, *Pour l'édition critique de la Bible française du XIIIe siècle*, in: *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996, Tavernuzze-Firenze 1998, 229-246, qui 230 – ZINELLI 1998, 149, 151, 163-166, 169-172, 173-181 – CARACCILO ARICÒ 2008, 12.

Cicogna 586

seconda metà del sec. XV

Cart., guardie cart. · III, 71, IIP (cartulazione 1-71 a matita) · 1-2 (12), 3-4 (16), 5 (16-1) · richiami orizzontali in rosso a destra · (1-24) croce greca entro cerchio, simile Briquet 5576 (Napoli 1476, Venezia 1471), (25-71) corno, non riscontrato nei repertori · 197 × 134 = 20 [145] 32 × 20 [90] 24 · rr. 17 / ll. 16 (19r), una linea lasciata bianca separa le ottave · rigatura a colore · scrittura umanistica con tratti di gotica · a 1r iniziale rossa con ornamento dello stesso colore; a 1v-71v iniziali semplici rosse; lettere iniziali di ogni *verso* toccate di rosso · legatura seconda del sec. XVIII; 204 × 144 × 90; quadranti in cartone rigido, coperta in pelle con dorso decorato da impressioni in oro e tassello con titolo rosso-oro e piatti rivestiti in carta marrone, tamponata in marrone. Carte con macchie di umidità.

(1r-71v) Vita e passione versificate di san Eustachio (*BAI* EusPla[14]; Vita e morte di santo Stati, ms. 1r). Invocazione *inc.* O vergine Maria gloriosa prega lo tuo figliolo dolcemente che m'apra lo intelletto et dia a me posa che possa recordare divotamente la vita colla morte lagrimosa de sancto Stati savio et sofferente fa questa gratia tu che fare le suoli poi dica de mogle et di figliuoli (1r). *expl.* poi dica de la moglie et di figliuoli (1r); *inc.* Fo da principio in Roma cavalieri con tucto l'altro popolo romano bono coll'arme et bono nel destruere (1r), *expl.* che in sieme te laudemo con dolci canti como fano li altri de lo Paradiso che l'uno dal altro non vaia diviso (71v, mutilo). – Vita di san Eustachio in ottava rima, mancano le ottave 285-288.

Il codice apparteneva al commendatore dell'Ordine di Malta Carlo Maria Della Pace di Udine (cfr. FRATI 1933, 194-195; CICOGNA, *Diari*, I, 123 22 maggio 1810; CICOGNA, *Trevisanato*, Venezia 1853, 16-17), la cui biblioteca, ricca di incunaboli e manoscritti, fu acquistata nel 1806 dal libraio Adolfo Cesare, in quell'anno a Udine (m. 1847, su di lui cfr. *Editori italiani*, 271; per il catalogo dei libri di Della Pace cfr. CICOGNA 1847, 573 nr. 4330). Dal Cesare lo comprò Cicogna che tra il 1799 e il 1807 stava compiendo la sua educazione nel collegio pubblico diretto dai Padri Barnabiti di Udine (Cicogna,

Catalogo, I, 4, 185v). Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero DXXX (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore); di mano di Cicogna il titolo aggiunto a mo' di frontespizio sul *recto* della terza guardia anteriore, con la nota in basso «Apparteneva alla libreria Pace di Udine 1806». Al *verso* della stessa guardia, altra nota di Cicogna sul metro del poemetto e sul *recto* della prima posteriore la segnalazione della mancanza delle ultime ottave.

CICOGNA, *Catalogo*, I, 183v – FULIN 1873, 130-131 – CARACCILO ARICÒ 2008, 37.

Cart., guardie I-II cart., III membr. originale · III, 296, P (cartulazione 1-296 originale) · 1 (16), 2 (12), 3 (8), 4-6 (12), 7 (8), 8-25 (12) · richiami orizzontali a destra, da 28v decorati a penna, toccati di giallo o in rosso · ancora entro cerchio, simile Piccard IV, 12-14 (Padova 1498, Innsbruck 1497), vagamente simile Mošin 590 (Korčula 1496-1498) · 200 × 145 = 17 [151] 32 (23) × 27 [81] 27 · rr. 2 / ll. 28-29 (23r) · rigatura a colore · scrittura umanistica, marginali del copista e, fino a 225, di Fortunato Olmo · sul *recto* guardia membranacea, schizzo a penna di due profili; a 6v-32r sul margine sinistro, stemmi delle famiglie venete patrizie; iniziali toccate in giallo; rubricature · legatura coeva in assi, veneziana; 210 × 155 × 60; coperta in pelle decorata da impressioni a secco: su entrambi i piatti cornice rettangolare intrecciata a cornice a rombo, entrambe a motivi intrecciati, mandorle centrali a motivi islamici e palmette; tracce di cantonali e di quattro fermagli; tagli rossi. Coperta risarcita posteriormente con pelle marrone sul dorso e sul cantonale superiore del piatto anteriore; inserite nuove guardie.

(1r-296v) Cronaca veneta dalle origini al 1446 (Qua comencia la cronica de Venesia et como la fu hedificata et in che tempo et per chi, ms. 1r). *Inc.* Al nome de Dio padre e del Fiolo e del Spirito santo et della gloria del evangelista misser san Marco protector et governor nostro che Dio per longo tempo la conserva et governa, *expl.* quello seguira per l'avegnir vui el gaver per la nuova sora dicta el fo facto. – A 6v-32v case nobili da Albani a Zulian; a 295r epitaffio in latino di Domenico Michiel (ca. 1104-1130), doge di Venezia (cfr. CICOGNA, *Inscrizioni*, IV, 515; DA MOSTO 1960, 58-60); sul *verso* della guardia membranacea versi sui tre Erode «Herodes tres fuerunt / Ascalonita pueros necat: Antipa Johannem. Agrippa Jacobum claudit in carcere Petrum» (WALTHER 1969, 1564, cfr. MAGGIONI 2007, X, 13); 295v-296v «La indulgentia de li veri penitenti constricti et confessi dinanti a la figura de la pieta dicendo come se scriverà qui dapresso», seguono alcune orazioni *inc.* Il beato papa sancto Gregorio celebrando la messa in Roma li apparisse una volta in su lo altare Ihesu Christo (295v). Il testo della cronaca appartiene alla famiglia C, recensione III, secondo la classificazione di Carile (cfr. CARILE 1969, 96).

Il manoscritto nella biblioteca Cicogna recava il numero MMDCVI (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Sul *recto* della seconda guardia anteriore Cicogna segnala di aver acquistato il manoscritto «nell'agosto 1839, nella vendita dei libri spettanti al fu Gaetano dottore Ruggieri» (sul medico veneziano Gaetano Alfonso Ruggieri, m. 1836, cfr. LEVI 1836) e scrive «annotazioni e correzioni di pugno di don Fortunato Olmo monaco cassinese» abate di San Giorgio Maggiore a Venezia (m. 1648, cfr. CICOGNA, *Inscrizioni*, IV, 335-336), che corregge gli errori della cronaca fino a 101r (cfr. nota di suo pugno sul *bas de page*). Da qui Cicogna ipotizza che il manoscritto provenga dalla biblioteca del monastero di San Giorgio Maggiore, soppresso nel 1806. Probabilmente è un'antica segnatura «N. 27» apposta sul *recto* della guardia originale. Cicogna si sofferma inoltre sull'importanza del suo esemplare della cronaca detta Zancarola, citata dal Tentori (cfr. per altre notizie CICOGNA, *Catalogo*, IV, 76r-77r).

C. TENTORI, *Saggio sulla storia civile, politica, ecclesiastica e sulla corografia e topografia degli stati della Repubblica di Venezia*, 2, Venezia, G. Storti, 1785, 299, 310 – CICOGNA, *Catalogo*, IV, 76r-77r – FULIN 1873, qui 179-180 – R.-J. LOENERTZ, *Menego Schiavo, esclave, corsaire, seigneur d'Ios (1296-1310)*, in «Studi Veneziani», 9 (1967), 315-338, qui 335 – CARILE 1969, XIX, 81 n. 4, 96, 106, 216, 418 – CARACCIOLIO ARICÒ 2008, 190-191.

Cart., guardie membr. · I, 62, P (cartulazione 1-62 a matita) · 1 (12), 2-6 (10) · richiami verticali sul margine inferiore destro · forbice, vagamente simile, ma di dimensioni minori, a Briquet 3756 (Vicenza 1450, Venezia 1470) · $213 \times 118 = 47 [100] 66 \times 10 [65] 43$ · rr. 17 / ll. 16 (18r) · rigatura a colore · unica mano in scrittura umanistica · decorazione vicina allo stile di Felice Feliciano: a 3v titolo, sormontato da foglioline cuoriformi, entro quattro cerchi concentrici a formare fasce gialle e blu; più in basso, la divisa felicianea *Felicitas angusta*, in lettera 'alla tedesca', ornata in inchiostro bruno. A 4r grande lettera *Q(uantunque)*, dal corpo rosso e rosa, occupa gran parte della pagina ed è internamente decorata da rameggi ocre e in polvere d'oro su fondo blu. Ciascun trattatello apre con la rubrica e l'iniziale maiuscola in rosso. A 49v-50v, 52rv diagrammi a illustrazione delle quattro parti dell'opera · legatura coeva in assi, di formato oblungo, $220 \times 116 \times 20$, tipica dei manoscritti felicianei; coperta in pelle decorata da impressioni a secco di cornice a foglioline d'alloro profilata da due coppie di filetti; al centro del piatto treccia verticale profilata da tre filetti, intercalata al centro da rombo a intrecci e, alle due estremità, da quadrato formato da trecce; dorso decorato da filetti intersecati a rombo. Sul piatto posteriore due fermagli con tenoni trilobati e contrograffe in ottone, sul piatto anteriore tracce delle corrispondenti bindelle in velluto verde, fissate al piatto ciascuna da un chiodino a stella. Cucitura su doppi nervi. Sul taglio lungo «Cosmographion». La coperta presenta danni da insetti, specie sul piatto anteriore.

(3v-62v) TOMMASO MORRONI DA RIETI, *Cosmographion domini Thomasii Aretini* (ms. 3v; dedicatoria, estratti dalle quattro parti ed. in FUMI 1901, 544-547). Lettera di dedica *inc.* Quantunque per vari impedimenti per continue solitudine et per assidue vexatione (4r), *expl.* Et perché 'l tempo è breve cotidiana visitacione ne apparecchia et apparecchiata manda ad effecto (7v); *inc.* L'ambito universale qual da ciescun lato l'ocieano con la humida unda bate (8r), *expl.* Ma non seria satisfato agli pregi de alguno che cussi volsse (62v). – Trattatello di carattere didattico in quattro parti, illustrate dall'autore nella lettera di dedica a 4v-5r (elementi di cosmografia; età del mondo, delle colonie romane e delle quattordici regioni di Roma; genealogia degli dei; fisica, astronomia e meteorologia illustrate con diagrammi). L'opera è dedicata a Lodovico (cfr. 5v), giovane amico appartenente al ramo veronese degli Zerbi (ricerche sull'identificazione di Zerbi in FATTORI 1995, 41), e sembra sia stata scritta su sollecitazione del figlio primogenito di Francesco Sforza, Galeazzo Maria. Ciò si evince da una lettera di Lodovico, indirizzata a un non meglio identificato amico cui inviava il codice contenente il *Cosmografo*, donatogli da Galeazzo (lettera edita in FATTORI 1995, 39-40), conservata nel codice XII F.48 della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli, attribuita da Fattori alla mano di Felice Feliciano, che forse conobbe a Milano lo Zerbi (FATTORI 1993, 38-40). Probabilmente il trattatello fu scritto nel 1464-1465 prima dell'ultimo viaggio in Francia per il duca Francesco (cfr. 7v): «...avanti la nostra partita cha sarà poco do poi tri lustri de giorni futuri per andar al negocio del nostro serenissimo Principe a la regal corona di Franza» (errata l'interpretazione di Boralevi, che posticipa la data di composizione al 1475). Oltre ai mss. Cicogna del 1468 e napoletano del decennio 1460-70 (FATTORI, 1993, 41), il *Cosmografo* è contenuto nel Vaticano Reginense lat. 799, datato 1475. – (1v-2r, 3r) bianche.

Il manoscritto presenta la sottoscrizione a 62v: «Scripto per mano di me N. D. negli ani de Jove humanato MCCCCLXVIII di mazo». Non meglio identificato è il copista, probabilmente molto vicino a Felice Feliciano, di cui riprende la forma oblunga del codice, lo stile decorativo, l'impostazione grafica e, a sua volta ripreso da Ciraco d'Ancona, lo stilema *Jove humanato*. Il codice è stato copiato molto probabilmente in Italia settentrionale tra Milano, Padova e Venezia, vivo ancora Tommaso Morroni (su di lui cfr. BORALEVI 1911, 535-614) e pochi anni dopo la stesura dell'opera. Segue la sottoscrizione la nota di possesso del 1542 di Gian Vincenzo Dolce (canonico di Padova nel 1521, cfr. CICOGNA, *Inscrizioni*, IV, 94; su di lui cfr. FERRARI 1947, 278): «Hora è di Gio. Vin. Dolce scrittore et Cubiculario apostolico Canonico di Padova MDXLII di agosto». Altra successiva nota di possesso è a 1r «Cesare

Zazzara. Adì primo zenaro 1635», probabilmente è una zeta la lettera sul *recto* della guardia anteriore, ripetuta sulla controguardia posteriore. A 2v annotazioni, sembra di mano di Zazzara, su alcune opere letterarie (data, titolo, autore). L'ultima nota di possesso è a 1r di Cicogna, che acquistò il codice a Padova dall'editore e libraio Antonio Zambecari nel 1835 «Emmanuele Cicogna di Venezia 1835 comperato in Padova dal Zambecari» (su Zambecari, editore-libraio a Padova dal 1833 al 1857 cfr. *Editori italiani*, 1158-1159). Sul dorso al piede, cartellino con l'antica segnatura Cicogna. Di mano di Cicogna è il foglietto volante con note sul codice e sull'autore. Sulla controguardia anteriore segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 128) e l'*ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con la segnatura Cicogna MMDCCXXXIII.

CICOGNA, *Catalogo*, IV, 168rv – A. SEGARIZZI, *Per Tommaso Morroni*, in «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», 6 (1898), 325-326, qui 325 – FUMI 1901, 541 – S. MARCON, *Vale feliciter*, in «Lettere Italiane», 40 (1988), 536-556, qui 554 e fig. 14 (ripr. cc. 3v-4r) – FATTORI 1995, 41 – F. DI BENEDETTO, *Tre schede per Feliciano*, in: *L'«antiquario» Felice Feliciano veronese, tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro*. Atti del Convegno di Studi, Verona, 3-4 giugno 1993, cura di A. Contò e L. Quaquarelli, Padova 1995, 89-108, qui 104 e n. 1 – R. AVESANI, *Felicianerie*, in: *L'«antiquario» Felice Feliciano veronese, tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro*. Atti del Convegno di Studi, Verona, 3-4 giugno 1993, a cura di A. Contò e L. Quaquarelli, Padova 1995, 3-25, qui 17 n. 1 – S. MARCON, *Modi decorativi nei codici del Feliciano; aspetti gotici, carolini, antiquari*, in: *L'«antiquario» Felice Feliciano veronese, tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro*. Atti del Convegno di Studi, Verona, 3-4 giugno 1993, a cura di A. Contò e L. Quaquarelli, Padova 1995, 231-249, qui 237 – M. ZAGGIA, P.L. MULAS, M. CERIANA, *Giovanni Matteo Bottigella cortigiano, uomo di lettere e committente d'arte. Un percorso nella cultura lombarda di metà Quattrocento*, Firenze 1997, 97 n. 13 – M. MARANGON, *I codici astronomici nel fondo Cicogna al Museo Correr di Venezia*, in «Nunciuss», 17 (2002), 263-267, qui 267 – *La maestà della Lettera antica. L'Ercole Senofontio di Felice Feliciano (Padova, Biblioteca Civica, B.P. 1099)*, a cura di G. Mantovani, Padova 2006, 48 e fig. 24 (ripr. 3v-4r) – CARACCILO ARICÒ 2008, 246-247.

Cicogna 619

seconda metà sec. XV, Venezia

Membr., guardie membr. · II, 28 (cartulazione 1-28 a matita) · 1-2 (8), 3 (10), 4 (2) · richiami orizzontali in basso al centro alla fine dei fascicoli 1 e 2 · tracce di segnatura dei fascicoli a registro · inizio fascicolo lato carne · 198 × 135 = 18 [152] 28 × 16 [94] 25 · rr. 35 / ll. 32 (13r) · rigatura a colore · due mani: mano A in scrittura gotica (1r-27v), mano B in scrittura umanistica (27v-28v) · a 1r pagina ornata su tre lati da cornice fitomorfa e bottoncini dorati, profilata in lamina d'oro; sul margine superiore tondo blu con iscrizione IHS, sul *bas de page* due putti reggono lo stemma di casa Contarini entro corona d'alloro; sulla stessa pagina iniziali fitomorfe a pennello su fondo in lamina d'oro *I(ncomentia una opereta)* e *C(hiamase la prexente)*, mentre è in lamina d'oro su fondo a pennello l'iniziale *I(n prima e necessario a uno)*. A 1v-27r iniziali semplici in blu e in rosso; rubricature · legatura seconda del sec. XVIII-XIX; 202 × 138 × 70; legatura in pergamena floscia spruzzata marrone, a vista i tre nervi in pelle allumata alloggiati sui quadranti anteriore e posteriore.

(1r-27v) *Incomentia una opereta* la quale se chiama Spechio de confessione, dove se impara a cognoscere li peccati mortali (ms. 1r). Prologo *inc.* Chiamase la prexente opereta Spechio de confessione imperochè cusi come l'omo che guarda nel spechio vede la macula che è nela fazia sua cusi l'anima distracta nele cosse mondane (1r), *expl.* che se conviene ala salute et sua et de li proximi suoi. Unde dice Dio per Malachia propheta. Interoga sacerdotes legem (1r); *inc.* In prima è necessario a uno che se volo confessar diligentemente inanti che vada ala confessione pensare molto bene li suoi peccati. Consciderare li lochi dove l'è stato, le persone cum chi ha cumversato lo exercicio o arte che ha facto (1r), *expl.* et se in qualche altro modo la coscientia stimolasse per che dice san Gregorio che le anime bone temeno la colpa dove la colpa non è. A ciò fine ala presente opereta. Et de tuto lo bene ch in essa se contiene Idio ne sia sempre benedecto et laudato, dal quale procede ogni bene al quale se deve atribuire ogni honore et gloria in secula seculorum. Amen. Finis speculi confessionis.

(27v-28v) Carme (BLOOMFIELD 4589; WALTHER, *Proverbia*, 15425). *Inc.* <Q>ui colit extra Deum vel sanctos quodcumque creatum, *expl.* demum mandatam nec rem cupies alienam. – 99 esametri latini di carattere moraleggiante.

Manoscritto esemplato per un esponente della famiglia Contarini, come si evince dallo stemma sul *bas de page* a 1r (BENEDETTI 1988, 141: committente potrebbe essere Leonardo Contarini, m. 1486). Faceva parte della biblioteca dei Contarini del ramo di di Santa Ternita, detto delle «Porte di Ferro» del loro palazzo, estintosi nel 1799 con Nicolò III di Alvise, che lasciò la biblioteca al marito della nipote Elena Badoer, Alvise Tiepolo di San Aponal. Passò dunque al figlio Giandomenico Almorò Tiepolo, che conservò manoscritti e libri a stampa di casa Contarini uniti a quelli Tiepolo fino al 1836, data della sua morte. L'intera biblioteca fu in parte venduta all'asta e in parte privatamente tra il 1837 e il 1843 (cfr. annotazione di Cicogna in BARBARO, II, 302r): parecchi codici di materia veneziana furono acquistati nel 1837 dall'inglese Rawdon Brown, ora alla Marciana, ma solo nel 1843 una grossa partita di libri e codici fu venduta all'antiquario milanese Antonio Sanquirico, da cui Emmanule Antonio Cicogna nel 1843 scelse oltre 50 pezzi (cfr. nota di Cicogna in ms. Cicogna 3766bis, fascicolo autografo aggiunto, in particolare le note 7-9; Cicogna, *Catalogo*, II, 145v), fra cui lo *Specchio di confessione*, stimato 3 lire austriache (cfr. cfr. ms. Cicogna 3018/9 copia dell'inventario giudiziale del 1836 della biblioteca Tiepolo, al numero 742 si legge «Specchio di Confessione 8° in pergamena con fregio miniato edizione del secolo XV»). Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero MCCLXIV (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 176), ripetuta sull'*ex libris*. Sul *recto* della prima guardia anteriore l'antica segnatura Cicogna e, a matita la lettera Z (o 2?), non meglio esplicitabile. Allegata al codice la didascalia e la posizione IV.12 del manoscritto in occasione della mostra del 1988 (cfr. BENEDETTI 1988, 141).

CICOGNA, *Catalogo*, II, 145v – *The Leopold von Ranke Manuscript Collection of Syracuse University. The Complete Catalogue*, by E. Muir, Syracuse 1983, 105 (sic! Probabile errore nell'indicare la segnatura, riferita a una cronaca veneta) – BENEDETTI 1988, 141 – CARACCILO ARICÒ 2008, 129.

Cicogna 764

terzo quarto sec. XV, Venezia

Membr., guardie cart. · I, 42, I' (cartulazione a matita) · 1 (10-1), 2-3 (10), 4 (14-1) · richiami orizzontali al centro · inizio fascicolo lato carne · 198 × 138 = 29 [115] 54 × 18 [82] 38 · rr. 22 / ll. 22 (15r) · rigatura a colore · scrittura umanistica, marginali a scandire la cronologia e gli argomenti di mano del copista · iniziali semplici toccate di rosso e di azzurro, marginali rubricati · legatura coeva in assi, veneziana; 206 × 148 × 20; coperta in marocchino marrone decorata da impressioni a secco e in oro: su entrambi i piatti due cornici a filetti impresse a secco, cornice a motivi fitomorfi e delfini impressa in oro, profilata da filetti in polvere d'argento; sul piatto anteriore mandorla a intrecci disegnata in polvere d'argento, uguale, ma impressa a secco sul piatto posteriore; presenti i quattro tenoni sul piatto anteriore, persi gli elementi metallici sul piatto posteriore; dorso in pelle; tagli dorati; sostituzione delle guardie.

(1r-42v) Cronaca dalla nascita di Cristo al 1448. *Inc.* Signor Iesu Christo anni 5199. Nascente Christo appresso li romani regnava Ottaviano imperador prima anni 42 (acefalo), *expl.* E confidato de lo adiuto veneto riceve guerra nela qual finalmente Milan grandemente obsediato lo ridusse in sua possanza. / Milanesi riceveno lodi (sembra incompiuto). – La cronaca termina con la battaglia di Caravaggio del 1448 e l'offerta di pace tra il ducato di Milano e la Repubblica di Venezia.

Nella biblioteca Cicogna recava il numero MCLIII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore), segnatura ripetuta da Cicogna a 1r. Cicogna nel suo catalogo (cfr. Cicogna, *Catalogo*, II, 98r-99r), segnala «de cose veneziane» raccontate nella cronaca.

CICOINA, *Catalogo*, II, 98r-99r – CARACCILO ARICÒ 2008, 110-111.

Cicogna 800

circa 1497, Venezia

(4r-60v) circa 1497, (61r-76r) 1570-1572, (76r-79r) circa 1580, (fascicolo aggiunto) 1589 · cart., guardie cart. · I, 85, I' (cartulazione 1-85 a matita) · rifascicolato in modo irregolare · colonna, tipo Briquet 4368 (Grenoble 1483) · 210 × 140 = 20 [140] 50 × 20 [85] 45 · rr. 26 / ll. 25 (8r) · rigatura a colore · tre mani in scrittura gotica: mano A (4r-32v, 43r-60v), mano B (33r-34v lin. 6), mano C (34v lin. 7-42v), altre mani del sec. XVI, marginali del sec. XV-XVI · iniziali semplici in rosso, iniziali minori toccate di rosso; rubricature · legatura seconda del sec. XVII; 219 × 145 × 24; quadranti in cartone rigido, coperta in pelle decorata da cornici impresse a secco; piatto anteriore forato posteriormente sul taglio lungo, probabilmente per far passare un laccio (il foro corrisponde a uno dei due presenti sul margine esterno del fascicolo aggiunto).

(4r-32v) GIOVANNI TAVELLI DA TOSSIGNANO, *Costituzioni*, volg. (ed. MILANO 1580; *Diffinitione et hordinatione facte in diversi tempi per la universale congregatione volgarmente chiamati frati Ihesuati*, cominciando nel luoco di Bologna nell'anno nostro Signore 1426, ms. 6r). Prologo *inc.* Con ciò sia cosa che comunemente la natura del debile arborciello sia difacilmente pieganse et inchinansi. Quando è sbattuto e conquassato dalli venti delle tempestadi. Se dal sollicito coltivatore non è prestamente agiustato et legato al forte palo (6r), *expl.* Alcuni infamatori et detractori de [...] et viven della dicta congregatione (6v); *inc.* Adunque poi che prolo sopra dicto capitolo fu esaminato et intexo la cagione per che li dicti capitoli furono scripti, con condevelmente attucti piacque. Et affermarono quelli essere li costumi el comune modo et viver loro (6v), *expl.* i fratelli in casa tucti de uno costume et de uno medesimo andamento (32v). – A 4rv «Incomincia la tavola delle hordinatione de frati Ihesuati» dei capitoli 1-62 originali e dei capitoli 64-69 aggiunti; a 32r, al termine dei capitoli, di altra mano «A qua si ha el capitolo facto a Vicenza adi 15 aprille 1497», (32v barrata). A 33v-35v aggiunte di capitoli, a 35v-42v capitoli

fatti a Firenze nel 1485, ripetuti da 43r a 46v; a 46v-49r privilegio dato ai Gesuati nel 1438 a Ferrara; a 49v-52v altri scritti sui voti che debbono osservare i religiosi; a 53r-79r elenco dei gesuati dal 1368 al 1580. Il fascicolo aggiunto contiene le «Ordinazioni de Padri Gesuati ora estinti» (titolo presente sulla prima carta), 1499 al 1589. – (1v-2v, 3v, 5v, 79v-85v) bianche.

Il manoscritto molto probabilmente fu esemplato per i frati Domenicani dell'osservanza a S. Maria del Rosario, detti Gesuati, presenti a Venezia dalla fine del XIV, il cui monastero fu soppresso da Napoleone nel 1810 (cfr. CORNER 1758, 442-445; LA CUTE 1929, 615-616 e *passim*). Nella biblioteca Cicogna recava il numero MMXII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore), apposto da Cicogna su cartellino sul dorso al piede. In altri codici indicati da Cicogna come provenienti dalla biblioteca del monastero veneziano dei Gesuati, non compare l'antica segnatura a penna Q*: I: S3, presente a 1r (cfr. i mss. Cicogna 166 e 1461 dove compare un semplice numero). A 3r nota del 15 giugno 1498 su accadimenti della congregazione. Sulla controguardia posteriore a matita «℥. 8», probabile prezzo di vendita.

CICOGNA, *Catalogo*, III, 7v.

Cicogna 845

1434-1488, Italia nord-orientale

1434-1488 (termine *post quem* a 90v, *ante quem* 1r) · cart., guardie cart. · I, 181, P (cartulazione 1-181 di restauro, utilizzata nella descrizione; 1 [=10]-167 [=176] coeva affrontata in alto a destra) · 1 (10-1, senza perdita di testo), 2-3 (10), 4 (12), 5-18 (10) · tracce di segnatura dei fascicoli a registro · (1-20) cornetta, tipo Piccard VII, 267 (San Daniele del Friuli, Udine 1441-1444); (21-29, 42-181) tre monti, non riscontrata nei repertori; (30-41) tre monti entro cerchio, vagamente simile Briquet 11848 (Vicenza 1455) · due mani di scrittura in mercantesca: mano A (10r-174r, 178v-181v), mano B di Alvise Contarini (174v-176r, 177v) · 203 × 140 = 25 [130] 48 × 16 [95] 29 · rr. 2 / ll. 25 (15r), variabili · rigatura a colore · iniziali semplici a penna; a 82r iniziale *L(a necessità de tohare)* filigranata; spazi riservati · legatura di restauro in assi prive di unghiatura; 205 × 150 × 52; mezza coperta in pelle; tracce di un fermaglio in ottone a forma di fiore a quattro petali, con bindella in pelle rossa. Il restauro è stato eseguito dal Laboratorio di Restauro Paolo Ferraris di Torino della fine degli anni '80: rifacimento della cucitura, inserimento di nuove guardie, recuperati la coperta originale, l'asse anteriore e metà asse posteriore.

(1r-177v) Trattato d'Aritmetica (titolo aggiunto da mano cinquecentesca a 1r). *Inc.* Imprendi chomo se tu dovesti vivere sempre e vivi honestamente si chomo tu dovesti morire domani (10r), *expl.* et non duple ne triplate, chome di sopra ti hoe dicto (176r). – (1r) invocazioni latine del copista; (1v-2r) tavole numeriche; (2v-5r) indici del volume; (177v) calcoli e note matematiche. – (5v-9v, 68r-71v, 176v-177r) bianche.

(178v-180v) Ricette di medicina. – (178v) Recetta de m^o Antonio de Cermison solempnissimo medicho al mal de fiancho (ms. 178v). *Inc.* Tuo un bon chavo daio, çevole, schalogne e ravelo.

A 90v il copista annota «Deo gratias in la Forte 1387 15 decembre / questo e una copia de un altro libro scritto ad 30 zugno 1434», da considerarsi termine *post quem*. La patina linguistica fa pensare a una produzione di area veneta. Cicogna ipotizza che «in la Forte» indichi che o l'autore o il copista «era condannato in Venezia nella prigione così detta Forte» (cfr. CICOGNA, *Catalogo*, II, 146v). Della stessa mano la nota a 181r «Rezeta de 1 confecto che fo fato per misser Tomaxo dala Gazaia» (su Tommaso della Gazzaiia o dell'Agazzaia m. 1433 cfr. *Tommaso della Gazzaiia, Pratica di geometria e tutte misure di terre. Dal ms. C. III. 23 della Biblioteca Comunale di Siena*, trascrizione di C. Nanni, introduzione di G. Arrighi, Siena 1982). Il codice fu acquistato nel 1488 da Alvise Contarini di Bertucci (m. 1501, cfr. BARBARO, II,

300v-301r), che scrive 174v-176r e la nota di possesso a 49v: «1488 adì 6 octubrio / Questo libro hoe comprato io Alvixe Contarini de misser Bertucii el po da ser Antonio Moreto librer per lire 4 de pizoli», il libraio Antonio Moretto è attestato a Padova nel 1481/82 e a Venezia nel 1494-1500 (cfr. BORSA 1980, 227). Faceva parte della biblioteca dei Contarini del ramo di di Santa Ternita, detto delle «Porte di Ferro» del loro palazzo, estintosi nel 1799 con Nicolò III di Alvise, che lasciò la biblioteca al marito della nipote Elena Badoer, Alvise Tiepolo di San Aponal. Passò dunque al figlio Giandomenico Almorò Tiepolo, che conservò manoscritti e libri a stampa di casa Contarini uniti a quelli Tiepolo fino al 1836, data della sua morte. L'intera biblioteca fu in parte venduta all'asta e in parte privatamente tra il 1837 e il 1843 (cfr. annotazione di Cicogna in BARBARO, II, 302r): parecchi codici di materia veneziana furono acquistati nel 1837 dall'inglese Rawdon Brown, ora alla Marciana, ma solo nel 1843 una grossa partita di libri e codici fu venduta all'antiquario milanese Antonio Sanquirico, da cui Cicogna scelse nel 1843 oltre 50 pezzi (cfr. nota di Cicogna in ms. Cicogna 3766bis, fascicolo autografo aggiunto, in particolare le note 7-9), fra cui questo, stimato 3 lire austriache (cfr. ms. Cicogna 3018/9 copia dell'inventario giudiziale del 1836 della biblioteca Tiepolo, al numero 801 si legge «Trattato d'Aritmetica 4° edizione del secolo XV»). Cicogna nel catalogo dei suoi manoscritti aggiunge: «In effetti proviene anche questo codice da Casa Contarini (porte di Ferro) a S. Francesco della Vigna, poi in Ca' Tiepolo a S. Apollinare, da cui io l'ebbi» (CICOGNA, *Catalogo*, II, 146v). Incollato a bandiera sul *verso* della guardia anteriore antico cartellino, originariamente sul dorso, con la segnatura Tiepolo «S / V / 17 / 801». Sul piatto anteriore lettera C a inchiostro. Sulla guardia anteriore incollato segnacolo membranaceo con l'indicazione della collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 262) ripetuto sull'*ex libris* con l'antica segnatura Cicogna MCCLXV.

CICOGNA, *Catalogo*, II, 146rv – W. VAN EGMOND, *Practical Mathematics in the Italian Renaissance: a Catalog of the Italian Abacus Manuscripts and Printed Books to 1600*, Firenze 1981, 206 – M. MARANGON, *I codici astronomici nel fondo Cicogna al Museo Correr di Venezia*, in «Nuncius», 17 (2002), 263-267, qui 263 – CARACCILO ARICÒ 2008, 129-130.

Cart. · I, 83, P (cartulazione 319[=3]-385[=68] antica, 1-46, 46bis-82 a matita, utilizzata nella descrizione) · 1 (2), 2-4 (12), 5 (8+1 aggiunta posteriormente), 6 (14), 7 (12-1), 8 (10+1) · (1-46) bilancia entro cerchio, non riscontrata nei repertori; (47, 61) leone andante con corona, non riscontrato nei repertori; (48-60, 62-71) bilancia entro cerchio, vagamente simile a Piccard V, 486 (Ravenna 1475); (72-82) lettera L, vagamente simile a Briquet 8282 (Palermo 1472, var. simili Catania 1474, Palermo 1476-77, Venezia 1477, Foligno 1472, Venezia 1479, Napoli 1479) · 193 × 143= 12 [149] 30 × 18 [97] 28 · rr. 29 / ll. 29 (21r) variabili · rigatura a secco · scrittura cancelleresca di diverse mani: mano principale A (1r, 2v-68r, 73-79r); altre mani posteriori, fino al primo quarto del sec. XVI, riempiono alcune carte lasciate bianche dal copista principale a 2r, 79v-82r; marginali di mani diverse del sec. XV-XVI · iniziali semplici; segni di paragrafo e rubricature · legatura coeva in assi prive di unghiatura; 205 × 160 × 33; dorso in pelle di epoca moderna; in origine, quarto di coperta fissata da cinque chiodi per piatto e uno per unghiatura; le assi presentano le tracce dell'alloggio del fermaglio metallico con placchetta romboidale sul piatto anteriore e contrograffa sul piatto posteriore, ora caduti; inserite in epoca moderna nuove guardie e controguardie, consolidate 1 e 82 su carta.

(1r) Due ricette mediche. – (1v) bianca.

(2r) Fomule contro i malanni. *Inc.* Plauditur in terris Dominus omnipotentis olimpi / nam nova progenies, *expl.* Spiritus Sanctus est vita et medicina.

(2v) Ricetta medica. *Inc.* Pillule sine quibus esse nolo. Pillule a rotunditate dicte sine quibus esse nolo, *expl.* secundum doctrinam nostram ...

(3rv) ARNALDO DA VILLANOVA, Aphorismi de memoria (ed. PANIAGUA-SOTRES 1993, 217-220; Incipiunt delferismi Arnoldi de Villanova ad conservationem sanitatis et memorie; ms. 3r). *Inc.* Primo excedens frigus ledit memoriam precipue in nocte, *expl.* confortant memoriam et reparant (THORNDIKE-KIBRE 1963, 546).

(3v-15v) Ricetta. *Inc.* Aqua vite mirabilis. Recipe sanguinem in mense mai ab hominibus iuvenibus, *expl.* olei cytamorum aceti felis tauri 4 fiat unguentatio.

(15v-35v) Unguento comun (ms. 15v). *Inc.* Questo sie lo unguento comun lo quale è dito comun però che ello si adopera a ciascheduna piagha fresca da poi che lo sangue, *expl.* che altramente la dita colla non valeria cosa alcuna.

(35v linn. 14-26) Contra terrores inimicorum (ms. 35v). *Inc.* In nomine Patris et filii et Spiritus Sanctus Amen. Irruat super eos formido et pavor in magnitudine brachii tui fiant immobiles (*Ex.* 15, 16-17), *expl.* sit mihi clemens et propitius Amen. In Trinitatis nomine. – Formule contro i nemici.

(36r-36v lin. 21) Ihesus autem transiens per medium illorum ibat (ms. 36r). *Inc.* Questa sie la logeça del nostro signore Ihesu Christo zoé volte se dexe tanto longa e fo trovata in Costantinopoli sopra una croxe d'oro. E sapi che quella persona chi la porterà adosso con devotione non moriva né in aqua né in fuogho né in bataglia, *expl.* liberabitur a morbo domini prerato caduco. In nomine Patris et Filiis et Spiritus Sancti. Amen.

(36v-41v) PSEUDO-CIPRIANUS, Incipit oratio sancti Cipriani et sit nobiscum Amen. Et est absolutio omnium factorum atque vinculorum et malorum oculorum laus vero Dei sit in celo et in terra etc. (ms. 36v). *Inc.* Ego Ciprianus servus domini nostri Ihesu Christi providi sensum et memoriam meam magno ac altissimo Deo meo de quo dixi eum et rogavi, *expl.* Qui cum Patre

et Spiritu Sancto vivit et regnat per infinita seculorum secula. – cfr. F. OHRT, *Cyprianus. Hans Bog. Og hans Bøn*, in «Danske Studier», (1923), 13 n. 1 (fino a 37v lin. 11).

- (42r-43r) Breve ad malum matricis (ms. 42r). *Inc.* In nomine Patris et filii et Spiritus Sanctus Amen. Christe, Christe regnat, Christe imperat.
- (43v-44r) Invectiva trufotorum et ribaldorum (ms. 43v). *Inc.* Et intrabo ad tabernam bachi. Ad dolum qui letificat sitim meam. Confitem domino Bacho, *expl.* Exemplum meum dedi vobis ut quem admodum ego carpi ita et nos carpiatis. Amen.
- (44v-46r) GIORGIO SOMMARIVA, Piçochera, frotola fratescha (ed. PELLEGRINI 1970, 90-97; ms. 44v). *Inc.* Misericordia Idio / che raxone non voglio io. – 278 distici settenari in rima baciata.
- (46v) Soneto furlan (ed. PELLEGRINI 1965, 399-403; ms. 46v). *Inc.* E la fuor del nuestri chiamp / Spes io me chiat un viel infant. – (46bis) Il testo di 46v è stato trascritto da mano ottocentesca.
- (47r) Vogliando a te servire charo thexoro / tu doveresti a mi mostrare la via / che solo per ti languisco e per ti moro / te doveresti movere a pietade / fosse quello zorno che io sapesse dire / ta vesse in braça e poi dovere morire.
- (47v) Rimedi e ricette.
- (48r-68r) Incipit tractatus utilissimus pro nostro corpore hominum patientium. Et primo ad remedium oculorum infirmitatis. *Inc.* Recipe pulverem rosarum siccarum et pulverem de artemixia – (68v-71v) bianche.
- (72r) Carissime frater multa quidem incompto et tumultuario carmine (petrarca lettera). Seguono 6 linee con annotazioni di conti
- (72v) La vita de li infideli pessimi e rustici vilani (ed. PELLEGRINI 1970, 98-103; ms. 72v). *Inc.* Rustici vilani / Che in tanti affani. – Frottola di 199 versi di vario metro e irregolari in volgare e in latino maccheronico.
- (73r-76v) BONAVENTURA CASTELLI, Recepta aquae balnei de Porrecta (*CALMA*, II, 467; ed. VENEZIA 1553, 46r-47r; Aqua de la porretta, ms. rubrica 73r). *Inc.* Ad infirmitates omnes et singulas curandas quibus omnes sepiissime affligimur aqua de la porreta mirabiliter vale, *expl.* salubrem illius gratia per infinita seculorum secula Amen.
- (76v) STEPHANUS MATHEUS DE MATHEIS ROMANUS, Versus ad idem (ed. PADOVA 1473-1475, 4r ; GW M 4811310 ; ms. 76v). *Inc.* Res miranda quidem porrete saxa virtus / ex qua stella venit, *expl.* exorans animo summa minima tuo. Deo gratias. – Segue Bonaventura Castelli anche nell'incunabolo.
- (77rv-79r) Lettere in copia.
- (79v-81r) Ricette contro vari mali. – (79v) Per il mal di testa; (80r) per sanare le ferite; (80v) per i mali di schiena, di stomaco, per le scottature; (81r) contro la peste. – Quattro mani di scrittura.
- (82r) Frammento in parte illeggibile per sbiadimento della scrittura. Si riporta ciò che è leggibile: *Inc.* [...] proprio el suo sapore sie la merda [...] siano como bruzadure de forno [...] unte bene grasse cum la crosta d'intorno [...] la granda habundantia. Qum ogni cosa he grassa in la [...] le toe massarie lavare. Pocha aqua te basti [...] in suxo non la fregare. E fa conzamente cum la

mane[...] troppo li carchasse. Non li è massaria che gli durasse [...]chresse fata brigha. Tanto spesso le toe massarie lavare [...]modo e schiveni fatigha a cani e gati le fa lechare. Ch'io te di[.] te ne vegna rixo. Che questo sie forsi migliore avi[...] saluti signori zentilhomeni. Quanto nel mondo fosse mai grano. E nazena del pepre in sarazinia e gioçe d'aqua nel fiume del Iordano e quante stelle e in çelo e pietre in via e capilli de donna e cristiani e quante hora a el di el mexe e l'ano gentili signori a voi me ricomando. Finis.

Manoscritto probabilmente di area veneta o friulana, alcuni componimenti riportano a Udine e Aquileia (PELLEGRINI 1977, 486). La numerazione antica 319[=3]-385[=68] indica l'unione di due unità codicologiche originariamente provenienti da diversi manoscritti. A 68r in basso, serie di lettere e numeri non interpretabili. A 81r la ricetta contro la peste fu depennata dall'amanuense che il «1523 die 4 augusti» descrive i sintomi del morbo, notando che ogni medicamento è vano e che solo rimedio sia l'olio santo. A 81v altra nota «Adi 4 marzo 1519», probabilmente di un fabbro o falegname, che annota i soldi prestati al fratello ricavati da lavori eseguiti (serrature, porte, «mastrel de tera» di Andrea Mostolini). A 82r in basso, prove di penna, leggibile «Misier Zuani Vti pat cor». Il codice apparteneva al conte letterato e bibliofilo Pietro Oliva del Turco di Aviano (1782-1854; cfr. *DBF*, 516) che lo donò all'amico Cicogna (cfr. CICOGNA, *Catalogo*, II, 138r-139v). Nella biblioteca Cicogna recava il numero MCCXLVIII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore).

CICOGNA, *Catalogo*, II, 138r-139v – D. MERLINI, *Saggio di ricerche sulla satira contro il villano*, Torino 1894 – PELLEGRINI 1965, 395-407 (ed. dal ms.) – PELLEGRINI 1970, 81-111 (ed. dal ms.) – PELLEGRINI 1977, 486 (sul componimento a 363v [sic]) – IUPI, IV, 209, 240 – CARACCILO ARICÒ 2008, 124-126.

Cicogna 854

secondo quarto sec. XV, Italia nord-orientale

Cart. · 56 (cartulazione 1-56, a matita) · 1-5 (10), 6 (6) · richiami orizzontali in basso al centro · fascicoli numerati 18-23 · tre monti entro cerchio sormontati da croce, abbastanza simile a Briquet 11879 (Babenhausen 1442, Neuenbaiern 1444, Venzona 1445); simile a Piccard IV, 1306, 1308 (Bamberga, Francoforte, Heidelberg, Innsbruck, Schwabach, Udine 1443) · (4r-50v) 208 × 144 = 12 [158] 38 × 10 [53] 10 [50] 21; (51r-53v) 208 × 144 = 21 [139] 48 × 20 [100] 24 · ll. 38. (16r); ll. 30 (51r) · rigatura assente · scrittura cancelleresca con tratti di mercantesca, di unica mano · spazi riservati con presenza di letterina guida per le iniziali di ogni capitolo; rubricature · legatura veneziana della prima metà del sec. XIX; 215 × 156 × 14; quadranti in cartone e nervi in pelle allumata; reimpiegato, come rivestimento interno dei quadranti e per ancorare il primo e l'ultimo fascicolo, foglio con incisione a stampa. Nel rifacimento della legatura consolidati i fascicoli con brachette membranacee di recupero.

(1rA-52v) Storia di Alessandro Magno (ms. dorso). *Inc.* <I>n quel tenpo Felipo re de Mazedonia tuti de mazedonica andà fin el palazo per veder la raina Holinpa (Como Antenobo monta in palazo per veder la raina Holimpa moglie del re Felipo; ms. rubrica 4r), *expl.* e mai non fo vento da millo homini ma da l'ira e da la luxuria fo vinto. – (52v) Brevi note su Alessandro e sulle dodici città che portano il suo nome, *inc.* E li anni de la sua vita fo XXXIIe VII mesi, *expl.* XII Alesandria fu chiamata Egipto. Fenito libro referemus grazia Christo qui fu deto libro d'Alesandro venzitore de tuto lo mondo. Finis. – (52v-53v) Appendice sulla fortuna di Alessandro e sul ritratto che fanno di lui i «filosofi». *Inc.* <D>a po la morte del grandissimo Alesandro de Mazedonia, *expl.* e de zentileza honde dele sue mani e de le seu vertude non se poria intato retrar a pieno. Finis. – 161 capitoli. – (1r-3v, 54r-56v) bianche.

A 56v nota di possesso di mano tardo cinquecentesca: «Hic liber est mei Ioanis Crivranis: post quoddam fuit mei Iovanis preptoris ubi mane in t», Civran o Chiavris sono nomi di area veneto-friulana. La numerazione originale dei fascicoli 18-23, visibile sul margine superiore di ogni primo foglio di fascicolo, fa presupporre che l'opera sia stata estratta da un volume contenente altri testi. Nella

biblioteca Cicogna il codice recava il numero MCCLXIII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore): di Cicogna il titolo e la segnatura sul dorso, ripetuta sul quadrante anteriore. Cicogna segnala la presenza di uno stesso testo in un codice marciano (cfr. CICOGNA, *Catalogo*, II, 145rv): «nella Marciana al codice LXVI, Classe VI Marc. CIII. 6 vi è la stessa storia di antico volgare italiano, ma sebbene sia in sostanza la medesima, nondimeno il mio presente codice contiene un altro dettato e più ristretto. Il codice marciano comincia = Per antico avanti la vegnuda del nostro signor Ihù Xsto = Il presente mio mancante di questo proemio. Sebbene i capi siano tutti dal primo al 161... ch'è 'ultimo dell'opera. Il detto capo primo del mio codice 'In quel tempo Filippo' corrisponde al capo quarto del codice marciano», Cicogna ipotizza che il testo eccedente del marciano sia tratto da Quinto Curzio. Per la redazione del testo del Marc. It. VI 66 (=6033) cfr. J. STOROST, *Studien zur Alexandersage in der älteren italienischen Literatur*, Halle 1935, 133-144.

CICOGNA, *Catalogo*, II, 145rv – CARACCILO ARICÒ 2008, 128-129.

Cicogna 859

terzo quarto sec. XV, Veneto

1468 (termine *post quem* a 126v; 127-129 del sec. XVIII) · cart. · 129 (cartulazione 1-126 del sec. XVI; 127-129, a matita) · 1-4 (12); 5-11 (10); 12 (10-2, probabilmente senza perdita di testo), 127-129 aggiunte · richiami orizzontali in basso a destra · testa di bua sormontata da fiore e terminante con tabella triangolare, vagamente simile a Briquet 14872 (Brescia 1457-70); simile Piccard XII, 813 (Bregenz, Innsbruck, Graz, 1471-74) · 209 × 156 = 21 [144] 44 × 21 [80] 55 · ll. 28 / rr. 28 (19r) · rigatura a colore · due mani in scrittura umanistica: mano A (1r-126v); mano B del sec. XVIII (127r-128r); titolo e note marginali di mano cinquecentesca · a 1r spazio riservato per iniziale; iniziali semplici · legatura coeva in assi; 220 × 160 × 37; coperta in pelle marrone scuro, decorata da impressioni a secco con cornici concentriche di filetti, cornice a nastri intrecciati, mandorla centrale a motivi intrecciati, per entrambi i piatti; unghiatra decorata da impressione a secco di doppia coppia di filetti. Resti di due fermagli in ottone: sul piatto posteriore rimangono i tenoni quadrati, fissati ciascuno da quattro chiodini, con impressione di fiore entro cerchio; rimasta parte delle bindelle in tela rossa, ancorate al piatto anteriore da chiodino. Rifacimento del dorso in pelle, controguardie non originali; legatura salda, coperta molto rovinata per strappi e per l'azione dei tarli.

(1r-128r) CRISTOFORO DA SOLDI, Cronaca (ed. BRIZZOLARA 1938-1942, 3-161; Memorie delle guerre contra la Serenissima Signoria di Venetia si delle città di sue di terra ferma come di mare, composte per il S. Christophoro Soldo cittadino di Bressia 1437 decimo septembris, ms. titolo aggiunto sulla controguardia ant.). *Inc.* <S>ia in memoria a cadauna persona che del anno MCCCCXXXVII adi x de settembre siando il marchese de Mantua, capitano generale de serenissima ducale signoria de Venesia, *expl.* Nota che adi 19 ottobre 1468 passa de questa vita la duchessa madona Biancha fo donna del conte Francesco duca de Milano e madre de questo duca conte Galezo. *Finis.* – Cronaca dialettale degli avvenimenti bresciani dal 1437 al 1468; il codice non è noto al Muratori e al Brizzolara che collaziona quindici mss. (BRIZZOLARA 1938-1942, XIV-XX) e edita il testo dal manoscritto Mercanda (Brescia, Biblioteca Queriniana, ms. K. VI. 23). Il codice appartiene probabilmente al ramo veneto della tradizione. A 127r-128v aggiunto da mano settecentesca il «Diario di Cristoro (sic) Soldo Bryciano» con note agli anni 1438, 1439, 1440, 1447. – (128v) bianca.

Sulla controguardia anteriore titolo aggiunto da mano del sec. XVI. La stessa mano, a 1r in sul margine superiore e a 126v in fine, richiama il nome e l'origine di Cristoforo Soldo. In molti luoghi chiosa chiosa a margine il testo. Non fanno parte della compagine originale le carte 127-129, aggiunte probabilmente nel sec. XVIII. Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero CCXXXIV (cfr. *l'ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia posteriore). Di Cicogna l'annotazione del

contenuto e il rinvio all'edizione Muratori (MURATORI, XXI/3, foglio A, 789-914) con la segnatura Cicogna 234, rispettivamente in alto e in basso della controguardia anteriore.

CICOGNA, *Catalogo*, I, 100v – CARACCILO ARICÒ 2008, 21-22.

Cicogna 860

fine sec. XV

Membr., guardie cart., membr. I · II, 117, P (cartulazione 1-58, 60-115 antica in parte persa per rifilatura, non numerate le ultime tre carte) · 1 (10), 2 (8, fascicolo segnato b1-5, mancano i fogli solidali, ma senza perdita di testo), 3-11 (10), 12 (10-1) · richiami orizzontali in basso a destra · segnatura dei fascicoli a registro · 219 × 144 = 24 [139] 56 × 17 [83] 44 · rr. 28 / ll. 27 (15r) · rigatura a colore · due mani in scrittura gotica: mano A del sec. XV, mano B del 1561 che interviene sul testo · a 1r grande iniziale fessa *A(nte omnia fratres)* con corpo blu e filigrana rossa a decorare il margine interno; a 115v-118r iniziali filigranate minori alternativamente blu con filigrane rosse e rosse con filigrane viola; segni di paragrafo; rubricature · legatura in assi; 226 × 155 × 30; coeva la coperta del piatto posteriore in pelle marrone scuro decorata a secco da cornice a nastro intrecciato e da decorazione a nodini nella parte centrale; rimasta la placchetta a foglia trilobata in ottone, fissata al piatto posteriore da tre chiodini, di cui uno a stella; sostituita l'asse anteriore, rifatta la coperta del dorso e del piatto anteriore; inserimento di nuove guardie.

(1r-115r) HUGO DE S. VICTORE, *Expositio in regulam beati Augustini* (PL, 176, 881-924), (Regula beatissimi patri Aurelii Augustini hipponensis episcopi de communi vita clericorum cum expositione domini Ugoni de Sancto Victore adiecta utriusque vulgari interpretazione, ms. *recto* seconda guardia; Incipit regula beati Augustini episcopi patris nostri cum expositione edita per beatum Ugonem de Sancto Victore, ms. rubrica 1r). Commento lat. *inc.* Haec praecepta quae subscripta sunt ideo regula appellantur (1r), *expl.* Sed in illo glorietur (114v); Commento volg. *inc.* (1r) <Questi> comandamenti i quali sono scritti qui di sotto pertanto son o detti et appellati regola, *expl.* pregando Iddio che 'l delitto gli sia rimesso et non caggia in tentatione. Amen (115r). – L'attribuzione a Ugo di San Vittore è incerta (cfr. R. BARON, *Hugues de Saint-Victor est-il l'auteur d'un commentaire de la règle de Saint-Augustin?*, in «Recherches de Science religieuse», 43 (1955), 342-360). Lemmi della regola alternati al testo del commento latino seguito dal volgarizzamento del lemma e del commento.

(115v-118r) Ordo ad incipiendum novitium ad professionem (ms. 115v). *Inc.* Post offertorium fratribus in choro stantibus et novitio genuflexo ante altare ubi debet facere professionem, *expl.* Et sic est incorporatus ordini et congregationi. Laus Deo. – (118v) bianca.

Sul *verso* della guardia membranacea nota di possesso del sec. XVI «Ad usum sanctae Mariae Pacis de Urbe», dello stesso periodo a 118r «Ad usum canonicorum Congregationis lateranensis ubicumque habitaverint. Nam ad personas tantum pertinet non ad locum quempiam». La nota di possesso è la medesima dei manoscritti e degli incunaboli provenienti dal monastero di Santa Maria della Pace, da qui l'ipotesi di una provenienza romana del codice. A 115r altra mano della seconda metà del sec. XVI scrive «Venetiis per sumptibus canonicorum regularium lateranensium mense anno Domini MDLXI», la stessa mano erade, corregge, integra il testo e appone il titolo sul *recto* della guardia membranacea. Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero CCXXXVIII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore).

CICOGNA, *Catalogo*, I, 101v-102r.

Cicogna 882**fine sec. XV-inizio sec. XVI**

Cart., guardie cart. · I, 42, I' (cartulazione 1-42, a matita) · 1-2 (12), 3 (10), 4 (8) · richiami assenti, in testa a 13r e 25r «Ihesu Christo» · fascicolo 2 segnato con lettera minuscole a-m, fasc. 3 segnato a-b, l, d, g, f, e, h-i, c, m-n (la sequenza delle carte è corretta) · cappello, tipo Briquet 3397 (Ratisbona 1479-1488, Innsbruck 1489-1490, Gutenstein 1491, Venezia 1494) · 202 × 155 = 18 [152] 32 × 15 [108] 32 · rr. 28 / ll. 28 (19r) · rigatura a colore · scrittura di base umanistica di quattro mani: mano A (1r-9r, 15v, 18r, 29r, 31r, 31v-39v), mano B (rubrica 1r; 9r-14v, 24r-29r, 31v), mano C (15r, 16r-18r, 18v-24r), mano D (39v-42v) · a 1r iniziali semplici con rozzi tratti decorativi di mano B; rubricature · legatura seconda del sec. XIX; 211 × 164 × 10; quadranti in cartone, coperta in pergamena e piatti rivestiti in carta marmorizzata marrone e verde; sostituite le guardie.

(1r-39v) BERNARDINO DA FELTRE, Predica (ed. PAGELLO 1754, 1-64, il testo della stampa manca di parti presenti invece nel ms. [cfr. BERENGO MORTE 1939, 73-75]; Predica del beato padre fra Bernardino da Feltre de l'ordine di fra minore, fata uno sabato fra la otava dela Asensione all'eclesia Zuane Batista de Basan canoniche e regolare de santo Agustigno; ms. 1r). *Inc.* Qui defendit ipse est et qui afendit super omnes celos, epistola ad hephesios, quarto capitolo. Per inpetrare la gratia de Christo redentore recoreremo alla sua sanctissima Madre, *expl.* le rationale creature per amor de Dio perfectamente obedire e le ispiracione universale adimpiendo la voluntà de Dio. – Predica tenuta nel 1494.

(39v-42v) Queste sono le stanzione de Roma con le sue indulgentie concece a tuti i fradeli e sorele da la schola del Rosario cinque altari con cinque Pater nostri et cinque ave Maria (ms. 39v). *Inc.* La prima dominicha de l'Avento stantiona a la gesia de Santa Maria maggior indulgenza de ani 28 milia, *expl.* in indulgentia ani 28 milia ala terza parte. Iesus Maria. – (30v) bianca.

Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero MCCXLVII (cfr. *ex libris* della Biblioteca Correr sulla controguardia anteriore). Cicogna dice di averlo ricevuto dall'amico letterato e bibliofilo Pietro Oliva del Turco conte di Aviano (1782-1854; *DBF*, 516; CICOGNA, *Catalogo*, II, 138r). Sulla controguardia anteriore segnacolo membranaceo con l'indicazione della collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 253), riportato sull'*ex libris*. Si nota che la guardia anteriore, aggiunta con il rifacimento della legatura, ha l'impronta dell'inchiostro della rubrica e dell'iniziale di 1r, ciò potrebbe spiegarsi solo se l'inchiostro rosso fosse stato ripassato in epoca posteriore.

CICOGNA, *Catalogo*, II, 138r – BERENGO MORTE, 73-74 e *passim* – *Vita del beato Bernardino da Feltre detto il Piccolino*, a cura di F. Ferrari, Belluno 2000, 164 n. 20 – CARACCIOLIO ARICÒ 2008, 123-124.

Cicogna 909**prima metà sec. XV**

Membr., guardie cart. · I, 32, I' (cartulazione 1-32 a matita) · 1 (14-1), 2 (8), 3 (10+1) · richiami orizzontali al centro alla fine dei fascicoli 2 e 3 · inizio fascicolo lato carne · 213 × 152 = 15 [140] 58 × 17 [100] 35 · rr. 39 / ll. 38 (18r) · rigatura a colore · scrittura gotica rotonda, marginali del copista · a 3r iniziale *V(enendo lo Redentore)* a penna, toccata in polvere d'oro, ornata da piccole grottesche, frutta e fiori; iniziali semplici dei capitoli in inchiostro blu, le altre toccate in polvere d'oro; segni di paragrafo e rubricature · legatura seconda del sec. XVII; 215 × 160 × 14; quadranti in cartone, piatti in pergamena decorata da impressioni a secco; sul dorso a penna titolo di mano del sec. XVII · di riuso 1 e 32, probabili antiche guardie, in cui si intravede scrittura del sec. XIV a due colonne, il foglio del quarto fascicolo è stato tagliato e unito all'antica guardia.

(2r-32r) Profecto de vita spirituale (Comenziasse lo libro intitolato profecto de vita spirituale, ms. 3r). Prologo *inc.* Quisì como le imazine de li sancti depenti sono exempio et doctrina a li simplici (2r), *expl.* Che li darà aqua viva zoè la grann del Spirito sancto per la qual salirano in vita eterna (2r); segue indice dei dodici capitoli (2rv); *inc.* Venendo lo Redemptor et signor nostro misier Ihesu ad illuminare quelli s'entravano in le tenebre et in umbra de morte (3r), *expl.* chi me troverà troverà la vita et haveirà la salute del signor Idio lo qual è benedecto in secula seculorum. Amen / Finisse lo libro primo intitolato profecto deli religiosi (32r). – Manca il secondo libro che l'autore annuncia nel prologo. Alla fine del testo, altra mano aggiunge «Artifices operum solum celebrare poetae / qui sumptus fecit non laudare solent». – (1rv) bianca.

Il codice nella biblioteca Cicogna recava il numero MXXXIX (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Cicogna indica la provenienza del manoscritto dalla biblioteca del librario bibliofilo Amedeo Svajer (cfr. CICOGNA, *Catalogo*, II, 33v; su Svajer, m. 1789/92, cfr. FRATI 1933, 528-529). Probabile antica segnatura a penna in testa al dorso, poco leggibile, 14 o 24, al piede segnatura Cicogna. Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 192), ripetuta sull'*ex libris*.

CICOGNA, *Catalogo*, II, 33v – CARACCILO ARICÒ 2008, 93.

Cicogna 939

terzo quarto sec. XV, Venezia

Membr. · 107 (cartulazione 1-107) · bifoglio cartaceo aggiunto da Cicogna, 1-10 (10), 11 (10-6+4), 12 (4-1; parte originale mutila in fine di almeno sei carte, con perdita di testo, reinserite da Cicogna) · richiami orizzontali in basso al centro · inizio fascicolo lato carne · 216 × 143 = 30 / 17 [133] 53 × 19 / 23 [96] 28 · rr. 25 / ll. 24 (16r) · rigatura a colore · due mani di scrittura: mano A in scrittura umanistica con tratti ancora di gotica (1r-102v); mano B di Emmanuele Antonio Cicogna (103r-107v e fogli cartacei anteriori) · a 1r pagina ornata su tre lati da fregio fitomorfo azzurro e fogliette dorate, lo stesso inchiostro è usato per le due iniziali filigranate con corpo della lettera dorato; a 2r, entro riquadro, iniziale maggiore *C(biama nella legge anticha)* in lamina d'oro su fondo azzurro ornata da bianchi girari in risparmiato, foglie rosse, verdi e puntini dorati, da cui parte fregio fitomorfo sul margine superiore e sinistro; a 1v, 4v-99r iniziali minori dei 24 capitoli, in lamina d'oro su fondo blu, bianchi girari in risparmiato, foglie rosse, verdi e puntini bianchi, con fregio che si allunga sopra e sotto l'iniziale, a comprendere e decorare parte di testo sul margine sinistro · legatura coeva in assi; 222 × 155 × 28; coperta in pelle decorata da due cornici a intrecci profilate da filetti e da ferri a nastri intrecciati nella parte centrale; elementi metallici in ottone: due fermagli, uno privo del puntale, con bindella in seta rossa e tenone al mezzo del piatto posteriore; resti di chiodini per cartellino porta titolo sul piatto posteriore e cinque borchie, di cui una centrale, per piatto. Dorso molto rovinato.

(1r-107v) LORENZO GIUSTINIAN, Dell'umilitade, volg. del *De Humilitate* (ed. lat. VENEZIA 1751, 1, 360-418) di PAOLO MAFFEI (detto anche PAOLO DELLA CARITÀ) e di MAURO LAPI (DEGLI AGOSTINI, I, 435 n.; MITTARELLI-COSTADONI, VII, 299-300). Prologo del volgarizzatore *inc.* Reverendissimo in Christo padre messer Lorenço Giustiniano per divina gratia et dispensatione della postolica fedia (precede a 1r: In nome del padre e del figliolo et dello Spirito Santo et della Vergine Maria et di sam Piero et di san Paolo et di san Mattia et di san Benedetto et di sam Romualdo et di tutti gli angeli e sancti et sancte di Paradiso, nel nome del quale capo comanda l'Apостоło si faccia tutte cosse MCCCCLII adì XXIII di novembre), *expl.* in particella seguitare chome degna per comicare della sua faticha ella mia alleviare a giudicio di chi leggera et vedera questa opera. Dio gratia (1v); prologo *inc.* Chiama nella legge anticha il Signore per Moyse al popolo de gli ebrei (2r), *expl.* del proprio sangue ricumprasti et de thesauri de la tua sapientia

paschui vitale (4v); *inc.* Chon cio sia cosa che siano molte generationi di vicci (4v), *expl.* mutilo, Certo il suo congnoſcimento e vita eterna il suo abbracciamento; continua la traduzione di Cicogna da «...beatitudine maxima, ipsius dilectio delectatio summa» (ed. Venezia 1751, 1, 416B). – Sul lavoro di volgarizzamento, redatto da Lapi nel 1452, cfr. il prologo a 1rv. Altro ms. con il testo del volgarizzamento, acefalo e mutilo, è il Marc. It. I 50 (5179).

Cicogna, nel fascicolo aggiunto che precede il testo, il 18 dicembre 1844 ipotizza che il codice «per essere perfettissimo nel principio, per la carta in cui è scritto, per le iniziali miniate, per la nitidezza del carattere è assai pregevole. E io non avrei difficoltà di crederlo quello stesso esemplare che dal traduttore fu presentato al Patriarca autore». Infatti è lo stesso Mauro Lapi a testimoniare che il volgarizzamento gli fu commissionato dal Giustinian (cfr. 1r «a mi humilmente pregato di volgarizarli il suo dengno et utile libro dell'umilitade et del suo contrario. Il quale era già in fino cercha ala quarta parte volgarizado bene per don Paolo della Carità»). La legatura, con il portatitolo originale sul piatto posteriore, è molto simile alla legatura del ms. Correr 412, con le *Constitutiones ordinis Camaldulensis*, proveniente dal Monastero di San Mattia di Murano (cfr. timbro della biblioteca di San Mattia a Ir e LXXXXVIr e portatitolo sul piatto posteriore). Da qui l'ipotesi di una produzione del codice nel Monastero muranese di San Mattia, dove si attesta, dal 1433, la presenza di Mauro Lapi, che nel prologo a 1v si definisce «Mauro peccatore in San Mattia di Murano» (sulla Biblioteca di San Mattia di Murano cfr. BARBIERI 1997, 13-55; anche sul volgarizzamento BARBIERI 2000, 1-115, con bibliografia). Sul primo foglio cartaceo, nota di Cicogna «Biblioteca Cicogna colto 28». Sulla controguardia membranacea anteriore, *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con indicazione dell'antica segnatura Cicogna MMCCXCI e della collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 226, caduto il segnacolo membranaceo originariamente incollato alla controguardia anteriore); più in basso «s. 7. 4. 8», collocazione del codice quando era esposto in Museo.

CICOINA, *Catalogo*, III, 224v-225r – L. GIUSTINIAN, *Dello incendio del divino amore*, Venezia 1853, XIX-XXVI; – S. TRAMONTIN, *Saggio di bibliografia laurenziana. Appunti per lo studio della vita e le opere di s. Lorenzo Giustiniani*, Venezia 1960, 50 – V. MENEGHIN, *S. Michele in isola di Venezia*, 1, Venezia 1962, 137 e n. 76 – KRISTELLER, II, 282 – S. TRAMONTIN, *La cultura monastica del Quattrocento dal primo patriarca Lorenzo Giustiniani ai camaldolesi Paolo Giustiniani e Pietro Quirini*, in *Storia della cultura veneta*, 3, *Dal primo Quattrocento al Concilio di trento*, 1, Vicenza 1980, 443 n. 66 (erroneamente indicato Cicogna 1478) – S. TRAMONTIN, *Codici ed edizioni delle opere di san Lorenzo Giustiniani*, in: *Venezia e Lorenzo Giustiniani*, a cura di S. Tramontin con la collaborazione di F. Donaglio, Venezia [1981], 133, 141 n. 11 – *San Lorenzo Giustiniani nelle raccolte della Biblioteca Nazionale Marciana*, catalogo di mostra a cura di F. Colasanti, Venezia 1981, 39 nr. 22 – BARBIERI 1997, 26 – BARBIERI 2000, 60-61 (ed. prologo dal ms.).

Membr., guardie cart. · I, 112, P (cartulazione 1-112 a matita) · 1-11 (10), 12 (2) · richiami orizzontali in basso al centro, rosso il richiamo a 70v · inizio fascicolo lato carne · 210 × 148 = 24 [150] 36 × 15 / 10 [100] 33 · rr. 30 / ll. 29 (16r) · rigatura a colore · scrittura gotica di unica mano · palinsesto integrale in scrittura cancelleresca · a 1r iniziale fessa *I(n lo principio era el figlolo)* rossa e blu, decorata da filigrane rosse e blu, che orna la pagina comprendendo la lunghezza del testo; a 1v-112v iniziali rosse e blu alternate, segni di paragrafo in blu; rubricature · legatura seconda della prima metà del sec. XIX; 216 × 1160 × 22; quadranti in cartone, mezza coperta in pelle, piatti in carta decorata puntinata, sul dorso titolo e cornici che profilano i falsi nervi impressi in oro. Le prime carte presentano estese gore di umidità che non rendono visibile parte di testo, la pergamena di riuso in alcuni punti è fragile e rende l'inchiostro più sbiadito.

(1r-112v) Armonia evangelica, volg. *Diatessaron* (ed. VACCARI 1938, 203-368; Evangelii de Yhesu Christo compilati ordenatamente tracti de tucti quatro li Vangelisti, ms. 1r). *Inc.* In lo principio era el figlolo de Dio el figlo de Dio era cioe de Dio e Dio era el figlo, *expl.* disse si messere tu fai che io (mutilo, ed. VACCARI 1938, 366 lin.17). – Capitoli I-CCXXIX.

Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero CCXXXVI (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Sul *recto* della guardia anteriore Cicogna rinvia al *Volgarizzamento di Vangeli* (ed. VENEZIA 1823, 105), in cui dice di aver acquisito «un altro codice di Vangeli anticamente volgarizzati» tra il marzo e il settembre del 1823. Più sotto Cicogna aggiunge «Spettava alla libreria Gradenigo a S. Sofia» che fu in parte acquistata dal libraio Adolfo Cesare nel 1810 (cfr. CICOGNA, *Diari*, I, 41-42 13 gennaio 1810; sui Gradenigo di Santa Sofia cfr. ZORZI 2001, 239 con bibliografia). Nei suoi cataloghi (cfr. CICOGNA, *Catalogo*, I, 101r) Cicogna dava il codice appartenuto ai Mocenigo di San Polo, notizia da lui stesso depennata e sostituita con la provenienza Gradenigo. Infatti nell'*Indice dei codici posseduti dal fu Segretario agli inquisitori di Stato Giuseppe Gradenigo copiato da Emmanuele Cicogna dall'autografo del possessore favoritogli a prestito dal Commissario signiore nob. Vettore Gradenigo figlio del suddetto, nel 1850 mese di aprile* (cfr. ms. Cicogna 3018/16), si legge al numero 29 «Li sancti evangeli di G.C. tracti da tutti quattro li evangelisti, in perg. 4 ital. Mancante dell'ultima pagina» e in nota «questo codice possedo io», rinviando al volgarizzamento ed. VENEZIA 1823. Lo stesso Cicogna contribuì ad organizzare il trasferimento dei circa sei mila volumi, «numerati progressivamente in modo che traendoli fuori per riporli in nuovi colti non ne vada già uno fuori dal suo luogo e facilmente possano trovarsi», da palazzo di Santa Sofia a casa del Cesare (cfr. CICOGNA, *Diari*, I, 148 18 giugno 1810). Il manoscritto potrebbe essere in relazione con gli interessi di Iacopo Gradenigo (cfr. *DBI*, LVIII, 330-332) autore, alla fine del '300, de *Gli quattro Evangeli concordati in uno* (cfr. l'edizione curata da F. Gambino, Bologna 1999), che ebbe tra le sue fonti il *Diatessaron* nelle versioni latina e toscana, di cui il nostro codice è un testimone probabilmente utilizzato dal Gradenigo. Sulla controguardia anteriore segnacolo membranaceo con indicazione della collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 219). Sul dorso cartellino cartaceo con l'attuale segnatura.

CICOGNA, *Catalogo*, I, 101r – VENEZIA 1823, 105-110 – GAMBA 1839, 139 nr. 437 – A. VACCARI, *Propaggini del Diatessaron in Occidente*, in «Biblica», 12 (1931), 326-354, qui 340 – VACCARI 1938, 181 – G. LANDOTTI, *Le traduzioni del Messale in lingua italiana anteriori al movimento liturgico moderno*, Roma 1975, 55 n. 8 – *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, a cura di L. Leonardi, M. Chopin, M.T. Dinale e R. Pelosini, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 105/2 (1993), 863-884, qui 882 – W.L. PETERSEN, *Tatian's Diatessaron. Its Creation, Dissemination, Significance, and History in Scholarship*, Leiden 1994, 486 – G. GARAVAGLIA, *I lezionari in volgare italiano fra XIV e XVI secolo. Spunti per una ricerca*, in: *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento. Atti del Convegno internazionale*, Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996, Tavernuzze-Firenze 1998, 366-392, qui 369, 390 – F. GAMBINO, *Un Diatessaron in terzine dantesche di fine Trecento*, in: *La scrittura infinita. Bibbia e poesia in età medievale e umanistica*. Atti del Convegno di Firenze, 26-28 giugno 1997, a cura di F. Stella, Tavernuzze-Firenze 2001, 576-577 – CARACCILO ARICÒ 2008, 22-23.

1441 termine *post quem* (1r) · cart. · I, 110, P (cartulazione 1-111, 63 numerata due volte; tagliate una carta tra 110 e 111 e una in fine) · 1-8 (10), 9 (12), 10 (10), 11 (10-2) · richiami orizzontali in basso al centro, presente anche a 74v · bilancia in cerchio, tipo Briquet 2445 (Vicenza 1441, Venezia 1442, Innsbruck? 1442-1445, Toledo 1446, Norimberga 1448); tipo Piccard V, 312 (Norimberga 1458) · 212 × 142 = 20 [148] 44 × 14 [84] 34 · rr. 2 / ll. 25 (16r) · rigatura a colore · scrittura bastarda · a 1r iniziale filigranata con corpo blu e filigrana azzurra; spazi riservati con presenza di letterina guida; sommario dei capitoli e citazioni in rosso · legatura seconda del sec. XVIII; 218 × 152 × 21, quadranti in cartone, coperta in pelle, piatti rivestiti in carta marrone, dorso decorato da filetti impressi in oro a delimitare i nervi.

(1r-106v) VINCIGUERRA DA MONTE, Opera translata dala sancta scriptura literale et composita a comune intelligencia de tute quelle persone che non ano fondamento di scientia. Per mi Vinçiguera di Monte nel seguente idioma vulgare atrovandome im presone in Allexandria terra de Egipto ne gli ani de la incarnatione del nostro signore misier Yhesu Christo M CCCC°XLI° adi XV decenbrio. La quale opera sie contra la vana oppinione de gli perffidi çudei. I quali dicono chel Re messia proffetato loro nela santa scriptura non e ancora venuto ma de venire. Et nui christiani chredemo lui eser stato misier Yhesu Christo salvator nostro come in questo aparera. Proemio *inc.* Percio che la infinita bontà et gratiosa missericordia divina sempre e influente foura la creatura humana de ogni stato (1r), *expl.* aver scritto in questa opera cossa la quale ho fosse ho paresse contra la santissima et indubitata chatolicha fede christiana (4v); *inc.* Questi veramente infedeli et ciegi et homeni de ostinatione et iniquita pieni (4v), *expl.* e gli giudei infedelli indubitamente aprovata se vede (106v). – Trattato antiebraico suddiviso in 45 capitoli in cui sono indicati in rosso i passi tratti dall'Antico Testamento argomentati. A 107v-110v indice dei «Nomi propri ed autori citati più e più volte in questa opera per lo più del Talmut». – (107r, 111v) bianche.

Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero CCXXX (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Per la scrittura sbiadita del testo, Cicogna trascrive la rubrica di 1r su un foglietto incollato alla guardia anteriore. Sempre di sua mano, a 107v-108v l'indice dei nomi citati nell'opera. Sulla guardia anteriore nota di possesso «di Emmanuele Cicogna viniziano anno 1808», anno in cui Cicogna acquisì il codice, probabilmente durante il periodo della sua formazione presso il Collegio dei Barnabiti di Udine (1899-1807; cfr. CICOGLIA, *Catalogo*, I, 4). Nel XVII secolo il manoscritto apparteneva a Eusebio Simon Stella di Spilimbergo, cancelliere, notaio e poeta di spicco nella comunità ebraica di Spilimbergo (1610-1671; sul rapporto con gli ebrei friulani cfr. P.C. IOLY ZORATTINI, *Eusebio Stella e gli Ebrei*, in: *Judaica Forojuliensia*, Udine 1984, 9-27 con bibliografia), alla cui morte fu ereditato con molta parte della sua biblioteca dall'avvocato Cavedalis, da cui lo ebbe Cicogna (cfr. CICOGLIA, *Catalogo*, I, 99rv). A 111r «Indarno me lamento indarno Cherida o cuor mio» di mano cinquecentesca; a 112r, lungo la brachetta, scritta non ben decifrabile. Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 221), ripetuta sull'*ex libris*. Sul dorso cartellino con l'attuale segnatura.

CICOGLIA, *Catalogo*, I, 99rv – KRISTELLER, II, 281 – CARACCILO ARICÒ 2008, 20-21.

1453 (termine *post quem*) · cart. · 183, P (cartulazione 1-6 a matita, segue I-CLXXIII coeva, LIbis, LVIbis, CXIXbis, CXLbis a matita) · 1 (6), 2 (10), 3-10 (12), 11 (14-1), 12-13 (12), 14 (2), 15-16 (12), 17 (12-4), bifoglio centrale dei fascicoli rinforzato da brachetta membranacea di riuso · richiami

orizzontali al centro toccati a penna · tracce di segnatura a registro · (1-6, CXLI-CXLlibis) tre monti sormontati da asta, non riscontrata nei repertori; (I-CXL, CXLII-CLXXIII) drago, simile Briquet 2666 (Ferrara 1442), simile Piccard II, 375 (Parma 1431) · 236 × 162 = 27 [143] 66 × 18 [102] 42 · rr. 2 / ll. 27 (12r) · rigatura a colore · unica mano in umanistica corsiva con elementi di cancelleresca che annota il testo, corregge e disegna *maniculae* · a 1r iniziale grande *M(olti il suo ingegno)* rossa e fessa; a Ir iniziale grande *V(olendo parlare)* rossa e fessa, ornata a penna da elementi fitomorfi, simile a CXLIIr *D(oppo il tractato)*; a IIIv-CLXXIIIr iniziali filigranate minori rosse; segni di paragrafo; rubricature · legatura coeva in assi prive di unghiatura; 245 × 165 × 52; coperta in mezza pelle marrone; visibili i quattro doppi nervi in pelle allumata rossa; tracce di fermaglio con bindella in pelle allumata rossa fissato al piatto anteriore da tre chiodini a stella e tenone romboidale in ottone con *PHS* entro sole e *S*. Controguardie e guardia in pergamena di riuso.

(1r-CXLIIr) L'arbore del humilità (Incomincia il prologo sopra il tractato intitolato l'arbore del humilità, ms. 1r). Prologo *inc.* Molti il suo ingegno exercitano circa il studio di varie e diverse cose (1r), *expl.* Ordinaremo in prima la tavola degli capitoli gli quali si contengono in questo libro (3r); Incomincia la tavola de gli capitoli sopra il tractato del humilità (3r-5r), Incomincia la tavola de gli capitoli dopra il tractato de la ypocrisia (5v-6r). Testo *inc.* Volendo parlare de la virtù de la humilità non potemo fare alcuna cosa sença aiutorio e gratia di colui el quale fu doctore e maestro de la humilità, cioè Christo Ihesu (Ir, rubrica; Incomincia el tractato de la humilità. Et prima de la grandezza et excellentia de essa humilità la quale singularmente si mostra per lo exemplo di Christo el quale fu de essa fu maestro e dimostrolla in tutte le sue opere. Capitolo primo.), *expl.* E esso Christo Iesu nostra vita, nostro gaudio et nostro premio. Il quale con lo Padre e cum lo Spirito e glorioso e benedetto in secula seculorum. Amen. E qui finisse il tractato intitolato l'arbore de l'humilità (CXLIIv). – Trattato in 24 capitoli, presente anche nel ms. Ricc. 1438 (cfr. MORPURGO 1900, 470). – (6v, CXLlibis) bianche.

(CXLIIr-CLXXIIIv) Tractato de la ypocrisia (Incomincia el tractato de la ypocrisia. Como molto dispiace a Dio e perché tanto persequita gli ypocrati. E como fa grande danno a l'anima e al proximo e finalmente fa male fini. Capitolo primo, ms. CXLIIr). *Inc.* Doppo il tractato a l'humilità parmi utile di fare uno piccolo tractato de la ypocrisia la quale como è dimostrato al tutto è graxia al humilità, *expl.* che si fanno agli morti secondo che dice san Ambrosio e san Agostino pur ogni vanità è superflua (mutilo). – Trattato in 12 capitoli.

A 3r nel prologo si legge «.. correndo gli anni de la nativitate sua Mille quatro cento cinquanta tre, essendo vicario nella chiesa sua Nicolao papa quarto, a la quale santa chiesa e a sua correctione et approvatione sottometto ogni cosa che in questo libro si contiene». Le correzioni e le aggiunte al testo di mano dello stesso copista fanno pensare che questo riferimento sia l'originale (cfr. anche CICOGLIA, *Catalogo*, I, 99r). La controguardia anteriore è membranacea di recupero in gotica libraria del XI-XII secolo, a due colonne e glosse marginali e contiene *Dig.* 34.5.29-34.9.2.3. Circa dello stesso periodo, è la gotica libraria a due colonne e glosse marginali sulla guardia posteriore-controguardia solidale, con il *Cod. Iust.* 1.3, 54.10 *usur*[paverit-1.4, 3.4 *quam*. Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero CCXXIX (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Sulla controguardia anteriore, segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 394), ripetuta sull'*ex libris*. Sul dorso cartellino con l'attuale segnatura.

CICOGLIA, *Catalogo*, I, 98v-99r – CARACCILO ARICÒ 2008, 19-20.

1443 (1r-72r, termine *post quem* a 1r)-1447 (72v-75v, marginali 70v-71v termine *ante quem* a 75v) · cart. · I, 75, I'(cartulazione antica irregolare in parte persa con la rifilatura, integrata da cartulazione a penna, 1-70 a matita, utilizzata nella descrizione) · 1 (6, mutilo di almeno 8 carte), 2 (16), 3 (16-1), 4-5 (16), 6 (6, mutilo di almeno 2 carte) · richiami orizzontali al centro, toccati a penna · testa di cavallo, non riscontrata nei repertori · $204 \times 142 = 28$ [128] 48×20 [98] 40 · rr. 19 / ll. 18 (15r) · rigatura a secco · due mani di scrittura: mano A (1r-72r) in gotica con tratti di umanistica, mano B (72v-75v, marginali 70v-71v) in scrittura bastarda; *maniculae* · a 1r iniziale *D(a che Dio caciò)* blu ornata da motivi fitomorfi a penna che scendono per parte del margine; a 1r-70v iniziali filigranate alternativamente rosse e blu; segni di paragrafo; rubricature · legatura seconda del sec. XVIII; $211 \times 148 \times 30$; quadranti in cartone, rivestiti in carta marrone spruzzata in nero, dorso in pelle, unghiatra decorata da impressioni in oro; tagli rossi. Dorso tarlato e scollato; danneggiate dagli insetti anche le carte, volanti 38, 53-54 rese solidali da brachette adesive e 69.

(1r-72r) GIOVANNI CAMPANARI, Libero de algune croniche in lo quale sono alquante del Testamento vechio zoè da Adam fina a Christo, et lo resto como del Testamento nuovo zoè da Christo fina al presente lo quale è de mi Zohane di Champanarii per mi scripto (ms. 1r). *Inc.* Da che Dio caciò Adam fuora del paradixo teresto, stete ani trenta a nasere Chaino e fue lo primo fiolo et puoi una fiola che have nome Chalmana, *expl.* del conte Francescho chapitanio et zenerale de la Signoria de Vinexia. – Cronaca dalle origini del mondo al 1440, continuata da altra mano fino al 1446 (75v).

(54v-55r) Laudi dei Bianchi. – Relativamente ai fatti del 1399, sul *bas de page* 15 linee in carattere più piccolo, ma della stessa mano «E sapiadi che la compagnia di Bianchi andavano chantando queste laude çoè»: *inc.* Chi vole servire a Ihesu Christo renda luxura (*IUPI* I, 267); Ihesu Christo si fo prexo (*IUPI* I, 641; entrambe ed. MOSCHETTI 1894, 39-40).

Il manoscritto sembra essere stato copiato da Giovanni di Campanari nel 1443, che potrebbe essere anche l'autore della cronaca. Altre mani della seconda metà del XV secolo aggiungono avvenimenti a margine a 7v, 8r, 19r (ampia nota marginale), 70v-72r, oltre che a 72v-75v. A 1r in basso nota di possesso seicentesca di suor Eufemia Mastellari. Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero XXXV (cfr. *ex libris* della Biblioteca Correr sulla controguardia anteriore).

CICOGNA, *Catalogo*, I, 16v-17r – MOSCHETTI 1894, 39-40 – MORPURGO 1929, nr. 65 – G. CONTINI, *Un manoscritto ferrarese quattrocentesco di scritture popolareggianti*, in «Archivium Romanicum», 17 (1938), 281-319, qui 296 n. – SCARDIN 1939, 83, 85 e *passim* (indicato come GG. Correr 1115) – CARACCILO ARICÒ 2008, 14-15.

Cicogna 1140/1

seconda metà sec. XIV

Membr. · 14 (cartulazione 1-14 a matita) · 1 (14) · inizio fascicolo lato carne · $145 \times 105 = 19$ [86] 40×15 [65] 25 · rr. 22 / ll. 21 (8r) · rigatura a colore · scrittura in gotica rotonda di unica mano · a 1r *I(intra Ierusalem)* iniziale fessa blu ornata a penna rossa da elementi fitomorfi e code filigranate lungo il margine interno. Sul *bas de page*, aggiunto posteriormente a penna, scudo con corno ducale, sormontato da fiocchi e croce. Di dimensioni minori le iniziali filigranate a 9r e 14r; segni di paragrafo; rubricature · fascicolo entro bifoglio membranaceo delle stesse dimensioni della compagine dei fogli

(1r-9r) Qui comença una divota meditatione (ms. 1r). *Inc.* Intra Ierusalem e Babilonia sempre è guera e nulla pace. Cadauna de queste citade ha el suo re. Lo re de Ierusalem sie misser Ihesu Christo e lo re de Babilonia sie Lucifero sataso, *expl.* e colui el qualle fo più gaiardo de loro ne percosse mille zoè lo timore. Ma la carità ne percosse ben diece millia. Finis.

(9r-14r) Laude. *Inc.* (9r) Se per dileto amore cercando vai (ed. GALLETTI 1863, 132 nr. CCLXXXV; *IUPI*, II, 1578; III, 226); (9v) Zascun amante che ama el Signore (*IUPI*, II, 271); Se io te ho, se io te ho / Cristo amore (10v); (12r) Benedeto ne sia lo giorno / amor (ed. GALLETTI 1863, 130 nr. CCLXXXII; *IUPI*, I, 169; III, 23); (14r) Perdoname Signor per tuo piatate (*IUPI*, II, 1259). – (14v) bianca.

Sulla coperta anteriore mano coeva scrive il titolo «Devota meditatione». Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero DCXLII (cfr. *ex libris* bianco della Biblioteca del Museo Correr incollato all'interno della cartella). Il codice è la prima unità codicologica di un fascio di altri manoscritti in forma di libro, di piccolo formato, raccolti da Cicogna in un unico faldone, sul cui dorso annota in testa «Miscellanea del sec. XVI» e, al piede, la segnatura 642. Cicogna segnala la provenienza dei manoscritti 1140/3-4-5-6-8 da casa Contarini del ramo di Santa Ternita (CICOGLIA, *Catalogo*, I, 239v), come si evince dal contenuto (riguardano Domenico Contarini) e dalle caratteristiche codicologiche. Non ci informa invece sulla provenienza del nostro manoscritto e della settima unità codicologica. Lo stemma a penna, seppur stilizzato, presente a 1r, e gli stemmi su entrambi i quadranti del Cicogna 1140/7, contenente *Gli applausi del Zante* operetta dedicata ad Antonio Cappello (provveditore all'armata veneta nel 1638), appartengono alla famiglia Cappello.

CICOGLIA, *Catalogo*, I, 238v-239v – CARACCILO ARICÒ 2008, 44-45.

Cicogna 1328

ultimo quarto sec. XV

Membr. · 54 · 1 (10), 2 (12-6), 3 (8-2), 4 (10), 5 (8), 6 (10), (6-2) Cicogna integra i fascicoli mutili con bifogli bianchi · segnatura dei fascicoli A-G · inizio fascicolo lato carne · 205 × 135 = 17 [145] 43 × 18 [88] 47 · rr. 24 / ll. 24 (17r) · rigatura a colore · rare note marginali di mano coeva · a 1r spazio riservato con letterina guida per grande iniziale *A(vanti et sopra)*; a 1r, 11v-12r lettere capitali rosse; rubricature · il manoscritto è sfasciolato e privo di legatura; i fascicoli sono raccolti in una cartella in cartone, rivestita in carta marmorizzata rossa.

(1r-10r) Regola di s. Agostino, volg. della *Regula S. Augustini* (Incominza la regola del beato M. sancto Augustino episcopo, ms. 1r). *Inc.* <A>vanti et sopra tute cose sorelle mie carissime devemo amar Dio, et puo el proximo perché questi do comandamenti principalmente ne son dati, *expl.* el debito del peccato i sia remesso et che in temptation non sia inducta. Amen.

(10v-11v) Cerimoniale di monacazione. *Inc.* <Q>uando alguna secular persona vorrà laxar, *expl.* veramente non habia quella vestimenta con la qual la fe promission, ma sia conservà in la chiesa. Qua compie l'ordine con la regola precedente de s. Augustino de quelle done che vegnerano a servire Dio in che modo debiano esser recevute al dicto ordine. – Indicazioni per monacazione. Il primo e l'ultimo fascicolo presentano lacune testuali dovute a strappi della pergamena.

(12r-54v) PSEUDO-HIERONYMUS, Regula per il beato Hieronymo e data ad Eustochio dove se insiegna el modo e la via che tenere debiano le sore nel suo Vivere, volg. della *Regula monacharum ad Eustochium sacram Deo virginem* (ed. BOLOGNA 1498, aVr lin. 12-gIv; *PL* 30, 391-426; *CPPM*, II, 3663; Ordene de vivere a Dio del magno et eximio doctor s. Hieronimo ad Eustochia virgine sacrata a Dio la quale in Bethleem sero cum molte virgine sacrate a Dio in monasterio soto le observantie de questo ordine, ms. 12r). *Inc.* segura. O savio consiglio che per la viva voce che aver solevi domandate la scriptura. E quello che tosto passa commutate in quello che molto durerà (acefalo, *PL* 30, 392c), *expl.* [...] ieza del vostro devoto Ieronimo [...] ncte vostre oratione aitete. – Segue [...] asce l'ordine del viver Idio del [...] egregio doctor misser s. Ieronimo [...] a sancta Eustochia in la città [...] Bethleem, Deo gratias. Amen (lacune per

strappo del margine esterno). – A 12rv tavola dei 37 capitoli, l'ed. bolognese consta di 41 capitoli.

A 10r «Questa è la regola del egregio doctor sancto Agustino data a li suo fradelli in la terra che è chiamata Cencelle che è tanto a dir quanto cento celle, zioè cento remitorii apresso Bolsene...», forse identificabile con il convento agostiniano di S. Marco in Corneto (Tarquinia), cui nel corso del XV secolo, a seguito dell'abbandono di Cencelle, fu annesso l'eremo agostiniano della SS. Trinità sui monti della Tolfa (cfr. F.M. MIGNANTI, *Santuari della regione di Tolfa*, a cura di O. Morra, Roma 1936, 11-28). Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMMXXIV (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr incollata all'interno della cartella). Cicogna integra con carte bianche i bifogli mancanti e un bifoglio con sue note «La regola di s. Agostino è qui perfetta. La regola di s. Girolamo è mancante di più carte. Nondimeno si conservi e potendo si supplisca con altri esemplari mss. e a stampa che già ne sono vari. E puossi supplire (se non si trovano mss. equal) col volgarizzamento di fra Matteo da Ferrara impresso in Ferrara per maestro Lorenzo de' Rossi MCCCCXCVII». Perché sbiadita, Cicogna ripassa a penna il testo a 1r. Si nota che l'*ex libris* è quello bianco, probabilmente precedente a quello azzurro.

CICOINA, *Catalogo*, V, 13rv.

Cicogna 1333

terzo quarto sec. XV

Cart. · I, 70, I' (cartulazione 1-70 Cicogna, in alto a destra, utilizzata nella descrizione; 1-68 in basso a destra originale; ogni dieci carte a matita) · 1-7 (10) · richiami orizzontali in basso a destra, mancano a 50v; a 58v «riporto a ch 71» · grifone, tipo Piccard I, 123 (San Daniele 1463) · 217 × 146 = 26 [154] 37 × 20 [90] 35 · rr. 2/ ll. 31 (16r) · rigatura a colore · iniziali fesse a inchiostro; riempitivi di linea a inchiostro · legatura seconda del sec. XVIII, 223 × 152 × 27, quadranti in cartone, coperta in pelle decorata da filetti impressi a secco, intersecati a formare rombi piccoli e grandi, anche sul dorso.

(3r-35r) PAOLINO DA VENEZIA, Del governo della famiglia, volg. del *De regimine rectoris* (ed. capp. 1-44 MUSSAFIA 1868, 1-116; ed. capp. 45-63 FOUCARD 1856, 3-21). Prologo *inc.* Magnifico et prudenti viro domino Marino Baduario honorando ducii chretensi ec. frater Paulinus munus optatum ecie librum De retho regimine iuxa votum vulgariter editum vobis (3r), *expl.* ambo in foveam chadunt (3r); *inc.* La prima sie che l'abia drita intenzione (3r), *expl.* Dio serà suo maistro a quel ponto et difenderalo. Signore sia laldado el qual ne a dado grazia de chondur a bon fin questo libro. Explizit libre de regimine prinzipum. Deo grazias amen (35r). – (1r-2r) indice degli 84 capitoli, si legge «84 per che caxon l'autor fa qui fin e non prozide a questo libro più avanti».

(35r-40r) ALBERTANO DA BRESCIA, Del dire e del tacere, volg. di ANDREA DA GROSSETO del *Liber de doctrina dicendi et tacendi* (ed. SELMI 1873, 1-40; Un secondo libro che trata de VI parole sopra el tazzere et el parlare, ms. indice 2r). *Inc.* El chominziamento, el mezo, ella fin del mio dire sia la grazia del Spirito Santo, *expl.* et priega Iddio che me a dado grazia de dire queste parole che ne chonduga alla sua allegrezza perpetuale in sechula sechulorum amen. Explicit liber Albertani iudex brixienensis.

(40v-44r) Un zerto esemplo sopra le sopra schrite sei parole in ammaistramento (ms. 2r, indice). *Inc.* La prima sie il timor di Dio la segunda sie onorar il maistro, la terza sie chontinualmente legiere, la quarta sie adomandare, *expl.* ad alguno prezio noi non la dobbiamo fare inanzi anzi la dobbiamo contrariare a quei che la fanno. Explicit liber quinque Plauxo vulgariter expositur. Referamus grazia.

(44r-55r) Fiori e vita di filosofa ed altri savi ed imperadori (ed. D'AGOSTINO 1979, 103-226). *Inc.* Pittagora fue il primo filoxofo e fue d'uno paexe Sciamo nill quale paexe regnava uno prinzipo,

expl. folle chi non a paura la ove vede l'altro perire me quei e faccio che diviene e maistro per la chaduta de gli altri. Explicit liber filoxoforum.

(55r-55v) Zerta dimostrazione de savi omini secondo santo Agustino et Valerio Masimo (ms. 2v, indice). *Inc.* Secondo santo Agustino e Valerio Masimo in IIII zenerazioni si sono trovate speciale virtù e potenzie e in speciale persone, *expl.* fuero negli arbi ebe grandissima potenza signorizò 127 provincie.

(55v-56v) PIETRO D'ABANO, Rezeta de maistro Piero d'Abano (ms. 55v). *Inc.* In prima del mexe de zenaro non ti far trare sangue de nesuna vena, *expl.* in questo segnale he et cetera dar medezina all'infermi. – Il testo manca nell'indice.

(56v-58v) Disposizione della luna nei segni dello zodiaco e la natura di chi nasce sotto i diversi segni zodiacali. *Inc.* Tauro quando la luna he in questo segnale che segnale stabile e feminino meridionale fredo e secho sie bono a seminare, *expl.* in uno ano monta in segno d'alto pianeto mezano. – Alla fine del testo il copista fuori dallo specchio di scrittura annota «Riporto charta 71», mancante per lacuna meccanica. Il testo manca nell'indice.

(59r-70v) Fiore di virtù (ed. GELLI 1855, 7-90; ed. ULRICH 1890, 1-51; Fior di vitrù, ms. 59r). Prologo *Inc.* Al nome de la Verzene madre madona santa Maria, qui io chominzio e dichò ch'io ho fato chomo cholui che son in uno grandissimo prato over zardino (59r), *expl.* a la chorezion manchando in alchuna che sa (59r); *inc.* Amor e benevolenzia e deletazione sie qui una chosa secondo chomo prova frar Tomaxo d'Aqui (59r), *expl.* non potrà trovar niente da manzare et za ne era molti morti dei suoi chavali (70v; mutilo).

Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMCCCCLVII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Di suo pugno le note sulla guardia anteriore, dove indicizza i testi contenuti e si sofferma sull'opera di fra Paolo minorita, segnalando il Marc. It. CVI 4=XLII Z. lat. 550 (cfr. DEGLI AGOSTINI, II, 299) e l'edizione Perugia 1868 per i tipi di Vincenzo Batelli. Il codice fino al 1850 era dell'abate Giuseppe Cadorin (m. 1851; cfr. FOUCARD 1856, XII).

CICOGNA, *Catalogo*, VI, 291v-294r – FOUCARD 1856, XII – PAOLINO MINORITA, *Del reggimento della casa. Seconda parte dell'opera intitolata Liber thesauri de regimine rectoris scritta in dialetto veneziano da fra Paolino Minorita*, a cura di A. Rossi, Perugia 1860, X – MUSSAFIA 1868, XIV-XV – ZAMBRINI 1884, 746 – GONELLI 2003, 121 nr. 309.

Cicogna 1474

secondo quarto sec. XIV, Bologna

Membr., guardie cart. · I, 56, I' (cartulazione 1-56 a matita, compagine originale 5-42, 45-52 di 46 carte) · 1-4 (8), 5(2), 6 (4), 7 (8), aggiunti da Cicogna tre fascicoli · richiami orizzontali al centro ornati a penna, assenti nei fascicoli 5 e 6 · inizio fascicolo lato carne · tracce di segnatura a registro · 242 × 174 = 37 [154] 40 × 30 [100] 44 · rr. 30 / ll. 29 (17r) · rigatura a colore · scrittura gotica di unica mano · decorazione di area bolognese; a 5r pagina ornata sul margine superiore, interno e inferiore da asta fitomorfa e bottoncini dorati, nel margine inferiore l'asta è abitata da figura con rotolo di pergamena spiegato, al centro un tondo con Aristotele con libro aperto; sulla stesa pagina iniziale *T(utte le cose)* istoriata con Aristotele in abiti coevi su scranno con penna in mano nell'atto di scrivere e discepolo; a 8r, 10r, 12r, 18v, 24r, 30r e 41r iniziali fitomorfe su fondo in lamina d'oro con code fitomorfe bottoncini in lamina d'oro, della stessa foggia e istoriate a 14r con figura in posa seduta che regge rotolo di pergamena e a 36v con figura in piedi che regge libro aperto · legatura seconda del sec. XIX, 260 × 190 × 16; quadranti in cartone, coperta in pergamena con impressioni in oro su entrambi i piatti di cornice a motivi fitomorfi, fiore accantonato e mandorla centrale e filetti impressi a secco a profilare la

cornice; sostituzione della guardie, visibili le controguardie originali in carta decorata; dorso decorato da filetti e fregi fitomorfi impressi in oro, presente tassello cartaceo rosso con «Aristotele etica M.S.».

(5r-46v) ARISTOTELES, *Ethica*, volg. (Incipit *Ethica Aristotilis, Liber primus*, ms. 5r). Prologo *inc.* Tutte le cose desiderano alchun bene e bene è quello che tutte le cose domandino e sono multi bene secondo diverse cose (5r), *expl.* et achuni in alchuna cosa di fori da tutte queste si come ne la idea (5r); *inc.* E dovemo cominciare dale cose conosciute a noi (5v) *expl.* per lunga usança et allora serrà perfetto ne la sapientia di governar le cità. Explicit Deo gratias Amen. – Compendio volgarizzato dell'etica aristotelica, diviso in dieci libri. Sui volgarizzamenti dell'*Ethica* cfr. C. MARCHESI, *Il compendio volgare dell'Etica Aristotelica e le fonti del VI libro del «Tresor»*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 42 (1903), 1-74.

(46v-52v) *Tractatus super petitione qualis debet esse ut ex auditione sit digna* (ms. 46v). *Inc.* Sententia è d'Avicena che fra tutti gl'animali che siano sottoposti ai bisogni si è l'omo, *expl.* e de le donne libere che fe quando prese Cartagine norma che nulla (mutilo); continua Cicogna dal Marc. It. II, 2 e Lat. XIV, 43 *inc.* fusse deshonesto e per la giovane che rende, *expl.* alchun fine ch'abia ragione de ben de esser exaudita.

(54v-55v) *Sentencie Auree*. *Inc.* A voler rezer el ben comun se ad amarse, *expl.* Non a natura de homo cholui che non defende el so honor (ex. Marc. It. II, 2 e Lat. XIV, 43).

Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MLXXXXV (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Cicogna dice di averlo acquistato nel 1843 dalla libreria di don Gianbattista Mazari, piovano di S. Giovanni in Bragora (cfr. fascicolo aggiunto a 2v-3v e CICOGLA, *Catalogo*, II, 58r-59r). A 43r-44v e 53r-55v aggiunge il testo manchevole integrandolo da un codice del sec. XIV-XV appartenuto alla biblioteca di Tommaso Giuseppe Farsetti (Marc. It. II, 2 e Lat. XIV, 43), a cui «il presente esemplare è simigliante» (cfr. 2v); «Ho copiate pure le sentenze morali, le quali forse saranno state anche nelle carte mancanti», si dilunga poi in considerazioni sulla patina toscana del testo (cfr. 3r). Sulla controguardia anteriore incollato il segnacolo membranaceo che indica la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 317), ripetuta con la segnatura Cicogna e l'attuale segnatura sull'*ex libris*.

CICOGLA, *Catalogo*, I, 58r-59r – FULIN 1873, 148-149 – BENEDETTI 1988, 136 e fig. IV.5 (ripr. 1r) – CARACCIOLLO ARICÒ 2008, 105-106.

Membr. · 24 (non numerate) · 1 (12), 2 (8), 3 (4) · segnatura dei fascicoli a registro · 176 × 124 = 18 [120] 38 × 15 [77] 32 · rr. 2 / ll. 30 (17r) · rigatura a colore · due mani: mano A in scrittura umanistica (1r-20v), mano B in cancelleresca (21r-223r) · a 1r iniziale maggiore in inchiostro, fessa, *P(iero Nani)*, a 1v-19v iniziali minori dello stesso tipo. A 20v *signum* di tabellionato. A 21r iniziale *H(oc est inventarium)* in inchiostro, fessa · fa da coperta ai tre fascicoli una pegamena con l'indulgenza del 1385 di Filippo Nani, con sigillo originale in ceralacca. Il manoscritto e la pergamena sono a loro volta cuciti a una legatura recuperata del sec. XVIII; 272 × 195 × 18; quadranti in cartone, coperta in pelle marrone tamponata in nero, decorata da impressioni in oro di due cornici di filetti e piccoli ferri accantonati a motivi floreali; tracce di due coppie di lacci serici azzurri, il cui punto di fissaggio ai quadranti è ornato da impressione in oro a cerchietto. Contropiatti in carta decorata a fiori dorati e rossi con racemi azzurri su fondo bianco puntinato di azzurro.

(1r-20v) Capitoli delle Costituzioni delle monache di Torcello stabilite nel secondo Sinodo di Torcello sotto il vescovado di Pietro Nani nel 1424. *Inc.* Piero Nani per la Dio capitulica sedia già veschovo de Torcello a vui tute universe et singola dilete in Christo filoe abadese, *expl.* quando e quante fiade el sarà de bexogno over necesso et a mi parerà esser expediente. – Segue a 19v-20r la sottoscrizione del notaio del 1424 con l'elenco delle monache di Torcello e dei testimoni presenti al Sinodo; a 120v chiude l'atto la certificazione *cum signum* del notaio «Cosma de Pathovia».

(21r-23r) Inventario del 1415 dei beni del monastero di Santa Caterina di Mazorbo (MCCCXV indizione VIIIa die XVIII mense decembris in monasterio sancte Catharine de Maurbio, ms. 121r). – A 22v elenco dei libri conservati nella sacrestia del monastero. – (23v-24v) bianche.

Scrivano e notaio del vescovo di Torcello, trascrittore delle *Constituzioni* è Cosma di Padova (cfr. a 120v «Mi pre Cosma de Pathovia che fo de ser Çani, noder publico per autoritade imperial e mo noder e scrivàn del dito misser lo Veschovo de Torcello e de la so veschoval corte, ale predite ogni e singole cosse quando fo fate prexente e fu e priegado de scriver quele pubblicamente scrisi e in el santo Sinodo in prexencia de tute le persone sovrascrite e testimoni el mio segno uxado colla bulla pedente del dito misser lo veschovo ne missier Roborani e segnavi in testimoniancia de le predite cosse»). Il sigillo originale in ceralacca del Vescovo di Torcello Piero Nani ancora appeso al codicetto, indica l'originalità del documento e conferma la sua unicità, come osseva già Cicogna (cfr. CICOGNA, *Catalogo*, I, 330r «di questa Costituzione e di questo Sinodo non veggo memoria nel Cornaro e né anche nelle giunte manuscritte del Fanello a' vescovi Torcellani; cosicchè sfuggì questo codica alle indagini dell'Ughelli...»). L'inventario del 1415, stilato per volere del vescovo di Torcello Donato de Greppa, è sottoscritto a 23r «Ego Ieremias decanus iuste confectioni praesentis inventarii interfui». Vista la natura del manoscritto, si desume che esso fosse destinato alle monache benedettine del monastero di Santa Caterina di Mazzorbo, caduto in abbandono già nel secondo quarto del XV secolo (cfr. CORNER 1758, 597-598) La pergamena che funge da coperta alle *Constituzioni* è l'indulgenza concessa da Filippo Nani vescovo di Torcello il 16 giugno 1385 ai confratelli della Scuola di san Gottardo in San Matteo di Rialto. Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero DCCCLX (cfr. CICOGNA, *Catalogo*, I, 330r). Di sua mano il foglietto volante allegato al manoscritto con note sul Sinodo e sulla Scuola di san Gottardo. Sullo stesso foglietto, una mano precedente, che ricorda quella di Teodoro Correr, annota il contenuto. Assente l'*ex libris* azzurro della Biblioteca del Museo Correr, Sulla controguardia anteriore segnacolo cartaceo indicante la collocazione 860.

CICOGNA, *Catalogo*, I, 330r-331r – CARACCILO ARICÒ 2008, 62-63.

Cart., guardie cart. · IV, 119, V' (due guardie originali brachettate al fascicolo 1 e 12; cartulazione 1-119 antica utilizzata nella descrizione; 1-3, 3bis 118 a matita, di restauro) · 1-11 (10), 12 (10-1) · richiami orizzontali in basso al centro, manca richiamo a 100v · (guardia anteriore) tre monti sormontati da vela, molto simile, ma di dimensioni leggermente più piccole, a Briquet 11926 (Vicenza 1455); (1-119) cappello cardinalizio, molto simile a Briquet 3387 (Firenze 1465, 1469-1475, Venezia 1464-1474, Siena 1465-1469, Augusta 1469, Ratemberg 1476) · 290 × 212 = 39 [193] 58 × 25 [132] 55 · rr. 32 / ll. 31 (16r) · rigatura a colore · scrittura umanistica corsiva di unica mano; a 109r, 110r mano del sec. XVI · a 4r iniziale blu *E(I nostro signore Idio)* toccata di biacca bianca campita in lamina d'oro; orna l'angolo alto a sinistra un fregio fitomorfo a bianchi girari in risparmiato su fondo bordeaux puntinato in oro e profilato in blu, fuoriesce da anfora in risparmiato posta sulla metà del margine interno; a 1r, 4v-108r iniziali campite alternativamente rosse e blu · legatura in assi e pelle di restauro del 1979; 305 × 240 × 50; incollati ai piatti frammenti della coperta originale in pelle marrone decorata da cornici e mandorla centrale impresse a secco, e da puntini impressi in oro; sulla controguardia anteriore incollato il dorso originale.

(1r-90r) *Perfectus perfectorum* (Al nome del nostro signore miser Ihesu Christo e de la glorioxa virgine Maria sua matre benedecta. Incominzian le rubriche de libro apelato perfectus perfectorum, ms. rubrica dei capitoli 1r). *Inc.* El nostro signore Idio signiore de charitate, padre e governatore de tucte le cosse congionto in ternitate eterna, *expl.* in fuocho ardente che non resta mai d'ardere in secula seculorum Dio sia rengratiato. – (1r-3r) indice dell'opera in cento capitoli. Per il testo confronta anche Laur. Ashb. App. 1846, 41r-74r [cfr. A SCOLARI, *I volgarizzamenti del «Libellus super ludum scaccorum» (prime indigini sulla tradizione)*, in «Studi di filologia italiana», 47 (1989), 37] e Barb. Lat. 3665, 45v-87r (*I codici latini datati della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di A. Marucchi, Città del Vaticano 1997, 39-40 nr. 86). – (3v) bianca.

(90v-108v) HUGO DE SANCTO CARO, *Spechio de la sancta madre Ecclesia*, volg. dello *Speculum ecclesiae*, talvolta attribuito anche a HUGO DE SANCTO VICTORE (cfr. KAEPEL, II, 1990; ed. VENEZIA 1521, 2rA-18vB lin. 26; Comenzia 'l Spechio de la chieixa composto da Ugo de Sancto Vetore, ms. 90v). *Inc.* Dixe l'Apostolo ai ephesiani al sexto capitolo vestitive l'armadura de Dio aziochè vui possiati stare, *expl.* invixibele he quela che se imprime ne l'anima. Compiute he hel spechio de la gixia composto per maistro Ugo de Sancto Vetor. Amen. – (110v-111r, 1112rv, 113v, 115v-116r, 117r-117r, 120rv) bianche.

Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMCCCXXVII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla prima guardia anteriore). Di sua mano la nota a matita sulla quarta guardia anteriore che rinvia all'edizione del 1549 dello *Specchio di Chiesa*. Il manoscritto presenta due sottoscrizioni: a 90r «Fenito el libro, sia laude et gloria a Christo amen. Adì 9 hotubrio mccccclxxi in Veniexia, per mano di Piero Marzello fo di misser Zuanne», e a 108v «Compiuto de scrivelo in 1474 adì primo luio per mi Piero Marezelo q. miser Zuanes in Venexia. Amen». Si potrebbe identificare il copista con Pietro Marcello di Giovanni (1429-1489) del ramo di Santa Marina (cfr. BARBARO, III, 311v). Della stessa mano il sonetto sul *recto* della quarta guardia anteriore «Sempre se dice che uno fa male de tutto», su un libro prestato e mai restituito. A 110r, 111v, 113r, 114r, 115v e 119v, mano del sec. XV aggiunge preghiere e invocazioni. Il restauro della legatura ha causato la perdita di alcuni elementi importanti per la storia del manoscritto: Cicogna desume l'appartenenza del codice allo stesso Pietro Marcello dallo stemma Marcello, impresso sulla coperta posteriore: «veggasi di dietro impresso lo stemma Marcello in cuoio», ora non più visibile (CICOGLIA, *Catalogo*, III, 240rv). Incollato alla controguardia anteriore segnacolo cartaceo con l'attuale segnatura, erroneamente riportata al posto della collocazione del codice all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 599), depennata sull'*ex libris*.

1420 (1r-146v), 1420-1430 (147r-152v), 1430 (153r-160v) · cart., membr. bifoglio 84, 93, guardie cart. · 170, II^o (non numerate le prime due carte del fascicolo aggiunto con funzione di guardie, cui seguono 1-6 cartulate da Cicogna; segue carta non numerata; segue cartulazione 1-100 coeva, 101-160 integrata a matita; in fine bifoglio con funzione di guardia) · 1 (8), 2 (12-1), 3-4 (12), 5 (12-2, bifoglio 39, 42 integrato da Cicogna), 6 (12), 7 (12-1, 70 integrata da Cicogna), 8 (12-2, bifoglio 73, 80 integrato da Cicogna), 9 (12-2, bifoglio 86, 91 e pagina a stampa tra 93-94 aggiunti da Cicogna), 10 (12-1, 101 integrato da Cicogna), 11-14 (12), 15 (2+1), 16 (4) · richiami orizzontali in basso al centro, toccati in rosso · (1-46, 59-156) testa di bue sormontata da croce piena, vagamente simile a Briquet 14514 (Zurigo 1424) e Piccard XI, 117 (Dillingen, Gevenstein, Öhringen, Schwäb. Gmünd, Tramin, Weinsberg, 1430-1436); (47-58) testa di bue sormontata da asta lunga terminante a croce di s. Andrea, non riscontrata nei repertori; (157-160) testa umana, simile a Briquet 15622 (Verona 1425-1426) · 277 × 194 = 25 [205] 47 × 35 [(5) 117] 37, le ottave occupano due terzi della riga · rr. 36 / ll. 35 (17v) · rigatura a colore · unica mano per il corpo centrale 1r-146v, anche per le didascalie e lemmi marginali; ottave numerate a penna, corrette e integrate a matita; alternanza di varie mani posteriori da 147r a 160v; rare *maniculae* · a 1r grande iniziale istoriata *N(el nome de la eterna)*, rosa e lumeggiata in biacca bianca, campita su fondo blu, con monaco in posizione seduta chinato a leggere un libro su leggio; dall'iniziale partono due code fitomorfe verdi, rosse e blu a ornare il margine interno superiore e inferiore. Le altre iniziali sono semplici e in rosso. Da 1r a 144r settantadue pagine illustrate da miniature che, in varie posizioni sulla pagina, descrivono in maniera pedissequamente didascalica il testo (presenti a 1r, 5r, 6rv, 9r, 11v, 13r, 14r, 17r, 18r, 20v, 23r, 29r, 33v, 36v, 41r, 43v, 41r, 44r, 46v, 47r, 60v, 61v, 62v, 65v, 66r, 67r, 71r, 72v, 74v-76v, 77v-78r, 79v, 81v, 83r, 84r, 87rv, 89rv, 90v, 92v-93r [membr. a piena pagina, 99v, 105r, 106r, 107v, 108v, 113r, 121v, 122v, 124rv, 125v, 128v, 129v, 131rv, 132r, 137r138v, 129rv, 140v, 142r, 144r; presenza di oro). Per la descrizione iconografica e uno studio approfondito della decorazione da un punto di vista storico-artistico cfr. PAGLIA 2008, che riconosce tre mani diverse di miniatori di area lombardo-veneta tra cui Cristoforo Moretti. Presenti segni di paragrafo e rubricature · legatura in assi prive di unghiatura; 288 × 200 × 65; coperta in cuoio rosso; caduti gli elementi metallici di cui resta traccia di due fermagli sul taglio lungo (il frammento di bindella in seta azzurra non sembra originale), quattro borchie agli angoli e borchia centrale per ogni piatto; rimaste tracce di tre borchie di ancoraggio dei nervi. Taglio grande con scritta a inchiostro non leggibile. Restaurata probabilmente nel XIX-XX secolo con rifacimento della legatura, sostituzione dei nervi e rifacimento del dorso in pelle marrone, caduto completamente e in parte conservato all'interno del manoscritto. Cucitura molto allentata e distacco di due fascicoli.

(1r) Symbolum «Quicumque» (CPL 167). *Inc.* Quicumque vult salvus esse ante omnia opus est ut teneat catholicam fidem, *expl.* hec est fides catholica quam nisi quisque fideliter firmiterque crediderit salvus esse non poterit.

(1r-64v) FELICE TANCREDI DA MASSA, *La fanciullezza di Gesù* (ed. VARANINI 1965, 193-305; Chi questo libro complidamente de la infancia de Christo a la laude de la vergine Maria avrà lezudo on ozudo lezere o scritto o fatto scrivere sia certo de non morir mai a mala morte nianche de questa vitta passare senza verase penitencia dumente che de la catolica fede sia relatore; ms. rubrica 1r). *Inc.* Nel nome de la eterna beatrice / pefetta maestà Dio uno e trino / de l'universo mondo creatrice, *expl.* a honore de la Virgine donzella. Da quinci a dietro fece frate Felice da Massa de frati remitani di Sancto Agustino, non trasse al fine l'uopera per che fo privato da la morte. Chi legie pregi Dio per lui. – Codice VC dell'edizione critica del Varanini, rispetto la quale, completa delle 444 ottave, è manchevole, probabilmente per distrazione del copista, delle ottave 151, 159, 160, 224, mancanze evidenziate in vario modo nel codice: l'iniziale dell'ottava 152, sebbene non di capitolo, è di madia dimensione; in corrispondenza dell'ottava 158, una

manicula evidenzia il salto, come un grosso punto è stato posto tra le ottave 223 e 225. Ricalca in forma poetica le *Meditazioni della vita di Cristo* di san Bonaventura (VACCARI 1952, 362-375).

- (64v-109v) NICCOLÒ DI MINO CICERCHIA DA SIENA, La passione (ed. VARANINI 1965, 309-379; L'ordine de la passione et de la resurexione che seguita fieçe Nicolò de Mino Cicerchia da Siena. Chi legie pregi Dio per lui et anchora per quelui che scrisse qui, ms. rubrica 64v). *Inc.* O increata maestà di Dio / o infinita et eterna potencia, *expl.* e poi segnar la pietra con custodi.
- (109v-146v) NICCOLÒ DI MINIO CICERCHIA DA SIENA, La risurrezione (ed. VARANINI 1965, 383-447; ms. rubrica 64v). *Inc.* Volendo de resurreccione sancta / parlare chiamo Ihesu che è re del cielo, *expl.* Si che partecipiamo l'eterna gloria. Deo gratias amen. – A 123r-129r le quarantadue ottave de *Il pianto di s. Maria Maddalena al sepolcro di Cristo* (ed. VARANINI 1965, 409, 18-419, 66; *BAI MarMad*[14]): *inc.* Quel ziorno ziva ala Pasqua prima (123r), *expl.* partissi e con le donne si ritrova (129r), edito da Zambrini nel 1882 (F. ZAMBRINI, *Il Pianto della Maddalena al sepolcro di Cristo*, in «Il Propugnatore», 15/2 [1882], 180-190).
- (147rA-148v) Lauda «De la morte». *Inc.* Io sonto per nome chiamata la morte / ferischo a chi tocha la sorte (ed. FERRARO 1877, 47-50; FÈ D'OSTIANI 1893, 47; *IUPI*, I, 794).
- (149rA-150rB) PSEUDO-BERNARDUS CLARAEVALLENSIS, Iubilus (ed. WILMART 1944, 146-155; WALTHER 1969, 4818 e 9837) *Inc.* Dulcis Ihesu memoria / dans vera cordis gaudia, *expl.* cum Christo frui sedibus.
- (150rB) Inno (CHEVALIER 17808; ed. MONE, I, 47-48 nr. 32 Sabbatho adventus Domini ad completorium). *Inc.* Salvator mundi domine / qui nos salvasti hodie, *expl.* sancto simul paraclito in sempiterna secula. Deo gratias amen.
- (150vA-B) Lauda. *Inc.* Laudemo Ihesu fiol de Maria / cum tuti i Sancti in soa compagnia, *expl.* merce per lo paese cridanm tuta via Laudemo Ihesu fiol de Maria / cum tuti i Sancti in soa compagnia (ed. FÈ D'OSTIANI 1893, 25-27; vv. 1-42 ed. VARANINI 1981, 442-445; *IUPI* I, 871, III, 122). – Attribuita a Iacopone da Todi.
- (150vB) Sermo De beata Maria Virgine (ed. *AH* 32, nr. 55). *Inc.* Flos florum, fons ortorum, Regina polorum, *expl.* passce tuos succurre tuis misere tuorum. Laus tibi Christe.
- (151rA-B) De cruce Domini (ed. *AH* 46, nr. 65, divergente dall'edizione) *Inc.* O crux, ave, sanctissima, / spes nostra nobilissima. – Segue «O Crux benigna lignum super omnia ligna / me tibi consigna liberes de morte maligna».
- (151rB) Proverbio (cfr. WALTHER, *Proverbia*, 21192). *Inc.* Per crucis hoc signum + fugat procul omne malignum, *expl.* ne mentem ledant fantasma concta recedant. Deo gratias amen. Memento frater quia cinis es et cinerem reverteris.
- (151v-152v) Distinctio seu expositio Orationis (ed. FÈ D'OSTIANI 1893, 37-40; Distinctio seu expositio sanctissime oracionis videlicet oracionis dominicalis quae est Pater noster secundum est quod Pater noster continet septem petitiones et septem peccata mortalia et septem sancta dona Spiritus Sancti et septem sanctae virtutes et septem beatitudines. Prima peticio, ms. 251v). *Inc.* Pater noster qui es in celis santificetur nomen tuum. Quasi dicat tu es Pater et nos sumus tui filii tu est noster dominus et nos sumus tui servi, *expl.* filiationem Dei unde dicitur in Evangelio, beati pacifici quoniam filii Dei vocabuntur. – Commento al *Pater noster* diviso in sette parti.

- (152v) PSEUDO-GREGORIUS I PAPA, Oratio (CHEVALIER 2175, WALTHER 1969, 1996) *Inc.* Ave verum corpus natum, *expl.* mortis in examine. O dulcis o pie o Ihesu fili Marie miserere nobis.
- (153rA-B) De septem gaudiis caelestibus BMV, attribuita a THOMAS BECKET (ed. *AH* 31, 198 nr. 189, CHEVALIER 6809). *Inc.* Gaude flore virginali / que honorem speciali, *expl.* sed durabunt et florescent / per eterna secula.
- (153rB) Ad beatam virginem Mariam (ed. MONE, II, 321 nr. 533, vv. 19-24; *AH* 32 nr. 27, XII vv. 19-24). *Inc.* O sponsa Dei electa, *expl.* Dulcis exaudi o Maria.
- (153vA-B) Inno (ed. MONE, II, 98-99 nr. 397). *Inc.* Maria dum salutaris / ab angello sic vocaris, *expl.* celi portas et gaudia. Amen.
- (154rv) Lauda dei servi della Vergine (ed. FÈ D'OSTIANI 1893, 28-30; CONTINI 1960, II/1, 9-10; *IUPI* II, 1468). *Inc.* Regina potentissima sopra el cel exalata / sopra la vita angelica tue santificata, *expl.* de terra e lo to famul de la zente honorata. Cescaduna persona che la dirà o che la odirà o per iusto presio la farà, perdon tre anni e quaranta di avrà da parte del Innocencio papa. Dio sia regraciato. Amen.
- (155r-156r) Lauda. *Inc.* O sancto sangue iusto e benedecto / de quella sancta circumcissione (ed. FÈ D'OSTIANI 1893, 31-33; *IUPI* II, 1199), *expl.* che la passion de Christo voi debiate amare. Deo gratias amen.
- (156v-157v) Questi pater nostri se deno dire como sono scriti qua de soto tuta la sema sancta e in fine de ceschuno di infra scripti sopra nominati domanda a Dio que gratia tu voi otignerala pur che la sia iusta e rasonevele domanda (ms. rubrica 156v). *Inc.* Dominicha. La domenega delle olive, *expl.* verso mi resplenda che ali tre magi metesti ne la mente. Amen. – Tra 156 e 157 inserito foglio tagliato ad uso di brachetta, presente scrittura cancelleresca con parte dello *Stabat Mater* (ed. *AH* 54, nr. 201, vv. 34-60 CHEVALIER 19416).
- (158rv) Capitolo in terza rima, attr. DANTE ALIGHIERI (ed. FÈ D'OSTIANI 1893, 34-35; Danti Alighieri, ms. 158r). *Inc.* Ave Verzene sempre sancta / tu sola degna si chel spirito sancto (*IUPI*, I, 146), *expl.* chel peccato sia da nui defoncto. El miserere non sia nego. Deo gratias amen.
- (159r) *Inc.* Zurare per lo nome de Dio senza utilità de l'anima tua et del proximo to et zurando con questa utilità (acefalo), *expl.* non concupisses rem proximi tui. Deo gratias amen. – Spiegazione dei dieci comandamenti in volgare, poi sono elencati brevemente in latino. A 160rv Seguono «Septem dona spiritus sancti», «Septem opera misericordie spirituales», «Septem opera misericordie corporales», «Septem sacramenta ecclesie», «Septem virtutes principales», per ogni rubrica segue l'elenco delle voci.

Codice sottoscritto a 146v: «Libri scriptorem bone Ihesu fac meliorem / qui me scribebat de loro germe habebat / Christoforus dictus a Deo sit benedictus / ille civis erat sartoris artem habebat. / Mille curenze anni vinti cum quatrocente / a la citath de Bressa gran guera li era comessa / dal magnifico ducha de Milano fo suduta / per vinti mesi tene loste con li banderi. / Con li tre testi Pandolfo di Malatesti / signor n'era stato et stete cum voluntate / sedese anni et undes mesi pontati / con gran triumpho regnava quello Pandolpho. / poi sen andava in Romagna cum soa brigada». Dalla sottoscrizione si evince che copista dell'opera fu un certo Cristoforo di Lozio, che fu sarto nella città di Brescia (sul copista cfr. PAGLIA 2008, 52-57, con ricerche in Archivio di Stato di Brescia). Cristoforo fu anche il possessore del codice: a 1r sul *bas de page* la nota di possesso «Iste liber est Christofori de Lozo sertoris civis Brixiae». A 153r altra data di copia 1430. Altra nota di possesso troviamo sul *recto* della prima carta non numerata: sul *bas de page* la firma autografa di Alessandro Volpi, che sul contropiatto

posteriore di sua mano annota a matita alcuni calcoli numerici e la mancanza «di tre o cinque pagine, i disegni sono in numero di 72». Volpi all'incirca nel 1846 lo cedette a collezionista Domenico Zoppetti (1792-1849, sulla sua biblioteca cfr. FAPANNI, 287). Cicogna, con nota sul *recto* della sesta carta del fascicolo aggiunto, informa che Zoppetti «trattandosi che non ispettava a cosa veneziana (delle quali cose è solertissimo raccoglitore) lo cedette a me in cambio di alcune cronache patrie che a lui mancavano e ch'io aveva duplicate», nel 1848. Cicogna inserisce il quaternione iniziale con annotazioni autografe su manoscritto, autori e problemi attributivi, testi, aspetti linguistici, edizioni, altri manoscritti contenenti i medesimi testi, antichi possessori, e completa, integrando i bifogli caduti, le parti di testo mancanti, avute dall'amico Andrea Tessier che, a sua volta, era interceduto per Cicogna presso Francesco Zambrini affinché inviasse copia di tali lacune, tratta da un manoscritto contenente il poemetto sull'infanzia di Cristo, conservato nella Biblioteca Universitaria di Bologna al numero 157 (cfr. nota di Cicogna del 1861 a carta 8v del quaternione e ZAMBRINI 1884, 760). Sempre di mano di Cicogna, a 1r del quaternione «Codice n. 2336 della Bibl. Di Emmanuele A. Cicogna colto n.º 102» e in basso «Il sig. E. Harzen di Hambourg, il quale visitò in questo oggi 8 giugno 1851 il mio studio, dice che queste sono pitture di qualche senese del 1420. E. Cicogna»; sullo stesso foglio incollato l'*ex libris* della Biblioteca Correr con indicazione della segnatura Cicogna MMCCCXXXVI (depennata), dell'attuale segnatura, della collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 622; depennata) e della posizione del codice quando era esposto in Museo «s. 7.4.10». Sulla controguardia anteriore, di due mani del sec. XV «Pantes dites fites bien», detti in volgare di san Tommaso sull'amicizia, di san Isidoro sul peccare, perseverare e mendare, di Platone e di san Agostino sulle cose che fanno acquistare il cielo, il gaudio, il riposo, la gloria e la vita.

CICOGLA, *Catalogo*, III, 245v-246v – MONE, II, 99 – *Cento meditazioni di san Bonaventura sulla vita di Gesù Cristo volgarizzamento antico toscano. Testo di lingua cavato dai manoscritti*, a cura di B. Sorio, Verona 1851, XXXI, 445-457 – ZAMBRINI 1884, 760, appendice 124, 134 – A. MOSCHETTI, *I codici marziani contenenti laude di Jacopone da Todi*, Venezia 1888, 102-105 – FÈ D'OSTIANI 1893, VII e *passim* (edita dal ms., citato con antica segnatura) – MORPURGO 1929, nr. 52 (citato con antica segnatura) – *La fanciullezza di Gesù, poema inedito del secolo XIV di fra Felice da Massa O.S.A.*, a cura di p. David A. Perini O.S.A., Firenze 1927 (ed. della *Passione* dal ms.) – SCARDIN 1939, 83, 86 e *passim* (citato come cod. ZZ. Correr 2336 [antica segnatura Cicogna]) – VACCARI 1952, 368, , 371, 375 n. e n. 1 (citato con antica segnatura) – VARANINI 1965, 494-496 e *passim* (testimone VC utilizzato per l'ed. della *Passione*) – *Laude dugentesche*, a cura di G. Varanini, Padova 1972, 21 (*Lauda dei servi della Vergine*) – VARANINI 1981, I, 19, 442; II, 104 – D. DE ROBERTIS, *I manoscritti di «Rime» di Dante*, in «Studi danteschi», 62 (1990), 335-347, qui 347 (citato ms. 2336) – CONTINI 1960, II/2, 1002 – D. ALIGHIERI, *Rime*, a cura di D. De Robertis, 1. *I documenti*, 2, Firenze 2002, 818-819; – D. ALIGHIERI, *Rime*, a cura di D. De Robertis, 2. *Introduzione*, 2, Firenze 2002, 1011 (testimone Vc) – G. PAGLIA, *La vita di Cristo nelle illustrazioni del codice Cicogna 1930 (Venezia Museo Correr): un manoscritto bresciano di devozione privata, miniato da Cristoforo Moretti e da un anonimo Maestro tirolese*, tesi di laurea Università Ca' Foscari di Venezia a.a. 2006-2007 – G. PAGLIA, *Prime annotazioni sul cod. Cicogna 1930 della Biblioteca del Museo Correr di Venezia*, in «La Bibliofilia», 110 (2008), 1-39 (con ripr.).

Cicogna 1933

inizi sec. XV

Cart. · 230 (cartulazione 1-217 a matita ogni dieci; non cartulate le carte strappate e il ternione aggiunto in fine) · 1-18 (12), 19 (8), 20 (8-1), 21 (6) · richiami orizzontali in basso al centro · visibile segnatura a registro fino al fascicolo 8 · (1-97) cornetta, simile a Briquet 7683 (Genova 1415); (98-108, 169-217) bilancia, vagamente simile a Briquet 2398 (Leida 1400) e 2399 (Venezia 1409-1415) e Piccard I, 148 (Kg. Sigismund 1419); (109-168) tre monti sormontati da doppia croce, non riscontrata nei repertori · 293 × 203 = 32 [188] 73 × 15 [60 (20) 60] 48 · rr. 2 / ll. 42/44 (19r) · rigatura a colore · scrittura umanistica di due mani: mano A (1r-96v), mano B (97r-224v), marginali e *maniculae* di mano B · da 1r a 7v spazi riservati con presenza di letterina guida per le due iniziali maggiori a 1r e 6r e le iniziali minori; da 8v iniziali di epistola e di libro filigranate in inchiostro rosso, con code dello stesso inchiostro della scrittura, eseguite dalla mano A che talvolta lascia spazi riservati con letterina guida; la mano B, fino a 120v, esegue iniziali di epistola semplici in inchiostro rosso, da 124v lascia spazi riservati con letterine guida; segni di paragrafo toccati di rosso; rubricature · legatura in assi; 300 × 210 × 75; coperta in quarto di pelle allumata fissata da nove chiodini in ottone per piatto; tracce di una coppia di fermagli

con bindella in pelle allumata, di cui rimane un frammento fissato all'asse anteriore da due chiodini in ottone; per il parziale distacco del dorso, sono visibili i quattro doppi nervi; fascicoli rinforzati da brachetta membranacea; quasi del tutto staccata carta 1.

(1rA-220rB) LUCIUS ANNAEUS SENECA, Pistole, volg. *Epistulae ad Lucilium* (ed. FIRENZE 1717, XXI-XXII, XXXV-413 lin. 26; <Q>ui començiano le robriche dele Pistole de tuto il libro de Seneca universalmente, ms. 1r). Prologo del volgarizzatore *Inc.* <S>eneca fo uno homo savio descipolo de uno phylosopho ch'ebe nome stochyno de la seta de li stoçiani i quali diceano che virtude è sovrano bene (1rA), *expl.* sono scripture si como nelo originale del dito Senecha foron trovate (1rB), segue elenco delle 124 rubriche delle epistole (1rB-5vB); *inc.* <C>osì fa amicho mio Lucillo (6vA), *expl.* Quelle che çì chacciano e tragano si sonno richeze, dilette be[[lezza] (217vB; mutilo). – Anonimo volgarizzamento che si vuole mediato dalla traduzione francese (cfr. prefazione ed. FIRENZE 1717; EUSEBI 1970, 19, 33-36), commissionato dal mercante e banchiere fiorentino Riccardo Petri (m. 1325; cfr. 1rA linn. 40-46: «Le quale epistole e insegnamenti e adotrinamenti feze traslatare in lingua fiorentina Ricardo Peerj cittadino de Fiorenze ad utilidade e coretione e bene de tuti choloro ch'in questo libro lezerino cossi traslatato»), copia del testo Guicciardini (cfr. CICOGNA 1820, 10). Il codice è mutilo di una carta dopo 217; 218-224 sono strappate con perdita di parte dell'epistola CXXIII e di tutta la CXXIV (ed. FIRENZE 1917, 413 lin. 27-418), integrate da Cicogna con l'inserimento dell'ultimo fascicolo. A 220v frammento mutilo dell'epistola senecana di ANDREA LANCIA (ed. A. LANCIA, *Una Pistola facta per ser Andrea Lancia ciptadino fiorentino, nella quale vuole mostrare, Seneca non havere compiutamente decto contro de la ebrietà nella pistola LXXXIII*, a cura di P. Fanfani, in «L'Etruria», 1 [1851], 105-106 lin. 16). A 221r-123 altro frammento, molto probabilmente senecano, non identificato. A 224v frammento di testo in latino di cui si leggono solo alcune parole nel margine interno («teremotus in urbe...cuncussa malum...tempestatibus»).

Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMDCCVII (cfr. *ex libris* della Biblioteca Correr sul contropiatto anteriore). Di sua mano Cicogna riporta sul contropiatto anteriore la nota sul volgarizzatore di 1rA linn. 39-45, inserisce il foglietto volante con l'indicazione dell'edizione da lui curata delle epistole I-XXX e dell'edizione dell'epistola XXXVI a cura di De Vit, tratta dal codice Concordiano delle *Epistole*. Cicogna indica la provenienza del codice dalla libreria del Convitto dei Barnabiti di Udine (CICOGNA, *Catalogo*, IV, 154v-155r) e di averlo ricevuto dal direttore del Collegio e reggente della cattedra di filosofia padre Alessandro Tartagna (su di lui cfr. CICOGNA 1853, 7). Sul dorso cartellino di titolo «Volgarizzamenti delle lettere di Seneca», cui Cicogna aggiunge «Crusca» e «Guicciardini», in testa indicazione della biblioteca dei Barnabiti, barrata, «Manoscritti rari». Poiché il codice ha le ultime sei carte strappate, Cicogna inserisce il fascicolo con l'epistola XXIII (mancante solo in parte) e l'epistola XXIV. A 230r Cicogna dice di aver ricevuto e integrato la parte mancante con il testo copiato dal manoscritto concordiano (oggi Rovigo, Accademia dei Concordi, ms. Concordiano 39) speditagli in copia il 20 febbraio del 1836 dal canonico Luigi Ramello. Cicogna edita in diversi libretti in occasione di nozze le epistole I-XXX, collazionando il manoscritto con il Marc. It. II 21 (4853), proveniente dalla libreria Farsetti e Marc. It. X 37, proveniente dalla libreria naniiana, copie derivate dal codice Guicciardini (l'attuale Panciatichi 56).

CICOGNA, *Catalogo*, IV, 154v-155r – Firenze 1717 (ed. attribuita a Bottari tratta dal ms. Mediceo Laurenziano, in introduzione notizie sul volgarizzamento e la tradizione) – CICOGNA 1820 (ed. dal ms. del prologo e epistole I-III) – *Volgarizzamento della IV. V. VI. VII. Pistola di Seneca. Testo di lingua inedito.*, a cura di E.A. Cicogna, Venezia, Picotti, 1822 (ed. dal ms.) – *Volgarizzamento di alcune Pistole di Seneca in continuazione di quelle pubblicate negli anni MDXX-MDCCCXXII. Testo di lingua inedito*, a cura di E.A. Cicogna, Venezia, Picotti, 1824 (ed. dal ms.) – *Volgarizzamento della XIX. XX. XXI. Pistola di Seneca in continuazione di quelle pubblicate negli anni 1820-22-24. Testo di lingua inedito*, a cura di E.A. Cicogna, Venezia, Tipografia di Alvisopoli, 1826 (ed. dal ms.) – *Volgarizzamento della XXII e XXIII Pistola di Seneca in continuazione di quelle pubblicate negli anni MDCCXX-XXII-XXIV-XXVI. Testo di lingua inedito*, a cura di E.A. Cicogna, Venezia, Picotti, 1826 (ed. dal ms.) – *Volgarizzamento della XXIV e XXV Pistola di Seneca in continuazione di quelle pubblicate negli anni MDCCCXX-XXII-XXIV-XXVI. Testo di lingua inedito*, a cura di E.A. Cicogna, Portogruaro, Betton e figli, 1831 (ed. dal ms.) – *Volgarizzamento della XXVI e XXVII Pistola di Seneca in continuazione di quelle pubblicate negli anni 1820, 22, 24, 26, 31. Testo di lingua inedito*, a cura di

E.A. Cicogna, Venezia, Picotti, 1831 (ed. dal ms.) – *Volgarizzamento della XXVIII, XXIX, XXX Pistola di Seneca in continuazione di quelle pubblicate negli anni 1820, 22, 24, 26, 31. Testo di lingua inedito*, a cura di E.A. Cicogna, Udine, Vendrame, 1833 (ed. dal ms.) – GAMBA 1839, 275 nr. 917 – *Volgarizzamento di una Pistola di Seneca tratto da un codice ms. della Concordiana di Rovigo. Testo di lingua*, a cura di V. De Vit, Rovigo 1842, 7, 16 n. 2 – ZAMBRINI 1884, 927-928 – FULIN 1873, 211-212 – R. SPONGANO, *Scbede per un catalogo*, in «Studi e problemi di critica testuale», 37 (1988), 324 – M. BAGLIO, *Seneca e le «ingannese lusinghe» di Nerone: Zanobi da Strada e la fortuna latina e volgare di Tacito, Annales XIV 52-56*, in «Studi petrarcheschi», n.s., 13 (2000), 81-149, qui 120 n. – EUSEBI 1970, 1-47 – CARACCILO ARICÒ 2008, 234-235 – M. ZAGGIA, *Heroides. Volgarizzamento fiorentino Trecentesco di Filippo Ceffi*, 1, Firenze-Certosa del Galluzzo 2009, 22 n. 75, 35 n. 125.

Cicogna 1934

terzo decennio sec. XV

1427 (1rA-32rA), poco dopo (32vA-33rB) · cart. · 36 (non numerate le prime carte; cartulazione 1-34 originale in rosso) · 1 (2), 2-3 (10), 4 (14) · richiami orizzontali in basso al centro · (fascicolo 1) leone, non riscontrato nei repertori; (1-34) tre monti, vagamente simile a Briquet 11663 (Genova 1434) · 290 × 215 = 24 [221] 45 × 17 [73 (10) 80] 35 · rr. 2 / ll. 57 (16r) · rigatura a colore · scrittura gotica di due mani: mano A (1r-32r), mano B (33v-34r) · iniziali semplici; spazi riservati per iniziali di capitolo con presenza di letterina guida; rubricature · legatura in assi 292 × 220 × 22; visibili tre doppi nervi in pelle allumata rossa, ognuno ancorato alle assi da una sola parte; posteriormente dorso rivestito in carta di cui rimane frammento conservato all'interno del manoscritto con il titolo di mano di Cicogna «Boezio volgare» e cartellino con l'attuale segnatura. Brachette cartacee a rinforzo dei fascicoli che stanno lesionando le carte.

(1rA-31vB) SEVERINUS BOETHIUS, Della consolazione Filosofica, volg. *Philosophiae consolatio* di FRA GIOVANNI DA FOLIGNO (Libero de Boezio fato per so consolazion siando in prixon. Chapitolo primo; ms. 1rA; Boezio de Chonsolation, ms. 1rB). Prologo del volgarizzatore *inc.* L'omo lo qual è in tribulazion prehende chomforto quando lui si pianze et lamentase con planti et lagrime (1rA), *expl.* dixè ch'io era ben aventurado dise falsamente (ed. ALBESANO 2006, 71; 1rB); *inc.* <P>ensando el mio dolore chomo io el dovese scriver e manifestar e per alutamere dal mio dolore (1rB), *expl.* de quello eterno zudese Dio lo qual cognose con perfeto cognosimento e vede (31vB). – Segue a 31vB-32rA aggiunta *inc.* <L>a perfenzion de la natura umana sta in cognosser et in la raxon per la quale l'homo è diferente da tuti li animali bruti, *expl.* nui siamo degni de eser zitadini de quela biada zitade de vita eterna in secula seculorum amen. MCCCCXXVII. Deo gratias amen (ed. ALBESANO 2006, 72-73). – Stesso testo del ms. Magl. Cl. XXI, 68, nr. 10 in cui è presente il nome del volgarizzatore Giovanni da Foligno dell'Ordine dei predicatori (cfr. MILANESI 1864, XCIII-XCVIII). Milanesi, a proposito del Magliabechiano, informa che il penultimo capitolo del volgarizzamento contiene la lettera dedicatoria del volgarizzatore a Niccolò Querini figlio di Paolo di Marco, definito «Boezio onorevole delli viniziani nello imperio di Trapisonda» (MILANESI 1864, XCIV; cfr. P. LITTA, *Baili e capitani a Negroponte*, [s.l.] [s.a], <2>). Dice inoltre di aver chiesto notizie del Querini a Cicogna, sua la notizia di un Querini bailo a Trebisonda nel 1349, da lui «Tratta dal cod. ambasciatori p. 207 imperatori di Trebisonda» (cfr. lettera di Carlo Milanesi a Cicogna, Firenze 8 settembre 1864, conservata nell'epistolario Cicogna della Biblioteca del Museo Correr, ms. Cicogna 2905/721.9). Il nostro manoscritto non contiene la dedicatoria, né compare il nome del volgarizzatore. Sul volgarizzamento anonimo cfr. ARGELATI 1767, I, 169-170, che annovera con lo stesso *incipit* e *explicit* il volgarizzamento della Regia di Torino (oggi Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, N.I.33, sul codice cfr. FAVERO 2006, 97-98), C. MARCHESI, *Il volgarizzamento italico delle «Declamationes» pseudo-quintilianee*, in: *Scritti minori di filologia e di letteratura*, 2, Firenze 1978, 455-456; T. RICKLIN, *...Quello non conosciuto da molti libro di Boezio. Hinweise zu Consolatio philosophiae in Norditalien*, in: *Boethius in the Middle Ages. Latin and vernacular traditions of the Consolatio philosophiae*, edited by M. J.F.M. Hoenen and L. Nauta, Leiden 1997, 280-281. – (*verso* prima carta-*verso* seconda carta fasc. 1) bianche.

(32vA-33rB) Amaistramenti de misser santo Agustini (ms. 32vA). *Inc.* <D>iligite inimico vostro et benefazite his qui oderunt vos, el dixè misser sancto Agustin che la vita de l'anima sie propriamente amor, *expl.* li dixè le parolle preposte digando diligite inimicos vestros et benefazite illis qui hoderunt vos. Deo gratias. – (33v-334v) bianche.

Il manoscritto a 32rB riporta la data MCCCCXXVII, probabile data di copia del codice; rasura subito prima. Altra indicazione di mano coeva è sulla prima carta non numerata «Adi XVI luio 1412», l'anno non è ben leggibile. Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMDCCVI (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sul contropiatto anteriore). Di Cicogna, sulla prima carta non numerata, la data di acquisto del codice gennaio 1825 (cfr. CICOGLIA, *Catalogo*, IV, 154v) e il rinvio alla *Biblioteca dei volgarizzatori* dell'Argelati (ARGELATI 1767, I, 169). Uniti al codice due foglietti autografi di Cicogna: il primo con annotazione di un codice cartaceo del sec. XV con il volgarizzamento boeziano in possesso dell'abate Luigi Canonici (sulla sua biblioteca cfr. MEROLLE 1958, 5-58 e *DBI*, 18, 167-170), il secondo con annotazione sull'edizione curata da Manni nel 1735, e sul Marc. It. II 4. Sul contropiatto anteriore incollato il segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 635), ripetuto sull'*ex libris*.

CICOGLIA, *Catalogo*, IV, 154rv – MILANESI 1864, XCIII-XCVIII – G. BRUNETTO, *Guinizzelli, il non più oscuro maestro Gandino e il Boezio di Dante*, in: *Intorno a Guido Guinizzelli*, a cura di L. Rossi e S. Alloath Boller, Alessandria 2002, 155-191, qui 179-180 – CARACCILO ARICÒ 2008, 234.

Cart., guardie cart. · II, 32, P (cartulazione 1-32) · 1-3 (10), 4 (2) · richiami verticali in basso a destra · due frecce incrociate, molto simile a Briquet 6271 (Venezia, 1462) · 282 × 200 = 30 [190] 62 × 15 [77 (13) 72] 23 · rr. 36 / ll. 36 (16r) · rigatura mista a secco e a colore · scrittura mista di cancelleresca e umanistica di due mani: mano A (1r-29v, 30rA lin. 32-B, 30vB lin. 2-31vA lin.21, 32rA), mano B (30rA linn. 7-31, 30vA-B lin. 1, 31vA lin. 32-B, 32rB) · a 1r iniziale maggiore *Q*(*ulunca pepersona*) fessa e in inchiostro rosso con ornamenti vegetali; *incipit* del prologo e del testo in lettere capitali toccate di rosso; a 3r iniziale minore ornata in inchiostro rosso, seguita da lettere capitali toccate di rosso; a 8r-28r spazi riservati con lettera iniziale disegnata a matita; a 24r-31v iniziale semplici in rosso; segni di paragrafo; rubricature · legatura seconda in cartone della prima metà del sec. XIX; 297 × 210 × 50; guardie non originali; carte macchiate da ampie gore di umidità.

(1rA-28rB) GIOVANNI BOCCACCIO, Corbaccio (ed. PADOAN 1994, 441-516; *Commenç*<a> il libro chiamato el Chorbaço, compilato da misser Giovani Bochaço poetta famosissimo, ms. rubrica 1r). Invocazione *inc.* Qulunca pepersona t'acende li beneffici ricevuti nasconde senecha (sic) avere de ziò chagione chonvenevoie (1rA), *expl.* de colloro li quali per mentura çio legierano et altro non (1rA); prologo *inc.* Non è anchora molto tempo passato che ritrovandomi io solo nela mia camera (1rA), *expl.* che zerchando andava ritrovando non potea esso me con voce suave asai per lo mio proprio nome chiamando mi disse (3vA); *inc.* Quale malugia fortuna, quale malvagio di stimota nel presente deserto condotto v'abia dove el tuo avedimento (3vA), *expl.* con tego il quale conciedendolo colui che d'ogni gratia è donatore tosto a pungierla le si farà incontro. Tellos imponit. Deo gratias (chiusa 28rB). – (28v) bianca.

(29r-31v) Trattato sul prender moglie secondo Silvo filosofo (ed. ENRINI 1995, 95-109) *Inc.* Silvo philosopho fo domandato quale era la raxon che non prendeva dona, et ello rispose ch'el voleva inançi maritar li altrui fioli, *expl.* fontana de buxie, inimicha del vero, consumamento di homo, chapra in orto, anzolo per via, iudizo (mutilo). – Il manoscritto termina mutilo e circa nello stesso luogo del Magl. VII, 1023 (cfr. ENRINI 1995, 90, 109).

(32rA-B) *Inc.* (32rA) Amico mio, per non esser danato / per li peccati a li peni infernale / si come piaque a lo re çelestiale; (32rA) O femine radice de ogni male / ch'el mondo aiuti consumato e preso (*IUPI*, II, 1133); (32rB) O femena nemicha d'ogni fede / ch'el cor ai sempre volubile e vana (*IUPI* II, 1133). – (32v) bianca.

Cicogna nel periodo giovanile ebbe interessi letterari per i classici latini e italiani che raccoglieva soprattutto come esempi di buona lingua. In particolare Boccaccio fu un autore che predilesse anche in epoca matura: con spirito da collezionista, continuò ad acquistare manoscritti (cfr. FERRARI 1981-1982, 13-19 per altri mss. segnalati) e libri a stampa con opere boccacciane, che tutt'ora costituiscono il nucleo principale della raccolta Boccaccio della Biblioteca del Museo Correr, incrementata con acquisti successivi dallo stesso Museo. Nella biblioteca Cicogna il codice recava il numero CCXXVIII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr incollato a bandiera sulla prima guardia anteriore). Di Cicogna il titolo a penna sul dorso «Boccaccio il Corbaccio mss.» e la segnatura 228 sulla controguardia anteriore. Sul quadrante anteriore talloncino con numero 644. Sulla controguardia anteriore incollato il segnacolo membranaceo che indica la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 585), ripetuta con la segnatura Cicogna e l'attuale segnatura sull'*ex libris*.

CICOINA, *Catalogo*, I, 98rv – FERRARI 1981-1982, 11-13 (citato con antica segnatura) – BRANCA 1958, 27 (testimone VzC) – CARACCILO ARICÒ 2008, 19.

(1-39) prima unità codicologica; (1-88) seconda unità codicologica · cart. · 132 (fasc. 1 e 13 antiche guardie; cartulazione I-II a matita, 1-15, 15bis-39, seguita da 1-88 originale, integrata a matita) · 1 (2), 2-3 (20), 4-9 (10), 10 (8), 11-12 (10), 13 (2) · (fascicoli 1 e 13) bilancia entro cerchio, non riscontrata nei repertori; (1-19 prima unità) lettera M, simile a Briquet 8351 (Gurk 1455, var. gruppo 8346-8351 dal 1383 al 1459); (20-21 prima unità) carro, vagamente simile a Briquet 3540 (Pistoia 1470, Firenze 1463-78, Palermo 1471, Venezia 1490); (1-14, 17-23, 28-88 seconda unità) balestra, vagamente simile a Piccard XI, 2234 (Parma 1468); (15-16, 24-27 unità) cappello cardinalizio, non riscontrata nei repertori · $294 \times 214 = 28$ [112] 54×5 [37 (8) 110] 54 (prima unità); $294 \times 214 = 30$ [202] 62×25 [145] 44 (seconda unità) · foglio quadripartito per piegatura verticale, ll. 19/20 (30r); rr. 2/ ll. 27 (16r seconda numerazione) · rigatura a secco (seconda unità) · scrittura cancelleresca di cinque mani: mano A (Ir-IIv, seconda unità 48v-49v), (1r-36v) mano B, (1r-58v, 61r-88r) mano C, (58v-59v) mano D del sec. XVI, mano E (88v) del sec. XV; marginali del sec. XV-XVI · a 1r-36v stemmi di famiglie venete patrizie dipinti con vari colori; la seconda unità codicologica ha spazi riservati per le iniziali con presenza di letterina guida · legatura antica in assi; $308 \times 222 \times 38$; legatura in mezza pelle fissata ai piatti con cinque chiodini a stella con ausilio di fascetta in pelle; tracce di due coppie di fermagli con bindelle in pelle, fissate da tre chiodini a stella; ancora visibile un tenone in ottone a foglietta trilobata con *Agnus Dei* sul piatto posteriore; visibili i doppi nervi in pelle allumata rossa; i fascicoli 1 e 2 fungevano in origine da guardie e controgardie.

(Ir) Edificatio civitatis Venetiarum (ms. Ir). *Inc.* Anno a nativitate Christi 421 anno ultimo Innocenci primi abanensis. – Il testo richiama la *Cronica aliquorum gestorum Padue et in aliquibus aliis partibus Ytalie* di Jacopo Dondi edita da Lazzarini (cfr. V. LAZZARINI, *Il preteso documento della fondazione di Venezia e la cronaca del medico Jacopo Dondi*, in: *Scritti di paleografia e diplomatica*, Padova 1969, 112-116). Segue l'oroscopo della città, con la rappresentazione del tema natale.

(Iv-IIv) Cronaca veneta, fino al 1310. *Inc.* Atila re deì Unni del 453 venne in Italia disfece Aquilegia, Concordia, Uderzo, Trevixo, *expl.* quelli pocho da poi fonno impichati alle collone de' piazza versum li bochoani. – Notizie su Attila e nota di brevi fatti storici fino al 1310.

(1r-36v) Queste sono tute le chaxade de zentilomeni de Veniegia dal principio fina al presente si quelli che son manchade chome quelle che se truova in pie al presente per alfabetto (ms. 1r). – Origine e stemmi delle famiglie venete patrizie da Albani a Zulian, integrazioni di mani posteriori, asportati sei stemmi (cfr. nota sul contropiatto anteriore). – (37r-39r) bianche.

(1r-58v, cfr. cartulazione) Cronaca veneta, fino al 1405. *Inc.* Adoncha siera re dela çittade de Anttila creçeva apresso lui suo frar, *expl.* siando preso Padoa si vene a Veniexia tuti li maçor de Padoa ben achompagnadi. – Per la tradizione manoscritta della Cronaca e sul testimone Ci 2611 [2113], contaminazione quattrocentesca della famiglia *A volgare*, cfr. CARILE 1969, 30 e seguenti; sul *bas de page* aggiunta di mano C relativa agli anni 1406-1430.

(59rv) PIETRO GRADENIGO, Lettera a GIORGIO DOLFIN (Copia di una lettera scritta al nobile ser Zorzi Dolphin bailo in Armenia del successo de Baiamonte Tepulo 1310. 27 iunii indictione ottava, ms. 59r), volg. *Litterae Petri Gradonici, Venetiarum ducis ad Bajulum Armeniae, de conspiratione Venetiis detecta atque suppressa agentes, d.d. 27 Junii 1310* (ed. LÜNIG 1735, 1606-1607). *Inc.* Quantonque per altre nostre vi dinotassemo la sclerità de quel nequissimo traditor, *expl.* Dei gratia questa terra non fu mai tanto contenta quanto è al presente. – Lettera del doge Pietro Gradenigo a Giorgio Dolfin, bailo in Armenia. A 59v nota di commento del copista sulla congiura di Baiamonte Tiepolo, e riferimento alla cronaca del Sabellico. – (60rv) bianca.

(61r-67r) Questo sono le chaxade de Veniexia donde che le vene e de che parte et de che condiçion chomo fo lo suo origine (ms. 61r). *Inc.* <Q>este sono le chaxade de Veniexia donde che le

veni e de chi partti e de che condiçion chomo fo lo suo origini, *expl.* e altre chasade ch'io non schriuo perché li era de puovolo e fo fati de conseio grando. Deo finis. – Origine delle famiglie venete patrizie ordinate cronologicamente da Partecipazio a Cicogna. – (67v-68v) bianche.

(69r-88r) ODORICO DA PORDENONE, *Iter in Orientem ab ipso narratum*, volg. (BHL 6303-6312). Prologo *inc.* <Anno> MCCCCXXVI adi XVIII marzo dapuo meza notte un omo vette chiaramente in vixion over sonio over revelazion chose meraveioxe (69r), *expl.* e subito svegiado dal sono iera tutto stanchio roto e bagnado da sudor con grandinisimo dolor et ansietta de pie e dele gambe e stagando in vegia continuamente disse qualche gran chosa sera (69v); *inc.* Benchè molte e varie chose dei chostumi e condizion de questo mondo da molti se digano (69v), *expl.* con grande alegreza chomo se nui li avesemo fato uno gran don. Io frate Odorigo de Freul de l'ordene de frati manori rendo testimoniança al reverendo padre frate Giudoto ministro dela provençia de santo Antonio, siando da quela per obidiencia requirido che tuto quello che io nela preçedente opera o ditto io veramente e l'o visto con li mei ochi propi e veramente l'oldido dire da persone degne de fede de quelli paixi molte altre chossi o viste et aldide le qual a schrivele pareriano chose inchredibele e impero non le o voidue scrivere (88r). – Testimone veneziano, probabilmente traduzione autonoma, della *Relatio* volgare di Odorico da Pordenone, codice unico per il prologo a 69rv (in parte trascritto in ANDREOSE 1998, 39-40) che contestualizza il racconto agli avvenimenti delle guerre contro i turchi tra il 1426 (69r) e il 1430 (cfr. nota aggiunta a 58v).

(88v) Elenco degli elettori del doge Renier Zen nel 1253. *Inc.* Anno domini milesimo duecentesimo quinquagesimo secondo mense januarii die settumo, *expl.* Ioanes Polani de Sancto Moise, Marcus Charavelo.

La prima unità codicologica a 7r presenta il termine *post quem* 1456. A 39v, in parte abrassa e capovolta, nota di possesso «Questo libero si xe de [...] pentor che sta a Santa Maria Formoxa», di mano coeva. Una prima mano aggiorna il testo agli anni settanta del Quattrocento, mentre a 15v, sul *bas de page*, la mano che chiosa anche la seconda unità fa un'aggiunta con data 1537. La seconda unità codicologica ha come termine *post quem* il 1426 presente a 69r, ma l'esame paleografico e le filigrane spostano la datazione alla seconda metà del sec. XV. Sul *verso* dell'ultima carta «1492 adi 18 setembro fo fato patriarcha messer fra Tomaxo Donado». La mano A, che integra il testo di entrambe le unità, è del primo Cinquecento, la data più alta è il 1430 (58v). La mano del XVI secolo che annota a margine la seconda unità codicologica ha come termine *post quem* 1537, presente sia a 15v nella prima unità, che sul *bas de page* di 44v, con il commento che inizia «Hodie 15 dicembre 1537». Il manoscritto proviene dalla biblioteca dei Tiepolo di San Aponal (CICOGNA, *Catalogo*, IV, 79r-81r), che nel 1799 ereditò la biblioteca dei Contarini del ramo di di Santa Ternita. Giandomenico Almorò Tiepolo conservò manoscritti e libri a stampa di casa Contarini e Tiepolo fino al 1836, data della sua morte. L'intera biblioteca fu in parte venduta all'asta e in parte privatamente tra il 1837 e il 1843 (cfr. annotazione di Cicogna in BARBARO, II, 302r): parecchi codici di materia veneziana furono acquistati nel 1837 dall'inglese Rawdon Brown, ora alla Marciana, ma solo nel 1843 una grossa partita di libri e codici fu venduta all'antiquario milanese Antonio Sanquirico, da cui Emmanule Antonio Cicogna scelse oltre 50 pezzi (cfr. nota di Cicogna nel ms. Cicogna 3766bis, fascicolo autografo aggiunto, in particolare le note 7-9). Questo codice invece, stimato all'asta 12 lire austriache, fu acquistato da un modista per 21, cui Cicogna ne diede 24 il 5 aprile del 1837. L'antica segnatura Tiepolo 605, è visibile sul dorso sopra il cartellino con l'attuale segnatura, e sulla parte superiore del piatto anteriore (cfr. copia inventario giudiziale della biblioteca di Giandomenico Tiepolo redatto dopo la sua morte nel 1836 al numero 605 «Cronaca di Venezia dalla sua fondazione con l'origine delle famiglie nobili e loro stemmi manoscritto del secolo XV», stimato 12 lire austriache, BMCVe, ms. Cicogna 3018/9, è indicato solo il primo testo). Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMDCXI (cfr. di sua mano la segnatura a Ir e la nota di possesso sul contropiatto anteriore dove manca il consueto *ex libris* azzurro della Biblioteca del Museo Correr). Di suo pugno il foglietto incollato al contropiatto anteriore con note sulla cronaca, definita «assolutamente

una delle più antiche in idioma veneto-italiano che si trovino. Io la chiamai di Piero di Tommasino Giustiniano perché all'anno 1289 nomina quel Gerardo dalle Lanze di cui la Cronaca Barbaro citata appo il Foscarini ...», e sulla narrazione di Odorico da Pordenone con rinvio all'edizione del 1761 curata da Verri. Incollato al contropiatto segnacolo cartaceo privo della parte scritta (probabilmente la segnatura di mano di Cicogna cfr. ms. Cicogna 2175). Del 24 giugno 1966 è la nota dattiloscritta incollata al contropiatto anteriore che segnala la mancanza di 6 stemmi, ritagliati dalla prima unità codicologica.

CICOGLIA, *Catalogo*, IV, 79r-81r – FULIN 1873, 192-194 – T. DOMENICHELLI, *Sopra la vita e i viaggi del beato Odorico da Pordenone dell'ordine de' Minori*, Prato 1881, 367 – *Documenti per la storia dell'augusta ducale basilica di San Marco in Venezia dal nono secolo sino alla fine del decimo ottavo, dall'Archivio di Stato e dalla Biblioteca Marciana in Venezia*, Venezia 1886, 213 (ed. passo relativo anno 1405) – H. CORDIER, *Les voyages en Asie du bienheureux Frère Odoric de Pordenone, religieux de Saint-François*, Paris 1891, CIV-CV (citato ms. 2613) – H. YULE-H. CORDIER, *Cathay and the way thither. New edition*, 2, London 1913, 66-67 (citato ms. 2613) – A. VAN DEN WYNGAERT, *Sinica Franciscana*, 1. *Itinera et relationes fratrum Minorum saeculi XIII et XIV*, Firenze 1929, 404 (citato ms. 2613) – S. COLLODO, *Temî e caratteri della cronachistica veneziana in volgare del Tre-Quattrocento (Enrico Dandolo)*, in «Studi veneziani», 9 (1967), 127-151, qui 133 e n. 29, 134 e n. 41, 141 n. 58, 144 n. 74 – CARILE 1969, XVIII, 30-31, 218, 287 – L. MONACO, *I volgarizzamenti italiani della Relazione di Odorico da Pordenone*, in «Studi Mediolatini e volgari», 26 (1978-1979), 179-220, qui 196-197 – G.C. TESTA, *La città di Pordenone e i manoscritti della Relatio*, in «Il Noncello», 55 (1983), 153-204, qui 181 – L. MONACO, *I testi dell'Itinerario: una tradizione multiforme*, in «Il Noncello», 55 (1983), 205-218, qui 210 – L. MONACO, *I manoscritti della «Relatio»: problematica per un'edizione critica*, in: *Odorico da Pordenone e la Cina*. Atti del Convegno storico internazionale Pordenone 28-29 maggio 1982, a cura di G. Melis, Pordenone 1983, 101-116, qui 107 – *Odorichus de rebus incognitis. Odorico da Pordenone nella prima edizione a stampa del 1513*, a cura di L. Monaco e G.C. Testa, Pordenone 1986, 18 – ANDREOSE 1998, 36 e *passim* (datato tra 1426 e 1430) – P. CHIESA, *Per un riordino della tradizione manoscritta della Relatio di Odorico da Pordenone*, in «Filologia mediolatina», 6-7 (1999-2000), 310-350, qui 322 n. 36 – GONELLI 2003, 231 nr. 683 – CARACCILO ARICÒ 2008, 191-194.

Cicogna 2116

terzo quarto sec. XV, Venezia

Cart. · III, 134, P (cartulazione I-II a matita, 1-132 originale integrata a matita) · la nuova cucitura dei fascicoli non ha rispettato la fascicolazione originale · orizzontali in basso al centro alla fine dei fascicoli originali · frecce incrociate, simile a Briquet 6271 (Venezia 1462); simile Piccard IX, 954 (Udine 1467) · 286 × 205 = 40 [190] 56 × 15 [70 (10) 70] 40 · rr. 34 / ll. 34 (13r) · rigatura a colore · a 3v-6r leone di san Marco con la coda d'acqua e libro aperto entro scudo a rotella per i primi otto dogi di Venezia, a 6v-65r stemmi propri dei dogi in scudo a rotella; iniziali semplici alternativamente in blu e in rosso; segni di paragrafo; rubricature · legatura seconda in assi prive di unghiatura del sec. XX; 290 × 220 × 48; rifacimento della cucitura dei fascicoli, dei capitelli e del dorso in pelle, inserite nuove guardie, conservate le assi e la coperta originale in pelle; tracce di cinque borchie sui piatti: presenti le borchie centrali e la borchia dell'angolo inferiore destro del piatto anteriore; tracce di due coppie di fermagli, perdute le bindelle in pelle fissate al piatto anteriore da tre chiodini a stella, visibili i tenoni a foglietta trilobata in ottone sul piatto posteriore.

(1rA-115rB) Cronaca di Venezia, fino al 1454 (Al nome de Dio Amen. Questo è el chomezamento de la chronicha dela nobel citade clamada Veniexia e dela soa edificacion e de tuti i doxi chreadi e de i fati seguidi perfin al prexente tempo; ms. rubrica 1rA). *Inc.* Qui schomenza la chronicha de tuta la provincia de la nobel citade clamada Veniexia la qual è no la plu nova, *expl.* in gran quantità per muodo casai earato a Veniexia asaisime fanestre de vero che le devano più de VI mila duchati. – Precede a Ir-IIr «Qui de soto noterò ordenadamente tuti i doxi e maistri di cavalieri che son stadi in Veniexia e in nel suo rezimento», contenuti nella cronaca. Il testo è della tradizione della cronaca di Gasparo Zancarolo, detta cronaca zancaruoala, famiglia C, recensione I,2 secondo la classificazione di Carile (cfr. CARILE 1969, 84-90). – (IIv, 115v-117v) bianche.

(118rA-123rB) Queste son le chaxade de Veniexia zoe le chaxade di zentil homeni i qual uomo ai consei e donde le vene e de che parte e de che condicion e chomo fo el so origine e chi fo edificadori de algune giexie che no per Veniexia de soto notero prima (ms. 118rA). *Inc.* Participaci i qual vien mo apelladi Badoeri anticamente elli uxava de onor inperial, *expl.* de tuti questi de Chandia e dove fose el so orizene. – Origine delle famiglie venete patrizie, va da «Participacii» a «Souranci», da 122vB a 123rB altre antiche famiglie. – (123v-132v) bianche.

Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMDCVII (cfr. di sua mano la segnatura sul *recto* della prima guardia anteriore; assente il consueto *ex libris* della Biblioteca Correr sulla controguardia anteriore). Di suo pugno il foglietto volante con annotazioni sulla cronaca di 1rA-115rB: «Vedi Cronaca Foscarini Letteratura p. 148-149 molto somiglia ad una altra mia cod. 285 specialmente a cc. 72 tergo MCCCCXI del mese de zugno» (cfr. M. FOSCARINI, *Della Letteratura veneziana*, Padova, Stamperia del Seminario, 1752, 149 n. 131 e CICOGLA, *Catalogo*, IV, 77v; il codice indicato ha l'attuale segnatura Cicogna 1898). A 10rB, in basso, «mile 1510 adi 15 desembrio»; a 35v mano del sec. XVI scrive «quarto doxe», come richiamo di 36rA, dove il foglio inizia lacunoso. Incollato alla controguardia anteriore segnacolo cartaceo mutilo della parte scritta (probabilmente la segnatura trascritta da Cicogna, come è invece visibile nel ms. Cicogna 2175).

CICOGLA, *Catalogo*, IV, 77rv – CARACCILO ARICÒ 2008, 191.

Cicogna 2117

fine sec. XV-inizio XVI, Venezia

Cart., guardie cart. · II, 48, P (cartulazione 1-48 a matita) · 1 (24) · colomba entro cerchio sormontato da stella piena, non riscontrata nei repertori · 287 × 192= 18 [246] 223 × 9 [183] 0 · rr. 0 / ll. 45 (25r) variabili · rigatura assente · scrittura umanistica · a 13v-15r leone di san Marco con la coda d'acqua e libro aperto entro scudo per i primi dogi di Venezia; da 15r a 29v, entro scudi, stemmi dei dogi dipinti con i colori blu, giallo e rosso; vuoti gli scudi a 32r-48v; iniziali semplici a penna · legatura seconda del sec. XIX; 292 × 213 × 5; quadranti in cartone rivestiti in carta decorata macchiata blu, gialla e marrone; inserite nuove guardie.

(1r-48v) Cronaca veneta fino al 1283. *Inc.* Attila persecutor de la Cheisa i arieta fede primamente vene verso Aquileia nel tempo di papa Leone, *expl.* e fexe de grandissimi dani in Venecia per tuti li lochi (mutilo). – Il testo appartiene alla famiglia D, recensione III secondo la classificazione di Carile (CARILE 1969, 123).

Termine *post quem* a 1r in cui compare la data 1486 e il nome del doge Agostino Barbarigo (1486-1501). Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMDCXVII (cfr. di suo pugno la segnatura sul *recto* della prima guardia anteriore; assente il consueto *ex libris* della Biblioteca Correr). Lo stesso Cicogna inserisce foglietto cartaceo «N. 342. Codice cartaceo del secolo XV mancante del fine, in forma di 4° che principio dall'origine di Venezia e va poco oltre il 1260». Sul *recto* della seconda guardia anteriore Cicogna trascrive il testo di 1r non leggibile perché la scrittura è molto sbiadita e la carta presenta ampie gore di umidità. Incollato alla controguardia anteriore segnacolo cartaceo mutilo della parte scritta (probabilmente la segnatura trascritta da Cicogna, come è invece visibile nel ms. Cicogna 2175).

CICOGLA, *Catalogo*, IV, 81rv – CARILE 1969, XVIII, 123, 125, 127, 492-493 (indicato come Ci. 2612 [2117]).

Cicogna 2175

fine sec. XIV-inizio sec. XV

Cart., guardie cart. · II, 44, II^p · 1 (22) · (1-15, 30-44) tre monti entro cerchio, tipo a Piccard IV, 1544 (Brügge 1410, Siena 1413); (16-29) bue, tipo Piccard VI, 792 (Treviso 1362) · 285 × 180 · da 1r a 39v, 78 disegni a tutta pagina di morsi per cavalli: da 1r a 30r ogni disegno è prima abbozzato a mina, poi ripassato a inchiostro seppia e ombreggiato ad acquarello giallo, invece da 30v è solo ripassato a inchiostro. Ogni disegno è accompagnato da didascalia in scrittura pre-umanistica, posta in testa alla pagina · legatura seconda del sec. XIX; 350 × 230 × 10; quadranti in cartone rivestiti in carta decorata macchiata arancione, azzurra rosa e blu; inserite nuove guardie. L'ampia gora di umidità ha causato la perdita del margine superiore esterno.

(1r-39v) Disegni di morsi per cavalli. – I disegni vanno dal «Morso a chavallo scapucatore» di 1r, a «Morso da seno» di 39v. – (40r-44v) bianche.

Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMDCXCVIII (cfr. il segnacolo cartaceo sulla controguardia anteriore con la segnatura apposta da Cicogna e il *recto* della guardia solidale); assente il consueto *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr. Di Cicogna il titolo sul dorso.

CICOGLIA, *Catalogo*, IV, 148r – CARACCIOLIO ARICÒ 2008, 228.

Cicogna 2242

1457, Italia nord-orientale

Cart., guardie cart. · II, 192, II^p (cartulazione 1-196 di mano B?, 1-192 a matita di restauro, utilizzata nella descrizione; 1-2 antiche guardie) · 1 (8-1, non originale), 2-5 (8), 6-7 (10), 8 (6), 9-11 (10), 12 (8), 13-18 (10), 19 (6), 20 (8-2), 21 (8), 22 (10-1) · richiami orizzontali in basso a destra o al centro, assenti alla fine dei fascicoli 5, 8, 12, 19-22 · fascicoli 9-12 e 13-19 con segnatura a registro · (1-8, 184-192) leone rampante, non riscontrato nei repertori; (9-39, 66-103, 124-125) scala, tipo Briquet 5905 (Siena 1450-1452; Firenze 1453); (40-45, 104-123, 126-131, 134-137, 140-143, 154-169) tre monti, abbastanza simile a Piccard I, 94 (Udine 1422), 92 (Vicenza 1440); (144, 146-151, 153) tre monti entro cerchio, molto simile a Briquet 11882 (Venezia 1457), simile a Piccard (Cividale 1454-1455), 1220 (San Daniele del Friuli 1449); (170-171, 176-177) incudine entro cerchio, molto simile a Piccard IV, 1158 (Udine 1458); (172-175) unicorno, tipo Piccard III, 1646 (Ravenna 1456); (178-183) tre monti sormontati da croce, vagamente simile a Briquet 11709 (Pisa 1466), abbastanza simile a Piccard II, 228 (Udine 1422) · 290 × 200 = 38 [204] 48 × 20 [40 (20) 60] 40, scrittura a due colonne 1r-100v e 104r-169v; a tutta pagina le carte rimanenti · rr. 44 / ll. 44-45 (20r) · rigatura a colore · sei mani di scrittura: mano A in mercantesca con tratti di cancelleresca (2v), mano B in corsiva (3r-8v, 40rv, 61rv, 167r-169v, 182r-183v, 189v-192v), mano C in cancelleresca (9r-34r, 100v-102v, 184r-189v), mano D in cancelleresca (34r-39v, 41r-61r), mano E in cancelleresca (62r-65r), mano F di frate Francesco da Vicenza in gotica (66r-100r, 104r-166v), mano G in umanistica (170r-182r) · iniziali semplici in rosso; segni di paragrafo; rubricature, a 3r-8v, 18v-21r spazio bianco per rubriche · legatura di restauro avvenuto per intervento della Soprintendenza Bibliografica del Veneto Orientale alla fine degli anni '80, a cura del Laboratorio di restauro del libro dei benedettini di S. Giorgio di Venezia; legatura in assi; 298 × 220 × 45; incollata alla coperta di restauro la coperta in pelle originale, decorata da impressioni a secco; si intravedono fori di quattro borchie angolari e una borchia centrale per piatto. Inserite due coppie di nuove guardie.

(2vA-192v) Leggendaro dei Santi Padri (ed. MANNI; ms. 1r). – (2v) Indice. Per la tradizione delle *Vite dei santi padri* cfr. DELCORNO 2000, il ms. è individuato come VZ11.

(3rA-7vA), Vita e traslazione di Furseo di Lagny, volg. di DOMENICO CAVALCA (*BAI FurLag*[1]; ed. MANNI, II, 372-285 [IV, 78-83]; *Istoria del venerabile monacho Fursto*, ms. indice 2v). *Inc.* Fue uno venerabile monacho de santa vita lo chale e si nomò Fursto, *expl.* fa molte gracie e molti miracoli in vertù de Ihesu Christo qui quom padre e Spirito Santo vive e regnia in secula seculorum. Amen.

(7vA-B) Detti di Paolo il Semplice, volg. di DOMENICO CAVALCA (*BAI* PaoSem[2]; ed. MANNI, II, 110-111 [III, 73], *Istoria del beatissimo Paulo Simplizi*, ms. indice 2v). *Inc.* Do biatesemo Paulo Sinplice aveva questa gratia que mirando per la faça que le persone cantava non in la eclexia, *expl.* le opere tue missere honi cossa ai fata consspaciencia.

(7vB-8rA) Come la penitenzia non è da indugiare, e di uno, che trovò nel deserto un uomo quasi nudo, che viveva pure d'erbe (ed. MANNI, II, 111-112 [III, 74]; *De uno monacho esendo temptado de azidia*, ms. indice 2v). *Inc.* Uno anticho monacho esendo temptado da incidia e de negligença, *expl.* e quello respoxe fuçi li homeni e taxe che ai salvo.

(8rA-8vA) Detti, ed esempi di molti Santi Padri, come ci dobbiamo astenere da' dilette del mondo (ed. MANNI, II, 112-113 [III, 75]; *De uno Santo Padre che li monazi lo domandarono de la astinenzia*, ms. indice 2v). *Inc.* Uno santo padre dise a çerti monaci que lo domandavano de l'astinenzia, *expl.* la divina gracia vinsse la predita temptacione del vicio de la gola.

(8vA-B) Di un Romito, lo quale cautamente riprese, e come comprese due frati forestieri, che il giudicavano di piccola astinenzia (ed. MANNI, II, 113-114 [III, 76]; *De do monazi che andarono al erimo*, ms. indice 2v). *Inc.* Due monaçi d'uno monastero andono a l'erimo a vixitare quelli Santi Padri, *expl.* hocultamente fuçirono la segente notte.

(8vB) Di due Santi Padri, li quali parlando di Dio si dimenticarono di mangiare, e come l'abate Zenone vinse la tentazione della gola (ed. MANNI, II, 114-115 [III, 77]; *De uno Santo Padre che andò a vixitare un altro*, ms. indice 2v). *Inc.* Uno Santo Padre andò una fiata a vixitare uno altro famoxo solitario, *expl.* e cussi façendo serai beato e benedico le rai.

(9rA-12rB) PSEUDO-THEOPHILUS, SERGIUS, HYGINUS, Vita di Macario Romano, volg. di DOMENICO CAVALCA (*BAI* MacRom[1]; ed. MANNI, II, 342-356 [IV, 64-69], *Qui comenza la vita de sancto Machario*; ms. 9rA). *Inc.* Noi donche Sergio e Theophilo e Elchino ispirati da Dio abandonassimo il mondo, *expl.* e laudano tuti oldendo queste cosse l'omnipotente Dio con el suo figliolo unigenito Ihesu Christo. Al quale sia laude e gloria in secula seculorum. Amen. Qui finisce la vita de sancto Machario e comencia la vita de Malcho servo de Dio.

(12vA-14rA) HIERONYMUS STRIDONIUS, Vita di Malco, volg. DOMENICO CAVALCA (*BAI* MalMon[1]; ed. MANNI, II, 295-301 [IV, 54]; *La vita de Malcho servo de Dio*, ms. indice 2v). *Inc.* In una villa de suria presso ad Antiochia per trentaquattro miglia, *expl.* l'homo che dato a Christo può esser morto ma non convinto.

(14rB-18rB) PAULUS DIACONUS, Vita di Maria Egiziaca, volg. DOMENICO CAVALCA (*BAI* MarEgi[1]; ed. DELCORNO 1992, 195-212; MANNI, II, 316-321 [IV, 58-60]; *Qui comenza la vita de la beata Maria Egipciaca e de aba Zozima*, ms. 14rB). *Inc.* Fue in uno di monasteri de Palestina uno sanctissimo monacho chiamato Zozima, *expl.* sancta Maria d'Egipto la cui benediction sia con nui, e gloria et honor e laude a Dio. Amen.

(18vA-B) D'un santo prete, lo quale ebbe una mirabile visione del Corpo di Cristo (ed. MANNI, II, 267-268 [IV, 43]; *Miracolo de vision di corpo de Christo*, ms. 18v). *Inc.* Fue un devoto e religioso prete lo qual spesse volte celebrava messa ne la chiesa, *expl.* l'amor dentro per quello haveva veduto di fuori.

(18vB-20rB) Viaggio al paradiso terrestre (*BAI* TreMon[1]; ed. BATTELLI 1924, 427-434 [tratta da BOSIO 1846, 69-80]; *Del paradiso deliziarum*, ms. indice 2v). *Inc.* El paradiso delitiarum zioè terrestro si è in terra in questo mondo ne la parte d'Oriente sopra un monte altissimo sopra tuto

l mondo, *exp.* de li 3 monaci. E cussì vivesseno ne l'amor de Dio fin a la fine. A laude de Ihesu Christo. Amen.

(20vA-22vA) IACOPO DA VARAZZE, Vita e passione di Eustachio, volg. DOMENICO CAVALCA (*BAI EusPla*[1]; ed. MANNI, II, 287-289 [IV, 49-53]; De Eustachio romano, ms. indice 2v). *Inc.* Eustachio nobilissimo romano fue in prima chiamato zioè inanti l batesimo Placido et era magistro principale de la militia di Traiano, *expl.* gli sepelisseno in loro honorevele. E fuogli fatta una chiesa a laude del padre e del figliolo e del spiritu sancto qui vivit et regna in secula seculorum. Amen.

(22vA-23rB) Vita di Taisia (*BAI TaiEgi*[1]; ed. MANNI, II, 339-341 [IV, 62]; Conversion de Thays meretrice, ms. 22v). *Inc.* Nele contrate d'Egipto fue una meretrice ch'avea nome Tais tanto bella e sì lassiva e vana, *expl.* ma vol che se converta e viva, lo qual sia benedetto in secula seculorum. Amen.

(23rB-25rB) IACOBUS DIAC.?, Vita di Pelagia di Antiochia, volg. DOMENICO CAVALCA (*BAI PelAnt*[1]; ed. BABBI, II, 219-249; MANNI, II, 331-339 [IV, 61]; La vita e conversione di sancta Pellagia fuo prima gran meretrice, ms. 23r). *Inc.* Si andò lo vescovo d'Antiochia, *expl.* maravegliose cosse e disseme come era Pellagia peccatrice la qual ello havea batizata. A laude de Ihesu Christo. Amen.

(25vA-26vA) Vita di Marina (*BAI MarMon*[1]; ed. MANNI, II, 312-315 [IV, 57]; La vita di sancta Marina, ms. 25vA). *Inc.* Fue un homo seculare che siando morta sua moglier rimase con una sua figlia, *expl.* nelo preditto luoco. Per gli cui meriti e virginità Dio monstrò molti miraculi che laudato e benedetto sia in secula seculorum. Amen.

(26vA-27vB) Passione di Giustina di Padova (*BAI GiuPad*[2]; ed. MANNI, II, 388-392, [IV, 85]; Qui comenza la istoria e vita de sancta Iustina vergene, ms. 26vA). *Inc.* Iustina vergene dala città de Antiochia figliola del sacerdote degli idoli, *expl.* E poi de li fo mandadi a plasenza ove hogi di sono in gran reverentia. A laude e gloria del crucifixo el qual agli suoi fidegli dà tanta vittoria il quale sia benedeto in secula seculorum. Amen.

(27vB-36rA) ANTONIO BONFANDINI, Vita di Guglielma d'Ungheria (*BAI GugUng*[1]; ed. FERRARO 1878, 1-67; Qui comença la istoria e la sanctità de Guielma fia del re d'Englaterra e raina d'Ongaria e li soi miraculi, ms. 27vB). *Inc.* Al tempuo che novamenti gli ungari se fesen cristiani per magior e meglior confirmation, *expl.* e così facendo e continuando el suo viver piaxete a Dio chiamarli in riposo ambi dui in vita eterna, al qual tutti nui perduca per sua pietà e misericordia in secula seculorum. Amen. – Segue l'orazione per indulgenza concessa da papa Bonifacio VI su richiesta di Filippo re di Francia «Domine Ihesu Christe qui in hanc sanctissimam carnem tuam».

(36rB-37rB) Laudi. *Inc.*: (36rB) Io me confesso a l'altissimo Dio padre (*IUPI*, I, 778); (37rB) Ave lux divina croce del Signore / alboro splendisimo fonte del dulcore (*IUPI*, I, 143; precede: Laus devotissime crucis facta per dominum episcopum calamonesem per devotionem nobillium de scale sante crucis candide); (37vA) Laus Bernardi. / Dulcis Ihesu memoria / dans vera cordis gaudia *expl.* ut nos donet celestibus / frui eum celi civibus; (38rB) I nostre squadre aparechiati / sta ti priego ad ascoltare (*IUPI*, I, 753); (38vC) IACOPONE DA TODI, Piange la gexia / piange e dolora; (39rA) Laudamo Ihesu figliolo de Maria (*IUPI*, I, 871); (39rA-vB) Ave cruce precioxa vexilo triumphale (*IUPI*, I, 142).

(40rA-B) De sancto Machario de Egipto (libro II cap. 9 omesso nell' ed. MANNI; De santo Machario de Egipto, ms. indice 2v). *Inc.* Macario d'Egipto vinse ani LXXXX li quali stete ani

LXX in lo dexerto a la quale ani XXX, *expl.* e per questo modo curato santo Machario lo redente a la madhre.

(40vA-B) D'un frate negligente, il quale fu ratto al giudicio di Dio, e fue, e parvegli esser ripreso dalla madre già morta; e di quegli, che vedendo alquanti frati ber vino, fuggie in una spilonca per orare (ed. MANNI, II, 46-48 [III, 20]). *Inc.* Uno çovene volendosse andare a far penitença e andare a l'erimo era resteto dala mare e pregato, *expl.* per lo bere del vino cade questa crepa inssiti.

(41rA-B) Prologo (ed. MANNI, I, 1-2, [I, prologo alle vite dei SS. Padri]; Del dito di Grigorio, ms. indice 2v). *Inc.* Imperò che come scrive san Gregorio alquanti si moveno a bene fare (41rA), *expl.* comenza prima la vita de santo Paulo primo remito (41rB). – Prologo del libro delle vite dei santi Padri.

(41rB-44rB) IACOPO DA VARAZZE, Vita di Paolo di Tebe, volg. di NICOLÒ MANERBI (*BAI* PaoTeb[4]; ed. MANERBI 1475, 35-37; MANNI, I, 2-11 [I, 1-4]) *inc.* Al tempo di Dicio e Valeriano imperatori e persegutori di fidelli christiani (41rB), *expl.* la tonica povra de Paulo co li meriti sui ca le porpore di re con li reami loro. Qui finise la vita de Paulo primo remito. Amen.

(44rA-61rB) EVAGRIUS ANTIOCHENUS, Vita di Antonio abate, volg. di DOMENICO CAVALCA (*BAI* AntAba[1]; ed. DELCORNO 1992, 85-95; MANNI, I, 12-63 [I, 5-22]). *Inc.* Antonio nato de nobeli religioxi parenti, *expl.* come sono inganati dale demonia e artifici d'onni corutione. Compita la vita de santo Antoni la qual compì Atanaxio vescovo d'Alesandria ma credese che la traslatase in nostra lingua santo Geronimo.

(61rB-61vB) D'un rio frate, lo quale morendo si vide apparecchiare la pena d'inferno (ed. MANNI, II, 68-69 [III, 35]; De uno monacho che non se churavia de la corezion di altri monachi, ms. indice 2v). *Inc.* Fue uno monacho in uno monasterio molto nobele e santo, ma elo viveva molto vilmente, *expl.* et piaçe que qualunque questo olda e leçe a penitença ritorni.

(61vB) Di un romito, che per la vita vide venire le demonia ad uno reo uomo (ed. MANNI, II, 65 [III, 33]). *Inc.* Disse uno Santo Padre che andando una fiata, *expl.* e questo dicendo l'anima dal corpo con dolore e menerola con furore a l'inferno.

(62rA-65rB) BRANCALEONE DA FAENZA, Sermone se ¶ di del giudizio (ed. CONTINI 1938, 299-310). *Inc.* Al nome di Dio vi voglo comminciare / e de la fin del mondo vi voglio dire, *expl.* Miser Branchalion da Faenza / spianave de la fin del mondo in reverenza / come parla lo Vangelio sancto scritto / el nome di Dio sia laudato e benedetto. – Cantare sulla fine del mondo (cfr. anche G. CONTINI, *Il cantare di Brancaleone da Faenza in un nuovo manoscritto*, in: *Tra latino e volgare. Per Carlo Dionisotti*, Padova 1974, 331-347). – (65v) bianca.

(66rA-72vA) Vita di Caterina di Alessandria (Qui comença la vita e la morte de madona sancta Haterina verzene e martire, ms. 66rA). *Inc.* El se trova in la Scriptura che fo uno imperadore per nome chiamato Constantino e si avea uno fio, *expl.* e che ala soa gloria i li vegna in lo santo Paradisso. Amen. Amen. Amen.

(72vA-75rB) Vita di Margherita (Qua comença la vita de madona sancta Margareta verçene e la soa morte, ms. 72vA). *Inc.* Questa è la vita de madona santa Margareta verçene ponçela. Lei fo sapientissima, lei fo savia e tuta se dete a servir a Dio, *expl.* de la quale nui havemo leta la sua vita che lui ne face perdon di nostri peccadi. Amen.

(75rB-76rB) IACOPO DA VARAZZE, Passione di Lucia di Siracusa (*BAI* LucSir[1]; ed. LEVASTI, I, 62-67 [IV]; Qua comença la vita de sancta Lucia verzene, ms. 75rB). *Inc.* Licia vien a dir luse però che la luse ha gran beleça in vardar e santo Ambrosio, *expl.* Questa soa passion fo al tempo de Constantin e Maxentio ali anni del nostro signor Ihesu Christo 300.

(76rB-82rA) Via e passione di Anastasia (*BAI* AnaPal [altro testimone con diverso *incipit* e *explicit*]; Qua comença la vita de sancta Anastasia verzene e martire e la soa morte (ms. 76rA). *Inc.* In lo tempo che Decio e Maximio iera imperadori de Roma, in quel tempo iera una ponçella, *expl.* lei pregerà el signor Dio per loro che lui li conduga ala soa gloria. Amen.

(82vA-83vB) Questa è la vita de madona santa Fomia verzene benedeta (ms. 82vA). *Inc.* Santa Fomia verzene nasse in la citade de Zenenfe e fo de gran parentado cossi per parte de pare como per parte de mare, *expl.* el qual Segnor vive e regna in lo regname del cielo dove lui per la soa misericordia e gratia ne conduga.

(84rA-86rB) IACOPO DA VARAZZE, Passione di Orsola di Colonia, volg. (*BAI* OrsCol [altro testimone con diverso *incipit* e *explicit*]; Questa è la vita de madona Ursola verzene e martire (ms. 84rA). *Inc.* In quel tempo che la fede del nostro signor Ihesu Christo iera cressuda per le ovre di sancti martori, *expl.* la qual sempre durerà con Ihesu Christo el qual vive e regna perpetulmente in la gloria de vita eterna in lo seculo di seculi. Amen.

(86rB-88vB) Passione di Agnese di Roma (*BAI* AgnRom [altro testimone con diverso *incipit* e *explicit*]; Questa è la vita de madona santa Agnese verzene e martire, ms. 86rB). *Inc.* Nui tuti christiani che avemo la fede de Ihesu Christo devemo render gratia al nostro signor, *expl.* che tuti quelli che lezerà questa sancta vita con devotion che loro possa aver la gratia del nostro signor Ihesu Christo il qual vive e regna in li seculi di seculi . Amen.

(88vB-93rA) Vita di Eufrosina di Alessandria (*BAI* EufAle[1]; ed. MANNI, II 302-312 [IV, 55-56]; Questa è la vita de santa Eufrosina verzene e martire e como la morì, ms. 88vB). *Inc.* El fo uno homo richo el qual iera in Alexandria e nomeva Panuces, *expl.* de quale abadia fa festa in tal dì como Eufrosina morì e rende gratia al Spirito santo che vive insembre con el Pare e con el Fiolo con grande honor per seculorum secula. Amen.

(93rA-94rB) Vita di Marina (*BAI* MarMon[1]; ed. MANNI, II, 312-315 [IV, 57]; Questa è la vita de la benedecta verzene madona santa Marina, ms. 93rA). *Inc.* El fo uno homo del seculo che havea una fia piçola la qual lui molto amava, *expl.* in lo regno de la eterna vita sì che refferamo gratia a chi è benedeto in secula. Amen.

(94rB-96rB) IACOPO DA VARAZZE, Passione di Agata di Catania, volg. (*BAI* AgaCat [altro testimone con diverso *incipit* e *explicit*]; Questa è la vita de madona santa Agata verzene benedeta (ms. 94rB). *Inc.* Al tempo che la christianitade començava a cresser per le paroli e per li miracoli che tuto el dì fasea i santi homini, *expl.* che la priega el nostro signor Ihesu Christo che ne lasse ale nostre fine vegnire in la soa sanctissima gloria la qual è in cielo. Amen.

(96rB-100rA) IACOPO DA VARAZZE, Vita di Nicola di Mira, volg. (*BAI* NicMir[1]; ed. LEVASTI, I, 47-62 [III]; Questa è la vita de misser san Nicolò, ms. 96rB). Prologo *inc.* Tanto vien a dir Nicolò quanto a Nicho che è victoria (96rB), *expl.* la scrisse in griego e Zane diacono la scrisse in latin e poi ge azosse pio altre cosse; *inc.* San Nicolò fo citadin de una citade chiamata Paterama (96vA), *expl.* a la quale lui coduga vui e nui el qual è benedetto in seculi de seculi. Amen. Per me fratrem Franciscum de Vicentia ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini 1447 ianuarii hora quinta (100vA).

(100v-102v) Atrovare del vivo e del morto (ed. DE ROBERTIS 1970, 146-158 circa). *Inc.* Signori e bona ziente per cortesia d'un fatto trovado novamente e gran consolatio vui prenderete e gratia da Dio omnipotente po che de li peccati vui, *expl.* compagno mio dirme de queste done sì ben ornade e le cape e li manti che hano desmensurate li samiti e lor zogie (mutilo). – Dialogo tra il vivo e il morto sulle pene dell'inferno e del Purgatorio. – (103rv) bianca.

(104rA-104vA) IACOPO DA VARAZZE, Passione di Giuliana di Nicomedia, volg. (*BAI* GiuNic[1], ed. MANNI, II, 398-400 [IV, 87]; De santa Zuliana verzene e martire, ms. 104rA). *Inc.* Iuliana verzene essendo desposata a lo prefecto de Nicomia disse a lo padre suo che per nullo modo se volea conzonzer a quel prefecto, *expl.* s'anego cum xxxiiii homeni i qual essendo dal mar gitati i terra sono divorati da fiere.

(104vA-B) De la obediencia e mortification (ms. 104vA). *Inc.* Uno monacho el qual seando fiolo de uno conte e richissimo barone renuntiò el mondo, *expl.* anzi la reputava honore per desiderio che haveva de piacere e a conformarse a Christo.

(104vB) D'alquanti perfetti monaci (ed. MANNI, II, 362 [IV, 73]; Exemplo de la carità, ms. 104vB). *Inc.* Uno altro remito sanctissimo solitario ch'aveva nome Archebio, *expl.* e poi le arbandonava per lo predito muodo de sopra.

(104rB-105vA) Ammaestramento di XIV SS. Padri (ed. BOSIO 1846). *Inc.* Lezesse ne la vita de li sancti Padri che seando agregadi xiiii sancti Padri a una grande festa, essendo l'ora de compieta, *expl.* si aspetò ogni hora e così non ho volontà de pecare. Deo gratia Amen.

(105vA-106rA) IOHANNES CASSIANUS ?, Vita di Patermuzio, volg. DOMENICO CAVALCA (*BAI* PaCoAl[1]; ed. MANNI, II, 357-358 [IV, 71]; De la obediencia e perfectione de l'abate Patrimutio, ms. 105vA). *Inc.* Patrimutio essendo seculare volendo renontiare el mondo andosene a uno monasterio, *expl.* lui fose padre e retore Patrinutio de quello monastiero. – Seguono 11 linee su «un solitario ch'aveva nome Mateto lo qual haveva questa gratia che mai non s'adormentava» e detto dell' «abate Iprito».

(106rA-109vB) EPHRAEM, Vita di Abramo, volg. di DOMENICO CAVALCA (*BAI* Abr.Mar[1]; ed. MANNI, II, 272-287 [IV, 45-48]; Del sanctissimo Habraam, ms. 106rA). *Inc.* El sanctissimo Habraam essendo fio de parenti richissimi, *expl.* la faza sua rispiandeva pio seando morta che quando lei era viva. A laude de Ihesu Christo che riceve li peccatori a misericordia. Amen, amen, amen.

(110vA-111rA) PALLADIUS HELENOPOLITANUS, Vita di Natanaele, volg. DOMENICO CAVALCA (*BAI* Natana[1]; ed. MANNI, I, 209-210 [II, 8]; Del sanctissimo Natanael seguita la vita, ms. 110vA). *Inc.* Fu fra quelli antichi e valenti cavalieri de Dio uno che ebe nome Natanael, *expl.* e andò a recever la corona de tante victorie. Amen.

(111rA-112rA) Esempio d'uno che negò Cristo e tornò a penitenza (tratto dalla leggenda di san Basilio, ed. MANNI, II, 403-407 [IV, 89]; spazio per rubrica, ms. 111rA). Era uno zentil homo in la città de Cesaria che aveva nome Eradio, *expl.* e rendelo a la sua mogiere et de inde tenete santa e bona vita. Amen.

(112rA) Detti ed esempi virtuosi (ed. MANNI, II, 162b [III, 117]; spazio per rubrica, ms. 112rA). *Inc.* Uno sancto Padre de Siti morendo e havendo d'intorno molti frati che 'l pianzevano, *expl.* beato te Arsenio però che questa hora sempre havisti inançi.

(112rB-129rA) Epistola del transito, commendatione e vita di Girolamo di Stridone (ed. *BAI GirStr* [altro testimone con diverso *incipit* e *explicit*]; Qui conmença el transito de san Ieronimo compito e scritto dal beato Eusebio. Seguita ca commendation de sancto Ieronimo, molte cosse ho lassato per lo tempo breve, ms. 112rB). *Inc.* Carissimi padri e signori che vi posso io dire de sua commendatione non dico altro che'l dito de l'apostolo.

(129rA-150vB) Vita, transito e miracoli di Girolamo di Stridone (*BAI GirStr*[7]; ed. ZAMBRINI 1852, 1-113; Seguita la vita del glorioso misser san Ieronimo,, ms. 129rA). *Inc.* Al nome de mi misser domene Dio e de la gloriosa madre madona sancta Maria è da saver che'l beato san Ieronimo secondo che dise la fin del suo libro intitulado De viris illustribus, *expl.* in questo mondo che a la nostra fine per sua gratia ne dia la eterna vita Amen. Amen. Amen.

(150vB-151vB) *Inc.* De l'amor de Dio che porta li suoi servi. Dio chiama l'amor e perché chiama solamente l'amor e non altra cossa in questo mondo che tanto li piasa, *expl.* piglia seguramente la crose per amor del tuo creatore.

(151vB-153rB) Regola per una religiosa. *Inc.* Pregote carissima sorella per reverentia de Christo crucifixo e de la sua madre dulcissima verzene Maria che disponi con tuto el cuor e con tuta l'anima de meter in opera questa regula la qual io te scrivo, *expl.* el qual per la sua misericordia te amaistra e si te reze e governa in fina a la fin del suo sancto amor e timor. – Regola per una religiosa.

(153rB-163rB) DOMENICO CAVALCA, Specchio di croce (estratti, ed. SORIO 1840). *Inc.* Dio ne amaistra como nui dovemo oserver li suoi comandamenti e spetialmente disse de la povertà, *expl.* per la sua misericordia ne amaistra e sì ne governa in fina a la fine del suo sancto amore e timore. Per infinita secula seculorum. Amen. Amen. Amen. Per me fratrem Franciscum de Vicentia ordinis heremitarum sancti Augustini. 1457 22 martii.

(163vA-166vB) Vita di Marta, Maddalena e Lazzaro (*BAI MaMaLa*[1]). *Inc.* Santa Maria Magdalena fo chiamato lo sovra nome de Madalena per tre castelli li quali haveva Maria e Marta e Lazaro li qual iera seror e frar e uno de li casteli nomeva Betania, *expl.* e fo fata grandissima procession e la fo messo lo beato corpo de sancta Maria Madalena.

(166vA) De uno cavalier che andava in pelegrinazo (ms. 166vA). *Inc.* Era uno cavaliere che çaschaun anno andava in pelegrinazo a la giesia de madona sancta Maria Madalena, *expl.* e receive el corpo del nostro signor Ihesu Christo e da può darechavo la note el morì. – Miracolo della Maddalena.

(166vA-B) De una femena che iera in mezo lo rio in una nave (166vA). *Inc.* Una fiata advene che una nave iera in una aqua che vien chiamata lo rio, *expl.* de madona sancta Madalena, cossi como lei haveva in proferto. – Miracolo della Maddalena.

(166vB-169rA) RUFINUS AQUILEIENSIS, Vita di Pafnuzio, volg. di DOMENICO CAVALCA (*BAI PanEra*[1]; ed. MANNI, I, 142.146 [I, 55, 56]; spazio per rubrica, ms. 166vB). *Inc.* Vedemo anchora e vixitamo lo monasterio de lo aba Pafnuçio omo de Dio, *expl.* quanto maormente die fare questo lo monacho lo quale intende per la mediçina.

(169rA-vB) HIERONYMUS STRIDONIUS, Vita di Ilarione di Gaza, volg. di DOMENICO CAVALCA (*BAI IlaGaz*[1]; ed. DELCORNO 1992, 155-186; MANNI, I, 64-67 [I, 23-24]) *Inc.* Ilarione nato dele contrà de Pelestina de parenti pagani e idolatri, *expl.* çoè per la Pasqua ssi tondava çaxe ssu la tera açeto que havea (mutilo).

(170r-175r) Passione di Veneranda (*BAI* Venera[1]; Martirio de santa et venerabile martire Venerada, ms. 170r). *Inc.* In quei giorni regnando la idolatria grandemente iera un homo nomenadho Agathon, *expl.* tempore impi Esculapi e secondo nui regnante domino nostro Ihesu Christo al qual sia gloria e potentia in secula seculorum. Amen. – (175v) bianca.

(176r-182r) Apocalypsis Mariae (*CANT* 327; IHS opu egrapsen tutin tin apocalipsin ene o agios ioanis o evangelistis. I apocalipsis tis iperagias dhepinas mar tis theotocu. Eulogise adhespota, ms. 176r). *Inc.* Epigen ischeron iyperagia dhespina itheotocos isteoros tomeleon, *expl.* ti opiu nane idhoxa cheidhinamis is tus axateliotus eonas. Amin. Amen. – Traslitterazione dal greco.

(182v-183v) Detti di Emilio abate (*BAI* EmiAba[1]; ed. MANNI, II, 53-54 [III, 26], spazio per rubrica, ms. 182r). *Inc.* passando una fiata l'abate Emilio per uno luogo vide uno monacho aprexo de molti homini, *expl.* et rendettese la colpa et baxionosse inssieme de bono quore e deventaroni amici grandinisimi.

(183rv) Esempi di più santi Padri per indurci a penitenza (ed. MANNI, II, 56-58 [III, 28]). *Inc.* Uno santo Padre era de tanta paçiençia que quando lu homo più l'ingiuriava tanto più li mostrava amore, *expl.* la qual cossa prima mai non aveva in uxo çoè de menare ssuo deçuno. E poi se ne andoe con loro.

(184r-189v) Commento al padre nostro, volg. di ZUCCHERO BENCIVENNI (ed. RIGOLI 1828). *Inc.* Quando l'homo mete un garzone a la scola a leger al comenzamento lo maistro l'insegna lo Pater noster e chi de questa sententia e scientia vol savere devegna humele come fanzulo, *expl.* e di tuti pecchadi et da tuti pericoli in questo seculo et in l'altro. Amen. Zioè a dire tu ssi sia ad ello come nui havemo detto. Amen.

(189v-192v) Detti di Macario d'Egitto, volg. di DOMENICO CAVALCA (*BAI* MacEgi[5]; ed. MANNI, II, 15-23 [III, 10], spazio per rubrica, ms. 189v) *Inc.* L'abate Machario d'Egipto vene de Ssiti al monte de Nitria, *expl.* e da può chesto Machario sepelite lo corpo e partisse.

A 100rA, sottoscrizione del 1457 di frate Francesco da Vicenza dell'ordine dei frati eremitani di san Agostino (mano E): «Per me fratrem Franciscum de Vicentia ordinis fratrum heremitarum sancti Augustini 1457 ianuarii hora quinta»; ancora a 163rB « Per me fratrem Franciscum de Vicentia ordinis heremitarum sancti Augustini. 1457 22 martii». Il codice, trascritto da più copisti, sembra essere unitario e sicuramente prodotto di ambiente monastico. Proviene dalla biblioteca del monastero dei padri Somaschi della Salute, soppresso da Napoleone nel 1810: ancora visibili sull'antica guardia, ora 1r, la collocazione a penna «N. 137» e il titolo «Leggendario de' Santi» (cfr. *Catalogo Somaschi*, 63; sulla biblioteca cfr. LA CUTE 1929, 619-620 e tav.). Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMCCCXXXV (assente il consueto *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr). Cicogna informa di aver acquistato il codice dal libraio Adolfo Cesare (Cicogna, *Catalogo*, III, 245v; su Cesare cfr. *Editori italiani*, 271) il quale tra il 1810 e il 1811, era venuto in possesso di molti libri provenienti dalla biblioteca del monastero dei padri Somaschi (sull'acquisto cfr. Cicogna, *Diari*, I, 42 13 gennaio 1810). A 1r, di mano di Cicogna «Quasi tutte queste vite sono stampate, anche le poesie, l'esposizione del Pater noster e qualche altra cosa». Allegato al codice è un foglietto volante in cui Cicogna annota il ritrovamento di un'iscrizione sul tetto o cornicione della chiesa dei Santi Giovanni e Paolo, che trascrive per quanto gli sia possibile.

Catalogo Somaschi, 63 – CICOGLIA, *Catalogo*, III, 244r-245v – SCARDIN 1939, 83, 85 e *passim* (indicato come cod. Y. Correr 2242) – DELCORNO 2000, 472-480 e *passim* – V. GROHOVAZ, *Una nuova redazione versificata della vita di s. Caterina d'Alessandria*, 313-329, qui 317 n. 5 – *BAI*, 35.

Cicogna 2315**ultimo quarto sec. XIV**

Cart. · II, 72, I' (cartulazione 1-72 a matita, tracce della numerazione per rifilatura) · 1-9 (8) · richiami orizzontali al centro · tre monti sormontati da croce, non riscontrata nei repertori · 288 × 213 = 40 / 9 [167] 81 × 29 / 4 [58 (16) 62] 48 · rr. 28 / ll. 28 variabili (13r) · rigatura a colore · unica mano in scrittura bastarda · a 1r-72r iniziali blu con filigrana rossa e rosse con filigrana blu alternate · legatura in assi; 301 × 222 × 30; mezza coperta in pelle spruzzata; letti per una coppia di fermagli sul taglio lungo. Guardie originali.

(1rA-72rB) Lezionario, volg. *Lctionarium* (ed. CICOGNA 1823; Inchominçano ii santi Vangeli i quali si leçano in tutto l'anno nelle sante messe, çoe domenichalii, feriali et festive. Secondo l'usança della sancta sagra Chiesa romana, ms. 1r). *Inc.* In quel tempo disse Yhesu Christo a dissepoli suoi, saranno segnngni nel sole nella luna e nelle stelle e sarà nella terra di molta tribolatione, *expl.* Adunque non son ça due ma una charne. Adunque quello che Dio conçunse nessuno non spartischa. Finito il libro de Vançeli che si dichano in tutto l'anno secondo l'ordine della santa romana Chiesa chome dichiara in questo libro. Deo gratias. Amen. – Precedono l'*incipit* formule iniziali e rubrica «Sequentia del santo Evangelio sechondo Lucha diçesi la prima domenica de l'avento». Si tratta di pericopi evangeliche per messa. Dopo gli estratti relativi al normale anno liturgico, a 64rB-72rB sono riportati i brani per i santi «che non anno propio». Il manoscritto è stato pubblicato in occasione dell'ingresso di monsignor Giuseppe Grasser nella diocesi di Treviso a cura dei professori del Seminario vescovile di Treviso (sull'ed. cfr. CICOGNA 1823, introduzione). – (72v) bianca.

Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMCCCLXXXIV (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Sul *recto* della prima guardia anteriore note di Cicogna sul manoscritto e sulla sua provenienza dalla biblioteca del conte Luigi Savorgnan di Venezia. Fu acquistato da Cicogna «nel giorno 28 ottobre 1822 per lire venete 18 da libraio Francesco Andretta» (su Francesco Andretta cfr. *Editori italiani*, I, 53). Sulla controguardia anteriore incollato il segnacolo membranaceo che indica la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 727), ripetuta con la segnatura Cicogna e l'attuale segnatura sull'*ex libris*. Sul dorso due cartellini cartacei con l'attuale segnatura, al piede a penna la segnatura Cicogna.

CICOGNA, *Catalogo*, III, 266r – CICOGNA 1823 (ed. tratta dal ms.) – *La Bibbia volgare secondo la rara edizione del I di ottobre MCCCCLXXI*, ristampata per cura di Carlo Negrone, 1, Bologna 1882, XXXVI – ZAMBRINI 1884, 389 – G. LANDOTTI, *I lezionari in lingua italiana nei secoli XIII-XIX*, in «Ephemerides liturgicae», 88 (1974), 401-446, qui 431 (senza segnatura) – *Inventario dei manoscritti biblici italiani*, a cura di L. Leonardi, M. Chopin, M.T. Dinale e R. Pelosini, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 105/2 (1993), 863-884, qui 882 – G. GARAVAGLIA, *I lezionari in volgare italiano fra XIV e XVI secolo. Spunti per una ricerca*, in: *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996, Tavernuzze-Firenze 1998, 366-392, qui 375, 388, 391 – F. GAMBINO, *Un Diatessarone in terzine dantesche di fine Trecento*, in: *La scrittura infinita. Bibbia e poesia in età medievale e umanistica*. Atti del Convegno di Firenze, 26-28 giugno 1997, a cura di F. Stella, Tavernuzze-Firenze 2001, 544 n. 35.

Cicogna 2345**metà sec. XV, Brescia**

Cart., guardie cart. · 92 (paginazione 1-160 a matita, tracce di antica cartulazione sul margine superiore destro; fascicoli aggiunti non numerati) · 1 (6, aggiunto da Cicogna), 2-9 (10), 10 (6, aggiunto da Cicogna) · richiami orizzontali in basso al centro · tracce di segnatura a registro · testa di bue sormontata da fiore e terminante con tabella triangolare, simile a Briquet 14872 (Brescia 1457-1470); simile Piccard XII, 868-869 (Aschaffenburg, Donauwörth, Füssen, Innsbruck, Mainz, Merano, Norimberga, Öttingen, Balga, Marienburg, Stuhm, 1451-1458); il tipo di filigrana è attestata per lo più nel bresciano e i territori soprastanti dal 1434 alla fine del XV secolo · 307 × 215 = 34 [200] 73 × 45 [65] 105 · rr. 36 / ll. 36 (31) · rigatura a colore · unica mano in scrittura umanistica, anche per le rare

maniculae e i marginali di 59, 135-151; a 1 ultimi due versi integrati da Cicogna che annota a margine anche a 3; da 1 a 5 note latine a margine di mano posteriore · a 1 iniziale ornata *E(ra già il tempo nel qual Phetone arse)* con corpo rosa campita in azzurro, toccata da ornamenti in biacca e al suo interno fogliame in rosso, giallo, blu; dall'iniziale partono code fitomorfe a ornare la pagina sul margine superiore e interno; da 3 a 151 iniziali filigranate alternativamente blu con ornamenti rossi e rosse con ornamenti blu; segni paragrafo per ogni primo verso di terzina; rubricature · legatura originale in assi prive di unghiaturo; 320 × 220 × 35, coperta in pelle marrone profilata da tre filetti impressi a secco; due filetti tagliano in diagonale i piatti; elementi metallici in ottone: rimaste le quattro borchie laterali e le due centrali per ogni piatto; tracce di quattro coppie di fermagli di cui rimangono tre tenoni al piatto posteriore con inciso *Agnus Dei* e, al piatto anteriore, i monconi delle quattro bindelle in pelle rossa fissate ognuna da tre chiodini a stella. Sicuramente Cicogna fece ricucire i fascicoli, aggiunse il primo e l'ultimo fascicolo, rifece il dorso e risarcì la parte inferiore della prima carta.

(1-150) GIOVANNI GIROLAMO NADAL, *Leandreide* (ed. LIPPI 1996, 3-160; *Leandrus incipit huius Leandri liber continet locum modumque, causas quibus mediantibus Leander primum incidit in Heros amorem. Et in hoc primo cantu auctor describit tempus quando opus istud aggressus est, et prohemitatur ad totam Leandridon istoriam*, ms. 1). *Inc.* Era già tempo nel qual Phetone arse / per mal guidar la quadriga paterna / onde nigra Ethiopia vidde starse, *expl.* fuorse che anchor serai lieto et contento / haver al opra che già ni cuor rinnovo / dato cum prieghi alchuno adiutamento. – Testimone C, ramo isolato della tradizione (ed. LIPPI 1996 XLVI). Le chiose, prevalentemente di carattere mitologico, volgari e latine e non dovute all'autore, sono edite da LIPPI 1996, Appendice 327-335. – (150-159) bianche.

A 153 sottoscrizione del copista: «Pe Deo tr gratias us amen S(crips)it», che Cicogna interpreta come «Petrus Deo gratias scripsit», evidente se vengono letti in modo alternato i singoli lemmi. Del copista sono anche le annotazioni marginali. Identica sottoscrizione è presente anche nel ms. 217 della Biblioteca Città di Arezzo (cfr. *I manoscritti medievali della Biblioteca Città di Arezzo*, a cura di G. Lazzi, L. Melani, G. Pomaro, P. Semoli, P. Stoppacci, Tavernuzze 2003, 36-37 nr. 16), contenente la leggenda dei martiri Faustino e Giovita, di culto tipicamente bresciano, così come rimandano a Brescia le annotazioni sulla traslazione in quella città del corpo di san Calimero avvenuta nel 1458 (cfr. LIPPI 1996, L). Al bresciano rimanda anche la filigrana a testa di bue, riconducibile al gruppo Briquet 14871-73, da cui si può desumere l'origine bresciana sia del codice che del copista. La prima carta, mancante degli ultimi due versi della undicesima terzina risarcita da Cicogna, potrebbe essere stata strappata per la presenza di uno stemma familiare del committente o possessore del codice. A 160 due versi di due diverse mani coeve «Cossi possa far io cum amore mio / chi nol crede crede venga a la prova» e «Como po star l'omo adieto pensando che la morte ge ven drieto». A a 67 divisione matematica di mano moderna. Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MMMCCLXX (cfr. *ex libris* della Biblioteca Correr sul contropiatto anteriore). Cicogna aggiunge al codice i fascicoli 1 e 10 con sue annotazioni, datate 13 giugno 1857, che riprendono quanto da lui scritto nel *Ragionamento* del 1857 (cfr. CICOGNA 1857), con gli scritti di Salvatore Bongi a Andrea Tessier (brano da lettera del 4 agosto 1857), e di Guecello Tempesta (Treviso, 23 giugno 1857), del bibliotecario di Brera Francesco Rossi (18 giugno 1857), di Cesare Cavattoni (Verona, 15 giugno 1857), di Camillo Marcolini (Fano, 10 agosto 1857), a Cicogna (le lettere in originale conservate nell'Epistolario Cicogna della Biblioteca del Museo Correr). Allega inoltre un opuscolo di C. MARCOLINI, *Articolo bibliografico sopra un ragionamento di Emmanuele A. Cicogna intorno alla Leandreide. Poema anonimo del secolo XV* (estratto dall'*Enciclopedia Contemporanea*, disp. 4 del 1857), con annotazione autografa di Cicogna sul frontespizio, e inserisce tra 102 e 103 un foglietto con note linguistiche riferite a pagina 102. Sulla prima carta del primo fascicolo, di Cicogna la segnatura «Cod. 3270 bibl. Cicogna colto 102». Sul contropiatto anteriore segnacolo membranaceo con la collocazione del manoscritto all'interno della Classe VI – Letteratura (ms. Cl. VI 751), riportata sull'*ex libris*. Nelle note premesse al testo Cicogna indica i tre testimoni della *Leandreide*, il perduto Ambrosiano 174 (oggi Trieste, Biblioteca Civica A. Hortis, Sez. Petrarcesca, ms. I, 27) e il Trevisano (oggi Treviso, Biblioteca Comunale, 33), mentre «Il terzo è il presente, che fino dal 1846 ho

scoperto in Venezia e che io chiamo Veneziano». Inconsueto per Cicogna è la mancata indicazione della provenienza del manoscritto: anche nelle *Inscrizioni*, menzionando il codice non ancora in suo possesso Cicogna dice di averlo «studiato presso un privato signore» (CICOGNA, *Inscrizioni*, V, 508, citazione ripresa da RENIER 1882, 314), che forse non voleva essere reso noto.

CICOGNA, *Catalogo*, V, 160v-161r – M. FOSCARINI, *Della letteratura veneziana*, 1, Padova 1752, 318-319 n. 275; – R. RENIER, *L'enumerazione dei poeti volgari del Trecento nella Leandreide*, in «Archivio storico per Trieste, l'Istria ed il Trentino», 1 (1882), 313-318, qui 314 – CICOGNA, *Inscrizioni veneziane*, V, 508 – CICOGNA, 415-472 (ragionamento basato sul ms.) – *Poesie di mille autori intorno a Dante Alighieri raccolte ed ordinate cronologicamente con note storiche, bibliografiche e biografiche*, a cura di C. Del Balzo, Roma 1890, II, 257-258 (edita tutto il poema a 257-456) – A. MARCHESAN, *Il codice trevigiano della «Leandreide». Poemetto inedito*, Treviso 1890, 3 – R. RENIER, *Sui brani in lingua d'oc del 'Dittamondo' e della 'Leandreide'*, in «Giornale storico della letteratura italiana», 25 (1895), 311-337, qui 326 – ZAMBRINI 1884, appendice 83 – V. CRESCINI, *Per il canto provenzale della «Leandreide»*, in «Rassegna bibliografica della letteratura italiana», 22 (1914), 16-22, qui 16 – MORPURGO 1929, nr. 250, 429, 430 – R. MENEGHEL, *La «Leandreide» di Giovanni Girolamo Nadal*, in «Italia medievale e umanistica», 16 (1973), 163-178, qui 163 e n. 2, 164 – L. LAZZARINI, *Nuovi documenti su Giovanni Gerolamo Nadal e la Leandreide*, in: *Boccaccio e dintorni*, Firenze 1983, 377-404, qui 378-379 – E. LIPPI, *Il tramonto del provenzale a Venezia: Leandreide, IV, 8*, in: *Omaggio a Gianfranco Folena*, 1, Padova 1993, 655-676, qui 661 n. 21 – E. LIPPI, *Per l'edizione critica della Leandreide di Giovanni Girolamo Nadal. La tradizione e sua classificazione*, in «Quaderni veneti», 8 (1988), 7-33, qui 15 e *passim* – LIPPI 1996, XLVI e *passim* – E. LIPPI, *Contributi di filologia veneta*, Treviso 2003, 95 n., 126 n..

Cicogna 2546

Composito di 65 unità codicologiche databili dal XV al XVIII secolo, organizzato come miscellanea di poesie e prose in volgare e in latino, indovinelli, giochi poetici, divisi in varie sezioni (Amorose, Sacre, Eroici, Satirici politici, Pasquinate, Amori). Le unità sono raccolte in legatura del sec. XVIII, con quadranti in cartone, coperta in mezza pergamena e quadranti rivestiti in carta marmorizzata marrone e nera. Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava la segnatura CMXCVIII (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore, privo dell'attuale segnatura). Cicogna indica la provenienza del codice da Piero Foscarini (è forse il Piero morto nel 1745? [BARBARO, III, 298v]; CICOGNA, *Catalogo*, I, 476r), passò poi al librario bibliofilo Amedeo Svajer (m. 1789/92; su di lui cfr. FRATI 1933, 528-529) e, a differenza di altri manoscritti Svajer messi in vendita nel 1794, rimase presso l'erede David Weber, che lo vendette a Cicogna solo nel luglio del 1841. La raccolta fu organizzata molto probabilmente in casa Foscarini: chi curò la miscellanea divise i componimenti nelle varie sezioni, numerò le carte, appose sulla prima carta non numerata l'indice e rilegò le diverse unità.

Cicogna 2546/2

prima metà sec. XIV

Cart. · 6 (cartulazione 97-102) · unico fascicolo · fiore a tre petali e stelo, simile a Piccard I, 27 (Lucca 1332) · 280 × 215 = 23 [202] 55 × 13 [52 (45) 60] 45 · rr. 2 / ll. 34 (101r), otto quartine e mezzo per colonna (101r) · rigatura a colore · unica mano in scrittura cancelleresca libraria.

(97v-98v, 100r-101v) Sermone sulla Passione di Cristo (ed. PELLEGRINI 1904, 136-149). *Inc.* Alboro dela croxe honorado / in ti fo meso Christo delicado (*IUPI*, I, 33), *expl.* alla vergine Maria nostra mare / tu unde conforta per quello inteso (mutilo). – 119 quartine. Il manoscritto è indicato dall'editore come copia B che confronta con la copia A del codice DCCL della capitolare di Verona; il testo si presenta lacunoso tra la quartina 50 e 51, che potrebbe corrispondere a un'intera pagina mancante (cfr. PELLEGRINI 1904, 141 n. alla quartina 50). – (97r) bianca.

(99rv, 102r) Lauda a san Giovanni Battista (ed. MEDIN 1909, 41-42; *IUPI*, III, 156). *Inc.* Batista glorioso, vu nasese santificado / Dio voiendo a nu mandar el fiol so, *expl.* Lo çorno ch'io dirò lo vostro dicto / che per vu misèr, sia ben exaudito. Amen.

(102v) PSEUDO-BEDA, De septem verbis Christi in cruce (CPPM, II, 3186a; PL 94, 561-562; Incipit oratio venerabil Bede..., ms. 102v). *Inc.* Domine Ieshu Christe qui septem verba die ultimo vite tue in cruce pendens dixisti ut semper illa sacratissima verba in memoria habere rogo te per virtutem illorum, *expl.* quia iam tuam disposui consumari fac ut mecum consendas cum sanctis angelis meis in regno meo opullari iocundari et comorari per infinita secula. Amen.

(102v) *Inc.* <M>isser Iheso Christo fiol de Dio vivo e vero adoro te e priego te per la toa grandissima potencia, *expl.* con mi in varda si che io sia lasevele a vui et a lui in tute conversacion et (mutilo).

Cicogna 2546/21

primo quarto sec. XV, Veneto

Cart. · 70 (cartulazione 3-41 rossa coeva, 226-295 del raccoglitore, utilizzata nella descrizione, 1-70 a matita in basso a destra) · unico fascicolo · leopardo, vagamente simile nella posizione, ma di dimensioni maggiori, a Briquet 7889 (Palermo 1422, Udine 1423) e a Piccard II, 1383 (Roskilde [Danimarca], Udine 1423) · (226-263) 286 × 190 = 28 [209] 49 × 20 [70] 100; (263-295) 286 × 190 = 22 [213] 51 × 25 [55 (10) 60] 40 · (226-263) rr. 18 / 36 (259r); (263-295) rr. 7 / ll. 48 sei ottave per colonna (264r) · unica mano in scrittura cancelleresca corsiveggiante · a 226v-261r iniziali dei titoli correnti blu ornate da cappette in penna rossa; a 226r-295v iniziali semplici alternativamente rosse e blu; altre toccate di giallo; a 261v-263r disegni di dadi da gioco; rubricature.

(226r-263r) Gioco di sorte (estratti ed. ROSSI 1888, 454-456). *Inc.* Chesta to cosa ti ben la troverà / stu te percazi e stu saverà far, *expl.* de si fato amigo non te curar / che le persona da voler lasar star (acefalo per la perdita di almeno una carta). – A 226r indice con rinvio alle carte della numerazione rossa, con i nomi dei personaggi entro cartiglio: da «Simia / Al re d'Ongaria serà aulxado / e per lui tuto ben mostrado», a «Gata / Tu Averas bona speranza / se lo re di Griexi non torà la coraza» (ed. ROSSI 1888, 454-455). Rossi estrae coppie delle ottave numerate nel codice: 9, 21, 27, 32 «Re de Franza» (227v-228r), 3, 5, 6, 8 «Re de Portogalo» (230v), 12, 14, 16, 17 «Re de Ingranata» (231v), 9, 21, 28, 30 «Re de Norvega» (254v-155r), 3, 5, 16, 17 «Re d'Irlanda» (257v), 8, 21, 28, 3 «Re de Rosia» (259v-260r). A 261v-262r «l'aventura de trar tre dadi» e «l'aventura de trar 2 e uno dado», ossia giochi di divinazione dal lancio dei dadi nelle varie combinazioni e con relativa risposta (sul gioco e le sue regole cfr. ROSSI 1888, 452-454).

(263r-274v) ANTONIO PUCCI, Apollonio di Tiro (ed. RABBONI 1996, 4-77; Qui chomença de Apolonio signor de Tiro e como fo fato re de Antioçia; ms. 263r). *Inc.* Onipotente Dio signor superno / sença conmençamento e sença fine (IUPI, II, 1174), *expl.* l'uno la sono in la zitade de Fuxo / e l'altro in Romania e questo è deso. Deo gratias Amen. – Manca l'ultima ottava (cantare VI, 43, ed. RABBONI 1996, 77).

(274vA-294vB) Libro della regina Ancroia (Canti I-IV ottava 40, ed. VENEZIA 1546, A2rA-D4vB lin. 16; Qui comença la istoria de Guidon salvaço como combatè in França con li paladini de l'imperador Carlo Magno, ms. 274v). *Inc.* Regina çeli madre de quel Dio / che fu la croce per nui, fo chiamato (ed. *inc.* Regina madre del eterno Dio), *expl.* quando el pagan doveva cavalcare (mutilo). – Frammento del poema anonimo *Libro della regina Ancroia* in trenta canti.

(295rA-vB) Vita di Giusto (BAI Giusto[1]; ed. LOMMATZCH 1951, v. 185-17, v. 376). *Inc.* Che volita dire de Priamo fortuna, *expl.* ordene ascolta se tu voli aldire. – Frammento della vita versificata in ottava rima di san Giusto.

La patina linguistica, soprattutto del cantare di Apollonio di Tiro, e l'esame della filigrana potrebbero far ipotizzare una produzione del manoscritto in area veneta.

CICOGLIA, *Catalogo*, I, 476r-479v – ROSSI 1888, 452 e n. 1, 453-456 – «*Motti*» *inediti e sconosciuti di M. Pietro Bembo*, pubblicati e illustrati con introduzione da V. Cian, Venezia 1888, 41-43 (citato con l'antica segnatura Cicogna, dà un saggio di alcune delle risposte) – PELLEGRINI 1904, 122 – SCARDIN 1939, 83, 85, 87 (indicato come cod. V. Correr 2546) – KRISTELLER, II, 281 – VARANINI 1981, I, 18; II, 21 n., 257 (a 257-260 ed. delle prime quattordici stanze della *Lauda a san Giovanni Battista*, *expl.* panno de lana ne de lino tucto lavea abandonato) – M. VILLORESI, *Per lo studio delle relazioni fra il Danese e la Reina Ancroia e altri casi di intertestualità nel romanzo cavalleresco del Quattrocento*, in «Interpres», 14 (1994), 107-151, qui 122 n. 19 – RABBONI 1996, XXV-XXVI e *passim* (testimone VC) – A.M. BABBI, *La ricezione veneta dell'«Apollonio di Tiro»*, in: *Medioevo romanzo e orientale. Il viaggio dei testi*. III Colloquio Internazionale, Venezia 10-13 ottobre 1996, atti a cura di A. Pioletti e F. Rizzo Nervo, Soveria Mannelli 1999, 477-485, qui 482 – M. VILLORESI, *La letteratura cavalleresca. Dai cicli medievali all'Ariosto*, Roma 2000, 94. – M. VILLORESI, *La tradizione manoscritta dei testi cavallereschi in volgare. Cantari, poemi, romanzi in prosa*, in: *Introduzione al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali. Atti del Convegno di Urbino 1-3 ottobre 2001*, Roma 2003, 143-172, qui 153 – CARACCILO ARICÒ 2008, 83-84.

Cicogna 2765

seconda metà sec. XV

Cart., guardie cart. · II, 80, P (cartulazione 1-80 a matita) · 1 (10+1), 2-7 (10), 8 (10-1) · richiami orizzontali in basso al centro · tracce di segnatura a registro · cappello, simile Briquet 3387 (prevalentemente Italia centro-settentrionale 1464-1474) · 283 × 200 = 30 [195] 58 × 22 [62 (16) 62] 38 · rr. 56 / ll. 28 (17r) · rigatura a colore · scrittura gotica di unica mano · a 1r iniziale fessa *E(l biado misier san Giruolemo)* blu ornata da filigrane rosse; a 2r-75r iniziali minori filigranate blu e rosse alternate e maiuscole toccate di rosso; rubricature · legatura seconda tipica dei codici Soranzo della prima metà del sec. XVIII; 290 × 210 × 22; quadranti in cartone, coperta in tutta pergamena; controguardie e guardie solidali in carta decorata fiorata.

(1v-75v) Vita, transito e miracoli di Girolamo di Stridone, volg. DOMENICO CAVALCA (*BAL GirStr*[7]; ed. ZAMBRINI 1852, 1-113). Prologo *inc.* El biado misier san Giruolemo secondo che dixè nella fin del suo libro intitulado de viris Illustribus fo fiolo de uno nobelle (2r), *expl.* con grande avidita quello che puo sparse con grande bondantia (2r); *inc.* Or adivene puo certo tempo secondo chello narra chel mando a Eustochia nobilissima vergene romana (2r), *expl.* per li meriti de questo gloriosissimo doctor e confessor misier san Giruolemo ne faça seguir in questo mondo che alla nostra fin per la graçia soa ne dia vita eterna. Amen (75v). – Probabile fonte *BHL* 3866-8; secondo Zambrini (ed. ZAMBRINI 1852, XIII-XIV) la traduzione è di Domenico Cavalca. – (76r-80v) bianche.

Il manoscritto proviene dalla biblioteca del senatore Iacopo Soranzo dove aveva la segnatura 856 (cfr. *Catalogo Soranzo 1441*, 234 in folio), fu poi acquisito da Cicogna, nella cui biblioteca recava il numero MMCCCXXXIV (cfr. *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr sulla controguardia anteriore). Sulla controguardia anteriore segnacolo membranaceo con la collocazione del codice all'interno della Classe I – Storia (ms. Cl. I 473), ripetuta sull'*ex libris*.

Catalogo Soranzo 1441, 234 – CICOGLIA, *Catalogo*, III, 244r.

Cart., guardie cart. · III, 139, I' (cartulazione 1-138 coeva, non numerata la prima carta) · 1 (16+1), 2-6 (16), 7 (18), 8 (16), 9 (8) · richiami orizzontali al centro entro cornici a penna · (1-7, 10-64) frutta, simile Briquet 7374 (Firenze 1345-1354), tipo Piccard II, 586-727 (Italia centro settentrionale, metà sec. XIV); (8-9) due cerchi, vagamente simile Briquet 3166 (Pisa 1341), simile Mošin-Traljić 1978 (Cracovia 1362); (65-115, 117-128, 130) corno, tipo Piccard II, 401-408 (Italia centrale, terzo quarto sec. XIV), ma di maggiori dimensioni; (116,129, 131-132, 137-138) balestra, tipo Piccard XI, 1953 (Bologna, Treviso 1352); (133-136) quadrupede, tipo Piccard IV, 481 (Firenze 1364-1365) · 396 × 280 = 23 [320] 53 × 10 [110 (20) 105] 35 · rr. 2 / ll. 57 (25rA) · rigatura a colore · scrittura mercantesca di tre mani: mano A (*verso* carta non numerata), mano B (1r-32v, 39r-138v), mano C (33r-59r), *maniculae* e correzioni dei copisti · iniziali semplici in rosso e in nero, a 20v-32v spazi riservati con presenza di letterina guida; rubricature · legatura seconda del sec. XIX; 404 × 297 × 46; quadranti in cartone rivestiti di carta marmorizzata marrone, dorso in pelle decorato da filetti e cornici fitomorfe impresse in oro e a secco, due tasselli cartacei in rosso per «Historie Romane di Tito Livio» e «Deca Terza»; fascicoli rinforzati da brachette cartacee di recupero.

(1rA-138vA) TITO LIVIO, Ab urbe condita, volg. della terza deca (Incomincia il primo libro della terza decha di Tito Livio padovano della ghuerra seconda stata tralli romani et li cartaginesi. Et primieramente il proemio dell'autore, ms. 1r; Le historie romane di Tito Livio, titolo aggiunto posteriormente sul *recto* della carta non numerata). Proemio *inc.* In parte della mia opera è licito ad me di prendere alcuna cosa il che li più delli scriptore auno fatto nel prencipio della somma di tutta la loro opera (1rA), *expl.* che elli sarebbe nemico del popolo romano (1rA); *inc.* Come per la morte da militare et per la puerizia da Hanibale la seconda ghuerra de cartaginesi ali romani si prolungho. L'isola di Sicilia per troppa subita disperazione delle cosse alli romani concedita (1rA), *expl.* a chiari chongnomi di famigle fecero. Qui finiste il decimo libro et ultimo della terça decha di Tito Livio padovano, Deo gratia. Amen (138vA). – Sul *verso* della carta non numerata «Qui comincia i nomi degli usini che furono antichamente in Roma». Sotto versi scritti di altra mano (Verg. *Bucolica* 2 vv. 6-7 e Ov. *Metamorphoses* 9 vv. 712-713). Il codice è ignoto agli studi sui volgarizzamenti liviani. La tipologia codicologica richiama i manoscritti della metà del Trecento del volgarizzamento liviano.

A 38v sotto la chiusa finale in rosso, «Questo libro e di Giudetto de Giudetti» di mano coeva e calcoli numerici. Nella biblioteca Cicogna il manoscritto recava il numero MCCCCLXI, scritto di sua mano a Ir. All'interno del codice Cicogna inserisce tre foglietti con le indicazioni dei brani utilizzati dalla Crusca e trascrizioni di *incipit* e *explicit* del manoscritto membranaceo del XV secolo con la *Terza Deca* conservato in Marciana, che Cicogna definisce «simile, però con delle varietà» (cfr. CICOGLA, *Catalogo*, II, 237v). Cicogna informa «Ho dato relazione su questo mio codice al chiarissimo P. Dalmazzo, che vuole scrivere su tale antica versione di Tito Livio» (CICOGLA, *Catalogo*, II, 237v). Sul dorso, tassello con l'attuale segnatura; assente l'*ex libris* della Biblioteca del Museo Correr e sembra non abbia avuto collocazione nella Classe VI di Letteratura; a Ir numero a matita «19».

FONDO GRADENIGO DOLFIN

Cart., guardie cart. · 98 (cartulazione 1-59 moderna a penna, non numerate la prima e le ultime 38 carte) · 1-4 (20), 5 (18) · lettera R entro cerchio, non riscontrata nei repertori · 279 × 210 = 10 [260] 9 × 15 [80 (15) 85] 15 · rr. 2 / ll. 51-52 (30r) · scrittura umanistica corsiva con tratti di cancelleresca, marginali di unica mano del sec. XVI · iniziali semplici a penna · legatura coeva in pergamena floscia; 279 × 210 × 20; visibili i due doppi nervi in pelle.

(2r-59r) Cronica veneta fino al 1433 (titolo aggiunto sul quadrante post. da mano del sec. XVI). Prologo *inc.* In nome de Dio del nostro signor misser Ihesu Christo e de glorioso vangelista misser san Marco e de tuttii santi qui chomenza la chronicha de Veniexia e de tuto el sito che ze tra Grado e Gavarzere (2r), *expl.* questa chronicha in man vola sieguire quello più che lui trovasse per altra chronicha (2r); *inc.* Sechondo chome nara i maior nostri antichi dize che se trova ch'el stado de Vinixia la prima fo quello che qual or ragionano la instoria antica (2r), *expl.* de prezo de ducati 1000 de questo fo fatto a conpiacenzia del ditto signor da Mantoa chapitano delle zente d'arme della signoria de Vienexia (59r). – Secondo la classificazione di Carile, fa parte della tradizione dei manoscritti della Cronaca di Enrico Dandolo (CARILE 1969, 52-63), con la continuazione tratta da Raffaino Caresini e altra aggiunta fino al 1433. – (Prima carta-1v, 6v seconda colonna, 47v-48r, 59v-ultime 38 carte) bianche.

Sul contropiatto anteriore incollato l'*ex libris* della biblioteca Gradenigo, sopra a penna «Ex libris N.U. Petri Gradenico de confinio S. Iustina ab eo collectis ad utilitatem studii sui et ad usum prestantium nobilium Reipublice». Sulla prima carta non numerata *ex libris* della biblioteca del Museo Correr con l'attuale segnatura e l'antica collocazione Gradenigo-Dolfìn 122, presente anche sul cartellino cartaceo sul dorso; sulla stessa carta incollato segnacolo membranaceo con la collocazione 53.

Elenco dei manoscritti che la nobil donna co. Elena Dolfìn Gradenigo lasciava in legato al Museo Civico e Raccolta Correr, Archivio Museo Correr, 16/1879/68.5 nr. 122 – *Codici Gradenigo, catalogo ed indice*, Biblioteca del Museo Correr, ms. senza segnatura, nr. 53 – CARILE 1969, XX, 58, 63, 64 n., 214, 269, 297 – R-J. LOENERTZ, *Les Ghisi. Dynastes vénitiens dans l'archipel 1207-1390*, Firenze 1975, 317 n. 4.

FONDO DONÀ DALLE ROSE

Cart., guardie cart. · I, 120, P' (non numerate) · 1-10 (12) · richiami orizzontali in basso al centro · tracce di segnatura dei fascicoli a registro a-k · (guardie) ancora entro cerchio, vagamente simile a Mošin 554 (Zagabria 1480-1495); (1-120) fiore a cinque petali, vagamente simile a Briquet 6375 (Lucca 1482) · rigatura a colore · scrittura umanistica corsiva con tratti di mercantesca di unica mano · 233 × 163 = 35 [145] 53 × 15 [95] 53 · rr. 31 / ll. 31 (19r) · a 1r pagina ornata lungo il margine interno da fregio fitomorfo formato da otto roselline alternativamente rosa e azzurre, entro fogliette con bottoncini verdi e dorati; alle estremità code con bottoncini dorati; sul *bas de page* stemma della famiglia Donà dalle Rose in lamina d'oro su fondo blu e racemi in bianco entro corona d'alloro intrecciata a nastri rossi. Sulla stessa pagina iniziale blu ornata da motivi fitomorfi verdi, rosa e bianchi, campita in lamina d'oro. Da 2r a 111v iniziali di capitolo alternate blu e rosse; rubricature · legatura originale in assi; 243 × 170 × 40; coperta in pelle decorata da impressioni a secco di cornici concentriche di filetti e a fogliette, mandorla centrale romboidale a foglie avviluppate; due coppie di fermagli, caduta la bindella di quello superiore, tenoni trilobati, puntale impresso e bindelle ancorate al piatto anteriore da tre chiodini a stella; per ogni piatto quattro borchie ai lati e borchia centrale, sul piatto posteriore sono rimasti i quattro chiodini che fissavano la placchetta di titolo; visibile, per la perdita di parte del dorso, la cucitura su quattro doppi nervi in pelle allumata. Le guardie e le controgardie sono originali.

(1r-114r) Qui comenza el primo libro chiamato spechullo dela pru (sic) / dela prudentia, imperochè ella chonvien eser recetachulo a richolgier in sé li panni che debeno esse purgati, ms. 1r). Proemio *Inc.* Dilecti servi di Cristo con zo sia cossa che una dele grande necessitade che nui habiamo al servisio de l'Altissimo sia la prudentia. Da questo è ch'io me sono messo a scrivere alguna cossa di quella si chome di sopra nel proemio dicho (precede: Gratia domini nostri Ihesu Christi et carita Dei et comunicatio sanctis Spiritus sit cum omnibus nobis amen), *expl.* serà ordinata la sua penitentia la qual è contra le delicie per la qual cossa permarae destructa questa prima rete dele delicie; *inc.* Et volendo che la penitentia dita sia nel conspecto de Dio gratiossa exemplaria al prosimo nostro e fructuosa, *expl.* ne la gloria del paradiso. Altro non è la dita parte che el gloriosissimo Dio el qual non serà solamente posseduto, ma fui perfectamente da lui visto, per Ihesu Christo nostro signore qui est benedictus Deus in sechulla sechullorum. Amen. Laus tibi sit Christe quam liber explicit iste. Finisse la prima parte del libro chiamato spechullo de prudentia imperochè convien che receptacullo a ricolgier in sé li panni che debono esse purgati. – (114v-120v) bianche.

A 114r sottoscrizione «Pregate Dio per lo scriptore, die decimo sexto mensis iuni 1479». Il manoscritto si presenta intonso e privo di segni di lettura o uso e per ciò conservato perfettamente. Sulla controguardia anteriore, in basso, di mano coeva a penna «in rio del ogio ij – n° 10» (forse l'ubicazione della biblioteca?); in testa in lapis blu «21» e l'ex libris della Biblioteca del Museo Correr con indicazione della provenienza dai conti Donà dalle Rose e l'attuale segnatura. La stessa mano coeva, sulla controguardia posteriore scrive in alto a destra «prezo» (incerta l'interpretazione).

Membr. · 157 (cartulazione 1-157 a matita) · 1 (10+1, probabile guardia originale), 2-15 (10), 16 (10-4, tagliate senza perdita di testo) · richiami orizzontali in basso a destra, a 11v in basso al centro · tracce di segnatura a registro · inizio fascicolo lato carne · $253 \times 178 = 28 / 8$ [172] $53 \times 29 / 5$ [103] 45 · rr. 40 / ll. 40 (17r) · rigatura a colore · scrittura gotica di unica mano · a 2r iniziale fitomorfa *Q(uesto libro el qual si appella)*, con corpo rosa, polvere oro e lumeggiature, campita in lamina, istoriata con la Rivelazione di san Giovanni a Patmos; dall'iniziale partono fregi fitomorfi con bottoncini e fogliette in lamina doro a ornare il margine interno; sul *bas de page* stemma del probabile committente o possessore del codice abraso e non identificabile, si intuiscono quattro falci di luna rovesciate su campo azzurro; miniatura molto vicina alla maniera di Cristoforo Cortese (m. ca. 1440/1445, cfr. *DBI*, XXIX, 716-717, attivo a Venezia nel primo Quattrocento). A 2r-157v iniziali filigranate alternativamente blu e rosse · legatura originale in assi; $260 \times 185 \times 42$; coperta in pelle allumata impressa a secco da due filetti a segnare le diagonali per ciascun piatto. Otto borchie scanalate in ottone sul piatto anteriore, di cui una centrale; delle cinque del piatto posteriore, rimaste solo la borchia centrale e quella in basso a sinistra; due di tre fermagli, uno per taglio, con tenone sul piatto posteriore con inciso un sole e bindella in tela rossa; i puntali hanno incisa la lettera «a» (?); per lo scollamento del dorso, visibile la cucitura su tre doppi nervi in pelle allumata. Piatto anteriore staccato, dorso rovinato, doppio nervo di testa staccato dal piatto posteriore.

(2r-157v) FEDERICO RENOLDO (FEDERICO DA VENEZIA), *Expositio vulgaris Apocalipsis* (ed. VENEZIA 1515; *Apocalipsis Yeshu Christi zoe Apocalipsis de Yeshu Christo*, ms. 2v). Proemio *inc.* Questo libro el qual si appella l'Apocalipsis tra tutti i altri libri de la Sancta Scriptura se die legere et al dire cum grande intellecto e devotione per tre rasoni (2r), *expl.* Quelle adoncha che sono de letera grossa e el testo como el testo como el çase per letera e puo per vulgare e lo resto e la expositione zoe le glose (2v); *inc.* In lo comencamento de questo libro e da notare che questo nome Apocalipsis e nome griego (2v), *expl.* Infinita misericordia e gratia ne faça essere anche nuui scripti in lo libro de vita eterna e citadini de la cita sancta Ierusalem sovradicta. Amen (157v). – Sommario a 2r «Incipit literalis expositio in vulgarij fratris Federici de Venetijs sacre Theologie professoris ordinis predicatorum super Apocalipsim Iohannis Apostoli. Edita 1304 de mense ianuarii». Volgarizzamento di Federico da Venezia dell'Apocalisse e del commento detto di NICCOLÒ DI LIRA o meglio dello PS.-ALBERTO MAGNO, con testo latino dell'Apocalisse (cfr. anche STEGMÜLLER 2337). Il manoscritto non riporta, come in altri manoscritti con il volgarizzamento dell'Apocalisse (cfr. ad esempio ms. Correr 1124 del 1503-1505), il committente dedicatario Francesco I da Carrara, signore di Padova.

A 157v «Explicit literalis expositio super Apocalipsim beati Iohannis apostoli et Evangeliste compilata et ordinata per fratrem Federicum de Venetijs sacro sante theologie doctorem ordinis predicatorum anno Domini M CCC° nonagesimo tertio die XXIII mensis Iulii. Glose iste omnes que sunt in isto libro sunt magistri Nicolai De Lira ordinis fratrem minorum et aliorum comentatorum qui commentaverunt Apocalipsim». Il codice potrebbe essere stato esemplato in area veneziana; a 2r nella rubrica si legge «Edita 1304 (sic) de mense ianuarii». Lo stemma sul *bas de page* di 2r potrebbe anche far intravedere, nelle fasce, la parte superiore delle tre rose in oro su campo blu di casa Donà, ma in questo caso non si spiegherebbe il motivo dell'abrasione dello stemma. Nel suo esemplare dell'edizione veneziana del 1515, oggi nella Biblioteca del Museo Correr segnato E 320, Emmanuele Antonio Cicogna, nel 1861, annota di aver visto il manoscritto in casa dei conti Donà nel 1840. Si sofferma in particolare sulla data 1304 di 2r, che, argomentando con riferimenti interni al testo, potrebbe essere l'anno di copia del codice, erroneamente indicato 1304 in luogo di 1404.

Codice composito organizzato di 17 unità codicologiche databili dal XV al XVI secolo, raccolte da Leonardo Donà, con legatura in cartone e tutta pergamena. Sul dorso, il titolo d'insieme «Istoria di Venezia», in testa numero 5 dello stesso inchiostro; precede la raccolta a 1rv l'indice del contenuto. Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con indicazione della provenienza del manoscritto dai conti Donà dalle Rose e l'attuale collocazione. Sulla coperta anteriore in lapis blu il numero 145.

Cart. · 72 (cartulazione 2-74 a matita) · 1 (10-1+2), 2-6 (10), 7 (10-1+2), ricostruita la fascicolazione originale · richiami orizzontali in basso al centro entro nastri, manca il richiamo al fascicolo 5 · (4-32) tre monti, simile a Briquet 11656 (Udine 1452, Padova 1440-1453, Verona 1443-1447), (33-74) tre monti sormontati da fiore, simile a Briquet 11827 (Norimberga 1471, Venezia 1474-1479) · 263 × 195 = 25 [202] 36 × 13 [147] 35 · rr. 2 / ll. 44 (18r) · rigatura a colore · scrittura umanistica corsiva con tratti di mercantesca di unica mano, annotazioni di mano di Leonardo Donà · a 4r-53r iniziali con corpo della lettera verde e rosa, iniziali minori toccate di verde; rubriche in inchiostro verde, a 23r entro nastri a penna.

(4r-48r) Cronaca breve di Venezia dalle origini al 1404 (Cronicheta sumaria di Venetia scritta nella lingua venetiana, titolo aggiunto, ms. 2r). *Inc.* e quello sopra tuti chossi amar fazendo raxon a tuti abiando sempre Dio da umeli ochi (acefalo), *expl.* Anchora in questo tempo siando stado miser Malatesta signor de Pexaro chapetanio zercha mexi iiii elo non devolve piui star refuda la chapetanaria e vene a Venexia. – Secondo la classificazione di Carile, la cronaca appartiene alla famiglia B volgare della cronaca di Enrico Dandolo (cfr. CARILE 1969, 45-63), in cui è testimone di una rielaborazione indipendente di testi molto vicini alla cronaca di Enrico presenti nell'Ambr. H 85 inf. Il testo è mutilo e gli avvenimenti narrati iniziano con l'anno 87. – (48v-52v) bianche.

(53r-69v) Cronaca della guerra di Chioggia (Del successo de Genovesi in Chioza, titolo aggiunto ms. 53r). *Inc.* Al nome de Dio chorando MCCCLXXVI adì XXI hotubrio siando chapetanio messer Marcho Justinian de San Pollo in lo cholfo, *expl.* Anchora è da saver che queste sono le chaxe che veno dachae e fatte de gran Conseio per grazia de la dogal signoria etc. dacha Bondemiro, dacha Lion dacha Marmora, dacha Da Molin, dacha Benedeto, dacha Barixon, dacha Bonsignor. – A 66r Leonardo Donà annota sulla carta aggiunta «Qui mancano alcune carte». – (66v, 70r-74v) bianche.

Miscellanea organizzata molto probabilmente da Leonardo Donà, che di sua mano a 2r annota il contenuto dei due testi: «Cronicheta sumaria de Venetia scritta nella lingua vinetiana di all'houra da authore volgare et inepto, alla quale manca come si vede il principio delle cose seguite inanzi la creatione del primo Duce. Incominncia nella creatione del primo Duce l'anno di Christo signor ottantasette et finisce nell'anno millequattrocento e quatro vivendo Micchiel Steno Duce settantesimosixto. Item in fine un libreto che contiene specialmente il successo di Genovesi in Chioza superati et cacciati da Andrea Contarini duce l'anno 1381, et la presa fatta sico et con il re d'Ongheria et con il signor de Padoa carrarese suoi collegati 1381». A 44r lo stesso Donà annota a margine di un passo del primo testo «Galee d'una parte e del altra la qual guera par destintamente in il libro legado chon questo», che si riferisce alla seguente cronaca della guerra di Chioggia a 53r-69v.

Catalogo Donà dalle Rose, nr. 121 – CARILE 1969, XX, 55 e passim.

1439-1446 (CCXXVIIIv, 279v, XIIIr-CCXXVIIIv, 15 settembre 1439; 229r-279v, 28 settembre 1446) · cart., guardie cart. · I, 266, I' (mancano 1-13 con perdita di testo e una carta tra CCXXVIII-229 probabilmente bianca o di titolo; cartulazione originale in rosso XIIIr-CCXXVIII, coeva la coincidente cartulazione in numeri arabi in alto a destra; segue recente cartulazione a matita 229-279) · 1 (16-1), 2 (18), 3-4 (16), 5 (18), 6-7 (16), 8 (18), 9-10 (16), 11 (18), 12-13 (16), 14 (18-1), 15-16 (16+2) · unica filigrana, campana, tipo Briquet 3983-3984 (prevalentemente Italia nord-orientale 1431-1468) · 310 × 205 = 35 [230] 45 × 40 [123] 42 · rr. 2 / ll. 42 (XXIr) · rigatura a colore · unica mano di scrittura umanistica, rare note a margine di mani coeve · a XIVr-CCXXVIIIv iniziali delle vite degli uomini illustri in inchiostro rosso ad occupare circa cinque linee di scrittura; segni di paragrafo, nomi degli uomini illustri in posizione di titolo corrente e cartulazione in numeri romani in inchiostro rosso; toccate in rosso le iniziali dei nomi propri presenti nel testo; rubricature. Molti gli spazi riservati con lettera guida delle iniziali non realizzate; a 229r-279v iniziali solo tratteggiate in grafite, con letterine guida. · legatura seconda del sec. XIX; 314 × 215 × 60; quadranti in cartone pressato e coperta in pergamena con piatti rivestiti di carta marmorizzata marrone. Interventi ottocenteschi di consolidamento di 14-15, rinforzati primo e ultimo foglio di ogni fascicolo con brachetta in pergamena recuperata da un manoscritto del XV secolo. Non buono lo stato di conservazione e in parte staccate XIII e 229.

(XIIIr-CCXXVIIIv) FRANCESCO PETRARCA, Le vite degli uomini illustri, volg. *De viris illustribus* (ed. RAZZOLINI 1874-1879, da 101). Primo testo *inc.* che impauriti niemici per miracollo (XIIIr; acefalo per la caduta di 13 carte), *expl.* Alcuni se hasero con quello medesimo coltello con lo quale egli avivano fedito Cesare accio che chiaramente apparessi che quella morte non era piaciuta a Dio ne agli homeni (CLXVIIr); ultimo testo *inc.* Perché Tito Quincio Flaminio venendomi prima a mente me fa chopia de dire de lui et de narare le sue famose cose (CLXVIIv), *expl.* et le honestissime opere e date a compensare con i celesti alli meriti per la divina extimacione et gusto examino (CCXXVIIIv). – Si tratta del *Quorundam illustrium virorum et clarissimorum heroum epithoma* (*De viris illustribus*, ed. MARTELLOTTI 1964), progetto editoriale del Petrarca su commissione di Francesco da Carrara, signore di Padova, che prevedeva una selezione di 36 vite da Romolo a Traiano. L'opera fu sistemata nell'ordine e completata nel 1380 da LOMBARDO DELLA SETA, autore del *Supplemento* di CLXVIIv-CCXXVIIIr. *Epithome* e *Supplementum*, ad esclusione delle prefazioni, furono volgarizzate nel 1397 da DONATO DEGLI ALBANZANI, probabilmente per Niccolò d'Este (cfr. MARTELLOTTI 1964). A XIIIr-CLXVIIr *Epitome* del Petrarca, acefala delle prime 13 carte: perdute le vite da Romolo a Publio Decio. Nell'ordine il testo contiene le vite di Lucio Papirio Cursor, Marco Curio Dentato, Fabrizio, Alessandro, Pirro, Annibale, Quinto Fabio Massimo, Marco Claudio Marcello, Claudio Nerone e Livio Salinatore, Publio Cornelio Scipione (XLIVv-LXXIr, testo Beta ed. Razzolini), Marco Porcio Catone e la vita di Cesare (LXXVr-CLXVIIr, capp. I-VIII). A CLXVIIr «Qui fenisse lo libro *De viris Illustribus* de mesere Francescho Petrarcha tratto in volgare el quale libro remase inperfeto. Tutto quello che siegue fo opera altrui et bene lo mostra el stile ai boni chonositori». A CLXVIIv-CCXXVIIIr «Supplementum in Petrarce de viris illustribus» di Lombardo Della Seta. Nell'edizione curata da Razzolini, organizzata diversamente dal manoscritto, restano escluse le vite di Augusto, Vespasiano, Tito e Traiano.

(229r-279v) MARCO POLO, Le devisament dou monde (ed. FOSCOLO BENEDETTO 1928, in volgare; Messer Marco Polo la so lezenda, titolo aggiunto ms. 229r). Prologo *inc.* Quegli che disedereno de intendere le meraugioxe chose de la grande Armena, Persia et Tartaria de le Indie (229r), *expl.* chome per el deto misier Marcho nele prixon de Genova fu notate e scrite. Ne iannis del nostro Segnor misier Ihesu Christo MCCLXXXVIII (229r); testo *inc.* Nel tempo che Balduino era inperadore de Chostantinopolli nel MCCL de nobel citadini venciari (229r), *expl.* Parmi avere assai narato dele chosse per me vedute, cucute nella mente udite da degne e veritevelle persone e pero i farò fine (279v). – Rimaneggiamento veneziano del *Milione*, attestata oltre che dal manoscritto Donà dalle Rose, anche dal ms. Sloane 251 della British library di Londra. Per la

tradizione del testo cfr. l'edizione di Foscolo Benedetto; in particolare per il ms. Donà dalle Rose 224, facente parte della famiglia VB, cfr. CLXXXII-CLXXXVII.

Prima sottoscrizione a CCXXVIII^v al termine del primo testo: «Explicit liber de viris Illustribus domini Francisci Petrarce famosissimi hystoriographi, scriptus in vulgari sermone completusque fuit sub anno Domini Millesimo Quatrecentesimo Tregesimo nono mense setembris die quinto decimo. Deo gratias amen», sotto in distici «Laus tibi sit Christe quam liber explicit iste / acto fine pia laudetur Virgo Maria / Referamus gratias Christo / Benedicamus Domino». A 279^v «Explicit liber Milionis civis veneciarum explecto MIIIIXLVI mensis setenbris die vigesimo octavo». A 272^v-279^r sul margine inferiore e esterno rovesciate lettere greche. Esempati a distanza di sette anni l'uno dall'altro, utilizzando lo stesso tipo di carta, i due testi sembrano essere stati trascritti dallo stesso ignoto copista, in area veneta.

Catalogo Donà dalle Rose, 224 – D. OLIVIERI, *Di una famiglia di codici italiani dei viaggi di Marco Polo*, in «Atti del reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», 64 (1904-1905), 1639-1665, qui 1641, 1656-1657, 1661 – F. PETRARCA, *Le vite degli uomini illustri di Francesco Petrarca volgarizzate da Donato degli Albanzani da Pratovecchio*, per cura di L. Razzolini, 1, Bologna 1874, XV – ZAMBRINI 1884, 798 – M. POLO, *The book of ser Marco Polo the Venetian concerning the kingdoms and marvels of the East*, newly translated and edited, with notes by Henry Yule, 2, London 1903, 541 – D. OLIVIERI, *La lingua di vari testi veneti del «Milione»*, in: *Miscellanea di studi critici in onore di Vincenzo Crescini*, Cividale 1927, 501-522, qui 501 n. 1 – FOSCOLO BENEDETTO 1928, CLXXXII-CLXXXIII, CLXXXVII n. 4 e passim – M. POLO, *The most noble and famous travels of Marco Polo*, edited by J. Frampton, London 1929, XXIX – *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, a cura di A. Stussi, Pisa 1965, XLII n. 37, LXIII n. 80 – F.E. REICHERT, *Incontri con la Cina. La scoperta dell'Asia orientale nel Medioevo*, Milano 1997, 212 n. 316 – A. BARBIERI, *Quale Milione? La questione testuale e le principali edizioni moderne del libro di Marco Polo*, in «Studi mediolatini e volgari», 42 (1996), 9-46, qui 18 e n. 33 – M. POLO, *Il «Milione» veneto, ms. CM 211 della Biblioteca Civica di Padova*, a cura di A. Barbieri, A. Andreose, Venezia 1999, 19 n. 1 e passim (segnalata l'ed. del manoscritto a cura di M.G. Granieri, tesi di laurea Università d Padova, prof. L. Renzi).

FONDO WCOVICH LAZZARI

Cart., guardie cart. · III, 86, III' (cartulazione 1-86 a matita) · 1-4 (10), 5-6 (8), 7 (8-1, senza perdita di testo), 8 (8-1, senza perdita di testo), 9 (8), 10 (8, errore nella rifascicolazione: l'ordine delle carte è 79-80, 83, 81-82, 84) · tracce di segnatura dei fascicoli a 21, 64 e 79, tipologia non definibile con sicurezza · (1-64, 70) balestra entro cerchio, non riscontrata nei repertori; (65-69, 71-86) ancora entro cerchio, non riscontrata nei repertori · 210 × 140 = 25 [150] 35 × 15 [90] 35 · rr. 2 / ll. 25 (16r), rr. 27 / ll. 27 (da 71r) · rigatura a colore · unica mano in littera textualis · spazi riservati con letterina guida a penna per le iniziali dei capitoli; rubricature · legatura seconda del sec. XVII in cartone; 215 × 150 × 25; sul quadrante anteriore a penna disegnato calice eucaristico, sotto il titolo ornamento a penna di spighe grappoli e tralci d'uva; caduti i due lacci in pelle allumata di cui rimangono tracce. Inserite nuove guardie, rifascicolato.

(1r-45v) BARTOLOMEA RICCOBONI, Cronaca del Corpus Domini (ed. CASELLA-POZZI 1969, 258-294, con correzioni CASELLA-POZZI 1971, 172-191; In nomine domini Ihesu Christi et sanctissime Marie matris eius et beati Dominici patris nostri, qui commenca el prologo de una breve cronicha del sacratissimo Monestier del corpo de Christo de Veniexia delle suor dell'ordine de misser sancto Dominico in mille tressento e cinquanta nuove, ms. 1r). *Inc.* <M>i suor Bartollamia Richobon abiando uno grandissimo dexiderio de scriver le grandissime meravelgie che nostro clementissimo signor Dio ha adoperado in questo sanctissimo monestier facto a reverencia del suo nome, *expl.* e de la sua perfecta paciencia e della sua felice e sancta morte, ma ho voiuoto dir queste poche parole a ço lui ora per mi peccatrice. – Il manoscritto non è noto all'editore.

(46r-84r) BARTOLOMEA RICCOBONI, Necrologio del Corpus Domini (ed. CASELLA-POZZI 1969, 295-330). *Inc.* <N>el primo anno che fo serato el monestir passò de questa vita suor Paula Çorçi de età de anni xiii (Come suor Paula Çorçi passò de questa vita el primo anno chel monasterio fo serado, rubrica 46r), *expl.* suor Domenegina de Pesina adì iiii agosto la vene qui de anni xxxvii con virginità e purità de mente e del corpo la fo una dona molto speculativa della scri (incompleto). – Nell'edizione il necrologio si ferma alla morte di Maria Tasso, il manoscritto inizia, ma non completa, notizie sulla morte di suor Domenegina de Pesina (1435). – (84v-86v) bianche.

Sul quadrante anteriore «Libro delle croniche del Monastier che si conserva in scrittoria», in basso «Cassella XVII» sotto aggiunto posteriormente «N^o. 13», che potrebbe essere l'antica collocazione della *Cronaca* quando ancora era conservata nel Monastero del Corpus Domini di Venezia, soppresso nel 1810 e demolito con la Chiesa omonima pochi anni dopo (sul monastero cfr. CORNER 1749, I, 115-152; CORNER 1758, 312-320, CICOGNA, *Inscrizioni*, II, 6-8 [Cicogna ne possedeva una copia, cfr. ms. Cicogna 3549]; 1375 anno di costruzione della chiesa e del primo convento, 1394 nuova allocazione). Di un manoscritto autografo di Bartolomea Riccoboni conservato ancora presso il Monastero nel 1729 riferisce Armano (cfr. G.D. ARMANO, *Monumenta selecta Conventus sancti Dominici Venetiarum*, Venetiis, Stephani Tramontini, 1729, 20), ancora nel 1752 il Foscarini (M. FOSCARINI, *Della Letteratura veneziana*, Padova, Stamperia del Seminario, 1752, 185 n.1) e Degli Agostini (DEGLI AGOSTINI, I, 25). Da quanto riportato nell'introduzione dell'ed. della Cronaca (CASELLA-POZZI, 1969, 257) il manoscritto potrebbe essere la copia segnalata dal Foscarini come appartenente al convento di San Domenico di Castello. Sul quadrante anteriore in alto a sinistra a penna «Cronica Riccobon suor Bartolomea» di mano moderna, in basso tassello con la collocazione Wcovich-Lazzari «Busta 62 n. 1» a coprire medesima segnatura a penna. Sul dorso al piede tassellino con la collocazione «IV / 4^o / 335». Sulla controguardia anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con indicazione della provenienza Wcovich-Lazzari e l'attuale segnatura.

Cart. · 40 (non numerato, allegato quaternione non numerato) · 1 (40, prime e ultime due carte del fasc. in funzione di guardie), allegato quaternione con prima carta incollata a 2v · incudine, tipo Briquet 5958 (Gurk 1446, Bruck a.d. Muhr 1452, Monaco 1454, Graz 1455-56, Tirolo 1463, Transilvania 1446) · 290 × 214 = 30 [225] 35 × 17 [76 (17) 76] 28; quaternione 208 × 75 · rr. 2 / ll. 44 · rigatura a colore · unica mano in mercantesca · da 3v a 37v entro lo spazio delle colonne e alternati alla scrittura disegni di animali a illustrare il testo, di mano dello stesso copista in inchiostro e mina con tratti di rosso usato per le iniziali; a 3r iniziale maggiore *S(ignori tute le cose)* in rosso profilata in argento, a 3v-37v iniziali semplici in rosso, iniziali di periodo toccate in rosso. Il quaternione iniziale presenta tre tondi per pagina con 36 disegni a penna (la prima carta è bianca, sei tondi sono senza disegno all'interno), ognuno con sovrastante didascalia e, all'interno del tondo, il motto che rappresenta · legatura seconda del sec. XVIII in cartone.

(3r-37v) Libro della natura degli animali (ed. GOLDSTAUB-WENDRINER 1892, 13-71). *Inc.* Signori tute le chose che li homeni sano et che i po sapere si va per do vie zoè per do prenzipal strade le qual strade si son queste *expl.* aver chompagniato Dio lo quale se umilia a li omeni lo quale non torebe la nostra parte ma de daria de la sua zoè dala sua gloria la quale ne debeat prostrare qui vivit et regniat in sechula seculorum amen. Iesu Christo semper miserora. – Si tratta della redazione veneta. Il codice presenta 46 animali e 11 favole, con relativi disegni; i testi si succedono nello stesso ordine del ms. Padova, Biblioteca Civica C.M. 106 (codice P dell'ed.), anch'esso copiato da Andrea Vitturi nel 1468 a Venezia. – (1r-2v, 38r-40v) bianche.

«E qui fenise de natura de anemali, questo libro et finito per mi Andrea Vituri chastelani in Nuovo Grad fato, et finito in mile et quatrozento e sesanta, adì vintisie di otubrio prego Dio, che conzieda grazia de sempre ben vivere ale fine soe inpresti el suo paradixo per grazia. Deo grazias», codice copiato da Andrea Vitturi, di Nicolò della contrada di S. Agnese a Venezia, nel 1460 a Novigrad (Cittanova d'Istria). Rispetto ad altri codici copiati dal Vitturi è meno calligrafico, è in mercantesca e non compare lo stemma familiare (per altri codici autografi di Vitturi: Padova, Biblioteca Civica, ms. C.M. 106 contenente lo stesso bestiario ma con diverso prologo, C.M. 304/6, 8, 9, C.M. 453, C.M. 615, C.M. 616, tutti provenienti dalla biblioteca di Nicolò de Lazara cfr. *I manoscritti datati di Padova*, a cura di A. Mazzon, A. Donello, G.M. Florio, N. Giovè, L. Granada, G. Mantovani, A. Tomiello, S. Zamponi, Firenze 2003, 18-19, 24-25, 26, 27; su Andrea e Antonio Vitturi, copisti e possessori di manoscritti cfr. MEDIN 1909, 5-9). Al fascicolo è unito il quaternione oblungo con disegni presumibilmente della seconda metà del XV secolo. Sul quadrante anteriore in alto a penna «Zoologia / sec. XVI» (XVI depennato), in basso cartellino con la precedente segnatura «Busta 100 N°. 7» affiancato da poco visibile «639» a matita. Sul *verso* del quadrante anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con indicazione delle provenienza Wcovich-Lazzari e dell'attuale segnatura.

Elenco, Manoscritti lasciati al Museo Civico e Correr dal Cav. Michele Wcovich Lazzari, Biblioteca del Museo Correr, ms. senza segnatura, nr. 84/3 – MEDIN 1909, 7 – KRISTELLER, VI, 284.

FONDO MOROSINI GRIMANI

Cart. · 12 (cartulazione 1-12 a matita) · 1 (12) · tre monti, simili per dimensioni e posizione dei filoni a Briquet 11660 (Bologna 1493-1497) · $214 \times 143 = 8$ [157] 49×12 [128] 3 · rigatura a secco · rr. 30 / ll. 31 (7r), variabili · unica mano in mercantesca, annotazioni di mano posteriore · disegni di cerchio e porzioni di cerchio a 1r e 11r, tabella a 12v, a 2r · coperta coeva in pergamena di $210 \times 143 \times 30$.

(2r-12r) Chalendario (ms. coperta anteriore). *Inc.* Questa è la raxone de la luna in che di la fa. Sapi che ogni anno se piglia una letera del A.B.C. chomenzando el milesimo del nostro signor miser Ihesu Christo 1490 chore la letera B et chussì starà del mexe de zener infin tuto dezembrio. – A 2r fasi lunari rappresentate in tabella; da 3r a 8v calendario con i santi, seguono a 9r, a 9v-11r intitolazioni che si dovevano dare a lettere dirette a ecclesiastici, principi, nobili e vari personaggi. A 12r proverbio meteorologico «Andando garbin el grecho fo al dolfin», e regola per trovare il numero aureo «A trovar l'aureo numero parti el milesimo del nostro signor per 19 et a quello che te avanza azonzi uno che quello si è l'aureo numero per il qual numero a trovar la pata fa ii fia il l'aureo numero et poi parti per 30 che quello ti avanza si è la pata», sotto *De litteris dominicis* «Alta domat dominus gratis erat equa gerentes contenit fictos augebit dona fidelis» (cfr. WALTHER 1969, 843). Sulla controcoperta posteriore, ore di luce nei diversi mesi, con indicazione degli equinozi e dei solstizi. –(1v, 11v) bianche.

Il calendario sembra essere stato prodotto a Venezia, come si evince nella parte riservata ai titoli dei signori a 9v-11r, in cui compaiono cariche e personaggi veneziani, e nell'aggiornamento di alcune festività a cura dello stesso copista che inserisce ricorrenze di santi particolarmente cari al culto veneziano (cfr. 3r al 31 gennaio in cui viene aggiunta, su precedente scrittura abrasa, la festività per la traslazione del corpo di san Marco). Sulla coperta anteriore titolo aggiunto da mano cinquecentesca «Li dodeci mesi dell'anno con li titoli antichi che si solevano dare ad ogni sorte di persone», sotto e molto sbiadito titolo di mano più antica che somiglia, per posizione e grafia, al titolo del ms. Morosini-Grimani 139. Mani cinquecentesche annotano 2v «del 1520 core la letera N», di seguito di I», in basso «Nota per festività Raphaelis arcangeli celebratur dies xxii post festum ressurectionis videlicet in tertia domenica». I semicerchi a 1r non riguardano l'argomento del manoscritto, ma sembrano modelli sartoriali per colletti «Taio de forma de cholar da chamixe» e da «chamixe de note». Sul *verso* della coperta anteriore, sotto l'ex libris della biblioteca del Museo Correr, in trasparenza si legge l'antica segnatura della biblioteca Morosini-Grimani «Cod. LXXXIII», sotto «XIII 7» non meglio interpretabile. Il codice venne venne stimanto Lire 3 (cfr. *Inventario*, nr. 83).

Inventario Morosini-Grimani, nr. 83 – *Catalogo Morosini-Grimani*, nr. 59 – SORBELLI 1939, 46.

Morosini-Grimani 139

secondo quarto del sec. XV

Cart., guardie cart. · I, 14, P · 1 (14) · leone rampante, vagamente simile a Briquet 10500 (Bologna 1420-1430; Ferrara 1420-1432) · 240×165 · privo di rigatura · unica mano in mercantesca che annota anche il titolo sul quadrante anteriore · da 1r a 14v disegnati a tutta pagina diagrammi di scacchiere in cui, nelle varie caselle, sono scritti i nomi e i colori delle varie pedine. Le scacchiere illustrano quanto detto nel testo sottostante. La scacchiera di 1r è acquarellata in rosso e in giallo · fascicolo scucito raccolto in pergamena originale di $235 \times 170 \times 20$, strappata nella parte posteriore

(1r-14v) Partiti de schachi (ms. coperta ant.; adesp., anep.). *Inc.* Le bianche comenza e die dar schacho mato al re negro con la pedona de soto in quatro trati ne pui ne mancho,, primo trato meti la pedona la chexe A. El echondo trato meti el rocho la chexe el B, *expl.* Le bianche chomenza e die dar schacho mato al re negro in do trati ni pui ni mancho. Primo trato meti el rocho la chexe

A, el segundo trato meti el chavalier la chexe el B. – Sono illustrate 28 situazioni scacchistiche in cui dare scacco matto all'avversario in un numero definito di mosse.

Sul *verso* della guardia posteriore monogramma K sormontato da croce. Il titolo sulla coperta anteriore somiglia per posizione e grafia al titolo del ms. Morosini-Grimani 59. Sul *verso* della coperta anteriore a penna antica segnatura della biblioteca Morosini-Grimani «Cod. XLIII» e incollato ex libris della Biblioteca del Museo Correr con indicazione della vecchia e dell'attuale segnatura. Il codice venne stimato lire 5 (*Inventario*, nr. 43). Allegato al codice didascalia della mostra del 1886 in cui il codice era stato esposto in posizione IV.11 (cfr. BENEDETTI 1988, 141).

Inventario Morosini-Grimani, nr. 43 – *Catalogo Morosini-Grimani*, nr. 139 – SORBELLI 1939, 124 – BENEDETTI 1988, 141 – KRISTELLER, VI, 277.

Morosini-Grimani 182

seconda metà sec. XV

Membr., guardie cart. · III, 121, III' (cartulazione 1-121 a matita, guardie anteriori cartulate I-III · 1(10-2), 2-12 (10), 13 (3) · richiami verticali in basso a destra · inizio fascicolo mutilo lato carne · 260 × 173 = 20 [200] 40 × 25 [75] 73 · rr. 35 / ll. 34 (24r, per pergamena più distesa rispetto a14) · rigatura a colore · scrittura umanistica di unica mano che numera a margine i componimenti da 1 a 366 · a 94r, 104r, 107r, 115r, 121v iniziali di trionfo in lamina d'oro campite in blu, verde e rosso ornate da bianchi girari in risparmiato, da cui partono tre decorazioni fitomorfe a penna ognuna terminante con tre bottoncini in lamina d'oro; probabilmente ornate e con lettere iniziali miniate erano le carte iniziali cadute; a 2v-119v iniziali di sonetto, canzone o capitolo alternativamente in rosso e in blu; rubricature · legatura seconda del sec. XVIII; 275 × 185 × 25; quadranti in cartone rivestiti in carta beige spruzzata in nero. Inserite nuove guardie e controguardie. Sfregiata 94r la rubrica, tagliati i margini esterni di 91-92 senza perdita di testo.

(1r-92v) FRANCESCO PETRARCA, *Rerum vulgarium fragmenta* (ed. CONTINI 1949), Parte prima *inc.* et che mi scorge al glorioso fine / questa sola dal vulgo m'alontana / ne giamai lingua humana (acefalo), *expl.* l'alta beltà ch'al mondo non apare; parte seconda *inc.* I vo pensando et nel nel pensier m'assale, *expl.* raccomandami al tuo figliuol verace – La raccolta inizia dal v. 42 della canzone *Gentil mia donna, i' veggio* (componimento ed. CONTINI 1949, nr. 72); seguono nell'ordine 73-80, 89-263 per la parte prima e 264-349, 356-365, 351-352, 354, 353, 366, per la parte seconda. Le due parti sono separate da carta bianca e la seconda parte ha l'iniziale miniat. Abrasa scrittura del sec. XVI a 93r. – (56v, 93v) bianca.

(94r-121v) FRANCESCO PETRARCA, *Triumphus* (ed. PACCA 1996, 41-633; *Illi Francisci Petrarchae poetae laureati Triumphus sex incipiunt et primo primum quod de amore inscribitur*, ms. 94r). (94r-104r) *Triumphus Cupidinis* I-II; (104r-107r) *Triumphus Pudicitie*; (107r-115r) *Triumphus Mortis* I-II, *Triumphus Fame* Ia; (115r-121v) *Triumphus Fame* I-III (*expl.* qui basta et più di lor non scrivo avante); (121v) *Triumphus Temporis*, *expl.* ch'io porto invidia agli huomini e non celo (v. 24, mutilo).

A 57r scrittura cinquecentesca abrasa e non leggibile con la lampada. A IIIr pagina di titolo aggiunta con il rifacimento della legatura «Fragmento MS. delle Rime del Petrarca che contiene Sonetti n°. 248, Canzoni etc. n°. 30, Capitoli n°. 12». Il codice nella biblioteca dei Morosini-Grimani aveva la collocazione CLII (cfr. *Inventario Morosini-Grimani*, nr. 152). Sulla controguardia anteriore depennato «O 4», sotto incollato l'ex libris della Biblioteca del Museo Correr con l'antica e l'attuale segnatura, a coprire l'antica collocazione.

Inventario Morosini-Grimani, nr. 152 – *Catalogo Morosini-Grimani*, nr. 182 – SORBELLI 1939, 136-137 – KRISTELLER, VI, 277.

FONDO PROVENIENZE DIVERSE

Cart. · II 60 P (cartulazione 4-63 antica, in parte venuta via con la rifilatura) · 1 (16-3), 2-3 (16), 4 (16-1) · tre monti, vagamente simile a Briquet 11656 (Udine 1452, var. simili Padova 1438, Verona 1460), vagamente simile a Piccard I 66 (Urbino 1488), I 83 (S. Daniele 1463) · $268 \times 205 = 12$ [215] 41×18 [166] 21 (4r-9v), $268 \times 205 = 12$ [226] 30×18 [125] 62 (11r-63v) · scrittura mercantesca di unica mano; della prima metà del sec. XVI l'aggiunta a 10r · da 11r a 63v, lungo il margine destro di ogni pagina per uno spazio di 60/63mm, stemmi a scudo delle famiglie patrizie, a penna e a pennello, nei colori rosso, blu, marrone, ocra e in risparmiato · legatura seconda del sec. XIX in assi; $280 \times 218 \times 25$; quarto di coperta in pelle marrone; sostituite le guardie.

(4r-63v) Origine e stemmi delle famiglie venete patrizie. *Inc.* Queste sono le chasade de zentilomini de Venezia che venero dale zittà destrutte (9r), *expl.* Zustignan che sono al presentte in Venezia (63v). – A 4r-6r elenco delle case fatte nobili e delle case escluse nel 1381, segue l'elenco delle casate originarie; a 6v case fatte nobili nel 1310, case venute da Costantinopoli, dalla Siria e altre fatte nobili prima del 1296; a 7r-8r privilegio fatto alla città di Bari nel 1122 e nel 1151; a 8v divisioni dell'isola di Candia in cavalierie. – (10v, 31r, 34v, 40v) bianche.

Codice appartenuto a Federico Stefani (1828-1897, su di lui cfr. P.G. MOLMENTI, *Federico Stefani*, in «Archivio storico italiano», s. V, 19 (1897), 3-8), la cui ricca biblioteca fu acquistata e dispersa dalla libreria Hoepli (sulla biblioteca cfr. PARENTI, III, 185). A 4r sul *bas de page*, timbro di possesso con stemma e nome di Federico Stefani. Sul *verso* della seconda guardia, di mano ottocentesca, «Manoscritto di molta curiosità della seconda metà del Quattrocento, interessante per studi araldici», indicato da *manicula*. Sul contropiatto anteriore *ex libris* della Biblioteca del Museo Correr con l'indicazione «Acquisto Stefani» e l'attuale segnatura. In lapis rosso, sul *recto* della prima guardia anteriore «Sb», apposto quando il codice entrò in Biblioteca ad indicare Stefani.

I codici nobiliari del Museo Correr di Venezia, a cura di Ricciotti Bratti, Roma 1908, 18.

Cart. · 9 (non numerate) · 1 (10-1) · ascia, non riscontrata nei repertori · $294 \times 227 = 10$ [270] 14×15 [200] 12 · rr. 2 / ll. 55, variabili · rigatura a colore · unica mano in scrittura mercantesca · unico fascicolo di cui rimane traccia della cucitura in filo di pelle, conservato in faldone miscelaneo · la piegatura dei fogli indica che per lungo tempo il fascicolo sia stato conservato piegatà a metà sul lato lungo.

(1r-5v) GIOVANNI BOCCACCIO, Elegia di Madonna Fiammetta, estratti (ed. DELCORNO, Milano 1994, 23-189; Capitoli tratti di I libro chiamato Elegia di Madona Fiameta, mandato da lei a lo namorato inbastardate, ms. 1r), *Inc.* Iniqua zovene ho di pietade nemicha ho più che altra pessima la quale hora, *expl.* faceva cerimonie con l'altre donne partendomi torno a casa. – Estratti non ordinati da alcuni capitoli dell'Elegia. – (6r-9v) bianche.

Manoscritto esemplato probabilmente in area bolognese, la scrittura mercantesca e gli aspetti codicologici fanno pensare a un manoscritto d'uso, destinato alla lettura. A 9v, a rovescio, di altra mano in cancelleresca di modulo molto piccolo, si legge «In Christi nomine amen. MCCCCXXXVII adì 9 agosto», apposta da un possessore del XV secolo.

BRANCA, Roma 1958, 33 (testimone VzC1) – QUAGLIO 1957, 34, 77 e passim – FERRARI 1981-1982, 19 – C. DELCORNO, *Studi sulla tradizione manoscritta dell'Elegia di Madonna Fiammetta*, in «Studi sul Boccaccio», 14 (1983-1984), 4-129, qui 7 (testimone Vz5) – V. BRANCA, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, 2, Roma 1991, 12 – DELCORNO, Milano 1994, 197.

Membr. · bifoglio centrale di fascicolo · 320 × 230 = 35 [263] 22 × 30/35 [75 (25/30) 75] 15 · rr. 43 / ll. 42 · scrittura bastarda su base cancelleresca (mano principale del Cento cfr. POMARO, Firenze 2007, 274) di unica mano · iniziali maggiori azzurre con filigrana rossa alternate a iniziali rosse con filigrana blu, iniziali di terzina semplici, fuori dallo specchio di scrittura.

(1rA-2vB) DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (ed. PETROCCHI, Milano 1966, *Inf.* XIV-XVI 60). *Inc.* Poi che la carità del natio locho, *expl.* come affection ritrassi et ascoltai. – Per una collazione del frammento con l'edizione di Petrocchi cfr. ABARDO 1981, 273-282.

Frammento del poema dantesco attribuibile al gruppo del *Cento* (cfr. ABARDO 1981, 273-282, siglato Correr2). Il bifoglio è stato utilizzato come coperta di un fascicolo cartaceo di 12 fogli, facente parte dell'archivio Donà dalle Rose e proveniente da casa Corner. In particolare la cartella 2470/7 raccoglie documenti relativi alla famiglia Malipiero, al suo interno l'unità 2470/7.4 è un atto datato 29 maggio 1563 che riguarda l'eredità di Pietro Malipiero. Non si giustifica l'indicazione di provenienza, attribuita da altri studiosi (ROMANINI 2007, 70), dalla Biblioteca di Niccolò Crasso desunta da Batines, (C. BATINES, *Bibliografia dantesca*, 2, Prato 1846, 155) e primariamente da Tommasini (J.P. TOMMASINI *Bibliothecae Venetae manuscriptae publicae et privatae*, Utini 1650, 27, 104). A 1r segnatura del fascicolo nell'archivio Corner: in alto a sinistra «N°. 600», al centro «3», a destra «Divisio»; al centro grande lettera «C».

ABARDO 1981, 273-282 – M. RODDEWIG, *Dante Alighieri, Die göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart 1984, 364 – KRISTELLER, VI, 281 – ROMANINI, Firenze 2007, 70 – POMARO, Firenze 2007, 274.

APPENDICE

Sono stati esclusi dal presente lavoro i manoscritti medievali in volgare di tipo documentario e archivistico: (commissioni, promissioni, diplomi, privilegi, statuti, capitolari, mariegole).

Anteriori al 1500, si segnalano:

- i frammenti di testi in volgare: PD b 415/3, 4, 7.1-3;
- i manoscritti in latino con minime parti scritte in volgare: Cicogna 889, 2239.

Si dà inoltre notizia dei codici datati fino al 1510:

- Correr 299 datato 1505, membr.;
- Correr 317 datato 1507, cart.;
- Correr 336 datato 1502, cart.;
- Correr 1124 datato Caravaggio (Bergamo) 1503-1505, cart..

TAVOLA DI CONCORDANZE TRA ATTUALE E ANTICHE SEGNATURE

FONDO CORRER

Attuale segnatura	Segnatura Classe	Raccolta Correr	Inventario giudiziale 1830	Provenienza
Correr 35	ms. Cl. VI 19	Correr A 2.25	Inv. ms. Cr. 1023	---
Correr 91	ms. Cl. VI 87	Correr A 1.39	Inv. ms. Cr. 777	Famiglia Contarini
Correr 315	ms. Cl. VI 348	Correr A 1.26	Inv. ms. Cr. 900	Monastero di S. Andrea della Certosa del Lido
Correr 415	ms. Cl. VI 406	Correr A 1.7	Inv. ms. Cr. 890	---
Correr 419	ms. Cl. VI 407	Correr A 1.6	Inv. ms. Cr. 882	Confraternita di santa Maria della Passione di Cremona
Correr 420	ms. Cl. VI 408	Correr A 1.3	Inv. ms. Cr. 883	Confraternita di santa Maria della Passione di Cremona
Correr 480	ms. Cl. I 417	Correr B 5.32	Inv. ms. Cr. 1273	---
Correr 760	ms. Cl. I 294	Correr B 5.31	Inv. ms. Cr. 1535	---
Correr 766	ms. Cl. I 158	Correr E 1.7	---	Trevisan poi Soranzo 926
Correr 853	ms. Cl. I 668	Correr B 5.19	Inv. ms. Cr. 300	Trevisan poi Soranzo 790
Correr 869/2	ms. Cl. VI 652	Correr B 5.15	Inv. ms. Cr. 610	Trevisan 26 poi Soranzo 807
Correr 889	ms. Cl. I 182	Correr C 3.20	Inv. ms. Cr. 603	Soranzo 927
Correr 1010	ms. Cl. VI 675	Correr B 5.29	Inv. ms. Cr. 985	Soranzo 895
Correr 1011	ms. Cl. VI 653	Correr B 5.18	Inv. ms. Cr. 612	Trevisan poi Soranzo 947
Correr 1013	ms. Cl. I 177	Correr C 4.19	Inv. ms. Cr. 270	Soranzo 532
Correr 1029		Correr B 5.14	Inv. ms. Cr. 1054	Trevisan 45 poi Soranzo 814
Correr 1120	ms. Cl. I 176	Correr C 3.15	Inv. ms. Cr. 272	Trevisan 77 poi Soranzo 535
Correr 1121	ms. Cl. VI 679	Correr C 2.17	Inv. ms. Cr. 605	Congregazione dei poveri Eremiti a San Raffaele poi Soranzo 977
Correr 1123	ms. Cl. VI 692	Correr B 5.24	Inv. ms. Cr. 591	Monastero di San Michele di

				Murano (fino 1810)
Correr 1151	---	---	Inv. ms. Cr. 1074	Soranzo 959
Correr 1337	ms. Cl. I 200	Correr C 4.8	Inv. ms. Cr. 53	---
Correr 1493	ms. Cl. VI 665	Correr B 5.8	Inv. ms. Cr. 1548	Trevisan 67 poi Soranzo 806
Correr 1494	ms. Cl. VI 744	Correr B 5.7	Inv. Ms. Cr. 1547	Soranzo 930
Correr 1495	ms. Cl. VI 770	Correr B 5.6	Inv. ms. Cr. 640	Soranzo 848
Correr 1496	ms. Cl. VI 676	Correr B 5.27	Inv. ms. Cr. 497	Soranzo 905
Correr 1497	ms. Cl. I 383/a-c	Correr A 6.28	---	---
Correr 1499	ms. Cl. I 175	Correr C 2.35	---	---
Correr 1508	ms. Cl. I 384	Correr D 6.14	Inv. ms. Cr. 1305	Soranzo 880
Correr 1509	ms. Cl. VI 783	Correr D 6.14	Inv. ms. Cr. 623	Soranzo 998

FONDO MALVEZZI

Malvezzi 149	ms. Cl. VI 837	CCLXXVI	---	Giuseppe Maria Malvezzi
--------------	----------------	---------	-----	-------------------------

FONDO CICOGNA

Cicogna 108	---	XXVII	Adolfo Cesare libraio (1811)	Mocenigo di San Stae (fino 1811)
Cicogna 117	ms. Cl. VI 41	XII		
Cicogna 126	ms. Cl. VI 27	XXXIV	Adolfo Cesare libraio (1811)	Mocenigo di San Stae (fino 1811)
Cicogna 128	ms. Cl. VI 34	MDCCCCXXXII	---	---
Cicogna 130	ms. Cl. VI 36	MXXIV	Antonio Sanquirico antiquario (1843)	Tiepolo di San Aponal nr. 812 (fino 1836-1843)
Cicogna 152	ms. Cl. VI 29	XXIX	Teodoro Correr	Monastero di San Michele di Murano 940 (fino 1810)
Cicogna 249	ms. Cl. VI 69	IX	Teodoro Correr	Jo Anfolso Pilli nobile fiorentino
Cicogna 266	ms. Cl. VI 147	DXXXIII	Adolfo Cesare libraio	Carlo Maria Della Pace di Udine (fino 1806)
Cicogna 267	ms. Cl. VI 151	DCCCLVI	---	Venezia
Cicogna 541	ms. Cl. VI	MMMMDXXI	---	Italia nord

	115			orientale
Cicogna 572	ms. Cl. VI 169	XXX	Teodoro Correr (fino 1828)	---
Cicogna 586	---	DXXX	Adolfo Cesare libraio	Carlo Maria Della Pace di Udine (fino 1806)
Cicogna 592	---	MMDCVI (dal 1839)	Gaetano Alfonso Ruggieri (fino al 1836)	Monastero di San Giorgio Maggiore a Venezia (nr. 27?)
Cicogna 609	ms. Cl. VI 128	MMDCXXXIII (dal 1835)	Antonio Zambeccari di Padova libraio	Gio. Vin. Dolce scrittore et Cubiculario apostolico Canonico di Padova (nel 1542), poi Cesare Zazzara (1635)
Cicogna 619	ms. Cl. VI 176	MCCLXIV	Antonio Sanquirico antiquario (1843)	Contarini del ramo di Santa Ternita, poi Tiepolo di san Aponal nr. 742 (fino 1836-1843)
Cicogna 764	---	MCLIII	---	---
Cicogna 800	---	MMXII	---	Domenicani dell'osservanza a S. Maria del Rosario, detti Gesuati Q*: I: S3 (fino 1810)
Cicogna 845	ms. Cl. VI 262	MCCLXV	Antonio Sanquirico antiquario (1843)	Antonio Moreto libraio, poi Alvise Contarini (dal 1488), poi Tiepolo di san Aponal nr. 801 (fino 1836-1843)
Cicogna 847	---	MCCXLVIII	---	Pietro Oliva del Turco di Aviano
Cicogna 854	---	MCCLXIII	---	Iohannes Crivranis
Cicogna 859	---	CCXXXIV	---	---
Cicogna 860	---	CCXXXVIII	---	Monastero di Santa Maria della Pace di Roma
Cicogna 882	ms. Cl. VI 253	MCCXLVII	---	Pietro Oliva del Turco di Aviano
Cicogna 909	ms. Cl. VI 192	MXXXIX	---	Amedeo Svajer
Cicogna 939	ms. Cl. VI 226	MMCCXCI	---	Monastero di San Mattia di Murano
Cicogna 954	ms. Cl. VI 219	CCXXXVI	Adolfo Cesare libraio (nel	Famiglia Gradenigo di S.

			1810)	Sofia
Cicogna 956	ms. Cl. VI 221	CCXXX (dal 1808)	avvocato Cavedalis	Eusebio Simon Stella di Spilimbergo
Cicogna 1026	ms. Cl. VI 394	CCXXIX	---	---
Cicogna 1115	---	XXXV	---	Suor Eufemia Mastellari
Cicogna 1140/1	---	DCXLII	---	Famiglia Cappello
Cicogna 1328	---	MMMXXIV	---	Monastero agostiniano di Cencelle
Cicogna 1333	---	MMCCCCLVII	---	Giuseppe Cadorin
Cicogna 1474	ms. Cl. VI 317	MLXXXXV (dal 1843)	---	Gianbattista Mazari, piovano di S. Giovanni in Bragora
Cicogna 1793	---	DCCCLX	---	Monastero di Santa Caterina di Mazzorbo
Cicogna 1907	ms. Cl. VI 599	MMCCCXXVII	---	Pietro Marcello di Giovann, del ramo di Santa Marina
Cicogna 1930	ms. Cl. VI 622	MMCCCXXXVI (dal 1848)	Domenico Zoppetti (circa dal 1846)	Cristoforo di Lozio, poi Alessandro Volpi
Cicogna 1933	---	MMDCCVII	---	Convitto dei Barnabiti di Udine
Cicogna 1934	ms. Cl. VI 635	MMDCCVI	---	---
Cicogna 1955	ms. Cl. VI 585	CCXXVIII	---	---
Cicogna 2113	---	MMDCXI	---	Giandomenico Tiepolo (fino 1836-1843)
Cicogna 2116	---	MMDCVII	---	---
Cicogna 2117	---	MMDCXVII	---	---
Cicogna 2175	---	MMDXCXVIII	---	---
Cicogna 2242	---	MMCCCXXXV	Adolfo Cesare libraio	Chierici Regolari Somaschi della Salute (fino al 1810)
Cicogna 2315	ms. Cl. VI 727	MMCCCLXXXIV (dal 1822)	Francesco Andretta libraio	Luigi Savorgnan
Cicogna 2345	ms. Cl. VI 751	MMMCLXX	---	---
Cicogna 2546	---	CMXCVIII (dal 1841)	Amedeo Svajer libraio, poi David Weber	Pietro Foscarini
Cicogna 2765	ms. Cl. I 473	MMCCCXXXIV	---	Iacopo Soranzo

				nr. 856
Cicogna 3737	---	MCCCCLXI	---	Giudetto de Giudetti

FONDO GRADENIGO DOLFIN

Gradenigo Dolfin 53	---	122	---	Pietro Gradenigo
------------------------	-----	-----	-----	------------------

FONDO DONÀ DALLE ROSE

Donà dalle Rose 60	---	---	---	---
Donà dalle Rose 63	---	---	---	---
Donà dalle Rose 121/1	---	---	---	Leonardo Donà
Donà dalle Rose 224	---	---	---	---

FONDO WCOVICH LAZZARI

Wcovich-Lazzari 55/3	Busta 62 n. 1	IV / 4° / 335	---	Monastero del Corpus Domini di Venezia
Wcovich-Lazzari 84/3	Busta 100 N°. 7	? / 639	---	Andrea Vitturi

FONDO MOROSINI GRIMANI

Morosini Grimani 59	Cod. LXXXIII	---	---	---
Morosini Grimani 139	Cod. XLIII	---	---	---
Morosini Grimani 182	Cod. CLII	---	---	---

FONDO PROVENIENZE DIVERSE

PD b 415	---	---	---	Federico Stefani
PD c 281	---	---	---	Federico Stefani
PD c 308/1	---	---	---	---
PD c 2470/7.4	---	---	---	Archivio Donà Dalle Rose

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ABARDO 1981 R. ABARDO, *Un nuovo frammento dei Danti del Cento*, in «Studi danteschi», 53 (1981), 273-282
- ABATE-LUISETTO 1975 G. ABATE-G. LUISETTO, *Codici e manoscritti della Biblioteca Antoniana*, Vicenza 1975
- AGENO 1953 IACOPONE DA TODI, *Laudi, trattato e detti*, a cura di F. Ageno, Firenze 1953
- AH *Analecta Hymnica Medii Aevi*, Leipzig 1886-1922
- ALBESANO 2006 S. ALBESANO, *Consolatio Philosophiae volgare. Volgarizzamenti e tradizioni discorsive nel Trecento italiano*, Heidelberg 2006, 68-202
- ANDREOSE 1998 A. ANDREOSE, «*Lo libro dele nove strane meravioxe cose*» ricerche sui volgarizzamenti italiani dell'*Itinerarium del beato Odorico da Pordenone*, in «Il Santo», 38 (1998), 31-67
- ARGELATI 1767 F. ARGELATI, *Biblioteca degli volgarizzatori*, 1, Milano, Agnelli, 1767
- ARVIGO 2005 G. Sacchetti, *Rime*, a cura di T. Arvigo, Bologna 2005
- BABBI A.M. BABBI, *La traduction italienne médiévale de la «Vita sanctae Pelagiae»*, in: *Pélagie la Péénitene. Métamorphoses d'une légende. Le texte et leur histoire. La survie dans les littératures européennes*, Paris 1981-1984, 219-242
- BAI *Biblioteca Agiografica Italiana (BAI)*, diretta da J. Dalarun e L. Leonardi, Tarnuzze 2003
- BARBARO M. BARBARO, *Discendenze patrizie*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, mss. Cicogna 2498-2504
- BARBIERI 1865 *Trattati di mascalcia attribuiti ad Ippocrate*, a cura di L. Barbieri, Bologna 1865
- BARBIERI 1997 E. BARBIERI, *Produrre, conservare distruggere: per una storia dei libri e della biblioteca di S. Mattia di Murano*, in «Ateneo Veneto», [1997], 13-55
- BARBIERI 2000 E. BARBIERI, *Il libro nella storia*, Milano 2000
- BARILLARI 2006 S.M. BARILLARI, *L'Appendice al Purgatorio di Ludovico di Sur: un tassello per lo studio dei volgarizzamenti del Tractatus de Purgatorio s. Patricii, in area veneta*, in «Quaderni veneti», 43 (2006), 7-34
- BATTAGLIA 1947 A. CAPPELLANO, *Trattato d'amore*, a cura di S. Battaglia, Roma 1947
- BATTELLI 1924 G. BATTELLI, *Le più belle leggende cristiane tratte da codici e antiche stampe commentate e illustrate*, Milano 1924
- BELLONI 1983 G. BELLONI, *Manoscritti veneziani e prime stampe venete*, in «Ateneo veneto», n.s., 21 (1983), 35-52
- BENEDETTI 1988 R. BENEDETTI, *Pulcerrime codex! Il ms. Correr 1493 (Roman d'Alexandre) del Museo Correr*, in: *Una città e il suo museo. Un secolo e mezzo di collezioni civiche veneziane*, Venezia 1988 («Bollettino dei Musei Civici Veneziani», n.s. 30 [1986]), 123-142
- BENEDETTI 1998 R. BENEDETTI, *Codice, allocuzione e volti di un mito*, in: *Le Roman d'Alexandre. Riproduzione del ms. Venezia, Biblioteca Museo Correr, Correr 1493*, a cura di R. Benedetti, Tricesimo 1998
- BERENGO MORTE 1939 A.M. BERENGO MORTE, *Di una predica del b. Bernardino da Feltre*, in «Le venezie francescane», 4 (1939), 73-85
- BERETTA 2000 BONVESIN DE LA RIVA, *Expositiones Catonis: saggio di ricostruzione critica*, a cura di P.C. Beretta, Pisa 2000
- BERTALOT 1985 L. BERTALOT, *Initia humanistica latina. Initienverzeichnis lateinischer Prosa und Poesie aus der Zeit des 14. bis 16. Jahrhunderts*, Band I: *Poesie*, Tübingen 1985
- BHL *Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, Bruxelles 1898-1901
- BINI 1851 *Laude spirituali del Bianco da Siena povero gesuato del secolo XIV. Codice inedito*, a cura di T. Bini, Lucca 1851

- BISANI BRANDI 1982 *Questa si è la legenda de sancto Iosaphat*, a cura di E. Bisani Brandi, Milano 1982
- BLOOMFIELD M.W. BLOOMFIELD-B.-G. GUYOT-D.R. HOWARD-T.B. KABEALO, *Incipits of Latin Works on the Virtues and Vices, 1100-1500 A. D. Including a Section of Incipits on Works on the Pater Noster*, Cambridge, Mass. 1979
- BOLOGNA 1498 *Regula per il beato Hieronymo e data ad Eustochio dove se insiegna el modo e la via che tenere debiano le sore nel suo Vivere*, Bologna, Caligula de Bazaleri, 1498
- BORALEVI 1911 B. BORALEVI, *Di alcuni scritti inediti di Tommaso Morroni da Rieti*, in «Bollettino della Regia Deputazione di storia Patria per l'Umbria», 17 (1911), 535-614
- BORSA 1980 G. BORSA, *Clavis typographorum librorumque Italiae 1465-1600*, Aureliae Aquensis 1980
- BOSCHI ROTIROTTI 2004 M. BOSCHI ROTIROTTI, *Codicologia Trecentesca della Commedia. Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma 2004
- BOSIO 1846 *Le sette opere di penitenza di san Bernardo, con alcuni trattati e la leggenda di santa Chiara, e con varie laude edite ed inedite di Lionardo Giustinian, Feo Belcari ed altri*, a cura di C. Bosio, Venezia 1846
- BOTTARI 1756 D. CAVALCA, *Medicina del cuore, ovvero Trattato della pazienza*, a cura di G. Bottari, Roma, Paglierini, 1756
- BOTTARI 1757 D. CAVALCA, *Trattato delle trenta stoltizie*, a cura di G. Bottari, Roma, Pagliarini, 1757
- BRANCA 1958 V. BRANCA, *Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio*, 1, Roma 1958
- BRANCA 1992 G. BOCCACCIO, *Rime*, a cura di V. Branca, in: *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, 5.1, Milano 1992
- BRIQUET C.M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Amsterdam 1968
- BRIZZOLARA 1938-1942 C. DA SOLDI, *La cronaca di Cristoforo da Soldo*, a cura di G. Brizzolara, Bologna 1938-1942
- BRUSEGAN FLAVEL 2006 E. BRUSEGAN FLAVEL, *La Legenda di glorioxi apostoli misier sen Piero e misier sen Polo (codice Venezia, B.M.C. Correr 1497)*, in «Quaderni Veneti», 41 (2006), 7-108
- BSS *Bibliotheca Sanctorum*, Roma 1961-2000
- BUCHTHAL 1971 H. BUCHTHAL, *Historia troiana. Studies in the History of Mediaeval Secular Illustration*, London 1971
- BURGIO 1995 *Legenda de misier Sento Alban. Volgarizzamento veneziano in prosa del XIV secolo*, edizione critica a cura di E. Burgio, Venezia 1995
- BURSILL-HALL 1981 G.L. BURSILL-HALL, *A Census of Medieval Latin Grammatical Manuscripts*, Stuttgart 1981
- CALMA C.A.L.M.A *Compendium Auctorum Latinorum Medii Aevi (500-1500)*, Tavernuzze 2000-
- CANT M. GEERARD, *Clavis Apocryphorum Novi Testamenti*, Turnhout 1992
- CARACCILO ARICÒ 2008 *Le schede dei manoscritti medievali e umanistici del fondo E.A. Cicogna*, a cura di A. Caracciolo Aricò, Padova 2008
- CARILE 1969 A. CARILE, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze 1969
- CARILE 1970 A. CARILE, *Aspetti della cronachistica veneziana nei secoli XIII e XIV*, in: *La storiografia veneziana fino al secolo XVI. Aspetti e problemi*, a cura di A. Pertusi, Firenze 1970, 75-125
- CASELLA-POZZI 1969 G. DOMINICI, *Lettere spirituali*, ed. a cura di M.T. Casella e G. Pozzi, Friburgo (Svizzera) 1969
- CASELLA-POZZI 1971 M.T. CASELLA-G. POZZI, *Giunta al Dominici*, in «Italia Medioevale e Umanistica» 14 (1971), 131-191
- Catalogo Donà dalle Rose* *Catalogo dei codici che componevano l'archivio dei nobili Conti Donà dalle Rose, ora presso il Museo Civico e Raccolta Correr*, Biblioteca del Museo Correr, senza

- collocazione
- Catalogo Malvezzi* V. LAZZARI, *Indice dei manoscritti di storia Veneta e d'altre materie posseduti dall'avvocato Giuseppe M. Malvezzi*, Venezia 1861
- Catalogo Morosini-Grimani* *Catalogo dei codici manoscritti che costituiscono l'archivio Grimani-Morosini, acquistato dal Municipio di Venezia ed ora appartenente al Museo Civico e Raccolta Correr*, ms. Morosini-Grimani 638/1
- Catalogo Somaschi* *Indice dei codici mss. ti già posseduti delli Chierici Regolari Somaschi di Venezia*, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, mss. It. Classe XI 286
- Catalogo Soranzo 1440* *Manuscriptorum codicum sexcentorum in folio in Bibliotheca Jacobi Superantii patritii veneti ac senatoris existentium catalogus. Tomus primus*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Correr 1440
- Catalogo Soranzo 1441* *Manuscriptorum codicum DC. in fol. in bibliotheca Jacobi Superantii patricii veneti ac senatoris existentium catalogus. Tomus secundus*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Correr 1441
- Catalogo Trevisan* *Catalogo dei manoscritti già appartenuti a Bernardo Trevisano*, Venezia, Archivio di Stato, Secreta Archivi Propri, Archivio Trevisan 1 [già Misc. Cod. 113]
- CAVEDON 1976 A.R. CAVEDON, *La tradizione veneta delle Rime extravaganti del Petrarca*, in «Studi Petrarcheschi», 8 (1976), 1-73
- CHEVALIER U. CHEVALIER, *Repertorium hymnologicum. Catalogue des chants, hymnes, proses, séquences, tropes en usage dans l'Église Latine depuis les origines jusqu'a nos jours*, Louvain 1892-1920
- CICOGNA 1820 *Volgarizzamento delle tre prime Pistole di Seneca. Testo di lingua inedito*, a cura di E.A. Cicogna, Venezia, Picotti, 1820
- CICOGNA 1823 *Volgarizzamento di Vangeli, testo di lingua la prima volta stampato*, a cura di E.A. Cicogna, Venezia, Tipografia Picotti, 1823
- CICOGNA 1827 *Trattato della povertade di Gesù Cristo nostro salvatore dolcissimo, scritto nel buon secolo della lingua toscana*, a cura di E. Cicogna, Venezia, Giuseppe Picotti, 1827
- CICOGNA 1847 E.A. CICOGNA, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia 1847
- CICOGNA 1853 *Trattato spirituale diretto a donne pie, scritto nel buon secolo della lingua italiana*, a cura di E.A. Cicogna, Venezia 1853
- CICOGNA 1857 E.A. CICOGNA, *Della Leandreide, poema anonimo inedito. Ragionamento di Emmanuele Antonio Cicogna*, in «Memorie dell'Istituto Veneto di Scienze Lettera ed Arti», 6 (1857), 415-472
- CICOGNA, *Catalogo* E.A. CICOGNA, *Catalogo dei codici della Biblioteca di Emmanuele Cicogna*, Biblioteca del Museo Correr ms. Cicogna 4424-4430
- CICOGNA, *Diari* E.A. CICOGNA, *Diari*, Venezia, Biblioteca del Museo Correr, ms. Cicogna 2844
- CICOGNA, *Inscrizioni* E.A. CICOGNA, *Delle inscrizioni veneziane*, Venezia 1824-1853
- CICOGNA, *Trevisanato* E.A. CICOGNA, *A monsignor illustrissimo e reverendissimo Giuseppe Trevisanato arcivescovo di Udine. Narrazione*, Venezia 1853
- Codices CCXX Superanti* *Codices CCXX Excerpti a Bibliotheca olim N.V. Jacobi Superantii et N.V. Marino Georgio a Marco Cornelio Episcopo Torcellano traditi*, Biblioteca del Museo Correr, ms. Correr 1382
- COLLODO 1968 S. COLLODO, *Temi e caratteri della cronachistica veneziana in volgare del Tre-Quattrocento (Enrico Dandolo)*, in «Studi veneziani», 9 (1967), 127-151
- CONTINI 1938 G. CONTINI, *Un manoscritto ferrarese quattrocentesco di scritture popolareggianti*, in «Archivium Romanicum», 22 (1938), 281-319
- CONTINI 1949 F. PETRARCA, *Rerum vulgarium fragmenta*, con nota al testo di G. Contini e indice dei capoversi, Parigi 1949
- CONTINI 1960 *Poeti del Duecento*, a cura di G. Contini, Milano-Napoli 1960
- CORNER 1758 F., *Notizie storiche delle chiese e monasteri di Venezia, e di Torcello, tratte dalle chiese veneziane e torcellane*, Padova, Stamperia del Seminario, 1758, 438-441

- COXE 1854 *Catalogi Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae*, confecit H.O. Coxe, 3, Oxonii 1854
- CPG M. GEERARD, *Clavis Patrum Graecorum*, Turnhout 1974-1987
- CPL E. DEKKERS-E. GAAR, *Clavis Patrum Latinorum*, editio tertia aucta et emendata, Steenbrugis 1995
- CPPM J. MACHIELSEN, *Clavis Patristica Pseudepigraphorum Medii Aevi*, Turnhout 1990-
- CSLMI B. VALTORTA, *Clavis scriptorum latinorum Medii Aevii. Auctores Italiae (700-1000)*, Firenze 2006
- CUNNINGHAM 1966 AURELIUS PRUDENTIUS CLEMENS, *Aurelii Prudentii Clementis Carmina*, a cura di M.P. Cunningham, Turnhout 1966
- D'AGOSTINO 1979 A. D'AGOSTINO, *Fiori e vita di filosofi e d'altri savi e d'imperatori*, a cura di A. D'Agostino, Firenze 1979
- DA MOSTO 1960 A. DA MOSTO, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano 1960
- DAZZI 1934 M. DAZZI, *Leonardo Giustinian poeta popolare d'amore*, Bari 1934
- DBF *Dizionario biografico friulano*, a cura di G. Nazzi, Udine 2002
- DBI *Dizionario biografico degli italiani*, Roma 1960
- DBMI *Dizionario biografico dei miniatori italiani (secoli IX-XVI)*, a cura di M. Bollati, Milano 2004
- DE MARTINO 2006 D. DE MARTINO, *Il viaggio di Lodovico al Purgatorio di San Patrizio (Ms. Correr 1508 della Biblioteca del Museo Correr di Venezia)*, Siena 2006
- DE ROBERTIS 1970 D. DE ROBERTIS, *Cantari antichi*, in «Studi di filologia italiana», 28 (1970), 67-175
- DE ROBERTIS 1984 D. DE ROBERTIS, *A norma di stemma (per il testo delle rime del Boccaccio)*, in «Studi di filologia italiana», 42 (1984), 109-149
- DEGLI AGOSTINI G. DEGLI AGOSTINI, *Notizie storico-critiche intorno la vita, e le opere degli scrittori veneziani*, Venezia, Simone Occhi, 1752-1754
- DELCORNO 1992 D. CAVALCA, *Cinque vite di eremiti dalle «Vite dei santi Padri»*, a cura di C. Delcorno, Venezia 1992
- DELCORNO 1994 G. BOCCACCIO, *Elegia di Madonna Fiammetta*, a cura di C. Delcorno, in: *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, 5.2, Milano 1994, 1-412
- DELCORNO 2000 C. DELCORNO, *La tradizione delle «Vite dei santi Padri»*, Venezia 2000
- DI BENEDETTO 1962 U. PANZIERA, *Le laudi*, a cura di V. Di Benedetto, Roma 1962
- DORIGATO 1979 A. DORIGATO, *Restauro del materiale librario raro e di pregio*, in «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», 24 (1979), 107-128
- Editori italiani* *Editori italiani dell'Ottocento*, a cura di A. Gigli Marchetti, M. Infelise, L. Mascilli Migliorini, M.I. Palazzolo, G. Turi, Milano 2004
- ENRINI 1995 M.C. ENRINI, *Trattato sul prendere moglie secondo Silvio filosofo*, in *Carte romanze, serie I*, a cura di A. D'Agostino, Milano 1995, 89-124
- EUSEBI 1970 M. EUSEBI, *la più antica traduzione francese delle Lettere morali di Seneca e i suoi derivati*, in «Romania», 361 (1970), 1-47
- FAPANNI F.S. FAPANNI, *Biblioteche pubbliche e private, antiche e moderne in Venezia e nelle Isole, con cenni sugli Istitutori, e su quelli che le arricchirono ed illustrarono*, 1891, Marc. It. VII, 2148 (9116)
- FATTORI 1995 D. FATTORI, *Per la biografia del Feliciano*, in: *L'«antiquario» Felice Feliciano veronese, tra epigrafia antica, letteratura e arti del libro*. Atti del Convegno di Studi, Verona, 3-4 giugno 1993, a cura di A. Contò e L. Quaquarelli, Padova 1995, 27-41
- FAVERO 2006 A. FAVERO, *La tradizione manoscritta del volgarizzamento di Albertano della Piagentina del De consolatione philosophiae di Boezio*, in «Studi e problemi di critica testuale», 73 (2006), 61-115.
- FÈ D'OSTIANI 1893 L.F. FÈ D'OSTIANI, *Di un codice laudario Bresciano-Vaticano trascritto ed annotato. Con appendice*, Brescia 1893
- FERRARI 1947 L. FERRARI, *Onomasticon, Repertorio biobibliografico degli scrittori italiani dal 1501 al*

- 1850, Milano 1947
- FERRARI 1981-1982 G.E. FERRARI, *Notizie di manoscritti e frammenti a penna d'interesse boccacciano nella raccolta Cicogna a Venezia*, in «Studi sul Boccaccio», 13 (1981-1982), 11-19
- FERRARO 1877 *Poesie popolari religiose del secolo XIV*, a cura di G. Ferraro, Bologna 1877
- FERRARO 1878 *Vite di s. Guglielma regina d'Ungheria e di s. Eufrasia vergine romana scritte da frate Antonio Bonfondini*, a cura di G. Ferraro, Bologna 1878
- FERRATO 1874 P. FERRATO, *Raccolta di rime attribuite a Francesco Petrarca che non si leggono nel suo Canzoniere, colla giunta di alcune fin qui inedite*, Venezia 1874
- FIAMMAZZO-VANDELLI 1899 A. FIAMMAZZO-G. VANDELLI, *I codici veneziani della Divina Commedia*, in «Buletino della Società Dantesca Italiana», 15 (1899), 5-123
- FIRENZE [ca. 1480] *Epistola di Rabbi Samuel israelita*, Firenze, Nic. Laurentii, [ca. 1480]
- FIRENZE 1492 U. PANZIERA, *Trattati*, Firenze, Miscomini, 1492
- FIRENZE 1717 *Volgarizzamento delle Pistole di Seneca e del trattato della Provvidenza di Dio*, Firenze, Tartini e Franchi, 1717
- FOSCOLO BENEDETTO 1928 M. POLO, *Il Milione*, a cura di L. Foscolo Benedetto, Firenze 1928
- FOUCARD 1856 PAOLINO MINORITA, *Del governo della famiglia. Sseconda parte dell'opera inedita De recto regimine scritta in volgare veneziano da fra Paolino minorita nell'anno 1314*, a cura di C. Foucard, Venezia 1856
- FRATI 1933 C. FRATI, *Dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani dal sec. XIV al XIX*, raccolto e pubblicato da Albano Sorbelli, Firenze 1933
- FULIN 1865 R. FULIN, *I codici veneti della Divina Commedia*, in: *I codici di Dante Alighieri in Venezia. Illustrazioni storico-letterarie*, Venezia 1865
- FULIN 1873 R. FULIN, *Saggio del Catalogo dei Codici di E.A. Cicogna*, in: «E.A. Cicogna. Festa letteraria nel R. Liceo Marco Polo», a cura di R. Fulin, Venezia 1873, 103-262
- FUMI 1901 L. FUMI, *Cose reatine nell'Archivio segreto e nella biblioteca del Vaticano*, in «Bollettino della Regia Deputazione di Storia Patria per l'Umbria», 7 (1901), 503-547
- GALLETTI 1863 *Laude spirituali di Feo Belcari, di Lorenzo de' Medici, di Francesco d'Albizzi, di Castellano Castellani e di altri comprese nelle quattro piu antiche raccolte con alcune inedite e con nuove illustrazioni*, [a cura di G.C. Galletti], Firenze 1863
- GAMBA 1812 B. GAMBA, *Serie dell'edizioni de' testi di lingua italiana*, Milano 1812
- GAMBA 1839 B. GAMBA, *Serie dei testi di lingua*, Venezia 1839
- GARGAN 1971 L. GARGAN, *Lo studio teologico e la biblioteca dei domenicani a Padova nel Tre e Quattrocento*, Padova 1971
- GELLI 1855 *Fiore di virtù*, a cura di A. Gelli, Firenze 1855
- GOLDSTAUB-WENDRINER 1892 M. GOLDSTAUB-R. WENDRINER, *Ein tosko-venezianischer Bestiarius*, Halle 1892
- GONELLI 2003 L.M. GONELLI, *Censimento di testi veneti antichi in prosa (secoli XIII-XV), editi dal 1501 al 1900*, Padova 2003
- GORNI 1998 G. GORNI, *Antichi editori e copisti dell'Alberti volgare*, in «Albertiana», 1 (1998), 153-182
- GRAYSON 1973 L.B. ALBERTI, *Opere volgari*, a cura di C. Grayson, 3, Bari 1973
- GRIGNANI 1973 M.A. GRIGNANI, *Badoer, Filenio, Pizjio: un trio bucolico a Venezia*, in: *Studi di filologia e di letteratura italiana offerti a Carlo Dionisotti*, Milano-Napoli 1973, 77-115
- GW *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, Stuttgart 1968-
- HUTER 1971 C. HUTER, *The Novella Master: a paduan Illuminator around 1400*, in «Arte veneta», 25 (1971), 9-27
- IGI *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, Roma 1943-1981
- Inventario Morosini-Grimani* *Inventario dei manoscritti*, Biblioteca del Museo Correr, ms. Morosini-Grimani 638/2

- KAEPPELI T. Kaeppli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevi*, Romae 1970-1993
- KAFTAL 1978 G. KAFTAL, *Iconography of the Saints in the Painting of North East Italy*, Florence 1978
- KRETSCHMAYR 1920 H. KRETSCHMAYR, *Geschichte von Venedig*, 2, Gotha 1920
- KRISTELLER P.O. KRISTELLER, *Iter Italicum*, London-Leiden 1963-1992
- LA CUTE 1929 P. LA CUTE, *Le vicende delle biblioteche monastiche veneziane dopo la soppressione napoleonica*, in «Rivista di Venezia», 8 n. 10 (1929), 597-646
- LA DU 1937 *The Medieval French «Roman d'Alexandre»*, 1, *Text of the Arsenal and Venice Versions*, by M.S. La Du, Princeton-Paris 1937
- LEROQUAIS V. LEROQUAIS, *Le livres d'heures manuscrits de la Bibliothèque Nationale*, Paris 1927
- LEVASTI IACOPO DA VARAGINE, *Leggenda aurea. Volgare toscano del Trecento*, a cura di A. Levasti, Firenze 1924-1926
- LEVASTI 1935 *Mistici del Duecento e del Trecento*, a cura di A. Levasti, Milano-Roma 1935
- LEVI 1836 M.G. LEVI, *Biografia di Gaetano Alfonso Ruggieri medico e letterato veneziano*, Venezia 1836
- LEVI 1917 *Il libro dei cinquanta miracoli della Vergine*, edito e illustrato da E. Levi, Bologna 1917
- LEVI D'ANCONA 1967 M. LEVI D'ANCONA, *Giustino del fu Gherardino da Forlì e gli affreschi perduti del Guariento nel Palazzo Ducale di Venezia*, in «Arte veneta», 21 (1967), 34-56
- LIPPI 1996 G.G. NADAL, *Leandreide*, ed. critica a cura di E. Lippi, Padova 1996
- LIPPI BIGAZZI 1987 *I volgareggiamenti trecenteschi dell' Ars amandi e dei Remedia amoris*, a cura di V. Lippi Bigazzi, Firenze 1987
- LOMMATZCH 1951 E. LOMMATZSCH, *Beiträge zur älteren italienischen Volksdichtung. Untersuchungen und Texte*, 2, *El libro de Santo Iusto Paladino de França nach dem Druck von Venedig 1490*, Berlin 1951
- LORENZI 1868 G. LORENZI, *Monumenti per servire alla storia del Palazzo Ducale di Venezia*, Venezia 1868
- LUISI 1983 F. LUISI, *Laudario giustiniano*, Venezia 1983
- LÜNIG 1735 J.C. LÜNIG, *Codex Italiae Diplomaticus*, 4, Francofurti-Lipsiae 1735
- M. ALBERTAZZI 2002 CECCO D'ASCOLI [Francesco Stabili], *L'Acerba [Acerba etas]*, a cura di M. Albertazzi, Trento 2002
- MAGGIONI 2007 IACOPO DA VARAGINE, *Leggenda Aurea*, a cura di G.P. Maggioni, Tavernuzze 2007
- MANERBI 1475 IACOPO DA VARAGINE, *Leggendario delle vite de Santi*, volg. di Nicolò Manerbi, Venezia 1475
- MANNI D.M. MANNI, *Vite di alcuni santi scritte nel buon secolo della lingua toscana*, Firenze, appresso D.M. Manni, 1734-1735
- MANNI 1735 SEVERINO BOEZIO, *Della Consolazione Filosofica, volgareggiamento di Maestro Alberto Fiorentino, co' Motti de' Filosofi e con una Orazione di Tullio, volgareggiamento di Brunetto Latini*, Firenze, Manni, 1735
- MARTELLO 1852 *Laudi mariane ovvero rime in onore della Vergine Santissima de' più insigni poeti di tutti i secoli della letteratura italiana*, raccolte da F. Martello, Napoli 1852
- MARTELLOTTI 1964 F. PETRARCA, *De viris illustribus*, a cura di G. Martellotti, Firenze 1964
- MATTIOLI 1902 GIOVANNI DA SALERNO, *Gli evangelii del b. Simone da Cascia esposti in volgare dal suo discepolo Giovanni da Salerno opera del secolo XIV (testo di lingua)*, a cura di N. Mattioli, Roma 1902
- MEDIN 1909 A. MEDIN, *Il detto della Vergine e la lauda di s. Giovanni Battista. Poesie venete del secolo XIV, con una notizia dei codici trascritti da Nicolò e Antonio Vitturi*, Perugia 1909
- MEROLLA 1997 L. MEROLLA, *Un corale di San Michele di Murano*, in «Nuovi annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», 11 (1997), 111-126
- MEROLLE 1958 I. MEROLLE, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca. I manoscritti Canonici*

- e Canonici-Soranzo delle biblioteche fiorentine*, Roma-Firenze 1958
- MEYER 1882 P. MEYER, *Etude sur les manuscrits du Roman d'Alexandre*, in «Romania», 11 (1882), 213-332
- MEYER 1886 *Alexandre les Grand dans la littérature française du Moyen Age*, by P. Meyer, Paris 1886
- MILANESI 1864 *Il Boezio e l'Arrighetto. Volgarizzamenti del buon secolo, riveduto su' codici fiorentini*, a cura di C. Milanesi, Firenze 1864
- MILANO 1470 A. PIEROZZI, *Confessionale «Omnis mortalium cura» o Specchio di coscienza*, Milano 1470 circa
- MIOLA 1887 A. Miola, *Le scritture in volgare dei primi tre secoli della lingua ricercate nei codici della Biblioteca Nazionale di Napoli*, «Il Propugnatore», 20/2 (1887), 237-253
- MITTARELLI 1779 G.B. MITTARELLI, *Bibliotheca codicum manuscriptorum Monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum, una cum Appendice librorum impressorum seculi XV*, Venetiis, ex typographia Fentiana, 1779
- MITTARELLI-COSTADONI G.B. MITTARELLI-A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti [...]*, Venetiis, apud Jo. Baptistam Pasquali, 1755-1773
- MOLMENTI 1927 P.G. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, 1, Bergamo 1927
- MONE F.J. MONE, *Lateinische Hymnen des Mittelalters*, Freiburg i. Br., 1853-1855
- MONTECOLO 1900 M. SANUDO, *Le vite dei Dogi*, a cura di G. Monticolo, Città di Castello 1900
- MORANDO DI CUSTOZA 1985 E. MORANDO DI CUSTOZA, *Blasonario veneto*, Verona 1985
- MORENI 1831 *Prediche del B. Fra Giordano da Rivalto recitate in Firenze dal MCCCIII al MCCCVI*, a cura di D. Moreni, Firenze 1831
- MORPURGO 1900 *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze*, a cura di S. Morpurgo, 1, Firenze 1900
- MORPURGO 1929 S. MORPURGO, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV indicate e descritte da Francesco Zambrini. Supplemento con gli indici generali dei capoversi, dei manoscritti, dei nomi e soggetti*, Bologna 1929
- MOSCHETTI 1894 A. MOSCHETTI, *Penne e pennelli nel secolo XIV: conferenza tenuta nell'Istituto di belle arti delle Marche il VI maggio MDCCXCIV*, Urbino 1894
- MOSCHETTI 1897 A. MOSCHETTI, *Due cronache veneziane rimate del principio del secolo XV in relazione colle altre cronache rimate italiane*, Padova 1897.
- Mošin V. MOŠIN, *Anchor Watermarks*, Amsterdam 1973
- Mošin-Traljić V. MOŠIN-S. TRALJIĆ, *Vodeni znakovi XIII-XIV vijeka*, Zagreb 1957
- MURATORI L.A. MURATORI, *Rerum Italicarum scriptores*, Mediolani, ex Typographia Societatis Palatinae, 1723-1751
- MUSSAFIA 1868 PAOLINO MINORITA, *Trattato De regimine rectoris di fra Paolino minorita*, a cura di A. Mussafia, Vienna-Firenze 1868
- NARDUCCI 1867 *Prediche Inedite del B. Giordano da Rivalto dell'Ordine de' Predicatori, recitate in Firenze dal 1302 al 1305*, a cura di E. Narducci, Bologna 1867
- NORBERG 1979 D. NORBERG, *L'oeuvre poétique de Pauline d'Aquilée. Edition critique avec introduction et commentaire*, Stockholm 1979
- PACCA 1996 F. PETRARCA, *Triumpho*, a cura di V. Pacca, in: *Francesco Petrarca, Opere italiane*, a cura di M. Santagata, 2, Milano 1996, 3-626
- PADOAN 1994 G. BOCCACCIO, *Corbaccio*, a cura di G. Padoan, in: *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, 5.2, Milano 1994
- PADOVA 1473-1475 BONAVENTURA DA CASTELLO, *De utilitatibus aquae balnei de Porretta*, [Padova, G. da Reno, 1473-1475]
- PAGELLO 1754 BERNARDINO TOMITANO DA FELTRE, *Predica del beato Bernardino Tomitano da Feltre*, a cura di S. Pagello, Venezia 1754
- PALLUCCHINI 1964 R. PALLUCCHINI, *La pittura veneziana del Trecento*, Roma 1964

- PANIAGUA-SOTRES 1993 *Arnaldi de Villanova Opera medica omnia*, VI.2, ed. J.A. Paniagua et P. Gil-Sotres, Barcelona 1993
- PAOLINO 1996 F. PETRARCA, *Frammenti e rime stravaganti*, a cura di L. Paolino, in: *Francesco Petrarca, Opere italiane*, a cura di M. Santagata, 2, Milano 1996, 627-754
- PARENTI M. PARENTI, *Aggiunte al dizionario bio-bibliografico dei bibliotecari e bibliofili italiani di Carlo Frati*, Firenze 1952-1960
- PAVLOVIČ KARPOV 1986 S. PAVLOVIČ KARPOV, *l'impero di Trebisonda. Venezia Genova e Roma 1204-1461. Rapporti politici, diplomatici e commerciali*, Roma 1986
- PELLEGRINI 1904 F. PELLEGRINI, *Documenti inediti in dialetto veneto del secolo XIII dal codice capitolare veronese DCCL*, in «Atti e memorie dell'accademia d'agricoltura scienze lettere arti e commercio di Verona», s. IV, 4 (1904), 121-165
- PELLEGRINI 1965 S. PELLEGRINI, *Ce fastu?*, in «Studi medievali», s. III, 4 (1965), 395-407
- PELLEGRINI 1970 S. PELLEGRINI, *Due testi Quattrocenteschi in koiné veneta toscaneggiante e Giorgio Sommariva*, in «Studi mediolatini e volgari», 18 (1970), 81-111
- PELLEGRINI 1977 S. PELLEGRINI, *Varietà romanze*, a cura di G.E. Sansone, Bari 1977
- PERTUSI 1965 A. PERTUSI, *Quedam regalia insignia*, in «Studi veneziani», 7 (1965), 3-123
- PETROCCHI 1966 D. ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, Milano 1966
- PETROCCHI 1966-1967 D. ALIGHIERI, *La Commedia secondo l'antica vulgata*, a cura di G. Petrocchi, Milano 1966-1967
- Piccard G. PICCARD, *Die Wasserzeichenkartei Piccard im Hauptstaatsarchiv Stuttgart*, Stuttgart 1961-
- PG *Patrologia Graeca*, ed. J.-P. Migne, Paris 1857-1886
- POMARO 2007 G. POMARO, *Ricerche d'archivio per il «Copista di Parm» e la mano principale del Cento. (in margine ai «frammenti di un discorso dantesco»*, in: *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di P. Trovato, Firenze 2007, 243-279
- QUAGLIO 1957 A.E. QUAGLIO, *Per il testo della «Fiammetta»*, in «Studi di filologia italiana», 15 (1957), 5-205
- QUAGLIO 1967 G. BOCCACCIO, *Filocolo*, a cura di A.E. Quaglio, in: *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, 1, Milano 1967
- RABBONI 1996 A. PUCCI, *Cantari di Apollonio di Tiro*, a cura di R. Rabboni, Bologna 1996
- RAZZOLINI 1970-1971 A. RAZZOLINI, *Sulla inedita cronaca veneziana attribuita a Filippo di Domenico (sec. XV in.) autore o copista?*, in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti», 129 (1970-71), 415-444
- RAZZOLINI 1874-1879 F. PETRARCA, *Le vite degli uomini illustri di Francesco Petrarca volgarizzate da Donato degli Albanzani da Pratovecchio*, per cura di L. Razzolini, Bologna 1874-1879
- RAZZOLINI 1977 A. RAZZOLINI, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)*, in «Archivio Veneto», s. V, 144 (1977), 5-35
- RIGOLI 1828 ZUCCHERO BENCIVENNI, *Volgarizzamento del paternostro*, a cura di L. Rigoli, Firenze, Piazzini, 1828
- ROMA 1472 G. CAMPORA, *Dell'immortalità dell'anima*, Roma, [Giovanni Filippo La Legname], 1472
- ROMANINI 2007 F. ROMANINI, *Altri testimoni della «Commedia»*, in: *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al poema dantesco*, a cura di P. Trovato, Firenze 2007, 61-94
- ROSSI 1888 V. ROSSI, *Le lettere di Andrea Calmo riprodotte sulle stampe migliori*, con introduzione e illustrazioni di V. Rossi, Torino 1888
- ROSSI 1974 G. SERCAMBI, *Il novelliere*, a cura di L. Rossi, Roma 1974 (lauda ballata adespota dell'exemplo LX. 5, 7-9, 11, 13-14, 16-17, 19-20, 22-23)
- RUFFINI 1980 A. CAPPELLANO, *De amore*, a cura di G. Ruffini, Milano 1980
- RVF *Rerum Vulgarium Fragmenta*

- SCARDIN 1939 G.P. SCARDIN, *Le laude non jacoboniche dei manoscritti marziani*, in «La Bibliofilia», 41 (1939), 81-102
- SELMI 1873 *Dei trattati morali di Albertano da Brescia, volgarizzamento inedito fatto nel 1268 da Andrea da Grosseto*, a cura di F. Selmi, Bologna 1873
- SOLERTI 1909 F. PETRARCA, *Rime disperse di Francesco Petrarca o a lui attribuite*, a cura di A. Solerti, Firenze 1909
- SORBELLI 1939 *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, 68, a cura di A. Sorbelli, Firenze 1939
- SORIO 1840 D. CAVALCA, *Specchio di croce*, a cura di B. Sorio, Venezia 1840
- SORIO 1845 ISAAC SYRUS, *Collazione dell'abate Isaac, recata alla sua vera lezione con l'aiuto e l'autorità del testo latino stampato a Venezia nel MDVI*, a cura di B. Sorio, Roma 1845
- STEGMÜLLER F. STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum Medii aevi*, Matriti 1940 (1950)-1980
- THORNDIKE-KIBRE 1963 L. THORNDIKE-P. KIBRE, *A Catalogue of Incipits of Mediaeval Scientific Writings in Latin*, Cambridge 1963
- TREVISO 1479 *Miracoli della gloriosa Vergine Maria*, Treviso, Michele Mazolo da Palma, 1479
- ULRICH 1890 *Fiore di virtù: versione tosco-veneta del gadd. 115 della Laurenziana*, edita da Giacomo Ulrich, Lipsia 1890
- ULRICH 1890 *Fiore di virtù. Versione tosco-veneta del Gadd. 115 della Laurenziana*, a cura di G. Ulrich, Zurigo 1890
- URBANI DE GHELTOF 1874 D. URBANI DE GHELTOF, *Due codici delle cose volgari di Francesco Petrarca conservati nella Biblioteca del Museo Civico di Venezia*, in *Petrarca e Venezia*, Venezia 1874, 149-175
- URBANI DE GHELTOF 1877 D. URBANI DE GHELTOF, *Leggenda veneziana di Alessandro III*, in «Archivio veneto», 7 (1877), 361-369
- VACCARI 1938 *Il Diatessaron in volgare italiano. Testi inediti dei secoli XIII-XIV*, a cura di V. Todesco, A. Vaccari, M. Vattasso, Città del Vaticano 1938
- VACCARI 1952 A. VACCARI, *Le «Meditazioni della vita di Cristo» in volgare*, in: *Scritti di erudizione e di filologia*, 1, *Filologia biblica e patristica*, Roma 1952, 341-378
- VARANINI 1965 *Cantari religiosi senesi del Trecento. Neri Pagliaresi – fra Felice Tancredi da Massa Niccolò Cicerchia*, a cura di Giorgio Varanini, Bari 1965
- VARANINI 1981 *Laude cortonesi dal secolo XIII al XV*, a cura di G. Varanini, A. Ceruti Burgio, Firenze 1981
- VENEZIA 1478-1480 *La istoria de san Iosafat*, Venezia, Tipografia del san Giosafat, [1478-1480]
- VENEZIA 1493 *Monte dell'orazione*, Venezia, Bernardino Benali, prima del giugno 1493
- VENEZIA 1515 *Apocalipsis Iesu Christi. Hoc est reuelatione fatta a sancto Giohanni euangelista cum noua expositione in lingua volgare composta per el reuerendo theologo et angelico spirito frate Federico veneto ordinis predicatorum cum chiara dilucidatione a tutti soi passi cosa vtilissima*, impressa in Venetia, Alexandro de Paganini, 1515
- VENEZIA 1521 HUGO DE SANCTO VICTORE, *Opera utilissima a qualunche fdel Christiano. Intitulata Specchio de la Sancta matre Ecclesia*, Venezia, Alessandro Bindoni, 1521
- VENEZIA 1546 *Libro della Regina Ancroia. Novamente ristampato et con somma diligentia revisto et corretto*, Venezia, Giovanni Andrea Vavassore detto Guadagnino, 1546
- VENEZIA 1553 BONAVENTURA CASTELLI, *De balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos, et Arabas*, Venetiis, apud Iuntas, 1553
- VENEZIA 1751 L. GIUSTINIAN, *Sancti Laurentii Justiniani proto-patriarchae Veneti opera omnia*, Venetiis, G.B. Albritius e G. Rosa, 1751
- VENEZIA 1823 *Volgarizzamento di Vangeli, testo di lingua la prima volta stampato*, Venezia, Tipografia Picotti, 1823
- VENEZIA 1853 L. GIUSTINIAN, *Dello incendio del divino amore*, Venezia 1853
- WALTHER 1969 H. WALTHER, *Initia carminum ac versuum Medii Aevi posterioris Latinorum. Alphabetisches Verzeichnis der Versanfänge mittellateinischer Dichtungen*, 2, Göttingen

- 1969
- WALTHER, *Proverbia* H. WALTHER, *Proverbia sententiaequae Latinitatis Medii Aevi*, Göttingen 1963-1969
- WILMART 1944 A. WILMART, *Le «Jubilus» dit de saint Bernard*, Rome 1944
- ZAMBRINI 1852 F. ZAMBRINI, *Leggenda di santo Ieronimo scritta nel buon secolo della lingua*, Imola 1852
- ZAMBRINI 1866 F. ZAMBRINI, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, Bologna 1866
- ZAMBRINI 1884 F. ZAMBRINI, *Le opere volgari a stampa dei secoli XIII e XIV*, Bologna 1884
- ZINELLI 1998 F. ZINELLI, «*Donde noi metremo lo primo in francescho*». *I proverbi tradotti dal francese ed il loro inserimento nelle sillogi bibliche*, in: *La Bibbia in italiano tra Medioevo e Rinascimento*. Atti del Convegno internazionale, Firenze, Certosa del Galluzzo, 8-9 novembre 1996, Tavernuzze-Firenze 1998, 145-199
- ZORZI 1986 M. Zorzi, *Le biblioteche a Venezia nel secondo Settecento*, in «*Miscellanea marciana*», 1 (1986), 253-324
- ZORZI 1987 M. ZORZI, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano 1987
- ZORZI 1990 M. ZORZI, *La circolazione del libro a Venezia nel Cinquecento: biblioteche private e pubbliche*, in «*Ateneo veneto*», 28 (1990), 117-228
- ZORZI 2001 M. ZORZI, *I Gradenigo e i libri*, in: *Grado, Venezia, i Gradenigo*. Catalogo della mostra a cura di M. Zorzi, S. Marcon, Venezia 2001, 227-241.

INDICE

Ci = Cicogna

Co = Correr

DR = Donà dalle Rose

GD = Gradenigo-Dolfìn

M = Malvezzi

MG = Morosini-Grimani

PD = Provenienze Diverse

WL = Wcovich-Lazzari

Scritti preudepigrafi sono indicati con * accanto al nome dell'autore; in una lista di oper certe e spurie * è posto accanto al titolo

Abramo: Vita, volg. Ci 2242/106r - Cavalca, Domenico

AESOPUS: Fabulae, volg. Co 1029/30r

Agata di Catania, santa: Passio, volg. Ci 2242/94r

Agiografia: v. Agata di Catania, Agnese di Roma, Albano, Antonio abate, Basilio di Cesarea, Caterina di Alessandria, Domitilla, Emilio abate. Eufrosina di Alessandria, Eustachio, Figlie dell'Inglese, Fomia, Furseo di Lagny, Giuliana di Nicomedia, Giustina di Padova, Giusto, Guglielma d'Ungheria, Ilarione, Iosafat, Lazzaro, Lucia di Siracusa, Macario Egiziano, Macario Romano, Maddalena, Malco, Margherita, Maria, Maria Egizia, Marina, Marta, Natanaele, Nicola di Mira, Orsola da Colonia, Pafnuzio, Paolo, Paolo il Semplice, Pelagia, Pietro, Taisia, Veneranda, Vite dei santi padri

Agnese di Roma, santa: Passione, volg. Ci 2242/86r

Albano, santo: Leggenda Co 1497/17r

Albero dell'umiltà: Ci 1026/1r

ALBERTANO DA BRESCIA: Liber de doctrina dicendi et tacendi, volg. Ci 1333/35r - v. Andrea da Grosseto, Esempio sopra le sei parole

ALBERTI, LEON BATTISTA: Deifira Co 853

ALBERTUS MAGNUS*: DR 63/2r

Alessandro Magno: Ci 854/1r; Co 1493/1r

Alessandro III, papa: Co 1497

ALFONSUS BONIHOMINIS: Libellus Rabbi Samuelis de adventu Messia, volg. Co 91/1r - v. Salvini, Sebastiano

ALIGHIERI, DANTE: Commedia Co 1496/1r, PD c 2470/7.4, 1r (framm.) - Capitolo* Ci 1930/158r

Amore di Dio: Ci 2242/150v

Anastasia, santa: Vita e passione, volg. Ci 2242/76r

Ancroia: Ci 2546/21, 274v

ANDREA DA GROSSETO: volg. Andreas Capellanus, De amore Ci 1333/35r

ANDREAS CAPELLANUS: De amore, volg. Co 853/175r

Andretta, Francesco: poss. Ci 2315

Animali: WL 84/3, 3r

Antinori, Amerigo di Giovanni: poss. Co 1496

ANTONINO, santo: v. PIEROZZI, ANTONINO

Antonio abate, santo: Vita, volg. Ci 2242/44r - v. Cavalca, Domenico

ANTONIO DI MATTEO DI CORRADO: v. Cardini, Antonio di Matteo di Corrado

Aquileia: *Patriarchi* Co 760/101v - Co 760/102r

ARISTOTELES: *Ehica*, volg. Ci 1474/5r - *De virtutibus**, volg. Co 315/55v - *Trattato di mascalcia** Co 1151/290v - v. Gallineta, Lazzaro

Aritmetica: Ci 845/1r, 177v; Ci 2345/67

Armonia evangelica: Ci 954/1r

ARNALDO DA VILLANOVA: *Aphorismi de memoria* Ci 847/3r

Arrigucci, Michele: cop. Co 1509

Astrologia: Disposizione della luna nei segni dello zodiaco Ci 1333/56v
Astronomia: Calendari MG 59/2r
Attila: Vita, volg. Co 202/1r
AUGUSTINUS, AURELIUS: Ci 1930/controguardia ant.; Ci 1934/32v - v. Regula s. Augustini
A.V.: Libro dell'arte d'amare Co 853/155r

Badoer, Elena: Ci 619, 845
Barbarigo, Agostino: Ci 2117; Co 760/71v, 91v
Barnabiti, Udine: poss. 1933
BARTOLOMEO DA FERRARA: Co 766/1r
Basilio di Cesarea: Ci 2242/111r
Bastiano di Giovanni: poss. Co 1496
BEDA: De septem verbis Christi in cruce* Ci 2546/2, 102v
BECCARI, ANTONIO: Sonetto a Petrarca Co 1010/33v
BENCIVENNI, ZUCCHERO: Commento al Pater noster, volg. Ci 2242/184r
BERNARDINO DA FELTRE: Predica Ci 882/1r
BERNARDUS CLARAEVALLENSIS: Iubilus* Ci 128/54r; Ci 1930/149r
Berti, Pietro: Ci 108, 126
BIANCHI: Laudi Ci 1115/54v
BIANCO DA SIENA: Laudi Ci 128/4v, 15r, 33v, 38r, 39v, 61r, 63v, 72v, 89r, 106v, 128v, 134v
Bibbia: *Antico Testamento*: Proverbia, francese Ci 572/1r; Excerpta: Ps. 42 Ci 126/295v - *Nuovo Testamento*: Vangeli, volg. Ci 954/1r; Apocalisse, lat. DR 63/2r - *Lezionari*, volg. Ci 2315/1r - *Apocriifi*
Apocalypsis Mariae Ci 2242/176r - v. Renoldo, Federico
Biografie: Attila
BOCCACCIO, GIOVANNI: Corbaccio Ci 1955/1r; Co 415/1r - Elegia di Madonna Fiammentta Co 1495/1r; PD c308/1, 1r - Filocolo Co 1509/1r - Sonetti Co 1010/68r; Co 1494/49r
BOETHIUS, ANICIUS MANLIUS SEVERINUS: Philosophiae consolatio, volg. Ci 1934/1r - v. Giovanni da Bologna: Ci 1474, Co 1493, PD c 308/1
Bon, Pietro: Co 766
BONAVENTURA DI CASTELLO: v. CASTELLI, BONAVENTURA
BONFADINI, ANTONIO: Vita di Guglielma d'Ungheria, Ci 2242/27v
Bongi, Salvatore: Ci 2345
Bonifacius VIII, papa: Ci 108/116r
BONSIGNORI, GIOVANNI: Vita di s. Macario Ci 266/1r
BONVESIN DA LA RIVA: Expositiones Catonis Co 1029/14r
BOVI, BONINCONTRO: Hystoria de discordia et persecutione, volg. Co 1497/25v
Bozi, Paolo: Ci 117
BRANCALEONE DA FAENZA: Sermone del di del giudizio Ci 2242/62r
Brescia: Ci 1930, 2345
Brown, Rawdon: Ci 130, 619, 845, 2113

Cabala: Co 1029/75r
Cadorin, Giuseppe: poss. Ci 1333
Calderari, Vincenzo: cop. Co 1495
Caffi, Francesco: Ci 266
CAMPANARI, GIOVANNI: Cronaca Ci 1115/1r
CAMPORA (CANFORA), GIACOMO: Dell'immortalità dell'anima Co 315/55v
Canala, famiglia: Co 415
Canonici, Luigi: Ci 1934
Cappello, famiglia: Ci 1140/1
Cappello, Antonio: Ci 1140/1
CARDINI, ANTONIO DI MATTEO DI CORRADO: Corona Venetorum, compendio volg. Co 889/IIr

Caresini, Raffaino: GD 53
 Carrara, Francesco I da: DR 63
 CASTELLANO DA BASSANO: Allocutio Co 1493/109v
 CASTELLI, BONAVENTURA: Recepta aquae balnei de Porrecta Ci 847/73r
 Caterina di Alessandria, santa: Vita, volg. Ci 2242/66r
 CATO, MARCUS PORCIUS*: Disticha, lat. e volg. Co 1029/14r - v. Bonvesin da la Riva
 CAVALCA, DOMENICO: Detti di Macario d'Editto Ci 2242/189v - Detti di Paolo il Semplice Ci 2242/7v
 - Leggenda di Eustagio martire Co 480/70v - Medicina del cuore Co 420/1r - Trattato delle trenta
 stolizie Co 419/1r - Specchio di Croce Ci 126/1r , Ci 2242/153r (exc.) - Vita di Abramo Ci 2242/106r
 - Vita di Antonio abate Ci 2242/44r - Vita di Ilarione di Gaza Ci 2242/169r - Vita di Macario Romano
 Ci 2242/9r - Vita di Malco Ci 2242/12v - Vita di Maria Egiziaca Ci 2242/14r - Vita di Natanaele Ci
 2242/110v - Vita di Pafnuzio Ci 2242/ 166v - Vita di Paolo di Tebe Ci 2242/41r - Vita di Patermuzio,
 Ci 2242/105v - Vita di Pelagia di Antiochia Ci 2242/23r - Vita e passione di Eustachio Ci 2242/20v -
 Vita e traslazione di Furseo di Lagny Ci 2242/3r
 Cavalli: Ci 2175
 Cavattoni, Cesare: Ci 2345
 Cavedalis: poss. Ci 956
 CECCO D'ASCOLI: L'Acerba Co 869/2, 1011/1r
 Cencelle: Ci 1328
 Cermison, Antonio: Ci 845/178v
 Cesare, Adolfo: poss. Ci 108, 126, 266, 586, 2242 - Ci 954
 Chiese: *Venezia* S. Giacomo di Rialto Co 760/102r; S. Maria del Rosario Ci 800
 Chioggia: DR 121/1, 53r
 Cicogna, Emmanuele Antonio: Ci 108, 117, 126, 249, 266, 267, 541, 572, 586, 592, 609, 764, 800, 854,
 859, 939, 954, 956, 1140/1, 1328, 1333, 1474, 1793, 1907, 1930, 1933, 1934, 1955, 2113, 2116, 2117,
 2175, 2242, 2315, 2345, 3737, M. 149 - poss. Ci 108, 117, 126, 128, 130, 152, 249, 266, 267, 541, 572,
 586, 592, 609, 619, 764, 800, 845, 847, 854, 859, 860, 882, 909, 939, 954, 956, 1026, 1115, 1140/1, 1328,
 1333, 1474, 1793, 1907, 1930, 1933, 1934, 1955, 2113, 2116, 2117, 2175, 2242, 2315, 2345, 2546, 2765,
 3737
 Ciriaco d'Ancona: v. Pizzicolli, Ciriaco
 Confessione: Ci 619/1r
 Confiteor: Ci 126/296r
 Confraternite: *Cremona* s. Maria di Passione Co 419, 420
 Congregazioni: *Venezia* Poveri eremiti di s. Girolamo Co 1121
 CONRADUS DE PONTREMOLO: In arte grammaticatili Co 1029/73v
 Contarini, famiglia: poss. Ci 130, 845, 1140/1, 2113, Co 91
 Contarini, Alvise di Bertucci: cop. e poss. Ci 845
 Contarini, Domenico: Ci 1140/1
 Contarini, Leonardo: poss. (?) Ci 619
 Contarini, Nicolò III di Alvise: Ci 619, 845
 Conventi: *Corneto* S. Marco Ci 1328 - *Mazorbo* S. Caterina Ci 1793/21 - *Murano* S. Mattia Ci 939; S.
 Michele Ci 152, Co 1123 - Roma S. Maria della Pace Ci 860 - *Venezia* Corpus Domini WL 55/3; S.
 Andrea della Certosa del Lido Co 315; S. Domenico WL 55/3; S. Giorgio Maggiore Ci 592; S. Maria del
 Rosario Ci 800; S. Maria della Salute Ci 2242
 Conversione dei re di Tunisi: Co 480/62r
 Copisti: *Sottoscrizioni* Ci 130/33v; Ci 266/113v; Ci 845/90v, Ci 1793/120v; Ci 1907/90r, 108v; Ci
 1930/146v; Co 419/25v, 80v; Co 480/61r; Co 766/133v; Co 853/187r; Co 889/1r; Co 1029/72v; Co
 1121/114v; Co 1123/28v; Co 1337/30v; Co 1495/40v; Co 1509/191v; DR 60/114r; DR
 224/CCXXVIIIv, 279v - *Versi* Ci 266/113v, Co 1496/191r - v. Arrigucci, Michele; Calderari,
 Vincenzo; Campanari, Giovanni; Contarini, Alvise di Bertucci; Cosma di Padova; Cristoforo di Lozio;
 Della Corna, Nicolò; Francesco da Vicenza; Johannes di Nordhausen; L. A.; Marcello, Piero di
 Giovanni; Martinus; Memo, Mattio; N. D., Pietro; Vitturi, Andrea

Corner, Laura: Ci 108, 126
Corneto: Ci 1328
Corpus Domini, Venezia (convento): poss. WL 55/3
Correr, Teodoro: Ci 152, 249, 572, Co 35, 91, 202, 415, 480, 760, 766, 869/2, 889, 1010, 1011, 1029, 1120, 1121, 1494, 1495, 1509 - poss. Ci 152, 249, 572, Co 35, 91, 202, 315, 415, 419, 420, 480, 760, 766, 853, 869/2, 889, 1010, 1011, 1013, 1029, 1120, 1121, 1123, 1151, 1337, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1499, 1508, 1509
Cortese, Cristoforo: Co 1494, DR 63
Cosma di Padova: cop. Ci 1793
Costituzioni: Monache di Torcello Ci 1793/1r
Crasso, Nicolò: PD c 2470/7.4
Cremona: Co 419, 420
CRISTOFORO DA SOLDI: Cronaca Ci 859/1r
Cristoforo di Lozio: cop. e poss. Ci 1930
Cronache: Ci 592/1r; Ci 764/1r; Ci 2113/Iv, 1r; Ci 2116/1r; Ci 2117/1r; Co 202/1r; Co 760/1r, 107r; Co 1013/1r; 1120/1r; 1337/1r; Co 1499/1r; DR 121/1, 4r, 53r; GD 53/2r
Cronologie: Co 760/73
Cyprianus, Thascius Caecilius: Oratio* Ci 847/36v

Dandolo, Andrea: Co 1013, 1499
Dandolo, Enrico: DR 121/1; GD 53
Datazione dei manoscritti: *Datati* 1400 Co 1495; 1420: Ci 1930/1r-146v; 1424: Ci 1793; 1430: Ci 1930/153r-160v; 1439-1446 DR 224; 1441 Co 1121; 1452-1454 Co 419; 1457 Ci 2242; 1460 WL 84/3; 1462 Co 889; 1468 Ci 609, Co 480; 1471-1474 Ci 1907; 1475 Co 853; 1479: DR 60; 1481 Co 766; 1570-1572 Ci 800/61r-76r; 1589: Ci 800/fasc. aggiunto - *Databili* 1361-1369 Co 1499; 1365-1375 Co 1013; 1434-1488 Ci 845; 1443-1447: Ci 1115; 1486-1501 Co 760; ca. 1490: MG 59; ca. 1497: Ci 800/4r-60v; ca. 1580: Ci 800/76r-79r; s. XIII seconda metà Ci 572; s. XIII-XIV Co 1493; s. XIV secondo quarto: Ci 1474; s. XIV prima metà Ci Ci 2546/2; s. XIV metà Ci 3737, Co 1029/1-74v, PD c 308/1, c 2470/7.4; s. XIV seconda metà Ci 152, 249, 954, 1140/1, Co 1123; s. XIV terzo quarto Co 869/2; s. XIV ultimo quarto: Ci 2315; s. XIV-XV Ci 2175, Co 1497; s. XV inizi Ci 1933, Co 1120, 1494, 1496; s. XV primo quarto: Ci 2546/21, DR 63; s. XV secondo quarto Ci 108, 128, 854, Co 1011, MG 139; s. XV terzo decennio Ci 1930, 1934; s. XV prima metà Ci 126, 909, Co 35, 1151, 1508, 1509, M 149; s. XV metà Ci 541, 956, 2345, PD c 281; s. XV seconda metà Ci 117, 130, 266, 586, 619, 847, 2113, 2765, Co 91, 415, GD 53, MG 182; s. XV terzo quarto Ci 764, 859, 939, 1026, 1333, 1955, 2116, Co 202, 315, 1010, 1337, DR 121/1; s. XV sesto decennio; s. XV ultimo quarto Ci 1328; s. XV fine Ci 267, 592, 860; s. XV-XVI Ci 882, 2117, WL 55/3; s. XVIII prima metà Co 1029/75r-89r
Decorazione:

Candelabre Ci 267

Cornici Ci 619, Co 1494, 1495

Disegni Ci 592, 2175, 2546/21, Co 760, 766, 869/2, 1011, 1120, 1151, 1508, 1509, MG 59, 139, WL 55/3, 84/3

Fregi Ci 267, 939, 1907, Co 91, 1494, DR 60, 63

Grottesche Ci 909, Co 1494

Iconografia Cicli Ci 1930, Co 1493, 1497- Alessandro III papa Co 1497 - Alessandro Magno Co 1493 - Aristotele - Delfini Ci 267 - Federico I imperatore Co 1497 - Giudizio di Salomone Ci 572 - Laura Co 1494 - Leone di s. Marco Ci 2116, 2117 - Petrarca Co 1494 - Santi: Albano Co 1497; Giovanni evangelista DR 63; Paolo Co 1497; Pietro Co 1497 - Scena bucolica Ci 267 - Trinità Co 1497 - Ziani, Sebastiano Co 1497

Iniziali Abitate Ci 1474, Co 1494 - Cadelle Ci 128 - Epigrafiche Co 1010 - Fesse Ci 152, 860, 954, 1026, 1140/1, 1333, 1793, 1955, 2765, Co 420, 1121 - Filigranate Ci 108, 117, 126, 152, 249, 267, 572, 845, 860, 939, 954, 956, 1026, 1115, 1140/1, 1933, 2315, 2345, 2765, Co 91, 480, 1123, 1337, 1493, 1494, 1495, 1496, 1499, 1509, DR 63, PD c 2470(7.4 - Fitomorfe Ci 619,

1474, Co 1123, DR 63 - Istoriate Ci 1930, Co 1029, 1493, 1497, DR 63 - Ornate Ci 267, 609, 909, 939, 1026, 1115, 1140/1, 1907, 2345, 2546/21, Co 91, 315, 419, 760, 1123, 1495, 1497, 1499, 1508, DR 60, MG 182, WL 84/3 - Semplici Ci 108, 128, 130, 266, 572, 586, 609, 619, 764, 800, 845, 859, 882, 909, 954, 1328, 1907, 1930, 1933, 1955, 2116, 2117, 2242, 2546/21, 3737, Co 35, 202, 420, 480, 760, 766, 869/2, 889, 1010, 1011, 1013, 1029, 1120, 1121, 1151, 1494, 1496, DR 60, 121/1, 224, GD 53, MG 182, PD c 2470/7.4, WL 84/3
Rubricatura Ci 108, 117, 126, 152, 249, 549, 592, 619, 764, 800, 847, 854, 860, 882, 909, 954, 1026, 1115, 1140/1, 1328, 1930, 1933, 1934, 1955, 2116, 2242, 2345, 2546/21, 2765, 3737, Co 315, 760, 766, 853, 869/2, 1011, 1029, 1120, 1121, 1123, 1337, 1495, 1496, 1497, DR 60, 121/1, 224, MG 182, WL 55/3

Della Corna, Nicolò: cop. Co 419, 420
Della Pace, Carlo Maria: poss. Ci 266, 586
Devozione: Ci 126/149r, 293r; Ci 249/1r; Co 415/67v - v. Messa, Monte dell'orazione, Pazienza, Peccati, Penitenza, Povertà, Tentazioni, Umiltà Virtù, Vizi
Dieci comandamenti: Ci 1930/159r
Diritto: *Corpus iuris civilis*: Codex (fragm) Ci 1026/ guardia post. - Infortiatum (fragm.) Ci 1026/controguardia ant.
Dogi: Ci 2113/88v; Co 760/70v, 91v; Co 889/42r
Dolce, Gian Vincenzo: poss. Ci 609
Domitilla, santa: Vita Co 480/1r
Donà, Leonardo: poss. DR 121/1
Donà dalle Rose, famiglia: poss. DR 60, 63, 121/1, 224
DONATO DEGLI ALBANZANI: volg. Petrarca, De viris illustribus DR 224/XIIIr
Dondi, Jacopo: Ci 2113/1r

Emilio, abate: Detti Ci 2242/182v
Eraclea: Co 760/102r
Erode: Ci 592/IIIv
Esempio sopra le sei parole: Ci 1333/40v
ESTE, NICCOLÒ II D': Co 766/1r
Eufrosina di Alessandria, santa: Vita, volg. Ci 2242/
Eustachio, santo: Leggenda Co 480/70v – Vita e passione Ci 586/1r; Ci 2242/20v

Famiglie: Ci 2113/1r, 61r; Ci 2116/118r; Co 760/75r, 97v, 106r; Co 1120/135r; Co 1337/214v; PD c 281/4r
Farsetti, Giuseppe Tommaso: Ci 1474
Federico I, imperatore: Co 1497
FEDERICO DA VENEZIA: v. Renoldo, Federico
FELICE TANCREDI DA MASSA: La fanciullezza di Gesù Ci 1930/1r
Feliciano, Felice: Ci 609
Figlie dell'Inglese: Vita Co 480/28v
FIDATI, SIMONE: Esposizioni sopra i Vangeli Co 1121/1r
Filippo di Domenico: Co 1120
Fiore di virtù: Ci 1333/59r, Co 1029/51r
Fiori e vita di filosafi: Ci 1333/44r
Firenze: Co 1496, PD c 2470/7.4
Fomia, santa: Vita, volg. Ci 2242/82v
Formule magiche: Ci 845/35v, 36v, 42r
FOSCARI, FRANCESCO: Co 889
Foscarini, Ludovico: Co 889
Foscarini, Pietro: poss. Ci 2546
Fracanzani, famiglia: poss. Co 1495

Fracanzani, Melchiorre: poss. Co 1495
 Francesco da Vicenza, frate: cop. Ci 2242
 Francese: Ci 572, Co 1493
 Francia: Ci 572
 Furseo di Lagny: Vita, volg. Ci 2242/3r – v. Cavalca, Domenico
 Fusinato, Angelo: Ci 249

Galeato, Sandro: poss. Co 1496
 Gallineta, Damiano: Co 315
 GALLINETA, LAZZARO: volg. Aristoteles*, De virtutibus Co 315/55v
 Gesù Cristo: Povertà, volg. Ci 126/149r - Preghiere, lat. Ci 108/115r – Ci 847/36r
 Gesuati: Ci 800/4r
 Gherardino da Forlì: Co 1497
 Giochi: Gioco di sorte Ci 2546/21, 226r – Scacchi MG139
 GIORDANO DA PISA: Prediche M 149/1r
 Giovanni Battista: Ci 2546/2, 99r
 GIOVANNI DA FOLIGNO: volg. Boethius, Philosophiae consolatio Ci 1934/1r
 GIOVANNI DA SALERNO: De gestis Domini Salvatoris, compendio volg. Co 1121/1r – v. Fidati, Simone
 GIOVANNI DI BARTOLOMEO: Co 853/155r
 Giudetti, Giudetto: poss. Ci 3737
 Giuliana di Nicomedia, santa: Passione, volg. Ci 2242/104r – v. Iacopo da Varazze
 Giustina di Padova, santa: Passione, volg. Ci 2242/26v
 GIUSTINIAN, BERNARDO: Co 315/1r, 55v
 GIUSTINIAN LEONARDO: Laudi Ci 128/66v, 99v
 GIUSTINIAN, LORENZO: De humilitate, volg. Ci 939/1r - De incendio divini amoris, volg. Ci 117/1r -
 Trattato de lo inferno Ci 117/154r - Trattato sulla virtù dell'uomo (?) Ci 130/1r - v. Lapi, Mauro;
 Maffei, Paolo; Tavelli, Giovanni
 Giusto, santo: Vita, volg. Ci 2546/21, 295r
 Gradenigo, famiglia: poss. Ci 954, GD 53
 Gradenigo, Iacopo: Ci 954
 GRADENIGO, PIETRO: Lettera a Giorgio Dolfin Ci 2113/59r
 Gradenigo, Pietro: poss. GD 53
 Grado: Co 760/102r
 Grammatica: Ortografia, lat. Co 1029/10v - Regole, lat. Co 1029/6r
 Grasser, Giuseppe: Ci 2315
 GREGORIUS I, papa: Septem praecationes de passione Domini Ci 108/115r - Oratio* Ci 1930/152v
 Gualandi, Taddeo: Co 1508
 Guariento: Co 1497
 Guglielma d'Ungheria, santa: v. Bonfadini, Antonio

Harzen, E.: Ci 1930
 HIERONYMUS, santo: Regula monachorum ad Eustochiam*, volg. Ci 1328/12r - Vita Malchi, volg. Ci
 2242/12v – Vita Hieronymi, volg. Ci 2242/112r, 129r; 2765/1v
 Hoepli, libreria: PD c 281
 HIPPOCRATES: Trattato di mascalcia* Co 1151/246r
 HUGO DE S. CARO: Speculum ecclesiae, volg. Ci 1907/90v
 HUGO DE S. VICTORE: Expositio in regulam beati Augustini, lat. e volg. Ci 860/1r - v. Ci 1907/90v

IACOPO DA VARAZZE: Legenda aurea, volg. Co 480/70v, Co 1497/1r - Passio Agathae, volg. Ci
 2242/94r – Passio Iulianae, volg. Ci 2242/104r - Passio Luciae, volg. Ci 2242/75r – Passio Orsolae,
 volg. Ci 2242/84r – Vita Nicolai Myrensis, volg. Ci 2242/96r - Vita Pauli Thebani, volg. Ci 2242/41r -
 Vita Eustachii, volg. - v. Cavalca, Domenico; Manerbi, Nicolò

IACOPONE DA TODI: Laudi Ci 128/29r, 80r, 138v; Ci 2242/38v; (?) Ci 1930/150v
Ilarione: Vita, volg. Ci 2242/166v - v. Cavalca, Domenico
Indulgenze: Ci 882/39v
Inni: Ad beatam virginem Mariam Ci 1930/153r - De cruce Domini Ci 1930/151r – De septem gaudiis caelestibus BMV Ci 1930/153 - Horae canonicae Salvatoris Ci 249/39r - Sermo de beata Maria Virgine Ci 1930/150v – Stabat Mater, fragm. Ci 1930/154v - Ci 1930/150r, 153v
Invocazioni: Ci 845/1r; Ci 1907/110r
Iosafat, santo: Vita Co 480/31r
Iposcrisia: Ci 1026/CXLIIr
Ipocriti: Co 1029/72v
Johannes di Nordhausen: cop. Co 889
ISAAC SYRUS: Liber de contempt mundi, volg. Ci 152/1r
Italia: *Italia centrale* Co 1509 - *Italia centro-settentrionale* Co 1011 - *Italia nord-orientale* Ci 541, 845, 854, 2242, Co 1029 – *Italia settentrionale* Ci 609

L. A.: cop. Ci 130

LANCIA, ANDREA: Epistola Ci 1930/220v

LAPI, MAURO: Dell'umiltade Ci 939/1r

Laudari: Ci 128/1r - v. Laudi

Laudi: Ci 128/1r ; Ci 1115/54v; Ci 1140/1, 9r; Ci 1930/147r, 150v, 154r, 155r; Ci 2242/36r; Ci 2546/2, 99r - v. Laudari

Laura: Co 1494

Lazara, Nicolò de: WL 84/3

Lazzari, Vincenzo: Co 1151

Lazzaro, Vita, volg. Ci 2242/163v

Legatura:

Datazione 1457 Ci 2242; 1468 Ci 609; 1471-1474 Ci 1907; 1479 DR 60; 1486-1501 Co 760; s. XV primo quarto DR 63; s. XV secondo quarto Ci 128; s. XV terzo decennio: Ci 1930, 1934; s. XV seconda metà Ci 847, 2113, Co 415; s. XV terzo quarto Ci 764, 859, 939, 1026, 2116; s. XV ultimo quarto Co 1337; s. XV fine Ci 592, 860; s. XVI primo quarto; s. XVII Ci 800, 909, WL 55/3; s. XVIII Ci 130, 586, 956, 1115, 1333, 1793, Co 35, 91, 419, 420, 853, 1123, M 149, MG 182, WL 84/3; s. XVIII prima metà Ci 2765, Co 766, 869/2, 889, 1010, 1011, 1013, 1029, 1120, 1121, 1151, 1494, 1495, 1496, 1508, 1509; s. XVIII-XIX Ci 126, 152, 249, 619; s. XIX Ci 267, 882, 1474, 2117, 2175, 3737, Co 202, 480, 1499, DR 224, PD c 281; s. XIX prima metà Ci 266, 854, 954; s. XIX seconda metà Ci 108, 117, 572, 1955; s. XX Ci 1907, 2116, 2242, Co 315

Carta decorata Ci 152, 954, 1474, 1793, 2175, 2765, Co 35, 869/2, 1010, 1013, 1029, 1120, 1121, 1151, 1495, 1508, 1509; *marmorizzata* Ci 108, 117, 126, 267, 572, 882, 3737, Co 91, 1499, DR 224; *pavonata* Co 766, 889, 1011; *xilografata* Ci 266;

Coperta carta Ci 249, 586, 956, 2117, 2175, 3737, Co 419, 420, 853, 1123, 1333; *cartoncino* Ci 1955, Co 35; *cuoio* Ci 1930; *marocchino* Ci 764, Co 315, 1337; *pelle* Ci 128, 152, 266, 586, 592, 609, 800, 859, 939, 954, 956, 1026, 1793, 1907, 1933, 2113, 2116, 2242, 2315, 2345, Co 91, 315, 415, 1497, DR 60, 63, PD c 281; *pergamena* Ci 108, 117, 130, 249, 267, 572, 619, 882, 909, 1474, 2765, Co 202, 480, 760, 766, 869/2, 889, 1010, 1011, 1013, 1029, 1120, 1151, 1494, 1495, 1496, 1499, 1508, 1509, DR 224, GD 53, M 149, MG 59

Decorazione coperta Ci 126, 592, 609, 764, 800, 859, 860, 909, 939, 1115, 1333, 1474, 1793, 1930, 2116, 2242, Co 91, 315, 415, 1337, 1497, DR 60, 63; *metalli* Ci 609, 764, 860, 939, 2242, 2345, Co 415, 1337, 1497, DR 60, 63

Fermagli Ci 128, 592, 609, 845, 847, 859, 939, 1026, 1930, 1933, 2113, 2116, 2345, Co 415, 1337, DR 60, 63

Lacci Ci 1793, Co 760, WL 55/3

Quadranti assi Ci 128, 152, 267, 572, 592, 609, 764, 847, 859, 860, 939, 1026, 1933, 1934, 2113, 2242, 2315, 2345, Co 315, 415, 480, 1337, 1497, 1930, DR 60, 63, PD c 281; *cartone* Ci 108,

117, 126, 249, 266, 586, 800, 854, 882, 909, 954, 956, 1115, 1333, 1474, 1793, 2117, 2175, 2765, 3737, Co 91, 202, 419, 420, 760, 766, 853, 869/2, 889, 1010, 1011, 1013, 1029, 1120, 1123, 1151, 1494, 1495, 1496, 1499, 1508, 1509, DR 224, M 149, MG 182, WL 55/3, 84/3

Tagli colorati Ci 592, 1115, Co 1496; dorati Ci 130, 764, Co 91, 1494; spruzzati Co 766, 889

Leggenda di Pietro e Paolo: Co 1497/1r

Lettere: lat. Ci 847/77r, 78r, 78v

Lezionari: v. Bibbia

Liago, Giovanni: Co 35

Libro della natura degli animali: WL 84/3, 3r

Libro della regina Ancroia: Ci 2546/21, 274v (framm.)

Lioni, famiglia: poss. Co 1123

Liturgia: Ufficio della beata Vergine, volg. Co 35/1r

Liubich, Simeone: M 149

Livius, Titus: Ab urbe condita, 21-30, volg. Ci 3737/1r

Lodovico di Auxerre: Co 1508/2r

LOMBARDO DELLA SETA: DR 224/XIIIr

Loredan, famiglia: poss. M 149

Loredan, Leonardo: Co 760/71v, 91v

Lorenzo di Andrea: poss. Co 1496

Lucia di Siracusa, santa: Ci 2242/75r - v. Iacopo da Varazze

Luna: MG 59/2r

Luoghi di copia: Bologna, Brescia, Cremona, Francia, Italia, Novigrad, Padova, Toscana, Udine, Veneto, Venezia, Vicenza

Macario Egiziano, santo: Detti Ci 2242/189v - Ci 2242/40r - v. Cavalca, Domenico

Macario Romano, santo: Vita, volg. Ci 266/1r, Ci 2242/9r - v. Cavalca, Domenico

Maculatura: Co 1013, 1509

Maddalena: Pianto Ci 1930/123r - Miracolo, volg. Ci 2242/ 166v- Vita, volg. Ci 2242/163v

Maestro dei Putti: Co 766

Maestro della Novella: Co 1494

Maffei, Paolo: Dell'umilitade Ci 939/1r

Magno, santo: Co 760/102v

Malco, santo: Vita, volg. Ci 2242/12v - v. Cavalca, Domenico

Malipiero, famiglia: PD c 2470/7.4

Malipiero, Pietro: PD c 2470/7.4

Malvezzi, famiglia: poss. M 149

Malvezzi, Giuseppe Maria: poss. M 149

MANERBI, NICOLÒ: volg. Iacopo da Varazze, Vita Pauli Thebani Ci 2242/41r

Manoscritti: Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo, 217: Ci 2345 - Bologna, Biblioteca Universitaria, 157: Ci 1930 - Brescia, Biblioteca Queriniana, K.VI.23: Ci 859 - Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. Lat. 3665: Ci 1907; Reg. lat. 799: Ci 609 - Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashb. App. 1846: Ci 1907 - Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.II.91: Co 853; Magl. VII 1023: Ci 1955; Magl. XXI 68: Ci 1934; Panciatichi 56: Ci 1933 - Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1010: Co 1496; 1303: Ci 108; 1438: Ci 1026 - London, British Library, Sloane 251: DR 224 - Milano, Biblioteca Ambrosiana, H 85 inf.: DR 121/1 - Napoli, Biblioteca Nazionale, XII F 48: Ci 609; XII G 78: Co 1123 - New Haven, Beinecke Library, Marston 31: Co 766 - Oxford, Bodleian Library, Can. Lat. 211: Co 853; Can. It. 65: Co 1010, 1494 - Padova, Biblioteca Antoniana, 24: Co 1123 - Padova, Biblioteca civica, C.M. 106: WL 84/3; C.M. 304/6: WL 84/3; C.M. 304/8: WL 84/3; C.M. 304/9: WL 84/3; C.M. 453: WL 84/3; C.M. 615: WL 84/3; C.M. 616: WL 84/3 - Paris, Bibliothèque nationale, it. 493: Co 1509 - Rovigo, Accademia dei Concordi, Conc. 39: Ci 1933 - Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, N.I.33: Ci 1934 - Trieste, Biblioteca civica A. Hortis, Sez. Petrarchesca, I, 27: Ci 2345- Treviso, Biblioteca Comunale, 33: Ci 2345 - Venezia, Biblioteca del Museo Correr, Ci 108: Ci 117; Ci 117: Ci

108; Ci 1140/7: Ci 1140/1; Ci 2813: Co 889; Ci 3018/9: Ci 130, 619, 845, 2113; Ci 3418bis/31: M 149; Ci 3549: WL 55/3; Ci 3766bis: Ci 130, 619, 845; Co 412: Ci 939; Co 419: Co 420; Co 420: Co 419; Co 869/2: Co 1011; Co 1010: Co 1494; Co 1011: Co 869/2; Co 1013: Co 1120, 1499; Co 1120: Co 1499; Co 1494: Co 1010; Co 1499: Co 1013, 1120 - Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Marc. Z. lat. 550: Ci 1333; Marc. It. I 50 (5179): Ci 939; Marc. It. II 2 (4326): Ci 1474; Marc. It. II 4 (4858): Ci 1934; Marc. It. II 21 (4859): Ci 1933; It. VI 66 (6033): Ci 854; Marc. It. VII 38 (=8748): Co 1013, 1120, 1499; Marc. It. X 37: Ci 1933; Marc. Lat. XIV, 43 (4326): Ci 1474

Marcanova, Giovanni: Co 315
Marcello, famiglia: Ci 1907, Co 766
Marcello, Niccolò: Co 766
Marcello, Piero di Giovanni: cop. Ci 1907
Marco Polo: Le devisament dou monde, volg. DR 224/229r
Marcolini, Camillo: Ci 2345
Margherita, santa: Vita, volg. Ci 2242/72v
Maria: Gaudia septem Ci 108/117v - Miracoli Ci 108/1r - Preghiere 108/113r
Maria Egizia: Vita, volg. Ci 2242/14r
Marina, santa: Vita, volg. Ci 2242/25v, 93r
MARRASIO, GIOVANNI: Co 1495/41v
Marta: Vita, volg. Ci 2242/163v
Martinus: cop. Co 1123
Mascalcia: v. Aristoteles; Hippocrates; Ruffo, Giordano
Mastellari, Eufemia: poss. Ci 1115
Mazari, Giambattista: poss. Ci 1474
Mazorbo: Ci 1793
Medicina: *Ricette* Ci 845/178v, 181r; Ci 847/2v, 3v, 35v, 47v, 79r, 82r
Melchiori, Francesco: Co 853, 869/2, 1010, 1029, 1151, 1509
Memo, Mattio: cop. Co 480
Messa: Ci 108/113v
Michiel, Domenico: Ci 592/295r
Miracoli: v. Maria
Mocenigo, famiglia: poss. Ci 108, 126
Mocenigo, Alvise I: Ci 108, 126
Monacazione: cerimomiale Ci 1328/10v
Monasteri: v. Conventi
Monte dell'orazione: Co 419/31r
Moretti, Cristoforo: Ci 1930
Moretto, Antonio: poss. Ci 845
Morosini-Grimani, famiglia: poss. MG 59, 139, 182
MORRONI, TOMMASO: Cosmografo Ci 609/3v
Moschetti, Andrea: Ci 128
Mostolini, Andrea: Ci 847/81v
Muratori, Ludovico Antonio: Co 766

N. D.: cop. Ci 609
NADAL, GIOVANNI GIROLAMO: Leandreride, con glosse Ci 2345/1
Nani, Filippo: Ci 1793
Nani, Piero: Ci 1793
Natanaele, santo: Vita, volg. Ci 2242/110v - Cavalca, Domenico
NICOLA DA FERRARA: Polistorio (l. I) Co 766/1r
Nicola di Mira, santo: Vita, volg. Ci 2242/96r - v. Iacopo da Varazze
NICOLAUS DE LYRA: DR 63/2r
NICCOLÒ DA LONIGO: Co 315/55v

NICCOLÒ DI MINO CICERCHIA: La passione Ci 1930/64v – La risurrezione Ci 1930/109v
Novigrad: WL 84/3
Novizi: Ci 860/115v

Obbedienza: Ci 2242/104v
ODORICO DA PORDENONE: Iter in Orientem ab ipso narratum, volg. Ci 2113/69r
Oliva del Turco, Pietro: poss. Ci 847, 882
Olmo, Fortunato: Ci 592
Ordo: Ad suscipiendum novitium ad professionem Ci 860/115v
Oroscopi: Co 760/73r
Orsola da Colonia: Passione, Ci 2242/84r
OVIDIUS NASO, PUBLIUS: Ars amandi, volg. Co 853/124r, 155r – Metamorphoses, lat. Ci 3737, 38v (exc.) - Vita, volg. Co 853/155r - v. A. V.

Padova: Co 760/102v - Co 1494
Pafnuzio: Vita, volg. Ci 2242/166v - Cavalca, Domenico
Pagani, Giangirolamo: Co 91
Palinsesti: Ci 954, Co 35
PANZIERA, UGO: Laudi Ci 128/86v, 93r - Trattati Ci 126/173v
PAOLINO DA VENEZIA: De regimine rectoris, volg. Ci 1333/3r
Paolo, santo: Leggenda Co 1497/7v
Paolo il Semplice: Detti Ci 2242/7v - v. Cavalca, Domenico
PAOLO DELLA CARITÀ: v. MAFFEI, PAOLO
PAULUS DIACONUS: Vita Mariae Aegyptiacae, volg. Ci 2242/14r - v. Cavalca, Domenico
Paoluccio, Anafesto: Co 760/70v
Pater noster: Commenti, lat. Ci 1930/151v - Ci 1930/156v
Patermuzio: Vita, volg. Ci 2242/105v - Domenico Cavalca
Patrizio, santo: Co 1508/2r
PAULINUS AQUILEIENSIS: De caritate Ci 128/18r
Pazienza: Co 415/66r
Peccati: Ci 126/157r
Pelagia: Vita, volg. Ci 2242/23r
Penitenza: Ci 126/281v; Co 415/80r
Perfectus perfectorum: volg. Ci 1907/1r
Petizione: Ci 1474/46v
PETRARCA, FRANCESCO: Corrispondenza in rima Co 1010/69r; Co 1494/50r – De viris illustribus, volg. DR 224/XIIIr - Rerum vulgarium fragmenta Co 1010/1r, 1494/1r ; MG 182/1r - Rime Co 1010/66v; Co 1494/48r - Rime estravaganti Co 1010/33v, 1494/25r - Triumphus Co 1010/101r, Co 1494/75r; MG 182/94r
PIEROZZI, ANTONINO: Confessionale omnis mortalium cura Ci 541/3r - v. Donato degli Albanzani, Lombardo della Seta
Pietro: cop. Ci 2345
Pietro, santo: Leggenda Co 1497/1r
PIETRO D'ABANO: De venenis, volg. Co 1123/1r - Ricette Ci 1333/55v, Co 1123/31r
Pietro da Siena: poss. Ci 572
Pilli, Alfonso: poss. Ci 249
PITTI, FRANCESCO: Opus pastorale, volg. Ci 267/1v
PIZIO DA MONTEVARCHI: v. PITTI, FRANCESCO
Pizzicolti, Ciriaco: Ci 609
Plato: Ci 1930/controguardia ant.

Poesie: lat. Ci 619/27v; Ci 847/43v; MG 59/12r - volg. Ci 108/113r; Ci 128/1r; Ci 847/46v, 47r, 72v; Ci 1907/guardia ant.; Ci 1930/123r, 158r; Ci 1955/32r; Co 1029/72v; 1494/45r; Co 1495/41v - v. Laudari, Laudi, Versi

Possessori: Andreatta, Francesco; Antinori, Amerigo di Giovanni; Barnabiti, Udine; Bastiano di Giovanni; Cadorin, Giuseppe; Cavedalis; Cesare, Adolfo; Cicogna, Emmanuele Antonio; Contarini, famiglia; Contarini, Alvise di Bertucci; Contarini, Leonardo (?); Corpus Domini, Venezia (convento); Correr, Teodoro; Cristoforo di Lozio; Della Pace, Carlo Maria; Dolce, Gian Vincenzo; Donà, Leonardo; Donà dalle Rose, famiglia; Foscarini, Pietro; Fracanzani, famiglia; Fracanzani, Melchiorre; Galeato, Sandro; Giudetti, Giudetto, Gradenigo, famiglia; Gradenigo, Pietro; Lioni, famiglia; Loredan, famiglia; Lorenzo di Andrea; Malvezzi, famiglia; Malvezzi, Giuseppe Maria; Mastellari, Eufemia; Mazari, Giambattista; Mocenigo, famiglia; Moretto, Antonio; Morosini-Grimani, famiglia; Oliva del Turco, Pietro; Pietro da Siena; Pilli, Alfonso; Poveri eremiti di s. Girolamo (congregazione); Querini, Vincenzo; Ruggieri, Gaetano Alfonso; S. Andrea della Certosa del Lido, Venezia (convento); S. Giorgio Maggiore, Venezia (convento); S. Marco, Corneto (convento); S. Maria della Salute, Venezia (convento); S. Maria del Rosario, Venezia (chiesa e convento); S. Maria della Pace, Roma (convento); S. Maria di Passione, Cremona (confraternita); S. Mattia, Murano (convento); S. Michele, Murano (convento); Sanquirico, Antonio; Savorgnan, Luigi; Simone; Soranzo, Iacopo; Stefani, Federico; Stella, Eugenio Simon; Svajer, Amedeo; Tiepolo, famiglia; Tiepolo, Giandomenico Almorò; Trevisan, Bernardo; Volpi, Alessandro; Wcovich-Lazzari, Michele; Weber, David; Zambecari, Antonio; Zazzara, Cesare; Zoppetti, Domenico Poveri eremiti di s. Girolamo, Venezia (congregazione): poss. Co 1121

Povertà: Ci 126/149r

Pregchiere: *Latino* Ci 108/116r, 117r - *Volgare* Ci 1907/110r; Ci 2546/2, 102v; Co 419/81v; Co 420/77v - v. Gesù Cristo; Gregorius I, papa; Maria

Prezzo: Ci 130, 572, 619, 800, 845, 2113, Co 1496, DR 60

Priuli, Girolamo: Co 760/91v

Probationes calami: Ci 847/82r

Proverbi: lat. Ci 1930/151r - volg. Co 1029/72v; MG 59/12r

PRUDENTIUS CLEMENS, AURELIUS: Dittochacon Co 1029/1r

Prudenza: DR 60/1r

Purgatorio di s. Patrizio: Co 1508/2r

PUCCI, ANTONIO: Apollonio di Tiro Ci 2546/263r

Querini, Niccolò di Paolo di Marco: Ci 1934

Querini, Vincenzo: poss. M 149

Ramello, Luigi: Ci 1933

Regole d'amore: Co 853/187r

Regole per una religiosa: Ci 2242/151v

Regula s. Augustini: volg. Ci 1328/1r

RENOLDO, FEDERICO: Expositio vulgaris Apocalipsis DR 63/2r

Restauri (moderni): Ci 572, 845, 854, 1907, 1930, 2116, 2242, Co 315, 1337, DR 224

RICCOBONI, BARTOLOMEA: Cronaca del Corpus Domini WL 55/3, 1r - Necrologio del Corpus Domini WL 55/3, 46r

Ricette: v. Medicina

Rigatura: *Colore* Ci 108, 117, 126, 128, 152, 159, 266, 586, 592, 609, 619, 764, 800, 845, 859, 860, 882, 909, 939, 954, 956, 1026, 1140/1, 1328, 1333, 1474, 1793, 1907, 1930, 1933, 1934, 1955, 2242, 2315, 2345, 2546/2, 2765, 3737, Co 35, 91, 415, 419, 420, 480, 760, 766, 889, 1010, 1029, 1121, 1151, 1337, 1494, 1495, 1496, 1497, 1499, 1508, 1509, DR 60, 63, 121/1, 224, M 149, MG 182, PD c 308/1, WL 55/3, 84/3 - *Inchiostro* Ci 267 - *Secco* Ci 130, 541, 847, 1115, 1955, 2113, Co 202, 315, 760, 853, 869/2, 1011, 1013, 1120, 1493

ROLANDO DA PIAZZOLLA: Co 1493/109v

Roman d'Alexandre: francese Correr 1493/1r

Rossi, Francesco: Ci 2345
RUFFO, GIORDANO: Hippiatria, volg. Co 1151/300r
Ruggieri, Gaetano Alfonso: poss. Ci 592

SACCHETTI, GIANNOZZO: Laudi Ci 128/26r
SALVINI, SEBASTIANO: Epistola di Rabbi Samuel isrelita Co 91/1r
SAMUEL MAROCHITANUS: Libellus de adventu Messiae, volg. Co 91/1r - v. Salvini, Sebastiano
S. Andrea della Certosa del Lido, Venezia (convento): poss. Co 315
S. Caterina, Mazorbo (convento): Ci 1793
S. Domenico, Venezia (convento): WL 55/3
S. Giorgio Maggiore (convento): poss. Ci 592
S. Marco, Corneto (convento): poss. Ci 1328
S. Maria della Salute, Venezia (convento): poss. Ci 2242
S. Maria del Rosario, Venezia (chiesa): poss. (?) Ci 800
S. Maria della Pace, Roma (convento): poss. Ci 860
S. Maria di Passione, Cremona (confraternita): poss. Co 419, 420
S. Mattia, Murano (convento): poss. Ci 939
S. Michele, Murano (convento): poss. Ci 152, Co 1123
S. Trinità, Cencelle (convento): Ci 1328
Sanquirico, Antonio: poss. Ci 130, 619, 845, 2113
Santi: Co 760/100v
Savorgnan, Luigi: poss. Ci 2315
Scacchi: v. Giochi
Schiavoni, Carlo: Co 1010, 1494
Scrittura: *Bastarda* Ci 956, 1115, Ci 2315, Co 1508 - *Cancelleresca* Ci 847, 854, 1793, 1955, 2113, 2242, 2546/2, Co 1151, 1496, PD c 2470/7.4 - *Gotica* Ci 108, 117, 126, 128, 152, 159, 572, 619, 800, 860, 909, 954, 1026, 1115, 1140/1, 1474, 1934, 2242, 2765, Co 35, 419, 420, 869/2, 1013, 1029, 1120, 1121, 1123, 1493, 1495, 1497, 1499, 1509, DR 63, WL 55/3 - *Mercantesca* Ci 845, 2242, 3737, Co 1011, M 149, MG 59, PD c 281, c 308/1, WL 84/3 - *Semigotica* Co 480, 889 - *Umanistica* Ci 130, 266, 267, 541, 586, 609, 619, 764, 859, 882, 939, 1026, 1793, 1907, 1933, 1955, 2117, 2242, 2345, Co 91, 202, 315, 415, 760, 766, 853, 1010, 1494, 1508, DR 60, 121/1, 224, GD 53, MG 182
Scuola del Rosario: Ci 882/39v
Scuola di s. Gottardo in S. Matteo di Rialto: Ci 1793
SENECA, LUCIUS ANNAEUS: Epistulae ad Lucilium, volg. Ci 1933/1r
Sentenze: volg. Ci 1474/54v
Sermoni: Ci 2542/2, 97v
Sforza, Galeazzo Maria: Ci 609
Silvo: Ci 1955/29r
Simone, frate: poss. Co 1496
Soranzo, Iacopo: poss. Ci 2765, Co 766, 853, 869/2, 889, 1010, 1011, 1013, 1029, 1120, 1121, 1151, 1493, 1494, 1495, 1496, 1508, 1509
Sorio, Bartolomeo: Ci 249
Sottoscrizioni: v. Copisti
Specchio della prudenza: DR 60/1r
Specchio di confessione: Ci 619/1r
Spilimbergo: Ci 956
Stabat Mater: fragm. Ci 1930/156v
STABILI, FRANCESCO: v. Cecco d'Ascoli
Stefani, Federico: poss. PD c 281
Stella, Eusebio Simon: poss. Ci 956
Stemmi: Ci 592, 619, 1140/1, 2113, 2116, 2117, Co 91, 760, 1123, 1337, 1494, 1495, DR 60, 63, M 149, PD c 281

Steno, Michele: Co 1120
STEPHANUS MATHEUS DE MATHEIS: Versus Ci 847/76v
Svajer, Amedeo: poss. Ci 909, 2546
Symbolum apostolorum: Ci 126/295v
Symbolum Quicumque: Ci 1930/1r

Taisia: Vita, volg. Ci 2242/22v
Tartagna, Alessandro: Ci 1933
TAVELLI, GIOVANNI: Dello incendio del divino amore Ci 117/1 – Costituzioni dei Gesuati Ci 800/4r
Tempesta, Guecello: Ci 2345
Tentazioni: Ci 126/287r
Terremoti: Co 1029/72v
Tessier, Andrea: Ci 1930, 2345
Testi devozionali, religiosi e spirituali (anonimi): Amore di Dio Ci 2242/150v - Arbore dell'humiltà Ci 1026/1r - Atrovare del vivo e del morto Ci 2242/100v - Certa dimostrazione de savi omini Ci 1333/55 - Divota meditatione Ci 1140/1, 1r - Esempi di più santi padri Ci 2242/183r - Perfectus perfectorum Ci 1907/1r - Profecto de vita spirituale Ci 909/2r - Regole per una religiosa Ci 2242/ 151v - Specchio della prudenza DR 60/1r - Specchio di confessione Ci 619/1r - Trattato de la ypocrisia Ci 1026/CXLIr - Trattato spirituale diretto a donne pie Ci 249/1r - v. Confessione, Fiore di virtù, Ipocrisia, Messa, Monte dell'orazione, Obbedienza, Pazienza, Peccati, Penitenza, Perfectus perfectorum, Povertà, Prudenza, Tentazioni, Umiltà, Virtù, Vizi
THOMAS BECKET: Ci 1930/153r
THOMAS DE AQUINO: v. TOMMASO D'AQUINO
Tiepolo, famiglia: poss. Ci 130, 2113
Tiepolo, Alvise: Ci 619, 845
Tiepolo, Giandomenico Almorò: poss. Ci 130, 619, 845, 2113
TOMITANO, MARTINO: v. Bernardino da Feltre
TOMMASO D'AQUINO: In festivitàte Corporis Christi Ci 128/41v – Ci 1930/controguardia ant.
Tommaso della Gazzaià: Ci 845/181r
Torcello: *Monache* Ci 1793/1r - *Vescovi* Co 760/99r
Toscana: Ci 159, 3737, Co 853, 1496
Tractatus de Purgatorio s. Patricii: volg. Co 1508/2r
Trattato sul prender moglie: Ci 1955/29r
TRAMUNDUS CLARAEVALLENSIS: Passio vel vita s. Albani, volg. Co 1497/17r
Trebisonda: Ci 1934
Trevisan, famiglia: Co 1497
Trevisan, Bernardo: poss. Co 766, 853, 869/2, 1011, 1029, 1120, 1493
Trevisanato, Giuseppe Luigi: Ci 249

UBERTI, FAZIO DEGLI: Dittamondo Co 1495/IIr
Udine: Ci 956, Ci 1933, Co 889
Umiltà: Ci 1026/1r
Urbani de Gheltof, Domenico: Co 1010, 1494

VEGIO, MAFFEO: Co 1495/41v
Veneranda, santa: Passione, volg. Ci 2242/170r
Veneto: Ci 859, 1955, 2546/21, Co 91, 202, 1010, 1493, 1508, DR 121/1, 224
Venezia: *Cronache* Ci 592/1r; Ci 2113/IV, 1r; Ci 2116/1r; 2117/1r; Co 760/1r, 107r ; Co 1013/1r; Co 1120/1r ; Co 1337/1r; Co 1499/1r ; DR 121/1, 4r ; GD 53/2r - *Famiglie* Ci 2113/1r, 61r; Ci 2116/118r; Co 760/75r, 106r; Co 1337/214v; PD c 281/4r - *Fondazione* Ci 2113/1r - *Storia* Co 760/101r - *Vescovi* Co 760/99r - Ci 117, 267, 592, 619, 764 , 800, 939, 1793, 1907, 2113, 2116, 2117, Co

35, 91, 315, 480, 760, 889, 1013, 1120, 1121, 1123, 1337, 1494, 1497, 1499, DR 63 (?), GD 53, MG 59, WL 55/3, PD c 281

Venier, Antonio: Co 1120/133v

Versi: lat. Ci 592/IIIv - volg. Ci 2345/160

VERGILIUS MARO, PUBLIUS: Bucolica Ci 3737/38v (exc.)

Vescovi: *Venezia* Co 760/99r - *Torcello* Co 760/99r

Vicenza: Co 1495

Villach: Co 1029

Villani: Co 1029/72v

VINCIGUERRA DA MONTE: Contro gli ebrei Ci 956/1r

Virtù: Ci 108/113v; Ci 126/157r; Ci 130/1r

Vite dei santi padri: Ci 2242/2r

Vitturi, Andrea: cop. WL 84/3

Vizi: Ci 126/157r

Volgarizzamenti: v. Aristoteles, Boethius, Hippocrates, Hugo de S. Caro, Marco Polo, Odorico da Pordenone, Ovidius, Petrarca, Regula s. Augustini, Samuel Marochitanus, Seneca, Vite dei santi padri,

Volpi, Alessandro: poss. Ci 1930

Wcovich-Lazzari, Michele: poss. WL 55/3, 84/3

Weber, David: poss. 2546

Zambeccari, Antonio: poss. Ci 609

Zambrini, Francesco: Ci 1930

Zara: Co 760/97r

Zazzara, Cesare: poss. Ci 609

Zerbi, Lodovico: Ci 609

Ziani, Sebastiano: Co 1497

Zilioli, Alessandro: Co 869

Zodiaco: Ci 1333/56v

Zoppetti, Domenico: poss. Ci 1930

Zuane: Co 766

ESTRATTO PER RIASSUNTO DELLA TESI DI DOTTORATO

Barbara Vanin matr. 955308.

Dottorato di ricerca in italianistica e filologia classico medievale
Ciclo 22°.

Titolo della tesi: I manoscritti medievali in lingua volgare della Biblioteca del Museo Correr di Venezia.

Abstract: il catalogo presenta le descrizioni di 92 manoscritti in lingua volgare e databili fino al 1500 conservati nella Biblioteca del Museo Correr di Venezia. Sono codici per la maggior parte del sec. XV, prodotti in area veneta, provenienti da ambienti monastici e nobiliari. L'aspetto codicologico risponde alla tipologia testuale e linguistica, con poche, anche se notevoli, eccezioni: codici destinati all'uso, poco miniati, in scritture bastarde. I più contengono testi di argomento religioso, ma non mancano opere letterarie in poesia e in prosa, volgarizzamenti dai classici, cantari cavallereschi, cronache, trattati di medicina, mascalcia, aritmetica, grammatica. Sono codici poco noti poiché privi di cataloghi a stampa, spesso sconosciuti agli editori. Da qui una catalogazione che descrive analiticamente i testi e aspetti codicologici.

The catalogue introduces the descriptions of 92 manuscripts in vulgar language dated up to 1500 a.c., preserved in the Correr Museum Library of Venice. Majority of these codes are dated XV century and come from venetian noble and monastic circles. The codicological aspect responds to the linguistics and textual typology but it has sometimes important exceptions with regard to codices destined to the use which present few miniatures and bastard writings. The most of the manuscripts described in this catalogue consists in religious texts, but there are even literary works written in poetry and in prose, "volgarizzamenti" from classical authors, chivalrous "cantari", chronicles, treatises of medicine, "mascalcia", arithmetic and grammar texts: these codices are almost unknown as there are no printed catalogues of them, and as they were unknown to the editors. This catalogue analytically describes the texts and the codicological aspects.